

COMUNE DI MONTECORVINO ROVELLA



PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

DI.VAL. SRL
VIA ETTORE ROMAGNOLI 15
00141 ROMA
PEC: DI.VAL@LEGALMAIL.IT
P.IVA: 01937050662

INDICE	PAGINA
❖ PREMESSA	3
❖ INQUADRAMENTO GENERALE	4 - 24
➤ Sezione Normativa	4 - 6
➤ Metodologia utilizzata e coordinamento con altri piani e programmi regionali	6
➤ Sezione inquadramento territoriale	7 - 8
➤ Sezione caratteri territoriali	9 - 10
➤ Edifici strategici	11 - 13
➤ Edifici rilevanti	14 - 22
➤ Infrastrutture rilevanti	23
➤ Rete viaria	24 - 25
➤ Strutture per Mobilità	26 - 28
➤ Elementi di pregio	28
❖ RISCHI SCENARI E MODELLI DI INTERVENTO	29 - 251
➤ Premessa	30
➤ Eventi storici	31 - 33
➤ Tipologie di rischio	34 - 251
1. rischio idraulico/idrogeologico/meteo	34 - 153
✓ Sistema di allertamento regionale fasi operative e presidi	34 - 41
✓ Scenari di evento rischio idrogeologico, idrogeologico per temporali e idraulico	42 - 44
✓ Scenario di evento frane e punti critici	45 - 59
✓ Scenari rischio frane	60 - 121
✓ Scenario di evento idraulico e punti critici	122 - 124
✓ Scenari rischio idraulico	125 - 127
✓ Rischio meteo - ondate di calore	128
✓ Rischio meteo - vento	129 - 131
✓ Rischio meteo - neve e ghiaccio	132 - 136
✓ Modello di intervento idraulico/idrogeologico/meteo	137 - 153
2. rischio incendio boschivo e di interfaccia	154 - 189
✓ Sistema e fasi di allertamento	154 - 157
✓ Premessa e scenario evento	158 - 162
✓ Punti di approvvigionamento e avvistamento	162
✓ Viabilità forestale e taglia fuoco	162
✓ Scenari rischio incendio interfaccia	163 - 169
✓ Riferimenti normativi e metodologia	170
✓ Modello di intervento	171 - 189
3. Rischio sismico	190 - 209
✓ Premessa e obiettivi generali	190
✓ Rischio e scenari	191 - 196
✓ Analisi della Condizione Limite per un insediamento urbano – livello speditivo	197
✓ Rischio vulcanico	198
✓ Modello di intervento	199 - 209
4. Rischio Blackout	210 - 224
✓ Premessa	210
✓ Scenari	210 - 211
✓ Modelli di intervento	212 - 224
5. Rischio eventi sociali e manifestazioni pubbliche	225 - 233
✓ Piano di emergenza ed evacuazione	225
✓ Definizione di eventi e manifestazioni a rilevante impatto sociale	226

✓ Specifiche per l'impiego del volontariato organizzato di protezione civile (VOPC)	227 - 229
✓ Modello di intervento per scenario che si verifica durante l'evento o la manifestazione pubblica	230 - 233
6. Rischio Ferroviario e trasporti	234 - 249
✓ Premessa rischio ferroviario	234
✓ Descrizione rischio ferroviario	234
✓ Scenari rischio ferroviario	234
✓ Descrizione rischio trasporti	234 - 235
✓ Sintesi scenari	235
✓ Modello di intervento	236 - 249
7. Rischio Sanitario	250 - 251
✓ Premessa scenario e risposta	250
✓ Modello di intervento generale	250 - 251
❖ Approvazione del Piano e successivi aggiornamenti	252
❖ Funzionalità del sistema di allertamento locale e catena di comando	253 - 255
❖ Piano di informazione alla popolazione e programma di mitigazione non strutturale	256 - 267
❖ Glossario	268

ALLEGATI:

- Allegato denominato "ALLEGATO Risorse e Aree di protezione civile";
- Carta Generale, Strategica e delle Aree di Protezione Civile;
- Carta dello Scenario di Rischio Idrogeologico;
- Carta dello scenario di rischio incendio boschivo di interfaccia;

❖ PREMESSA

Il Piano Comunale di Protezione Civile (da ora anche P.P.C. o PPC) è quello strumento capace di indirizzare e di coordinare le attività necessarie durante una fase emergenziale, innescata da un qualsiasi evento calamitoso di tipo naturale (terremoti, alluvioni, frane, eruzioni vulcaniche, mareggiate,...)- anche di tipo estremo-all'interno di un territorio comunale.

Il PPC è un obbligo dei Comuni, previsto dalla Legge n. 100 del 2012 in G.U. n. 162 del 13/07/ 2012) e ribadito dal Codice di protezione civile di cui al D.L. n.1 del 2018 (in G.U. n. 162 del 22/01/2018) e deve essere approvato con delibera consiliare.

Il presente PPC è stato redatto secondo le linee guida della Regione Campania.

Il P.P.C. inoltre sarà fatto dialogare con il Piano Regolatore Urbanistico Generale (da ora anche PRG). L'Amministrazione Comunale, infatti, si impegna nel momento in cui redige il P.P.C. a valle del già presente e approvato PRG, o viceversa, di far convivere e comunicare in modo efficace, idoneo e corretto le due pianificazioni. Nel caso in cui sia già presente e approvato il PRG, quando viene redatto il P.P.C. questo dovrà tenere conto delle indicazioni del PRG stesso e delle indicazioni delle aree destinate per la Protezione Civile; nel caso in cui il PRG non le preveda sarà compito dell'Amministrazione Comunale richiedere l'approvazione di una variante al PRG che tenga conto di quanto indicato dal P.P.C. di Emergenza. Nel caso in cui, invece, il PRG venga redatto con un già esistente P.P.C., dovranno essere obbligatoriamente inserite, fra le diverse destinazioni d'uso, quelle aree che il P.P.C. prevede per l'accoglimento e il soccorso di protezione Civile.

❖ INQUADRAMENTO GENERALE

➤ SEZIONE NORMATIVA

● RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

- D.lgs. 2 gennaio 2018, n.1 “Codice della protezione Civile”
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012-Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile
- D.P.C.M. Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 7 novembre 2012: "Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile" ☐ Decreto Presidente del Consiglio 3 dicembre 2008 n. 739: "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"
- Legge 26 luglio 2005, n. 152 “Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile.
- Legge 9 novembre 2001, n. 401 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"
- D.M. 28 maggio 1993” Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane”
- Circolare Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento di Protezione Civile n. 5114 del 30 settembre 2002: "Ripartizione competenze amministrative in materia di Protezione Civile"
- D.P.R. 6 febbraio 1981, n° 66 – Regolamento di esecuzione della Legge 996/70, recante norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità.
- Legge 8 dicembre 1970, n° 996 – Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile.

Rischio idrogeologico

- D.P.C. Dipartimento Protezione Civile - Nota del 12 ottobre 2012: "Indicazioni operative per la gestione di situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici"

Rischio Sismico

- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2014 n. 28: "Direttiva inerente il Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
- Decreto ministeriale (infrastrutture) 14 gennaio 2008 “Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni”
- O.P.C.M. 3519 del 28 aprile 2006 dalla G.U. n.108 del 11/05/06 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone”
- O.P.C.M. 3274 del 20 marzo 2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”
- Presidenza del Consiglio - Dipartimento della Protezione Civile 12 febbraio 2021 "Valutazione dell’impatto, censimento dei danni e rilievo dell’agibilità post-sisma sulle strutture pubbliche e private e sugli edifici di interesse culturale, in caso di eventi di cui all’art. 7 c. 1, del d.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 – Codice della protezione civile - Indicazioni operative per il raccordo ed il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico".

Rischio Vulcanico

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 498 del 14 febbraio 2014. "Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio"

Rischio incendio boschivo

- OPCM 3606/2007 – Incendi d'interfaccia
- DPCM 20 dicembre 2001 – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi; 7 Atto del Presidente del Consiglio dei ministri, recante "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" per la stagione estiva 2007 (Prot. Nr. 1947/2007/PCM)
- Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"

Rischio industriale

- D.lgs. 105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali e rischio d'incidente rilevante

Direttive P.C.

- D.P.C.M. del 9 novembre 2012 indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile
- D.P.C.M. del 9 febbraio 2011: Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale
- D.P.C.M. del 27 ottobre 2008: indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate ai fenomeni idrogeologici e idraulici
- D.P.C.M. del 5 ottobre 2007: Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze legate a fenomeni idrogeologici e idraulici
- D.P.C.M. 06 aprile 2006 "Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 02 maggio 2006"
- D.P.C.M. 2 febbraio 2005: linee guida per l'individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di protezione civile
- D.P.C.M. 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"

• **RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI**

- Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10- Art.63 commi 1,2 e 3; sostituita dalla L.R. n°3/2007 art. 18;
- Nota del 6 marzo 2002 prot. n.291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n.6931 e n. 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile"
- Delibera di Giunta Regionale n° 6932 del 21 dicembre 2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile
- Delibera di Giunta Regionale n° 854 del 7 marzo 2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania
- D.P.G.R. n. 299/2005 – Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane;
- Legge Regionale 5 gennaio 2011, n. 1."Modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 (Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa) e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del territorio)"
- Delibera della Giunta Regionale n. 146 del 27/05/2013. POR FESR 2007/2013: OBIETTIVO OPERATIVO 1.6: "PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI". Attività B Dell'O.O. 1.6 - Supporto alle Province ed ai Comuni per la Pianificazione della Protezione Civile in Aree Territoriali Vulnerabili
- Delibera della Giunta Regionale n. 250 del 26 luglio 2013. "Delimitazione della zona rossa 1 e della zona rossa 2 del piano di emergenza dell'area vesuviana. Presa d'atto delle proposte comunali"
- Legge Regionale 22 maggio 2017, n. 12. "Sistema di Protezione Civile in Campania"
- D.P.G.R n. 245 del 01/08/2017 - Adeguamento del sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, adottato in Campania con D.P.G.R. n. 299/2005, alle indicazioni operative del capo dipartimento della protezione civile adottate con circolare prot. n. ria/0007117 del 10/02/2016 e ulteriori determinazioni
- DGR n. 282 del 9 giugno 2020 - Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi

➤ **METODOLOGIA UTILIZZATA E COORDINAMENTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI REGIONALI**

Si è provveduto a raccogliere le informazioni sul territorio e tramite audit con uffici comunali e stakeholders relativamente alle caratteristiche geografiche, la quantità e distribuzione della popolazione, le strutture e infrastrutture rilevanti e strategiche, le reti viarie ed eventi storici di emergenza. Sono inoltre stati utilizzati strumenti gis, dati e studi comunali e sovra comunali. Per ogni rischio sono stati costruiti scenari con descrizione delle aree coinvolte, dell'esposto in termini di persone, strutture e infrastrutture rilevanti e strategiche quindi possibili danni e possibile evoluzione dell'emergenza. Sono poi stati elencate le risorse operative, tra cui: mezzi operativi, volontariato di pc., forze dell'ordine, strutture sanitarie, personale comunale. Sono state individuate e descritte le aree di emergenza di P.C.. le vie di esodo, ove possibile, ed i centri di coordinamento. I piani di comunicazione sono stati elaborati con i portatori di interesse. In collaborazione sempre con gli uffici comunali è stata definita la catena di comando. Si è poi provveduto allo sviluppo, per ogni rischio inserito nel PPC, dei modelli di intervento e di tutta la cartografia.

• **COORDINAMENTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI**

Il coordinamento tra il piano di protezione civile e gli altri piani comunali e sovracomunali rappresenta un elemento fondamentale per garantire un'efficace gestione delle emergenze e una corretta organizzazione del territorio. Il piano di protezione civile, infatti, non può essere considerato uno strumento isolato, ma deve integrarsi con gli strumenti di pianificazione urbanistica, territoriale, ambientale e infrastrutturale già esistenti a livello comunale, provinciale, regionale e nazionale. Sono stati visionati i piani urbanistici comunali, l'ISPRA, IFFI, geoportale regionale, AUBAC.

➤ SEZIONE INQUADRAMENTO TERRITORIALE

• DATI DI BASE

Comune	Montecorvino Rovella
Provincia	Salerno
Regione	Campania
Prefettura	Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Salerno
Istat comune	065073
CAP	84096
Zona di allerta	Zona 5 – Tusciano e Alto Sele
Distretto idrografico	Distretto dell'Appennino Meridionale
Unit of Management	UoM Regionale Destra Sele – ITR152
Classificazione sismica	Zona 2
Classificazione climatica	Zona D – 1.536 gradi giorno

• DATI DI BASE COMUNE

Indirizzo sede Comune	Piazza Padre Giovanni da Montecorvino, 84096 Montecorvino Rovella
Telefono	089 8021611
Polizia Municipale	089 8021616
Sito web	www.comune.montecorvinorovella.sa.it
E-mail / PEC	protocollo@pec.comune.montecorvinorovella.sa.it

• APPARTENENZA AD UN GRUPPO

Il Comune è individuato dalla Regione Campania all'interno del Contesto Territoriale che vede il comune di Battipaglia quale capofila, istituito nell'ambito del processo di definizione degli Ambiti Territoriali e Organizzativi Ottimali di Protezione Civile ai sensi del D.Lgs. 1/2018. Il Contesto Territoriale costituisce un'aggregazione sovracomunale finalizzata a garantire l'esercizio associato delle funzioni di protezione civile, favorendo il coordinamento tra gli enti locali e l'ottimizzazione delle risorse disponibili per le attività di previsione, prevenzione, pianificazione e gestione delle emergenze. Il Contesto Territoriale di Battipaglia comprende i comuni di Battipaglia, Bellizzi, Acerno, Montecorvino Rovella e Olevano sul Tusciano, caratterizzati da relazioni territoriali, infrastrutturali e funzionali che ne giustificano l'inquadramento in un unico ambito organizzativo. In tale contesto, l'appartenenza al Contesto Territoriale consente di sviluppare una pianificazione coordinata a scala sovracomunale, favorendo l'integrazione dei modelli di intervento, la condivisione delle risorse umane e strumentali e l'armonizzazione delle procedure operative. Tale assetto risulta particolarmente rilevante nella gestione di scenari emergenziali complessi, quali eventi idrogeologici, incendi boschivi, eventi meteorologici estremi e situazioni che richiedano il concorso di più amministrazioni comunali, garantendo una risposta più efficace ed efficiente del sistema locale di protezione civile. Nell'ambito dell'organizzazione territoriale regionale, il Contesto assume pertanto una funzione strategica di raccordo tra i livelli comunale, provinciale e regionale del Servizio Nazionale della Protezione Civile, contribuendo alla costruzione di un sistema integrato orientato alla resilienza territoriale e alla tutela della popolazione.

- CARATTERI DEMOGRAFICI

Popolazione	numero
Popolazione residente	12.308
Nuclei familiari	4.865
Media componenti per famiglia	2,5
Popolazione disabile	Dato da richiedere al Comune/ASL
Popolazione età 0/4 anni	510
Popolazione età 5/9 anni	570
Popolazione età 10/14 anni	575
Popolazione età > 80 anni	654
Popolazione età 15/79 anni	9.999

- TERRITORIO

Il Comune di Montecorvino Rovella è situato nella parte orientale della provincia di Salerno, nell'ambito territoriale dei Monti Picentini, e si estende su una superficie di circa 42,16 km². Il territorio presenta una conformazione prevalentemente collinare e montuosa, con quote che aumentano procedendo verso i rilievi interni, mentre nelle porzioni meridionali si sviluppano aree a minore acclività destinate agli insediamenti, alle attività produttive e agli usi agricoli. Il capoluogo è collocato alle pendici dei rilievi picentini e costituisce, insieme alle numerose frazioni e località distribuite sul territorio, un sistema insediativo articolato e diffuso.

Oltre al centro di Rovella, il territorio comprende i nuclei di Chiarelli, Cornea, Ferrari, Gauro, Macchia, Marangi, Martorano, Molenadi-Sant'Eustachio, Nuvola, Occiano, San Lazzaro, San Martino e Votraci. Tale configurazione determina una distribuzione della popolazione e delle funzioni urbane su più centri abitati, collegati attraverso la viabilità regionale, provinciale e comunale. L'asse principale è rappresentato dalla SR 164, che attraversa il territorio e assicura i collegamenti con Bellizzi, Acerno e le aree interne, integrato da una rete di strade provinciali che connette il capoluogo alle frazioni e ai comuni limitrofi.

Montecorvino Rovella confina con i Comuni di Acerno, Battipaglia, Bellizzi, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano e Olevano sul Tusciano. Il territorio comunale presenta un paesaggio diversificato, caratterizzato dall'alternanza tra aree urbanizzate, nuclei rurali, coltivazioni, superfici boscate, valloni e corsi d'acqua. La presenza di insediamenti distribuiti, viabilità con caratteristiche differenti e settori collinari e montani costituisce un elemento rilevante per l'organizzazione del sistema comunale di protezione civile, soprattutto con riferimento all'accessibilità delle frazioni, ai collegamenti tra i diversi nuclei e alla continuità delle principali direttrici viarie.

➤ SEZIONE CARATTERI TERRITORIALI

• CARATTERI CLIMATICI

Il territorio di Montecorvino Rovella presenta caratteri climatici di tipo mediterraneo, influenzati sia dalla relativa vicinanza al Mar Tirreno sia dalla presenza dei rilievi dei Monti Picentini. La notevole articolazione altimetrica determina differenze locali tra le aree poste alle quote inferiori, caratterizzate da condizioni generalmente più miti, e i settori collinari e montani, nei quali le temperature risultano più basse e le precipitazioni più abbondanti. Le estati sono prevalentemente calde e asciutte, sebbene nelle zone interne e montane possano verificarsi fenomeni temporaleschi, mentre gli inverni sono generalmente miti nelle aree più basse e progressivamente più freddi con l'aumento della quota. Le precipitazioni si concentrano soprattutto nel periodo autunnale e invernale, con valori minimi nei mesi estivi. Durante la stagione fredda, nei settori più elevati, possono verificarsi precipitazioni nevose e condizioni di gelo. Il territorio comunale ricade nella zona climatica D, con un valore di 1.536 gradi giorno. La variabilità delle condizioni climatiche, unita alla conformazione orografica del territorio, può favorire precipitazioni localmente intense e concentrate, particolarmente significative per la risposta dei versanti e del reticolo idrografico minore.

• CARATTERI GEOLOGICI

Il territorio comunale di Montecorvino Rovella è collocato nel settore meridionale dell'Appennino campano e presenta un assetto geologico articolato, connesso all'evoluzione tettonica e sedimentaria della catena dei Monti Picentini e delle aree pedemontane circostanti. Nei settori montani affiorano prevalentemente successioni carbonatiche mesozoiche, costituite principalmente da calcari e calcari dolomitici, localmente interessate da fratture e discontinuità strutturali. Nelle aree collinari e pedemontane sono presenti formazioni terrigene costituite da alternanze di materiali argillosi, marnosi, arenacei e sabbiosi. In particolare, nell'area di Montecorvino Rovella sono documentate successioni composte da argille, argille marnose e argille sabbiose di colore grigio-azzurro, con intercalazioni arenacee e sabbiose. Le differenti caratteristiche di resistenza e permeabilità dei litotipi contribuiscono a determinare una risposta non uniforme dei versanti agli agenti atmosferici e alle acque di infiltrazione. Lungo le fasce pedemontane, nelle incisioni vallive e nelle aree a minore pendenza si rinvenivano depositi quaternari di origine detritica e alluvionale, costituiti da materiali eterogenei trasportati dai corsi d'acqua o derivanti dall'alterazione e dallo smantellamento dei rilievi. Possono inoltre essere presenti coperture piroclastiche riconducibili all'attività dei distretti vulcanici campani, successivamente rimaneggiate dai processi gravitativi e dalle acque superficiali. L'assetto geologico locale risulta quindi caratterizzato dall'alternanza tra substrati carbonatici, successioni terrigene e depositi superficiali recenti.

• CARATTERI GEOMORFOLOGICI

Dal punto di vista geomorfologico, Montecorvino Rovella presenta un territorio fortemente diversificato, nel quale è possibile distinguere i rilievi montani, i versanti collinari, le fasce pedemontane e le aree vallive e subpianeggianti. Le quote e le pendenze aumentano procedendo verso i rilievi dei Monti Picentini, mentre nelle porzioni meridionali si sviluppano superfici più dolci, interessate in misura maggiore dagli insediamenti e dalle attività agricole. I settori montani sono caratterizzati da versanti acclivi, dorsali, incisioni torrentizie e affioramenti rocciosi. Nelle aree collinari le forme del paesaggio sono condizionate dalla presenza di terreni a diversa resistenza all'erosione e dall'azione combinata delle acque superficiali e dei processi gravitativi. Alla base dei versanti si sviluppano fasce pedemontane e accumuli detritici che raccordano i rilievi con le aree poste alle quote inferiori. Il reticolo idrografico ha inciso il territorio formando valloni e impluvi generalmente orientati dalle zone montane verso quelle vallive. La morfologia locale risulta pertanto strettamente connessa sia alla natura dei terreni sia all'azione erosiva delle acque. Nei settori più acclivi, soprattutto in presenza di coperture superficiali e terreni alterati o poco coerenti, possono svilupparsi fenomeni di erosione, dilavamento e instabilità dei versanti. Le aree vallive e pedemontane sono invece caratterizzate dalla presenza di depositi alluvionali e detritici legati alla dinamica passata e recente dei corsi d'acqua.

- **CARATTERI IDROGRAFICI**

Il territorio di Montecorvino Rovella ricade nel bacino idrografico del Tusciano, appartenente al Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale. Il sistema di drenaggio superficiale è costituito da corsi d'acqua principali, torrenti, valloni e impluvi minori che raccolgono le acque provenienti dai rilievi dei Monti Picentini e le convogliano verso le aree poste a quota inferiore. Tra gli elementi principali del reticolo idrografico assume particolare rilevanza il torrente Cornea, la cui asta interessa il territorio di Montecorvino Rovella e quello del vicino Comune di Olevano sul Tusciano. Il reticolo comprende inoltre corsi d'acqua e incisioni minori, tra i quali sono documentati il torrente Pariti, il torrente Taranzo e il torrente Lama, oltre a numerosi valloni a carattere prevalentemente torrentizio. Il regime dei corsi d'acqua è strettamente legato all'andamento stagionale delle precipitazioni. Nei periodi asciutti le portate del reticolo minore possono risultare ridotte o discontinue, mentre in occasione di precipitazioni intense si possono verificare incrementi rapidi dei deflussi. La forte acclività dei bacini montani e la presenza di numerose incisioni favoriscono una risposta relativamente rapida alle piogge, con trasporto verso valle di acqua, sedimenti e materiale detritico. Nelle aree urbanizzate e lungo la viabilità, il drenaggio naturale è integrato o modificato da attraversamenti, tombini, canalizzazioni e tratti regimati. La continuità e l'efficienza di tali opere assumono particolare importanza per il corretto smaltimento delle acque meteoriche. La descrizione delle condizioni di pericolosità e degli specifici scenari idraulici e idrogeologici è rinviata ai successivi capitoli dedicati ai rischi.

➤ EDIFICI STRATEGICI

✓ STRUTTURE SANITARIE

• S20 STRUTTURE OSPEDALIERE E SANITARIE (STRUTTURE OPERATIVE)

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; contatti:; altro:

• S21 OSPEDALE (STRUTTURE OPERATIVE)

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; Piani interrati:; Posti letto:; verifica sismica:; contatti:; altro:

• S22 CASA DI CURA (STRUTTURE OPERATIVE)

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Piani interrati:; Posti letto:; contatti:; altro:

• S25 INAM - INPS E SIMILI

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

✓ ATTIVITA' COLLETTIVE CIVILI

• S30 ATTIVITÀ COLLETTIVE CIVILI

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

• S31 STATO (UFFICI TECNICI)

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

• S32 STATO (UFFICI AMMINISTRATIVI, FINANZIARI)

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S32-001	Giudice di Pace	viale della Repubblica, 26	Codice: 065073S32-001; contatti: 089 867554; gdp.montecorvinorovella@giustizia.it; prot.gdp.montecorvinorovella@giustiziacert.it; altro:

• S33 REGIONE

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
----	---------------	-----------	-------------------------

			Codice:; contatti:; altro:
--	--	--	--

- S34 PROVINCIA**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

- S35 COMUNITÀ MONTANA**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

- S36 MUNICIPIO**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S36-002	Municipio	Piazza Padre Giovanni da Montecorvino	Codice: 065073S36-002; Id_es_CLE:; verifica sismica:; contatti: 089 8021611; protocollo@comune.montecorvinorovella.sa.it; protocollo@pec.comune.montecorvinorovella.sa.it; altro: aula consiliare;
S36-003	Polizia Locale e Magazzino	via Avv. Dino Gassini	Codice: 065073S36-003; Id_es_CLE:; verifica sismica:; contatti: 089 8021616; poliziamunicipale@comune.montecorvinorovella.sa.it; comando.vigili@pec.comune.montecorvinorovella.sa.it; altro: Responsabile Graziano Lamanna; glamanna@comune.montecorvinorovella.sa.it;

- S37 SEDE COMUNALE DECENTRATA**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; verifica sismica:; contatti:; altro:
			Codice:; Id_es_CLE:; verifica sismica:; contatti:; altro:

- S38 PREFETTURA**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

- **S39 POSTE E TELEGRAFI**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S39-001	Poste	corso Vittorio Emanuele III, 215	Codice: 065073S39-001; contatti: 803 160; altro:

- ✓ **FORZE ARMATE E DELL'ORDINE**

- **S50 ATTIVITÀ COLLETTIVE MILITARI**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

- **S51 FORZE ARMATE (ESCLUSO I CARABINIERI)**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; contatti:; altro:;

- **S52 CARABINIERI E PUBBLICA SICUREZZA**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S52-002	Carabinieri	via Lucania	Codice: 065073S52-002; Id_es_CLE:; contatti: 112; altro:

- **S53 VIGILI DEL FUOCO**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; contatti:; altro:;

- **S54 GUARDIA DI FINANZA**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; contatti:; altro:;

- **S55 CARABINIERI FORESTALI O CORPO FORESTALE REGIONALE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; contatti:; altro:;

- ✓ **ALTRI TIPI DI EDIFICI STRATEGICI**

- **S100 ALTRI TIPI DI EDIFICI STRATEGICI**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S100-052	ripetitore centrale Telecom	SP26d	Codice: 065073S100-052; contatti:; altro:
S100-088	Centrale Elettrica	Fraz. Incassata	Codice: 065073S100-088; contatti:; altro:

➤ EDIFICI RILEVANTI

✓ STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

• S00 STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S00-003	I.C. Montecorvino Rovella – Infanzia Annunziata Bassi Romano	Via E. Corrado	Codice: 065073S00-003; Alunni: 76; Alunni con specifiche necessità:; Personale: 12; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti: 089 863119; altro:
S00-004	I.C. Montecorvino Rovella – Infanzia Corso Umberto I/S. Eustachio	Via E. Corrado	Codice: 065073S00-004; Alunni: 79; Alunni con specifiche necessità:; Personale: 13; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti: 089 980145; altro:
S00-005	I.C. Montecorvino Rovella – Infanzia, primaria G. D'Annunzio e secondaria di I grado Macchia	Via Tullio Lenza, 53	Codice: 065073S00-005; Alunni: 255 (infanzia 63; primaria 120; secondaria 72); Alunni con specifiche necessità:; Personale: 50 (infanzia 10; primaria 22; secondaria 18); verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti: infanzia 089 981668; primaria 089 981119; secondaria 089 7011975; altro:;

• S01 NIDO

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Alunni:; Alunni con specifiche necessità:; Personale:; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti:; altro:

• S02 SCUOLA MATERNA

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S02-001	I.C. Montecorvino Rovella – Infanzia Iacovino	Via Giorgio Almirante	Codice: 065073S02-001; Alunni: 15; Alunni con specifiche necessità:; Personale: 5; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti:; altro:;
S02-002	I.C. Montecorvino Rovella – Infanzia San Martino	Corso Vittorio Emanuele	Codice: 065073S02-002; Alunni: 50; Alunni con specifiche necessità:; Personale: 10; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti: 089 863218; altro:

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
	I.C. Montecorvino Rovella – Infanzia Gauro	Via G. C. Gloriosi	Alunni: 15; Alunni con specifiche necessità:; Personale: 5; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti:; altro:

• **S03 SCUOLA ELEMENTARE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S03-001	Maria Pia di Savoia primaria	viale della Repubblica	Codice: 065073S03-001; Alunni:; Alunni con specifiche necessità:; Personale:; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti: 089 867945; saic8b3004@istruzione.it; saic8b3004@pec.istruzione.it; altro: sede in Corso Umberto I: 34 alunni, 8 unità di personale, telefono 089 980133; Dirigente scolastico Prof.ssa Mariateresa Tedesco; contatti della Dirigenza: 089 867945; saic8b3004@istruzione.it; saic8b3004@pec.istruzione.it;
S03-002	I.C. Montecorvino Rovella – Ex Tribunale – primarie Sante Cascino e Maria Pia di Savoia	Via Avv. Dino Giussani, 1	Codice: 065073S03-002; Alunni: 281 (Sante Cascino 168; Maria Pia di Savoia 113); Alunni con specifiche necessità:; Personale: 49 complessivi; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti: 089 867678; saic8b3004@istruzione.it; saic8b3004@pec.istruzione.it; altro: Dirigente scolastico Prof.ssa Mariateresa Tedesco;
S03-003	I.C. Montecorvino Rovella – Primaria G. Gentile	Piazza Sabini, San Martino	Codice: 065073S03-003; Alunni: 79; Alunni con specifiche necessità:; Personale: 15; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti: 089 980141; altro:

• **S04 SCUOLA MEDIA INFERIORE - OBBLIGO**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S04-001	I.C. "Montecorvino Rovella" secondaria di I grado "Romualdo Trifone" e sede centrale	Viale della Repubblica, 40	Codice: 065073S04-001; Alunni: 246; Alunni con specifiche necessità:; Personale: 15; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti: 089 867945; saic8b3004@istruzione.it; saic8b3004@pec.istruzione.it; altro: aula magna e palestra comunale; Dirigente scolastico Prof.ssa Mariateresa Tedesco; contatti della Dirigenza: 089 867945; saic8b3004@istruzione.it; saic8b3004@pec.istruzione.it;

• **S05 SCUOLA MEDIA SUPERIORE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S05-001	IIS "Gian Camillo Glorioso"	via Avv. Enrico Quaranta snc	Codice: 065073S05-001; Alunni:; Alunni con specifiche necessità:; Personale:; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti: 089 8021064; saic024004@istruzione.it; saic024004@pec.istruzione.it; altro: Dirigente scolastico Prof.ssa Teresa Sorrentino; contatti della Dirigenza: 089 8021064; saic024004@istruzione.it; saic024004@pec.istruzione.it;

• **S06 LICEO**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Alunni:; Alunni con specifiche necessità:; Personale:; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti:; altro:

• **S07 ISTITUTO PROFESSIONALE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Alunni:; Alunni con specifiche necessità:; Personale:; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti:; altro:

• S08 ISTITUTO TECNICO

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Alunni:; Alunni con specifiche necessità:; Personale:; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti:; altro:

• S09 UNIVERSITÀ (FACOLTÀ UMANISTICHE)

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Alunni:; Alunni con specifiche necessità:; Personale:; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti:; altro:

• S10 UNIVERSITÀ (FACOLTÀ SCIENTIFICHE)

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Alunni:; Alunni con specifiche necessità:; Personale:; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti:; altro:

• S11 ACCADEMIA E CONSERVATORIO

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S11-001	Conservatorio di Santa Sofia	Via Roma, 30	Codice: 065073S11-001; contatti:; altro:

• S12 UFFICI PROVVEDITORATO E RETTORATO

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Alunni:; Alunni con specifiche necessità:; Personale:; verifica sismica:; Piani interrati:; fuori terra:; contatti:; altro:

✓ **SANITARIO RILEVANTE**

• **S23 PRESIDIO SANITARIO – AMBULATORIO**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S23-002	Farmacia Bianchini	corso Umberto I, 93	Codice: 065073S23-002; contatti: 089 867073; farmacia.bianchini44@gmail.com; altro:
S23-003	Farmacia Conti Greco	Piazza Giacomo Matteotti, 11	Codice: 065073S23-003; contatti: 089 867075; infofcg@libero.it; altro:
S23-004	Farmacia San Martino	corso Vittorio Emanuele, 182	Codice: 065073S23-004; contatti: 089 7015598; altro:
S23-005	Farmacia comunale MRC Montecorvino	via Fratelli Rosselli, 118	Codice: 065073S23-005; contatti: 089 982083; altro:

• **S24 A.S.L.**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S24-002	ASL	Largo del Ponte	Codice: 065073S24-002; contatti: 089 808220; centralino ASL 089 691111; CUP 089 2875028; protocollo generale@pec.aslsalerno.it ; altro:

✓ **ATTIVITA' RELIGIOSE E CULTO**

• **S60 ATTIVITÀ COLLETTIVE RELIGIOSE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S60-005	Chiesa SS. Salvatore e S. Andrea Apostolo	Loc. Gauro via Patriello	Codice: 065073S60-005; contatti:
S60-006	Chiesa Sant'Ambrogio	Fraz. Occiano via Coriano, 34	Codice: 065073S60-006; contatti:
S60-007	SS. Apostoli San Pietro e San Paolo	piazza Duomo, 3A	Codice: 065073S60-007; contatti:
S60-008	Confraternita SS. Rosario e S. Rocco	piazza Duomo, 18	Codice: 065073S60-008; contatti:
S60-009	Capella di San Bernardino da Siena	via Bernardini	Codice: 065073S60-009; contatti:
S60-010	San Lazzaro		Codice: 065073S60-010; contatti:
S60-011	Santuario Madonna dell'Eterno	ex SS164	Codice: 065073S60-011; contatti:
S60-012	Parrocchia Santi Eustachio e Bernardino	Piazza Sant'Eustachio	Codice: 065073S60-012; contatti:
S60-013	Chiesa di S. Maria dell'Assunta	SC Canala Occiano	Codice: 065073S60-013; contatti:
S60-014	Chiesa Ortodossa dei Santi Cosma e Damiano	Via Diana, 8	Codice: 065073S60-014; contatti:

S60-015	Chiesa di Santa Maria delle Grazie	Fraz. Occiano via Diana	Codice: 065073S60-015; contatti:; altro:
S60-016	Chiesa San Filippo Neri	Piazza San Filippo Neri	Codice: 065073S60-016; contatti:; altro:
S60-017	Parrocchia	Spirito Santo e S. Filippo via Recco, 55	Codice: 065073S60-017; contatti:; altro:
S60-018	Cimitero Comunale	SC Ravello Annunziata, 1	Codice: 065073S60-018; contatti:; altro:
S60-019	Parrocchia Immacolata Concezione di Maria Vergine	via Fratelli Rosselli (inserire come AM intercomunale e centro intercomunale avanzato)	Codice: 065073S60-019; contatti:; altro:

• **S61 SERVIZI PARROCCHIALI**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S61-001	Oratorio Santo	Spirito	Codice: 065073S61-001; contatti:; altro:

• **S62 EDIFICI PER IL CULTO**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S62-002	Convento Cappuccini	via Camillo Benso di Cavour, 152	Codice: 065073S62-002; contatti:; altro:
S62-003	Convento Di S. Maria Della Pace	via Pace, 11	Codice: 065073S62-003; contatti: 089 867049; altro:

✓ **CENTRO CIVICO - CENTRO PER RIUNIONI**

• **S40 CENTRO CIVICO - CENTRO PER RIUNIONI**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

• **S41 MUSEO - BIBLIOTECA**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

• **S42 CARCERI**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

• **S43 TEATRO**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:
			Codice:; contatti:; altro:

✓ ATTIVITA' SPORTIVE E SOCIALI

• S65 ATTIVITÀ COLLETTIVE SPORTIVE E SOCIALI

Afferiscono a S65: impianti sportivi all'aperto, impianti sportivi al chiuso, Centri sportivi polivalenti

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S65-004	Campo calcetto e parco		Codice: 065073S65-004; verifica sismica:; contatti:; altro:
S65-005	Impianto	sportivo SP164	Codice: 065073S65-005; verifica sismica:; contatti:; altro:
S65-006	impianto	sportivo Area verde-Natura e sport SP136	Codice: 065073S65-006; verifica sismica:; contatti:; altro:
S65-003	Nuovo palazzetto dello sport con foresteria	Via Pace	Codice: 065073S65-003; verifica sismica:; contatti:; altro: in corso di realizzazione; a realizzazione ultimata, struttura di ricovero e centro COC alternativo;

• S66 STADI

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; verifica sismica:; contatti:; altro:

• S67 PALESTRE

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S67-001	palestra Polifunzionale Comunale	Largo del Ponte	Codice: 065073S67-001; verifica sismica:; contatti:; altro:

✓ ATTIVITA' AGRICOLE, INDUSTRIALI E COMMERCIALI

• S91 ATTIVITÀ AGRICOLE

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S91-011	Allevamenti		Codice: 065073S91-011; contatti:; altro:

• S91 ATTIVITÀ DISTRIBUTORI BENZINA

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S91-004	distributore benzina	SP26d	Codice: 065073S91-004; contatti:; altro:
S91-012	distributore benzina	via Fratelli Rossellini	Codice: 065073S91-012; contatti:; altro:
S91-013	distributore benzina	via Fratelli Rosselli, 334	Codice: 065073S91-013; contatti:; altro:

• S91 ATTIVITÀ INDUSTRIALI

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
----	---------------	-----------	-------------------------

S91-009	Centro temporaneo di raccolta – Isola ecologica	SP 324, 4 – località Aiello, San Martino	Codice: 065073S91-009; contatti:; altro:
---------	---	--	--

• **S91 ATTIVITÀ ALBERGHIERE-TURISTICHE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S91-005	Hotel Sica	via Romualdo Trifone, 6	Codice: 065073S91-005; contatti:; altro:

• **S91 ATTIVITÀ COMMERCIALI**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S91-006	Supermercato	via Francesco Spirito, 40	Codice: 065073S91-006; contatti: 089 867415; altro:
S91-007	supermercato	corso Umberto I, 156	Codice: 065073S91-007; contatti:; altro:
S91-008	Supermercato	via Ponte Mileo, 58	Codice: 065073S91-008; contatti: 089 863509; altro:
S91-010	supermercato	via Fratelli Rosselli, 129	Codice: 065073S91-010; contatti:; altro:

• **S91 STABILIMENTO A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:

✓ **SEDI DI PROTEZIONE CIVILE (STRUTTURE OPERATIVE)**

• **S95 SEDE DI PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; contatti:; altro:

• **S96 SEDE DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; verifica sismica:; contatti:; altro:

• **S97 SEDE DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; Id_es_CLE:; verifica sismica:; contatti:; altro:

• **S98 SEDE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE O INTERCOMUNALE**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
----	---------------	-----------	-------------------------

S98-001	Sede Protezione Civile N.O.E.	Via Avv. Dino Gassani	Codice: 065073S98-001; Id_es_CLE:; verifica sismica:; contatti: segreteria@protezionecivile noe.org; segreteria@pec.protezionecivilenoe.org; altro: referente Gianluca Coralluzzo;
---------	-------------------------------	-----------------------	--

• **S99 SEDE DI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
S99-001	Gruppo Scout Montecorvino 1	via Pace, 11	Codice: 065073S99-001; Id_es_CLE:; verifica sismica:; contatti:; altro:;

✓ **ALTRI TIPI DI EDIFICI RILEVANTI**

• **S100 ALTRI TIPI DI EDIFICI RILEVANTI**

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:;

➤ **INFRASTRUTTURE RILEVANTI**

• **SERVIZI ESSENZIALI RETI DI DISTRIBUZIONE (STRUTTURE OPERATIVE)**

TIPOLOGIA Rete Elettrica	GESTORE	A2A S.p.A.	Sede	Via Lamarmora, 230 – 25124 Brescia
			Telefono	030 35531
			E-mail	a2a@pec.a2a.eu
	Note	no		
TIPOLOGIA Rete Gas	GESTORE	Hera Comm S.p.A.	Sede	Via Molino Rosso, 8 – 40026 Imola (BO)
			Telefono	051 287111
			E-mail	heraspa@pec.gruppohera.it
	Note	no		
TIPOLOGIA Rete Telecomunicazio ne	GESTORE	TIM S.p.A.	Sede	Via Gaetano Negri, 1 – 20123 Milano
			Telefono	
			E-mail	
	Note	no		
TIPOLOGIA Rete illuminazione pubblica	GESTORE	CiviSmart S.p.A.	Sede	Via Bernina, 12 – 20158 Milano
			Telefono	
			E-mail	civismart@pec.it
	Note	no		
TIPOLOGIA Rete Idrica	GESTORE	Ausino S.p.A. Servizi Idrici Integrati	Sede	Via Alfonso Balzico, 46 – 84013 Cava de' Tirreni (SA)
			Telefono	089 461195
			E-mail	protocollo@pec.ausino.it; info@ausino.it
	Note	no		
TIPOLOGIA Rete Fognaria	GESTORE	Ausino S.p.A. Servizi Idrici Integrati	Sede	Via Alfonso Balzico, 46 – 84013 Cava de' Tirreni (SA)
			Telefono	089 461195
			E-mail	protocollo@pec.ausino.it; info@ausino.it
	Note	no		
TIPOLOGIA Rete Depurazione	GESTORE	ASIS Salernitana Reti ed Impianti	Sede	Via Pietro Laveglia, 2
			Telefono	089 3058511
			E-mail	protocollo@pec.asisnet.it.
	Note	no		
TIPOLOGIA Smaltimento rifiuti	GESTORE	SARIM S.r.l.	Sede	Corso Vittorio Emanuele, 171 – 84122 Salerno
			Telefono	089 252244
			E-mail	info@sarimambiente.it
	Note	no		

SP26d	Strada Provinciale 26d	Provinciale	Collegamento:; gestore: Provincia di Salerno, centralino 089 614111; Interferenze: nodi idraulici S100-035, S100-036, S100-037, S100-038, S100-039, S100-040, S100-041, S100-045, S100-046 e S100-049; RF042, RF045 e RF048; Lunghezza nel territorio comunale: 2,99 km.
SR 164/b	Strada Regionale 164/b delle Croci di Acerno	Regionale	Collegamento: Bellizzi–Montecorvino Rovella–Acerno; gestore: Provincia di Salerno, centralino 089 614111; Interferenze: nodi idraulici S100-044, S100-048, S100-050, S100-051, S100-057, S100-058, S100-059, S100-060, S100-063, S100-064, S100-066, S100-069, S100-070, S100-072, S100-074, S100-075, S100-076, S100-077, S100-078 e S100-079; RF008 e RF009; Lunghezza nel territorio comunale: 11,36 km.
SP28b	Strada Provinciale 28b	Provinciale	Collegamento: Faiano–Montecorvino Pugliano–Montecorvino Rovella; gestore: Provincia di Salerno, centralino 089 614111; Interferenze: nodo idraulico S100-073; RF028, RF029 e RF030; Lunghezza nel territorio comunale: 1,83 km.
SP29b	Strada Provinciale 29b	Provinciale	Collegamento: innesto SR 164–Salitto–Monticelli; gestore: Provincia di Salerno, centralino 089 614111; Interferenze:; Lunghezza nel territorio comunale: 0,40 km.
SP324	Strada Provinciale 324	Provinciale	Collegamento: innesto SR 164–Macchia–Capaccola; gestore: Provincia di Salerno, centralino 089 614111; Interferenze: nodo idraulico S100-082 e ponte S100-087; Lunghezza nel territorio comunale: 2,70 km.
SP428	Strada Provinciale 428	Provinciale	Collegamento: innesto SR 164–innesto SP 29 in località Monticelli; gestore: Provincia di Salerno, centralino 089 614111; Interferenze: ponte S100-086 sul fiume Tusciano; Lunghezza nel territorio comunale: 1,25 km.
SR 164/a	Strada Regionale 164/a delle Croci di Acerno	Regionale	Collegamento: Bellizzi–Montecorvino Rovella–Acerno; gestore: Provincia di Salerno, centralino 089 614111; Interferenze:; Lunghezza nel territorio comunale: 4,36 km.

SP313	Strada Provinciale 313	Provinciale	Collegamento: innesto SS 18 in località Bivio Pratole–innesto SP 323 in località San Vito; gestore: Provincia di Salerno, centralino 089 614111; Interferenze: ponte S100-089 sul fiume Tusciano; Lunghezza nel territorio comunale: 0,62 km.
SP136	Strada Provinciale 136	Provinciale	Collegamento: Serroni di Battipaglia–innesto SR 164; gestore: Provincia di Salerno, centralino 089 614111; Interferenze:; Lunghezza nel territorio comunale: 2,03 km.

➤ STRUTTURE PER MOBILITÀ

Cod. Dig.	Struttura	Localizzazione	Informazioni aggiuntive
S100-035	nodo idraulico	via Generoso Andria su fosso	Codice: 065073S100-035; contatti:; altro:;
S100-036	nodo idraulico	via Generoso Andria su fosso	Codice: 065073S100-036; contatti:; altro:;
S100-037	nodo idraulico	via Generoso Andria su fosso	Codice: 065073S100-037; contatti:; altro:;
S100-038	nodo idraulico	SP26d su fosso	Codice: 065073S100-038; contatti:; altro:;
S100-039	nodo idraulico Ponte su fosso		Codice: 065073S100-039; contatti:; altro:;
S100-040	nodo idraulico	SP26d su fosso	Codice: 065073S100-040; contatti:; altro:;
S100-041	nodo idraulico	SP26d su fosso	Codice: 065073S100-041; contatti:; altro:;
S100-042	archi e passaggio limitato		Codice: 065073S100-042; contatti:; altro:;
S100-043	nodo idraulico		Codice: 065073S100-043; contatti:; altro:;
S100-044	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-044; contatti:; altro:;
S100-045	nodo idraulico	SP26d su fosso	Codice: 065073S100-045; contatti:; altro:;
S100-046	nodo idraulico	SP26d su fosso	Codice: 065073S100-046; contatti:; altro:;
S100-047	Ponti	via Romualdo Tifone	Codice: 065073S100-047; contatti:; altro:;
S100-048	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-048; contatti:; altro:;
S100-049	nodo idraulico	SP26d su fosso	Codice: 065073S100-049; contatti:; altro:;
S100-050	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-050; contatti:; altro:;
S100-051	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-051; contatti:; altro:;
S100-053	nodo idraulico	via Monsignor Franchini su fosso	Codice: 065073S100-053; contatti:; altro:;
S100-054	arco	via Monsignor Franchini	Codice: 065073S100-054; contatti:; altro:;
S100-055	arco	via Monsignor Franchini	Codice: 065073S100-055; contatti:; altro:;
S100-056	arco	via Monsignor Franchini	Codice: 065073S100-056; contatti:; altro:;
S100-057	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-057; contatti:; altro:;
S100-058	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-058; contatti:; altro:;
S100-059	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-059; contatti:; altro:;

S100-060	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-060; contatti:; altro:;
S100-061	nodo idraulico	viale della Reppubbliche su fosso	Codice: 065073S100-061; contatti:; altro:;
S100-062	nodo idraulico	via del Mulino su fosso	Codice: 065073S100-062; contatti:; altro:;
S100-063	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-063; contatti:; altro:;
S100-064	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-064; contatti:; altro:;
S100-065	nodo idraulico	via del Mulino su fosso	Codice: 065073S100-065; contatti:; altro:;
S100-066	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-066; contatti:; altro:;
S100-067	nodo idraulico	via del Mulino su fosso	Codice: 065073S100-067; contatti:; altro:;
S100-068	nodo idraulico	via del Mulino su fosso	Codice: 065073S100-068; contatti:; altro:;
S100-069	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-069; contatti:; altro:;
S100-070	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-070; contatti:; altro:;
S100-071	nodo idraulico	via del Mulino su fosso	Codice: 065073S100-071; contatti:; altro:;
S100-072	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-072; contatti:; altro:;
S100-073	nodo idraulico	SP28b su fosso	Codice: 065073S100-073; contatti:; altro:;
S100-074	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-074; contatti:; altro:;
S100-075	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-075; contatti:; altro:;
S100-076	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-076; contatti:; altro:;
S100-077	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-077; contatti:; altro:;
S100-078	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-078; contatti:; altro:;
S100-079	nodo idraulico	SR 164/b su fosso	Codice: 065073S100-079; contatti:; altro:;
S100-080	nodo idraulico C.da Cannito Pezze		Codice: 065073S100-080; contatti:; altro:;
S100-081	Ponte C.da Cannito Pezze su F. Tusciano		Codice: 065073S100-081; contatti:; altro:;
S100-082	nodo idraulico	SP324 su Fiume	Codice: 065073S100-082; contatti:; altro:;
S100-083	Ponte su Fiume Tusciano		Codice: 065073S100-083; contatti:; altro:;
S100-084	Ponte	SC su Fiume	Codice: 065073S100-084; contatti:; altro:;
S100-085	Ponte	SP428 su T. Taranzo	Codice: 065073S100-085; contatti:; altro:;

S100-086	Ponte	SP428 su Fiume Tusciano	Codice: 065073S100-086; contatti:; altro:;
S100-087	Ponte	SP324 su Fiume	Codice: 065073S100-087; contatti:; altro:;
S100-089	Ponte	SP313 su Fiume Tusciano	Codice: 065073S100-089; contatti:; altro:;

➤ ELEMENTI DI PREGIO

Id	Denominazione	Indirizzo	Informazioni aggiuntive
			Codice:; contatti:; altro:;

❖ RISCHI SCENARI E MODELLI DI INTERVENTO

➤ PREMESSA

- EVENTO CON PREANNUNCIO
- EVENTO SENZA PREANNUNCIO

➤ EVENTI STORICI

➤ TIPOLOGIE DI RISCHIO

1. RISCHIO IDRAULICO/IDROGEOLOGICO/METEO
2. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA
3. RISCHIO SISMICO
4. RISCHIO BLACKOUT
5. RISCHIO EVENTI, SOCIALE E MANIFESTAZIONI PUBBLICHE
6. RISCHIO FERROVIARIO E TRASPORTI
7. RISCHIO SANITARIO

➤ **PREMESSA**• **EVENTO CON PREANNUNCIO**

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi. Si rimanda per il dettaglio ai capitoli successivi relativi alle varie tipologie di evento.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La fase di **Attenzione** viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di **Preallarme** viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR- CCS- COM- COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di **Allarme** viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

• **EVENTO SENZA PREANNUNCIO**

In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

➤ EVENTI STORICI

SISMICI		
Anno	Evento	Effetti su Montecorvino Rovella
21 agosto 1962	Terremoto dell'Irpinia.	Il sisma fu fortemente avvertito nel territorio comunale, con intensità macrosismica VI MCS. Le fonti consultate non documentano vittime nel Comune.
23 novembr e 1980	Terremoto dell'Irpinia-Basilicata.	La scossa provocò numerosi danni strutturali nel territorio comunale e il crollo della chiesa di San Pietro. Non risultarono vittime a Montecorvino Rovella.

Alluvioni e fenomeni idraulici		
Anno	Evento	Effetti su Montecorvino Rovella
alluvione del 25-26 Ottobre 1954	nubifragio di proporzioni eccezionali colpì la zona versando centinaia di millimetri di pioggia in poche ore	I valloni e le aste fluviali strariparono trascinando a valle tonnellate di fango, detriti e alberi sradicati. Vi furono gravi danni alle abitazioni, distruzione di ponti e infrastrutture rurali, interruzione dei collegamenti con le frazioni collinari e perdite nell'agricoltura locale.
alluvione del 10 Novembr e 1997	intense precipitazioni	provocarono il cedimento di diversi versanti collinari e lo straripamento dei corsi d'acqua minori. Si registrarono smottamenti sulle strade comunali, allagamenti di scantinati e locali a piano terra nelle frazioni più basse e danni ingenti alla viabilità verso Giffoni e Olevano
Anni 2010, 2019, 2021	Forti precipitazioni autunnali	esondazione di torrenti locali e il ruscellamento incontrollato lungo le strade collinari. Si sono verificati smottamenti lungo la Strada Statale/Provinciale che collega Montecorvino con Acerno e Battipaglia, con detriti e fango che hanno invaso la carreggiata e isolato temporaneamente alcune frazioni rurali.

Meteo estremo		
Anno	Evento	Effetti su Montecorvino Rovella
Dicembr e 2019	Evento franoso che ha causato il Crollo di parte del marciapiede al viale dei Cappuccini al Capoluogo a seguito di evento meteorologico intenso	Interruzione del tratto della via Cavour al Capoluogo

Frane e dissesti idrogeologici		
Anno	Evento	Effetti su Montecorvino Rovella
Marzo 2013	Evento franoso alla località Spirito Santo della frazione San Martino	Scalzamento al piede del versante del torrente Cornea dovuta all'erosione, con conseguente rottura della condotta fognaria. I lavori di consolidamento e messa in sicurezza dell'area, finanziati fondi del PNRR, si sono conclusi nell'agosto del 2025
Febbraio 2014	Evento franoso sulla SP 164/b (ex SS 164) Montecorvino Rovella (località Palazzo Rosso) — Acerno — Croci di Acerno - Confine Provincia – al km 12+500	Interruzione del collegamento stradale della SR 164/b Montecorvino Rovella – Acerno. E' stato finanziato il progetto di riqualificazione e ripristino

Febbraio 2015	Evento franoso sulla SP 28/b – Faiano-Montecorvino Pugliano – Montecorvino Rovella al km 8+500	Interruzione del collegamento stradale della SP 28/b Montecorvino Pugliano – Montecorvino Rovella, riaperto al traffico il 06/06/2023
Dicembre 2019	Evento franoso che ha causato il Crollo di parte del marciapiede al viale dei Cappuccini al Capoluogo a seguito di evento meteorologico intenso	Interruzione del tratto della via Cavour al Capoluogo
Novembre 2021	Problematiche strutturali del ponte sulla SP 326 - Innesso SP 26/b – Gauro	Interruzione del collegamento della SP 326 da e per la frazione Gauro. I lavori di messa in sicurezza si sono conclusi a luglio 2025
11 febbraio 2015	Frana in via Santa Croce, nella frazione Torello, in seguito alle abbondanti precipitazioni e allo smottamento del costone roccioso.	Sprofondamento della sede stradale, con formazione di crepe e voragini; fu segnalato anche il possibile rischio di esondazione del torrente Cornea.

Neve e ghiaccio		
Anno	Evento	Effetti su Montecorvino Rovella
1956	Nevicate significative anche nelle quote più basse	Danni devastanti alle colture dell'olivo e dei noccioli (tipiche dell'area collinare salernitana) per il gelo prolungato. Rottura di condotte idriche e isolamento delle frazioni montane per diversi giorni.
1985	Nevicate significative anche nelle quote più basse	Danni devastanti alle colture dell'olivo e dei noccioli (tipiche dell'area collinare salernitana) per il gelo prolungato. Rottura di condotte idriche e isolamento delle frazioni montane per diversi giorni.
2014	Nevicate significative anche nelle quote più basse	Blocco della circolazione sulle strade collinari verso la frazione Gauro e la zona alta dei Picentini. Caduta di rami e alberi appesantiti dalla neve sulle linee elettriche, con temporanei blackout.
2018	Nevicate significative anche nelle quote più basse	Danni da gelata tardiva alle fioriture agricole. Chiusura delle scuole con ordinanze sindacali, interventi di spargimento sale per evitare il ghiaccio sulle arterie principali (SP 28 e collegamenti con Olevano e Acerno).

Incendi boschivi e di vegetazione		
Anno	Evento	Effetti su Montecorvino Rovella

Ordigni Bellici		
Anno	Evento	Effetti su Montecorvino Rovella
Settembre e 2018	Frazione Gauro / Area collinare, proiettile di artiglieria inesplosa	
Aprile 2015	(Località Serroni / Zona di confine) due bombe da mortaio	
Maggio 2011	recuperata una granata	
Marzo 2008	(Area rurale/boschiva verso i Picentini) bomba d'aereo di piccolo calibro	

Blackout e interruzioni di servizi essenziali		
Anno	Evento	Effetti su Montecorvino Rovella

Emergenze industriali e tecnologiche		
Anno	Evento	Effetti su Montecorvino Rovella

➤ TIPOLOGIE DI RISCHIO

1. RISCHIO IDRAULICO/IDROGEOLOGICO/METEO

✓ SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE FASI OPERATIVE E PRESIDI

Il sistema di allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile è in uso per stabilire i livelli di allerta, criticità, fasi e relativi scenari di evento ed è gestito dal Centro Funzionale Regionale per la Previsione Meteorologica e il Monitoraggio Meteoidropluviometrico e delle Frane, servizio tecnico del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio

Il servizio svolto dal Centro Funzionale nel caso del rischio idraulico e idrogeologico si attua attraverso due fasi:

- fase di previsione meteorologica
- fase di monitoraggio

I compiti assegnati dalla Direttiva Nazionale ai Centro Funzionali, riguardanti l'elaborazione di dati rilevati ad esempio dalle reti meteoidropluviometriche, nonché le modellazioni meteorologiche, idrogeologiche e idrauliche, hanno pertanto la finalità di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere, che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, assolvendo alle necessità operative dei sistemi di protezione civile. Sulla base dei dati elaborati, il Centro Funzionale Regionale emette i documenti di seguito riportati:

- Previsioni meteo;
- Bollettino meteorologico;
- Avviso di avverse condizioni meteorologiche;
- **Avviso di criticità per rischio idraulico e idrogeologico**

Gli avvisi emessi dal Centro Funzionale vengono inviati alla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) per l'attivazione delle Fasi Operative di attenzione, preallarme e allarme, corrispettive dei livelli di allerta emessi, convenzionalmente corrispondenti ai codici colore o livelli di criticità stabiliti dal Centro Funzionale e previsti dal vigente ordinamento (giallo, arancione, rosso) nel territorio della Regione Campania, indicando anche le tipologie di evento, gli scenari di rischio e le Zona di Allerta .

- **UOM E ZONE DI ALLERTA**

Le zone di allerta sono Ambiti territoriali omogenei rispetto al tipo e all'intensità dei fenomeni meteo-idro che si possono verificare e dei loro effetti sul territorio.

Sono state individuate, ai fini delle attività di previsione e prevenzione, suddividendo e/o aggregando i bacini idrografici di competenza regionale, o parti di essi.

Sulla base di questa suddivisione in 170 zone di allerta il Centro funzionale centrale del Dipartimento emette quotidianamente il bollettino di criticità nazionale, in cui sono sintetizzate le previsioni di criticità idrauliche e idrogeologiche (allagamenti, frane, alluvioni, ...) sul territorio.

La regione Campania ha 8 zone di allerta:

Camp-1 - Piana campana, Napoli, Isole e Area vesuviana

Camp-2 - Alto Volturno e Matese

Camp-3 - Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini

Camp-4 - Alta Irpinia e Sannio

Camp-5 - Tusciano e Alto Sele

Camp-6 - Piana Sele e Alto Cilento

Camp-7 - Tanagro

Camp-8 - Basso Cilento

Il Comune di **Montecorvino Rovella** ricade nella zona di allerta **Camp-5 – Tusciano e Alto Sele**.

Il territorio comunale appartiene al **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale**, amministrato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Le unità territoriali di riferimento del Distretto sono le **Unità di Gestione** (*Unit of Management – UoM*).

Il Comune di **Montecorvino Rovella** afferisce all'**Unità di Gestione Regionale Destra Sele**, identificata dal codice europeo **ITR152** e appartenente al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. La UoM presenta una superficie territoriale di circa **714,5 km²**, mentre il territorio comunale di Montecorvino Rovella si estende per circa **42,16 km²**. Il reticolo idrografico comunale è costituito prevalentemente da corsi d'acqua a carattere torrentizio, tra i quali assumono rilievo il **torrente Cornea** e il **Rienna**, oltre a valloni e impluvi minori che drenano i versanti dei Monti Picentini verso le aree pedemontane e di pianura. Il territorio rientra inoltre nel più ampio sistema idrografico del **bacino del fiume Tusciano**.

• **ZONE DI ALLERTA E VALORI SOGLIA**

D.P.G.R. n. 299/2005

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004. Come indicato nella Direttiva, le Zone di Allerta sono abiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteorologici intensi e dei relativi effetti del suolo.

A queste Zone si fa riferimento in modo specifico ed esclusivo nella fase di previsione meteo avverse, al fine di rendere più efficaci le comunicazioni relative alle previste condizioni meteo avverse e le possibili criticità di carattere idraulico e idrogeologico ad esse associate.

Nella delimitazione delle Zone di Allerta è stato tenuto conto dei seguenti fattori secondo un approccio gerarchico:

- Idrografia e morfologia;
- Pluviometria;
- Geologia e uso del suolo;
- Tipologie di rischio idraulico e idrogeologico dominanti;
- Limiti amministrativi.

Per ciascuna Zona di Allerta, in funzione delle previsioni meteorologiche, si è in grado di valutare un Livello di Criticità Diffusa (se comune a tutte le varie Aree Idrogeologiche Omogenee associate alla zona) oppure Localizzata (in caso contrario).

Intervalli temporali di aggregazione e valori di soglia della precipitazione (in mm) prevista dal modello LAMI utilizzati per la previsione di criticità locali nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta

Zona Meteo	criticità ordinaria			criticità moderata			criticità elevata		
	6 ore	12 ore	24 ore	6 ore	12 ore	24 ore	6 ore	12 ore	24 ore
1	46	57	70	61	76	93	73	90	111
2	50	63	79	66	84	106	79	100	126
3	59	75	97	78	101	129	93	120	154
4	38	47	58	51	63	78	60	75	93
5	59	77	99	79	102	132	94	121	157
6	52	66	83	69	88	111	82	105	132
7	42	53	65	56	70	87	67	83	104
8	62	81	105	83	108	140	99	128	166

Intervalli temporali di aggregazione e valori di soglia della precipitazione (in mm) prevista dal modello LAMI utilizzati per la previsione di criticità diffuse nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta

Zona Meteo	criticità ordinaria	criticità moderata	criticità elevata
	24 ore	24 ore	24 ore
1	48	65	77
2	55	74	88
3	68	90	108
4	40	54	64
5	72	96	114
6	58	77	92
7	46	61	72
8	78	104	124

A tale sistema di allertamento, alle fasi di allerta regionali e alle conseguenti procedure adottate dalle strutture operative della protezione civile regionale devono riferirsi le fasi di attivazione del piano comunale e le relative misure operative previste.

- **AVVISO DI CRITICITÀ PER RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO**

L'Avviso di Criticità per Rischio Idrogeologico ed Idraulico (di seguito Avviso di Criticità) viene emesso dal Centro Funzionale ogni qualvolta l'Avviso Meteo prevede fenomeni meteorologici e pluviometrici significativi.

Attraverso l'emissione dell'Avviso di Criticità, il Centro Funzionale dichiara, i possibili "Livelli di Criticità" sul territorio della Regione Campania, le tipologie di evento, gli scenari di rischio attesi e le classi di comuni coinvolte nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta.

L'Avviso di Criticità viene elaborato dal Centro Funzionale sulla base Bollettino Meteorologico Giornaliero emesso dal Dipartimento della Protezione Civile, del Bollettino Meteorologico Regionale, dell'Avviso Regionale di Avverse Condizioni Meteo e delle previsioni quantitative dei campi di precipitazione fornite dalla modellistica numerica disponibile. Quest'ultimo viene emesso normalmente e possibilmente, in relazione alla disponibilità effettiva dei dati necessari allo scopo, entro le ore 14:00 ed ha validità minima 24 ore. Il Centro Funzionale trasmette tempestivamente l'Avviso di Criticità al Presidente della Giunta Regionale o al soggetto a tal fine delegato che, previa formale adozione, provvede ad inoltrarlo alla Sala Operativa Regionale Unificata e al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, che lo utilizzano per poter decretare la Fase Operativa.

Nei Modelli di "Avviso di allerta meteo-idrogeologica e idraulica Regione Campania" e di "Avviso regionale di allerta per previste condizioni meteorologiche avverse ai fini di protezione civile per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico", vengono quindi riportate le informazioni riguardanti i Livelli di Allerta e Criticità, Tipologia di Rischio e i principali scenari di evento ed effetti al suolo.

• **LIVELLI DI ALLERTA RISCHI IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

Per ciascuna zona d'allerta è stabilito un sistema di soglie di riferimento corrispondente a scenari d'evento predefiniti articolati su tre livelli di ordinaria, moderata ed elevata criticità. La dichiarazione dei livelli di allerta segue procedure definite e per le correlazioni criticità allerta è stato associato in modo biunivoco codici-colore (giallo/arancione/rosso) ai livelli di criticità (ordinaria/moderata/elevata), in quanto maggiormente rappresentativi dello scenario di rischio atteso.

Di conseguenza:

- al livello di criticità ordinaria corrisponde **l'allerta gialla**;
- al livello di criticità moderata **l'allerta arancione**;
- al livello di criticità elevata **l'allerta rossa**.

I codici-colore corrispondono alla visualizzazione attuale del bollettino di criticità nazionale e risultano di immediata lettura rispetto ai termini ordinaria/moderata/elevata.

All'adozione dei codici-colore va ovviamente affiancata la definizione dello scenario di evento (fenomeno) e degli effetti e danni attesi. Gli scenari corrispondenti a ciascun livello di criticità in relazione alle diverse tipologie di rischio meteo idrogeologico e idraulico atteso, possono essere sintetizzati in:

- allerta gialla/arancione/rossa idrogeologica;
- allerta gialla/arancione/rossa idraulica;
- allerta verde/gialla/arancione per temporali;
- allerta verde/gialla/arancio/rossa per piogge diffuse.

Temporali	VERDE	Assenza o bassa probabilità a livello locale di fenomeni significativi prevedibili.
	GIALLA	Occasionale pericolo: fenomeni puntuali anche intensi e repentini.
	ARANCIONE	Pericolo: massima gravità per fenomeni puntuali anche molto intensi, repentini e persistenti.
Piogge diffuse	VERDE	Assenza o bassa probabilità a livello locale di fenomeni significativi prevedibili.
	GIALLA	Occasionale pericolo: fenomeni ed effetti locali.
	ARANCIONE	Pericolo: fenomeni ed effetti diffusi.
	ROSSA	Grave pericolo: fenomeni ed effetti ingenti ed estesi.

La Protezione Civile, all'esito della valutazione di criticità, dirama un messaggio di allertamento che:

- indichi il livello di allerta per criticità gialla/arancione/rossa e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta di cui al punto a., riporti la fase operativa relativa allo stato di attivazione della Protezione Civile della Regione/Provincia Autonoma;
- costituisca il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto altro previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Il livello di allerta, ancorché sia una allerta gialla, è sempre comunicato ai Sindaci e comporta per le Amministrazioni comunali l'attivazione delle procedure previste nel proprio piano di emergenza. Sarà comunque cura delle Amministrazioni comunali informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi d'allertamento emessi dalle autorità competenti, secondo le procedure stabilite ai fini dell'attivazione delle misure previste dal Piano di Emergenza.

- **FASI OPERATIVE RISCHIO IDROGEOLOGICO**

La risposta del sistema di Protezione Civile può essere articolata attraverso le seguenti quattro **fasi operative** non necessariamente successive:

1. PREALLERTA.

Lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

2. ATTENZIONE.

Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.

Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

3. PREALLARME.

Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

4. ALLARME.

Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

- **PRESIDI OPERATIVI COMUNALE/INTERCOMUNALE**

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un PRESIDIO OPERATIVO, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, composta da personale degli uffici tecnici comunali.

Le funzioni principali del Presidio Operativo sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando:
 - ✓ i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio che non trasmettono a distanza (inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.);
 - ✓ le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto;
- svolgere le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria come previsto dalla citata normativa. In particolare per questo ultimo aspetto il Presidio Territoriale deve, compatibilmente con la effettiva disponibilità di uomini e mezzi:
 - ✓ osservare e controllare lo stato delle arginature presenti;
 - ✓ rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale;
 - ✓ svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato;
 - ✓ attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

- **PRESIDI TERRITORIALI**

I presidi territoriali hanno la funzione di effettuare a livello locale il monitoraggio e il controllo delle criticità in atto sul territorio. Il coordinamento dei presidi territoriali ricade nell'ambito delle funzioni di direzione unitaria di tutti i servizi in emergenza da attivare a livello provinciale, così come declinato all'art.9 del D.Lgs. n. 1 del 02/01/2018 "Codice della Protezione Civile". Il Comune effettua il presidio idrogeologico sul territorio comunale nei punti e nelle aree critiche sul territorio descritte nel Piano di Emergenza Comunale, segnalando le criticità in corso di evento, effettuando gli interventi urgenti di competenza, provvedendo alla comunicazione e assistenza alla popolazione. Le azioni di presidio sono graduate in relazione all'Allertamento di protezione civile diramato dalla regione (codice colore). In caso di eventi non fronteggiabili con le sole risorse tecniche e organizzative proprie, il Comune concorre comunque con gli altri enti al presidio con il supporto operativo della Prefettura-UTG e dell'a struttura regionale di Protezione civile.

• **FASI OPERATIVE ATTIVATE DALLA SORU**

La correlazione tra Fase operativa e allerta non è automatica; in ogni caso, un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione e in caso di un livello di allerta rossa almeno della Fase di preallarme. L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta, quindi, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità. Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, consequenziali. Tuttavia, ove si manifestasse una situazione che richieda l'attivazione del sistema di protezione civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto. Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'evento. La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio. Si evidenzia che i livelli di allerta dichiarati presso la SORU non corrispondono necessariamente alle fasi operative dichiarate dai singoli Comuni. Il Sindaco dichiara le Fasi operative per il proprio Comune, secondo quanto stabilito dal vigente Piano di Emergenza Comunale. Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

FASE OPERATIVA	AZIONI
ATTENZIONE	Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta. Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).
PREALLARME	Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni). Lo stato di preallarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.
ALLARME	Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio. Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

✓ SCENARI DI EVENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDROGEOLOGICO PER TEMPORALI E IDRAULICO

DPG n. 245 del 01/08/2017

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
giallo	ordinaria	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc</i>); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento
giallo	ordinaria	idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

Arancione	moderata	idrogeologico	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (<i>tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.</i>). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
Arancione	moderata	idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

rossa	elevata	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
rossa	elevata	idraulica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

✓ SCENARIO EVENTO FRANE E PUNTI CRITICI

Il territorio comunale di Montecorvino Rovella presenta una morfologia prevalentemente montana e collinare, con quote comprese indicativamente tra 103 m e 1.165 m s.l.m. e con il capoluogo collocato sulle propaggini dei Monti Picentini. Il passaggio dai settori montani e collinari alle aree pedemontane determina una significativa articolazione dei versanti, localmente incisi dal reticolo idrografico e caratterizzati da differenti condizioni litologiche e geomorfologiche. Il quadro geologico comprende formazioni carbonatiche, successioni argilloso-marnose e arenacee, coperture detritiche e depositi alluvionali e vulcanoclastici. Tali caratteristiche costituiscono il contesto territoriale nel quale devono essere analizzati i fenomeni franosi censiti. Fonti: PUC del Comune di Montecorvino Rovella, ISPRA – Carta geologica d'Italia, Foglio 467 Salerno.

Il quadro cartografico contenuto nel KMZ definitivo evidenzia la presenza nel territorio comunale di aree appartenenti alle classi di pericolosità da frana P1, P2, P3 e P4. Gli areali interessano soprattutto i settori montani e collinari e le fasce di raccordo con gli insediamenti e la viabilità, pur risultando presenti anche in altri ambiti del territorio. Particolare attenzione deve essere rivolta alle aree classificate P3 e P4, ai versanti prossimi agli abitati e alle porzioni nelle quali i dissesti o gli areali di pericolosità interferiscono con la rete viaria.

Nel layer «Tipo Frane Montecorvino» del KMZ definitivo risultano censite complessivamente 169 geometrie di frana, ciascuna associata ai relativi identificativi e attributi ufficiali. L'inventario comprende prevalentemente fenomeni classificati come scorrimento rotazionale associato a colata lenta, creep superficiale, colata estremamente rapida di fango, scorrimento rotazionale, aree a franosità diffusa, colata estremamente rapida di detrito e colata rapida di terra, oltre ad alcuni fenomeni puntuali appartenenti ad altre tipologie. In particolare, i record riportano 77 fenomeni classificati come scorrimento rotazionale associato a colata lenta, 29 come creep superficiale, 22 come colata estremamente rapida di fango, 21 come scorrimento rotazionale, 8 come aree a franosità diffusa, 6 come colata estremamente rapida di detrito e 3 come colata rapida di terra. Le restanti geometrie comprendono singoli fenomeni classificati come espansione laterale, colata lenta e scorrimento rotazionale associato a colata rapida di terra.

Gli attributi associati alle singole geometrie riportano 150 fenomeni quiescenti, 18 attivi e 1 relitto. Tali classificazioni sono riferite esclusivamente ai rispettivi record ufficiali e non possono essere estese per analogia ad altri versanti o areali di pericolosità. Analogamente, la tipologia, la velocità, la distribuzione e lo stato di ciascun fenomeno devono essere attribuiti soltanto quando risultano espressamente indicati nella relativa scheda IFFI/ADB.

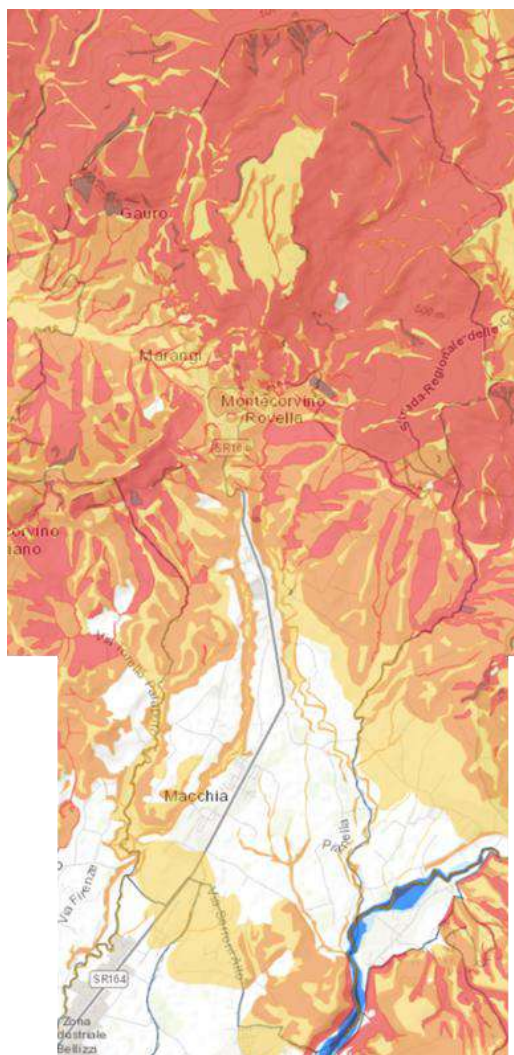
Ai fini della pianificazione comunale, le geometrie ufficiali sono state raccordate con 54 ambiti operativi, identificati progressivamente da RF001 a RF054. Gli ambiti RF costituiscono unità locali di analisi e non sostituiscono gli identificativi ufficiali ISPRA-IFFI o dell'Autorità di Bacino. Non sussiste pertanto una corrispondenza necessariamente univoca tra geometria di frana e codice RF: un ambito può comprendere una o più geometrie inventariate oppure interessare un'area di pericolosità per la quale non risulta una specifica geometria IFFI/ADB.

In relazione alle tipologie documentate, l'evoluzione dei fenomeni può assumere modalità differenti. Gli scorrimenti, le colate lente e i fenomeni di creep possono manifestarsi attraverso deformazioni progressive del terreno; le colate rapide di terra, fango o detrito possono invece svilupparsi con maggiore rapidità, qualora ricorrano le condizioni predisponenti e di innesco. Le precipitazioni intense o prolungate, l'infiltrazione e la concentrazione delle acque superficiali, l'erosione alla base dei versanti e le modificazioni locali del drenaggio possono concorrere all'innesco o alla riattivazione dei dissesti. Tali fattori rappresentano condizioni generali plausibili e non devono essere considerati automaticamente come causa certa di ogni singola frana censita.

Tra gli eventi locali documentati rientra la frana verificatasi il 7 febbraio 2014 lungo la strada regionale 164 nel tratto di collegamento tra Montecorvino Rovella e Acerno. L'evento determinò la caduta sulla carreggiata di terra, massi e alberi, cedimenti del manto stradale e l'interruzione del transito in entrambi i sensi, con conseguenti difficoltà nei collegamenti verso Acerno. Fonte: Corriere di Salerno, 7 febbraio 2014. Un ulteriore dissesto è documentato l'11 febbraio 2015 in via Santa Croce, nella frazione Torello, dove, dopo giorni caratterizzati da abbondanti precipitazioni, si verificarono dapprima fessurazioni della pavimentazione e successivamente lo sprofondamento della strada associato allo smottamento del costone. Fonte: Corriere di Salerno, 12 febbraio 2015.

Lo scenario comunale di evento comprende pertanto la possibile attivazione o riattivazione di fenomeni franosi con caratteristiche ed evoluzioni differenti nei settori individuati dalla pianificazione di bacino e dagli inventari ufficiali. Ai fini della sorveglianza devono essere considerate, senza attribuire loro valore diagnostico automatico, eventuali nuove fessurazioni del terreno o della sede stradale, deformazioni o rigonfiamenti, inclinazione anomala di alberi, pali o manufatti, caduta di materiale dai versanti, comparsa o aumento di venute d'acqua e modificazioni improvvise del drenaggio superficiale. Le priorità di attenzione riguardano gli areali P3 e P4, le geometrie di frana inventariate, gli ambiti RF, i versanti prossimi agli abitati e i tratti della rete viaria interferenti. La conferma delle condizioni locali e dell'effettiva evoluzione di ogni dissesto richiede comunque sopralluoghi tecnici, monitoraggio e aggiornamento periodico del quadro conoscitivo.

Gli ambiti RF e RI hanno esclusivamente funzione ricognitiva, indicativa e di supporto operativo all'attuazione del modello di intervento nelle fasi di monitoraggio, allertamento ed emergenza. Essi non costituiscono una modellazione fisica o dinamica del fenomeno e non rappresentano la delimitazione esatta delle aree che saranno interessate, né consentono di determinare la direzione, la velocità, la distanza di propagazione, il punto di arresto o l'effettiva distribuzione dei danni. La loro rappresentazione non implica, pertanto, che il fenomeno debba necessariamente interessare l'intero ambito individuato, né esclude che possa coinvolgere aree esterne. In caso di evento, ogni valutazione e decisione operativa dovrà essere aggiornata sulla base del monitoraggio in corso, delle comunicazioni degli enti competenti, delle verifiche sul territorio e dell'evoluzione effettivamente osservata.



Fonte immagine ISPRA

Popolazione a rischio
Frane: **898 ab.**

Alluvioni: 4 ab.

Dati di Contesto ^①



42,16 km²
Territorio



778
Imprese



2.243
Edifici



56
Beni culturali



12.318
Popolazione



4.708
Famiglie



14,1%
Giovani (0-14)



67,1%
Adulti (15-64)



18,8%
Anziani (65+)

Fonte immagine ISPRA

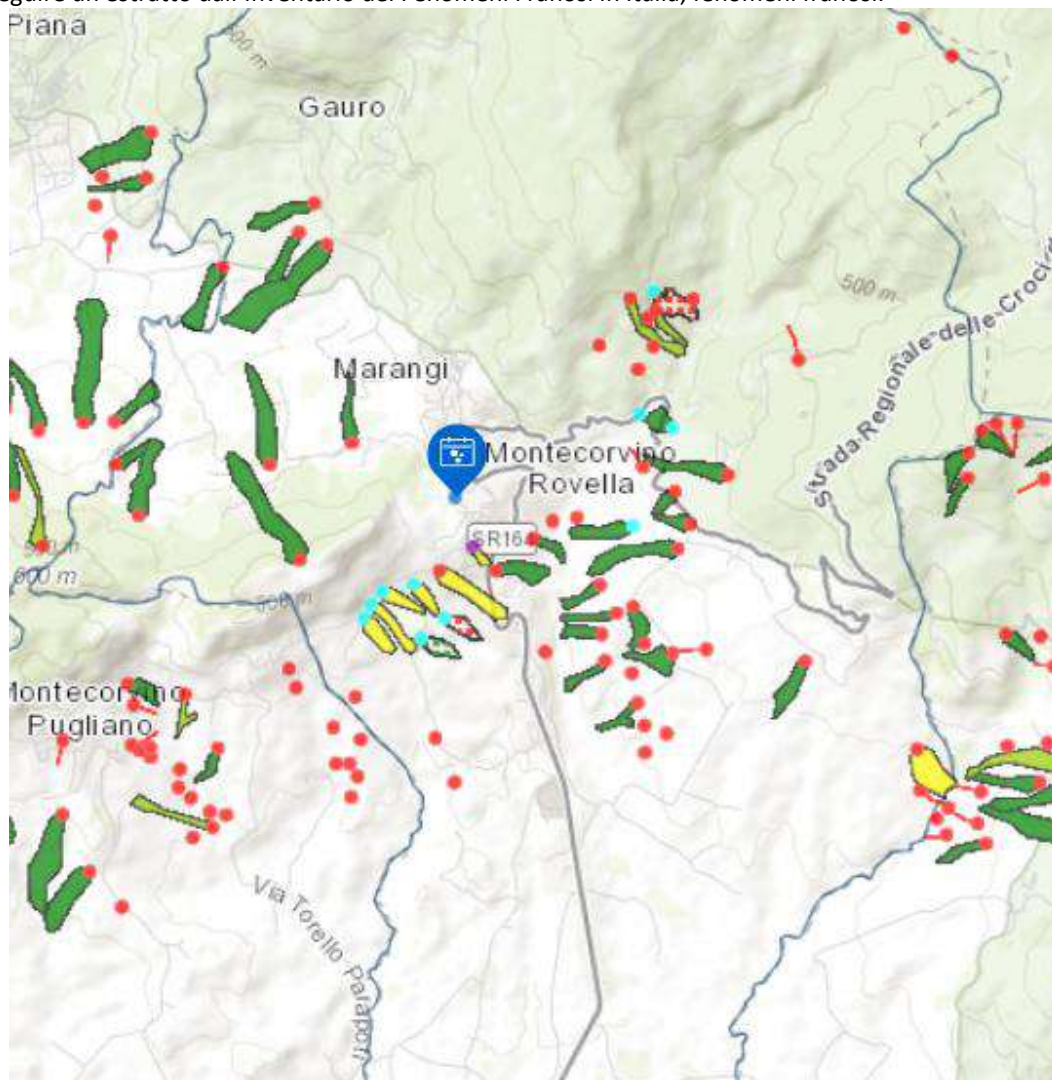
Pericolosità e indicatori di rischio

Frane ^①	Territorio km ²	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Molto Elevata P4	0,42 (1%)	93 (0,8%)	34 (0,7%)	16 (0,7%)	1 (0,1%)	0 (0%)
Elevata P3	16,38 (38,8%)	805 (6,5%)	309 (6,6%)	251 (11,2%)	17 (2,2%)	5 (8,9%)
Media P2	11,25 (26,7%)	4.236 (34,4%)	1.624 (34,5%)	809 (36,1%)	164 (21,1%)	18 (32,1%)
Moderata P1	6,91 (16,4%)	3.746 (30,4%)	1.493 (31,7%)	481 (21,4%)	279 (35,9%)	31 (55,4%)
Aree Attenzione AA	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
P4 + P3	16,8 (39,8%)	898 (7,3%)	343 (7,3%)	267 (11,9%)	18 (2,3%)	5 (8,9%)

* Le mosaichature nazionali della pericolosità da frana e idraulica sono realizzate dall'ISPRA sulla base dei dati forniti dalle Autorità di Bacino Distrettuali. I dati relativi ai tre scenari di pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010) non vanno sommati; lo scenario di pericolosità bassa rappresenta lo scenario massimo atteso ovvero la massima estensione delle aree inondabili.
Fonte dati: [Rapporto ISPRA 2024 su Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio](#)

Fonte immagine ISPRA

A seguire un estratto dall'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia, fenomeni franosi.



Fonte immagine ISPRA

A seguire un estratto da AUBAC in cui si evidenzia un numero molto più elevato di fenomeni franosi rispetto a quanto descritto dal progetto IFFI



I poligoni in bianco posti in basso nella foto per evidenziare la presenza di piccole frane

In particolare, si evidenziano quelle vicino a Gauro, il capoluogo, Cannito, San Martino e altri piccoli centri urbanizzati



Numero frane: 60

Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia

 **60**
Frane*

 **0**
Frane monitorate

 **1**
Eventi principali**

 **0**
Segnalazioni

 **0**
Foto

 **0**
Video

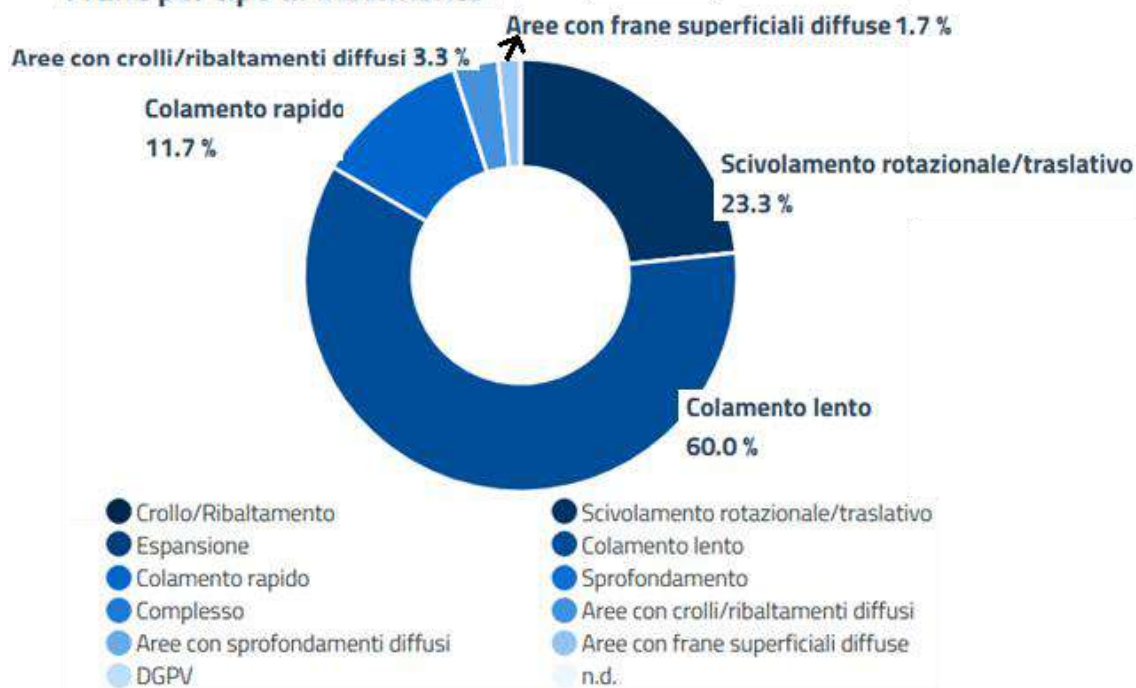
 **0**
Itinerari

 **0**
Webcam

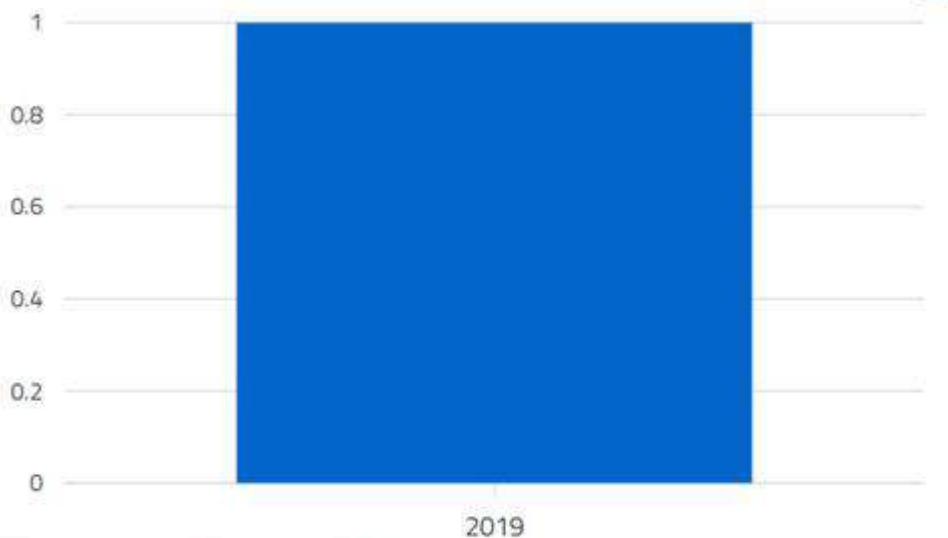
Fonte immagine ISPRA

Frane per tipo di movimento

Frane per tipo di movimento



Eventi franosi principali per anno

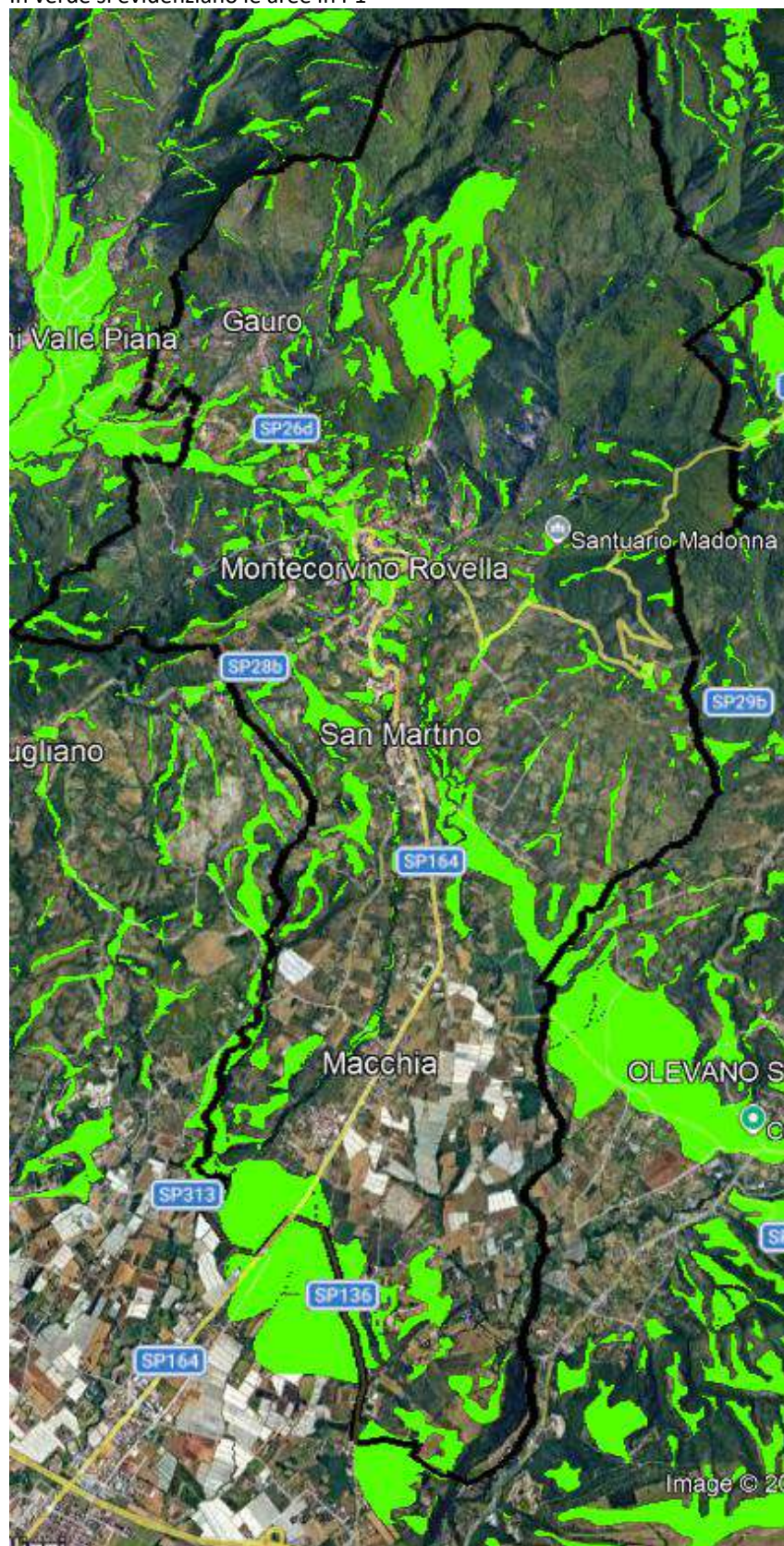


Lista eventi principali (1)

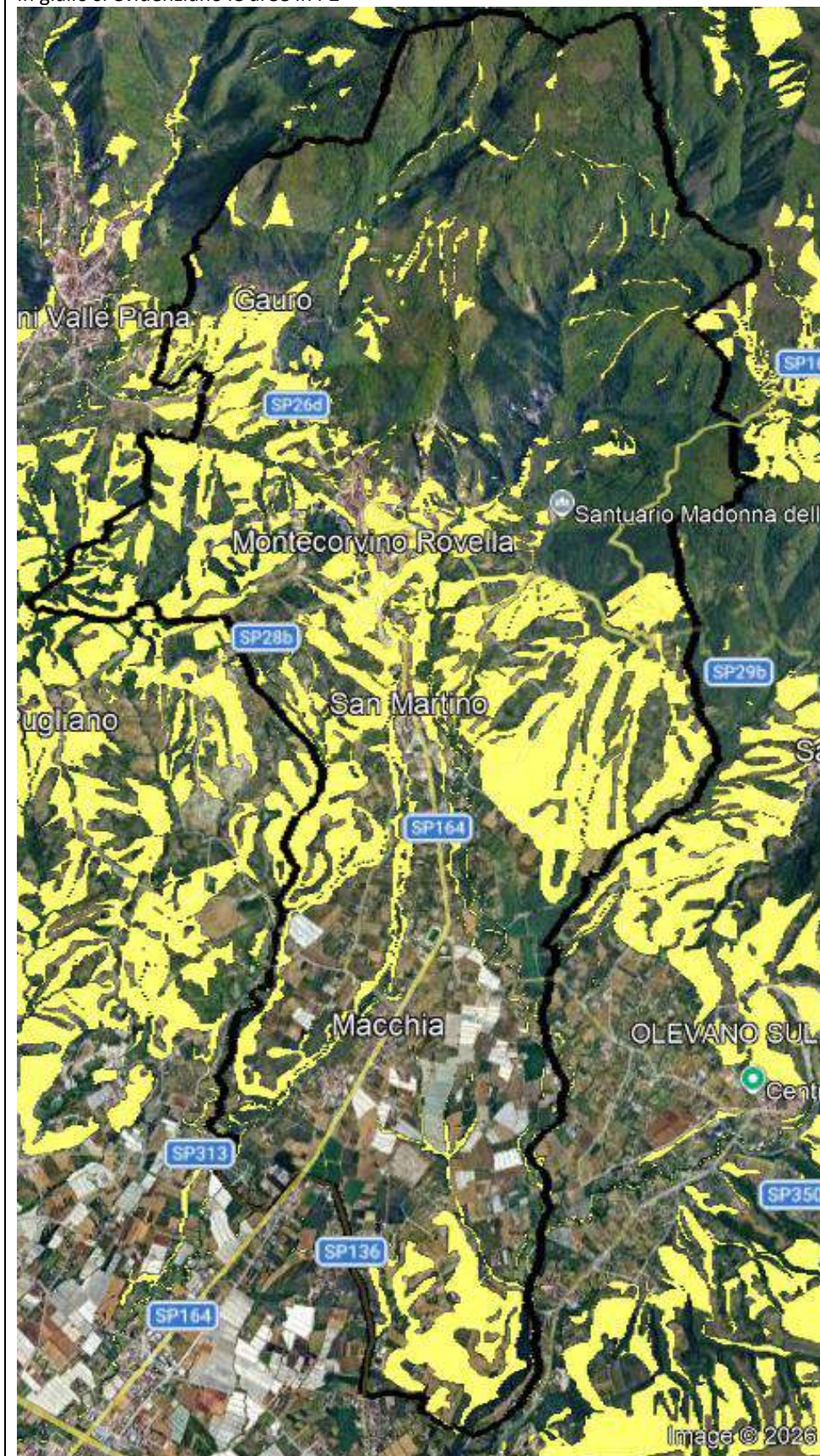
ID Evento	Data	Comune	Provincia
EIT201900210	13/12/2019	Montecorvino Rovella	Salerno

A seguire l'analisi dai dati ottenuti tramite le analisi del PAI.

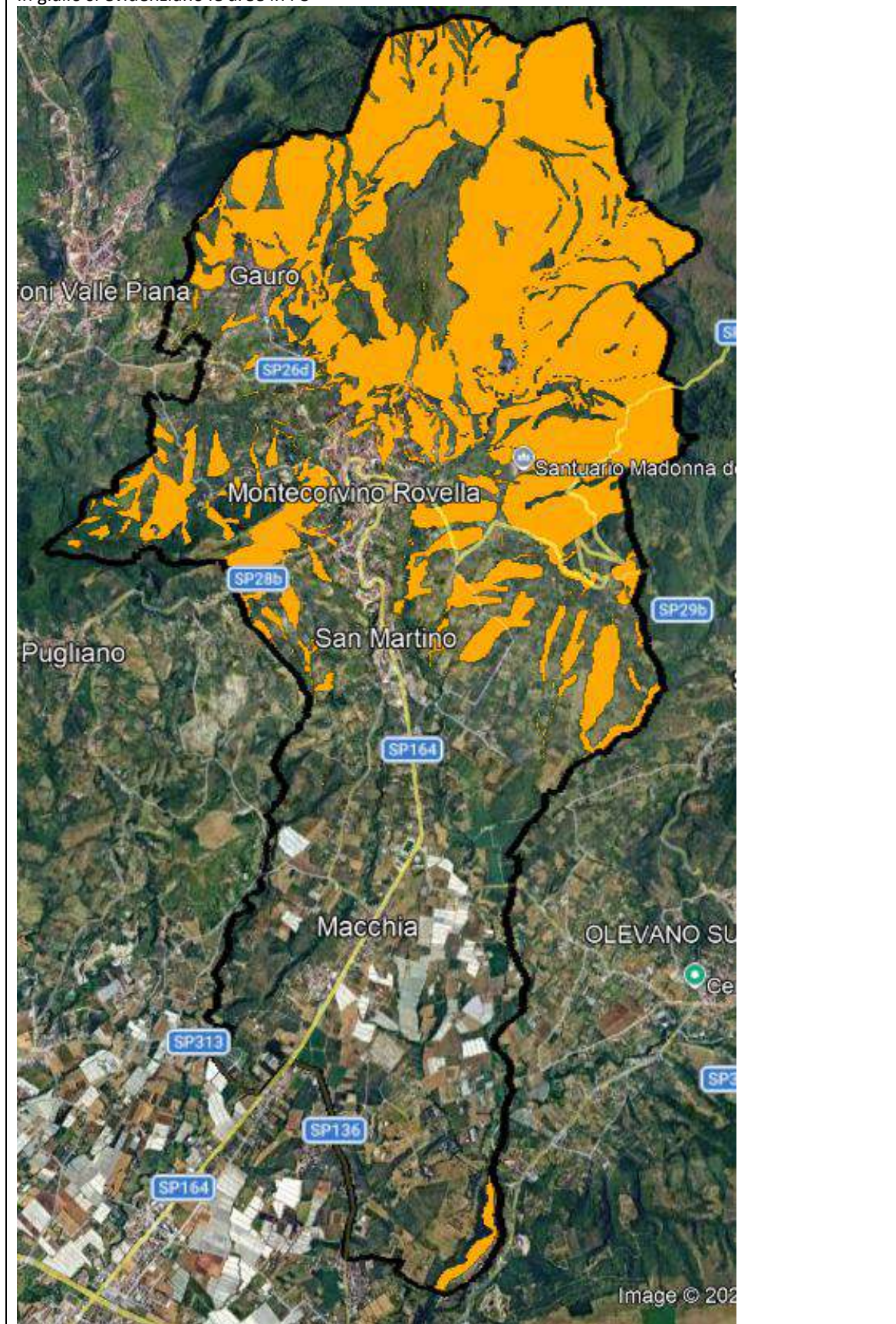
In verde si evidenziano le aree in P1



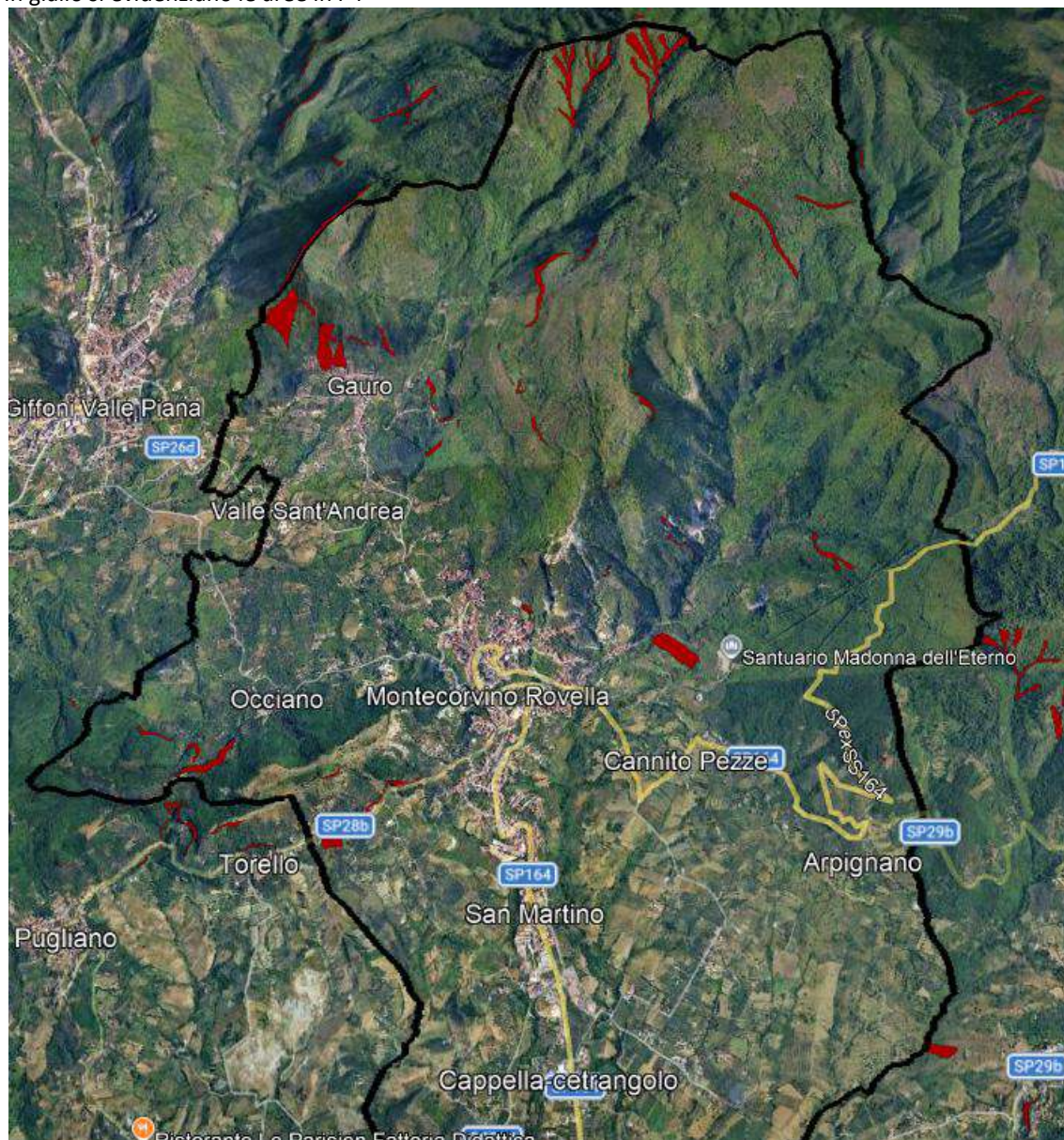
In giallo si evidenziano le aree in P2



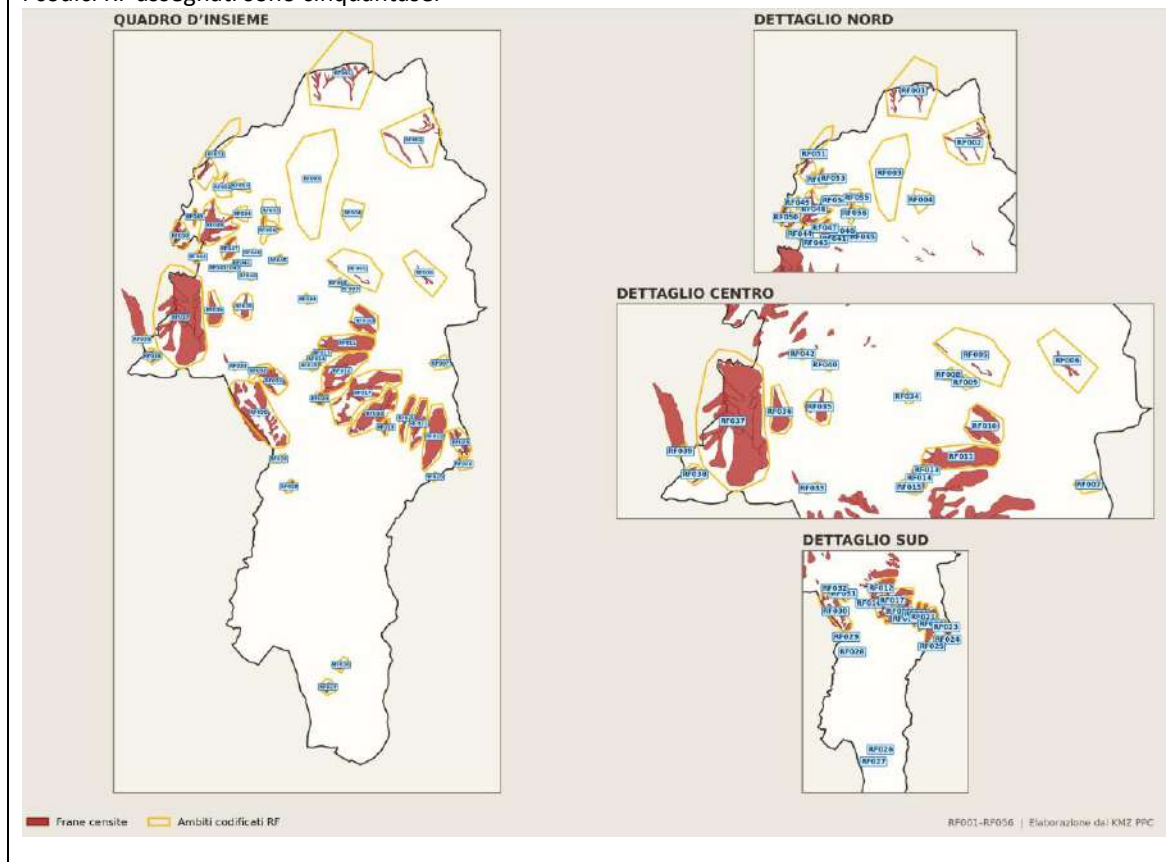
In giallo si evidenziano le aree in P3

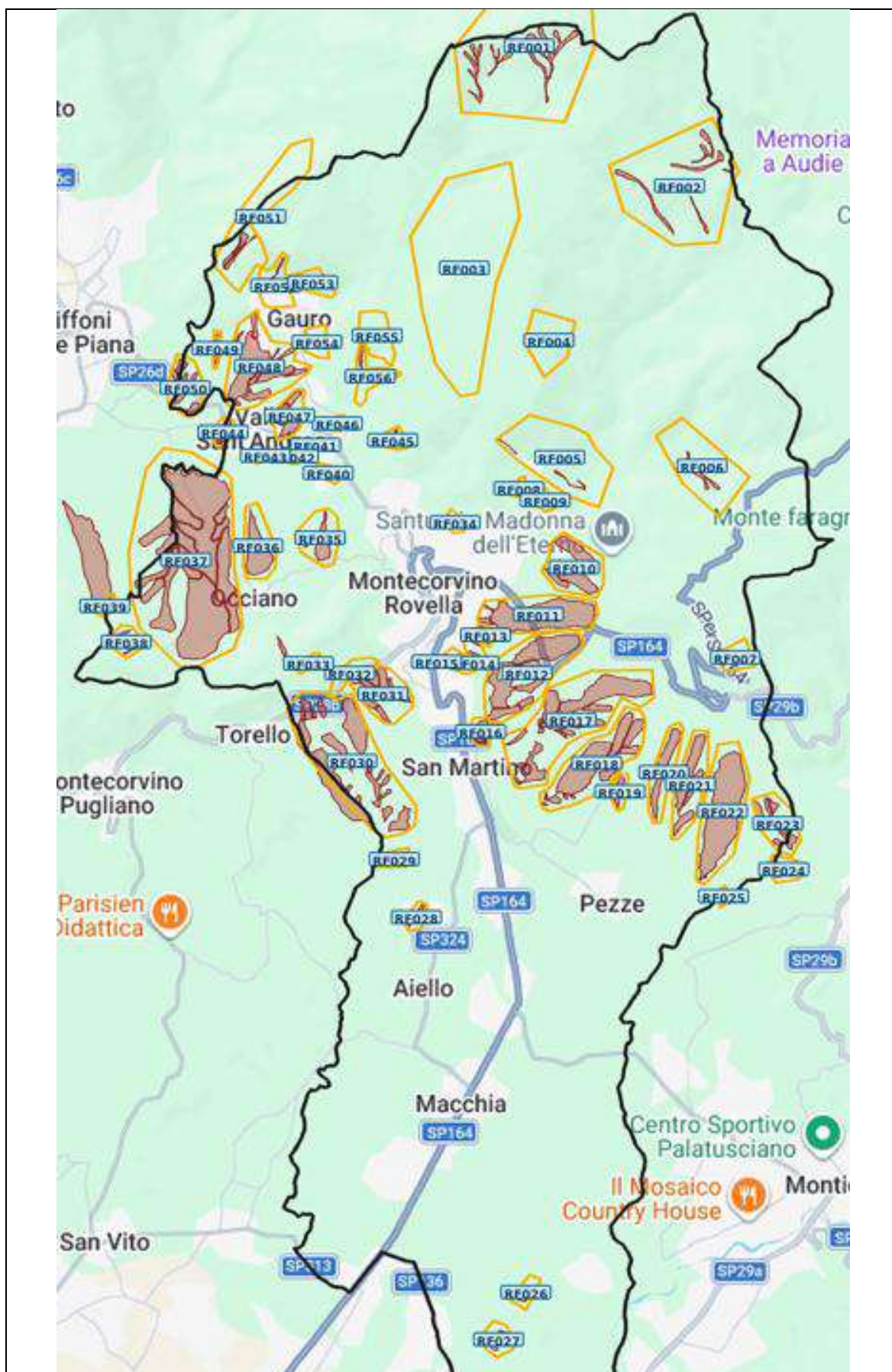


In giallo si evidenziano le aree in P4



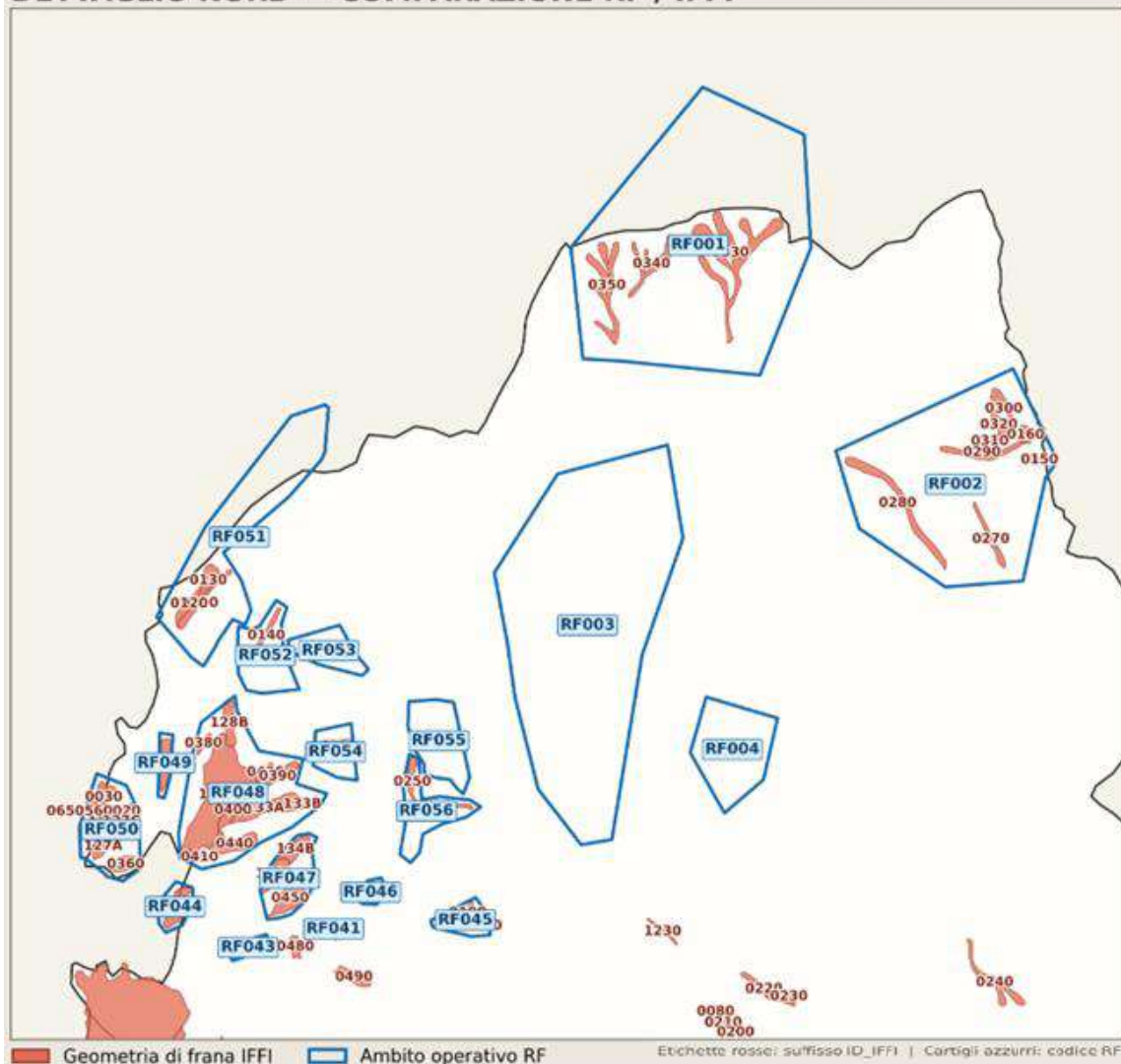
I codici RF assegnati sono cinquantasei



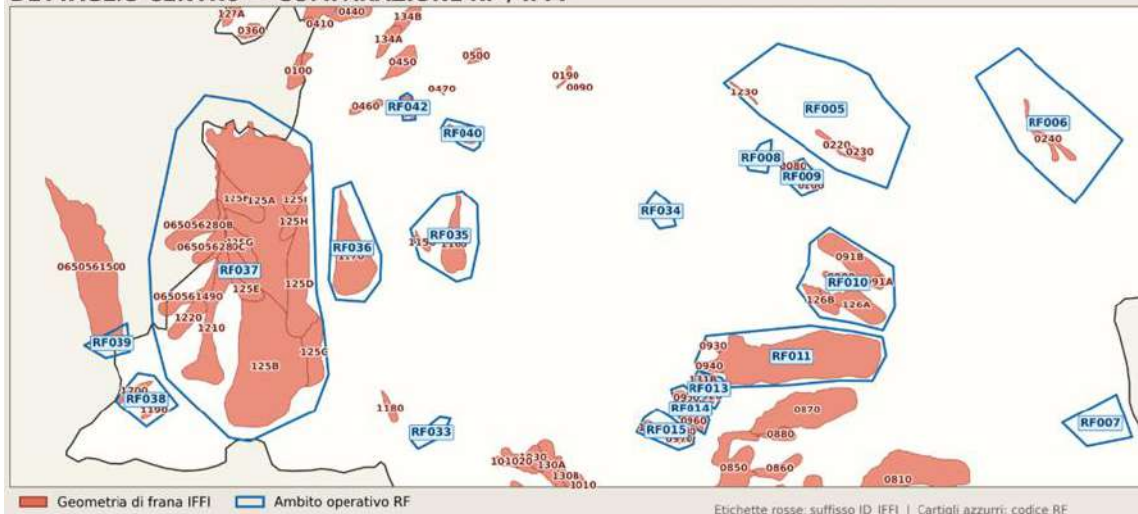


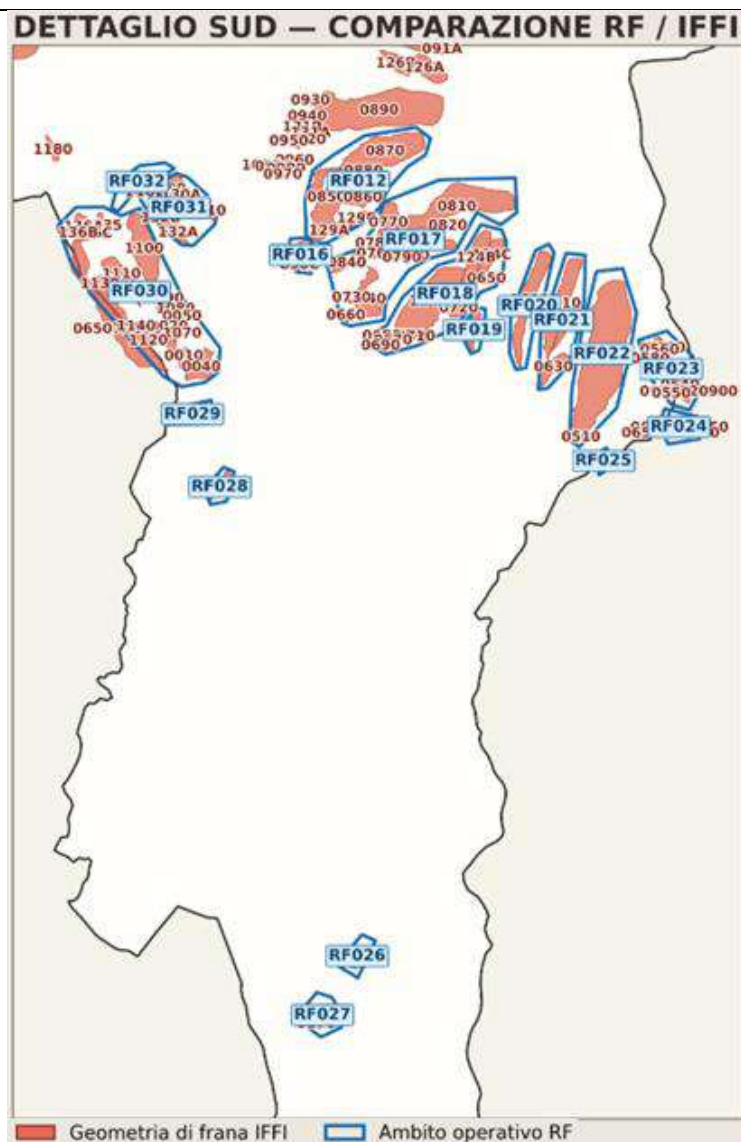
A seguire tre immagine in cui si evidenzia la comparazione tra codici IFFI e RF

DETTAGLIO NORD — COMPARAZIONE RF / IFFI



DETTAGLIO CENTRO — COMPARAZIONE RF / IFFI





È opportuno precisare che le aree alle quali è stato attribuito il codice identificativo di rischio rappresentano i settori del territorio caratterizzati dalla contemporanea presenza di dissesti censiti nel Progetto IFFI e/o da elevati livelli di pericolosità e rischio. Tali aree costituiscono pertanto i comparti a maggiore criticità e priorità di attenzione.

Tuttavia, la possibilità di innesco di fenomeni franosi non può essere considerata limitata esclusivamente a queste porzioni di territorio. Eventi di dissesto possono, infatti, verificarsi anche nelle altre aree caratterizzate da livelli di pericolosità, sebbene non siano attualmente interessate da dissesti censiti dall'IFFI. La pericolosità rappresenta, infatti, una predisposizione del territorio al verificarsi di fenomeni franosi e, pertanto, l'intero ambito collinare classificato con diversi gradi di pericolosità deve essere considerato potenzialmente suscettibile a futuri eventi di frana.

L'assenza di dissesti storicamente censiti non esclude, quindi, la possibilità di nuovi fenomeni di instabilità, soprattutto in presenza di condizioni predisponenti e di fattori innescanti quali precipitazioni intense e prolungate, modifiche antropiche del versante o variazioni delle condizioni idrogeologiche.

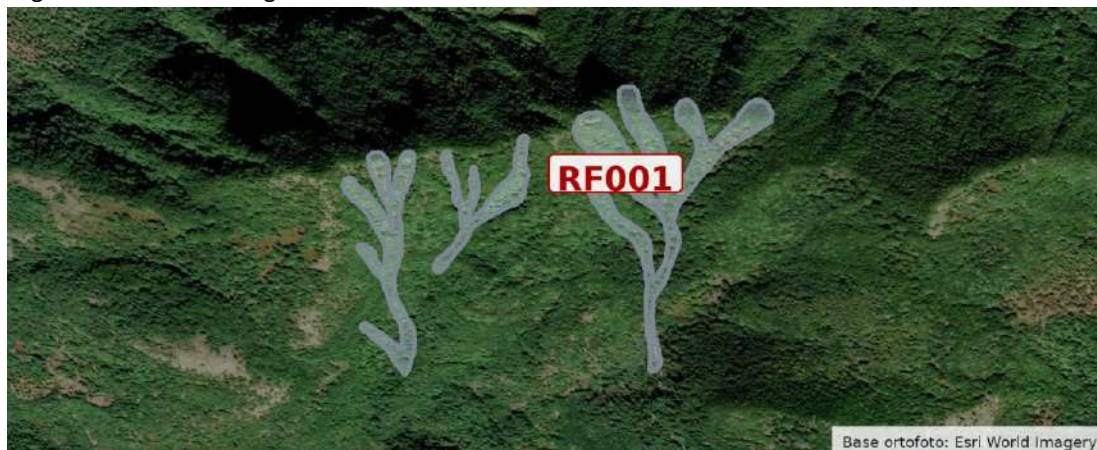
- **PUNTI CRITICI**

I punti critici sono presenti soprattutto in coincidenza degli RF ed in particolare di quelli con interfaccia sulla parte più urbanizzata

✓ SCENARI RISCHIO FRANE

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF001 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730330; ID_ADB: 065073-033-0 ID_IFFI: 0650730340; ID_ADB: 065073-034-0 ID_IFFI: 0650730350; ID_ADB: 065073-035-0
	<i>tipologia</i>	0650730330, 0650730340, 0650730350: Colata estremamente rapida di fango; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale.
	<i>stato</i>	0650730330, 0650730340, 0650730350: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF001.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF001, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

Dettaglio 3d del versante



ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF002 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730150; ID_ADB: 065073-015-0 ID_IFFI: 0650730160; ID_ADB: 065073-016-0 ID_IFFI: 0650730270; ID_ADB: 065073-027-0 ID_IFFI: 0650730280; ID_ADB: 065073-028-0 ID_IFFI: 0650730290; ID_ADB: 065073-029-0 ID_IFFI: 0650730300; ID_ADB: 065073-030-0 ID_IFFI: 0650730310; ID_ADB: 065073-031-0 ID_IFFI: 0650730320; ID_ADB: 065073-032-0
	<i>tipologia</i>	0650730150, 0650730160, 0650730270, 0650730280, 0650730290, 0650730300, 0650730310, 0650730320: Colata estremamente rapida di fango; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale.
	<i>stato</i>	0650730150, 0650730160, 0650730270, 0650730280, 0650730290, 0650730300, 0650730310, 0650730320: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF002.	
Livelli di P e R	P: P2, P3, P4 – R: R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF002, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF003	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	no
	<i>tipologia</i>	no
	<i>stato</i>	no
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF003.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF003, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF004	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	no
	<i>tipologia</i>	no
	<i>stato</i>	no
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF004.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF004, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF005 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730220; ID_ADB: 065073-022-0 ID_IFFI: 0650730230; ID_ADB: 065073-023-0 ID_IFFI: 0650731230; ID_ADB: 065073-123-0
	<i>tipologia</i>	0650731230: Colata estremamente rapida di detrito; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale. 0650730220, 0650730230: Colata estremamente rapida di fango; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale.
	<i>stato</i>	0650730220, 0650730230, 0650731230: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF005.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF005, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF006 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730240; ID_ADB: 065073-024-0
	<i>tipologia</i>	0650730240: Colata rapida di terra; velocità: molto rapido; distribuzione: multidirezionale.
	<i>stato</i>	0650730240: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF006.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF006, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.

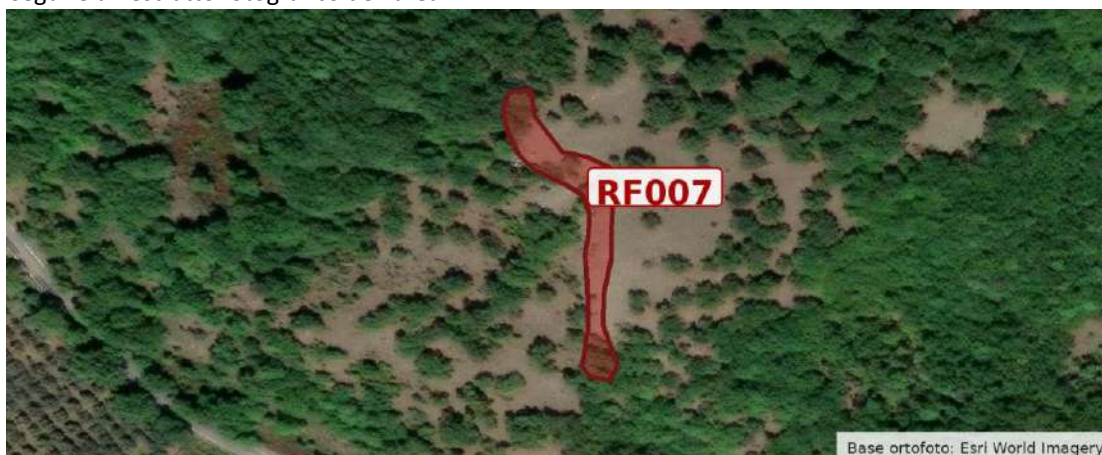


L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF007	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	no
	<i>tipologia</i>	no
	<i>stato</i>	no
Denominazione zona	Ambito comprendente SR 164/b.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P4 – R: R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	SR 164/b e strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF007, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.

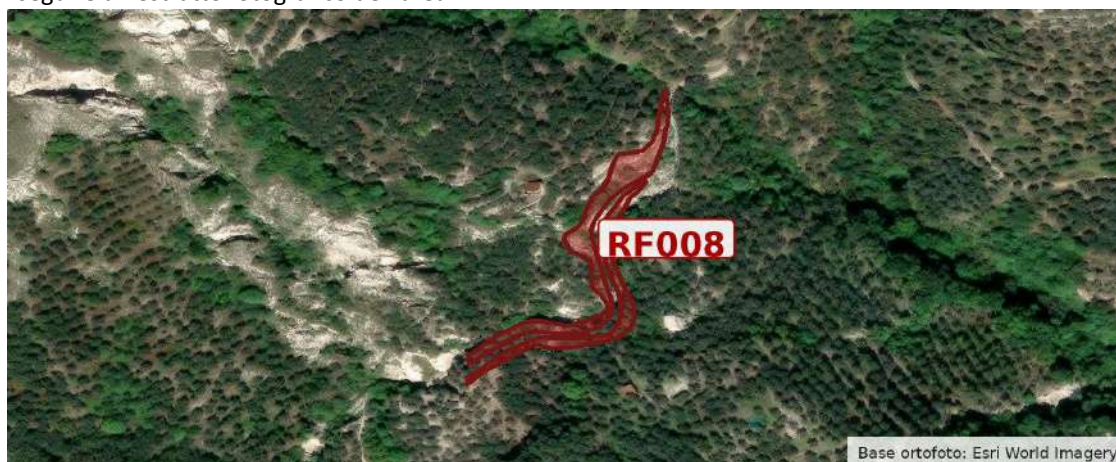


L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF008	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	no
	<i>tipologia</i>	no
	<i>stato</i>	no
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF008.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF008, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF009 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730080; ID_ADB: 065073-008-0 ID_IFFI: 0650730200; ID_ADB: 065073-020-0 ID_IFFI: 0650730210; ID_ADB: 065073-021-0
	<i>tipologia</i>	0650730210: Colata estremamente rapida di detrito; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale. 0650730080, 0650730200: Colata estremamente rapida di fango; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale.
	<i>stato</i>	0650730080, 0650730200, 0650730210: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF009.	
Livelli di P e R	P: P1, P3 – R: no	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF009, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF010 no	
ISPRA - progetto IFFI	Scheda	ID_IFFI: 0650730900; ID_ADB: 065073-090-0 ID_IFFI: 065073091A; ID_ADB: 065073-091-0A ID_IFFI: 065073091B; ID_ADB: 065073-091-0B ID_IFFI: 065073126A; ID_ADB: 065073-126-A ID_IFFI: 065073126B; ID_ADB: 065073-126-B
	tipologia	065073091B: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: in avanzamento. 0650730900, 065073091A, 065073126A, 065073126B: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	stato	065073091B: attivo 0650730900, 065073091A, 065073126A, 065073126B: quiescente
Denominazione zona	Ambito comprendente SR 164/b.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3, R4	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	SR 164/b e strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF010, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	
A seguire un estratto fotografico dell'area.		
 Base ortofoto: Esri World Imagery		
L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.		
La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.		

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF011 RF012, RF013	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730890; ID_ADB: 065073-089-0 ID_IFFI: 0650730930; ID_ADB: 065073-093-0 ID_IFFI: 0650730940; ID_ADB: 065073-094-0
	<i>tipologia</i>	0650730930: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante. 0650730890, 0650730940: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730890, 0650730930, 0650730940: quiescente
Denominazione zona	Ambito comprendente SR 164/b.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	SR 164/b e strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF011, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF012 RF011, RF016	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730850; ID_ADB: 065073-085-0 ID_IFFI: 0650730860; ID_ADB: 065073-086-0 ID_IFFI: 0650730870; ID_ADB: 065073-087-0 ID_IFFI: 0650730880; ID_ADB: 065073-088-0 ID_IFFI: 065073129A; ID_ADB: 065073-129-A ID_IFFI: 065073129B; ID_ADB: 065073-129-B
	<i>tipologia</i>	0650730850: Area a franosità diffusa; velocità: moderato; distribuzione: multidirezionale. 0650730860, 065073129B: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante. 0650730870, 0650730880, 065073129A: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730850, 0650730860, 0650730870, 0650730880, 065073129A, 065073129B: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF012.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF012, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF013 RF011	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730920; ID_ADB: 065073-092-0 ID_IFFI: 065073131A; ID_ADB: 065073-131-A ID_IFFI: 065073131B; ID_ADB: 065073-131-B
	<i>tipologia</i>	065073131B: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante. 0650730920, 065073131A: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730920, 065073131A, 065073131B: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF013.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF013, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF014 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730950; ID_ADB: 065073-095-0 ID_IFFI: 0650730960; ID_ADB: 065073-096-0
	<i>tipologia</i>	0650730950, 0650730960: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730950, 0650730960: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF014.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF014, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF015 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730970; ID_ADB: 065073-097-0 ID_IFFI: 0650730980; ID_ADB: 065073-098-0 ID_IFFI: 0650730990; ID_ADB: 065073-099-0 ID_IFFI: 0650731000; ID_ADB: 065073-100-0
	<i>tipologia</i>	0650730970: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 0650730980, 0650730990, 0650731000: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730970, 0650730980, 0650730990, 0650731000: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF015.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF015, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF016 RF012	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730830A; ID_ADB: 065073-083-0 ID_IFFI: 0650730830B; ID_ADB: no ID_IFFI: 0650730830C; ID_ADB: no ID_IFFI: 065073129A; ID_ADB: 065073-129-A
	<i>tipologia</i>	0650730830A, 0650730830B: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 065073129A: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 0650730830C: Scorrimento rotazionale_Colata rapida di terra; velocità: molto rapido; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730830B, 0650730830C: attivo 0650730830A, 065073129A: quiescente
Denominazione zona	Ambito comprendente S60-017 Parrocchia Spirito Santo e S. Filippo via Recco, 55.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3, R4	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	S60-017 Parrocchia Spirito Santo e S. Filippo via Recco, 55	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF016, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

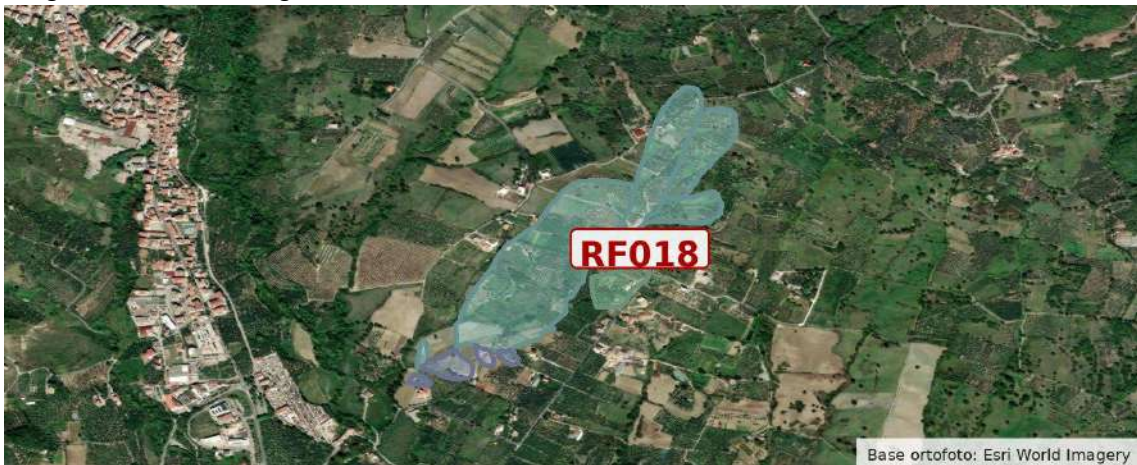
ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF017 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730660; ID_ADB: 065073-066-0 ID_IFFI: 0650730730; ID_ADB: 065073-073-0 ID_IFFI: 0650730740; ID_ADB: 065073-074-0 ID_IFFI: 0650730750; ID_ADB: 065073-075-0 ID_IFFI: 0650730760; ID_ADB: 065073-076-0 ID_IFFI: 0650730770; ID_ADB: 065073-077-0 ID_IFFI: 0650730780; ID_ADB: 065073-078-0 ID_IFFI: 0650730790; ID_ADB: 065073-079-0 ID_IFFI: 0650730800; ID_ADB: 065073-080-0 ID_IFFI: 0650730810; ID_ADB: 065073-081-0 ID_IFFI: 0650730820; ID_ADB: 065073-082-0 ID_IFFI: 0650730840; ID_ADB: 065073-084-0
	<i>tipologia</i>	0650730740: Area a franosità diffusa; velocità: moderato; distribuzione: multidirezionale. 0650730840: Colata 'lenta'; velocità: moderato; distribuzione: avanzante. 0650730730, 0650730760, 0650730780: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 0650730660, 0650730750, 0650730770, 0650730790, 0650730800, 0650730810, 0650730820: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730730, 0650730760, 0650730780: attivo 0650730660, 0650730740, 0650730750, 0650730770, 0650730790, 0650730800, 0650730810, 0650730820, 0650730840: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF017.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF017, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-018	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF018 no	
ISPRA - progetto IFFI	Scheda	ID_IFFI: 0650730650; ID_ADB: 065073-065-0 ID_IFFI: 0650730670; ID_ADB: 065073-067-0 ID_IFFI: 0650730680; ID_ADB: 065073-068-0 ID_IFFI: 0650730690; ID_ADB: 065073-069-0 ID_IFFI: 0650730700; ID_ADB: 065073-070-0 ID_IFFI: 0650730710; ID_ADB: 065073-071-0 ID_IFFI: 0650730720; ID_ADB: 065073-072-0 ID_IFFI: 065073124A; ID_ADB: 065073-124-A ID_IFFI: 065073124B; ID_ADB: 065073-124-B ID_IFFI: 065073124C; ID_ADB: 065073-124-C
	tipologia	0650730720: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante. 0650730670, 0650730690, 0650730700, 0650730710: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 0650730650, 0650730680, 065073124A, 065073124B, 065073124C: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	stato	0650730650, 0650730670, 0650730680, 0650730690, 0650730700, 0650730710, 0650730720, 065073124A, 065073124B, 065073124C: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF018.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF018, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-019	
A seguire un estratto fotografico dell’area.		
		
L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.		
La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.		

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF019 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730640; ID_ADB: 065073-064-0
	<i>tipologia</i>	0650730640: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante.
	<i>stato</i>	0650730640: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF019.	
Livelli di P e R	P: P1, P2 – R: R1, R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF019, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-019	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF020 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730600; ID_ADB: 065073-060-0
	<i>tipologia</i>	0650730600: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730600: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF020.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF020, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-019	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF021 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730610; ID_ADB: 065073-061-0 ID_IFFI: 0650730620; ID_ADB: 065073-062-0 ID_IFFI: 0650730630; ID_ADB: 065073-063-0
	<i>tipologia</i>	0650730610, 0650730620, 0650730630: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730610, 0650730620, 0650730630: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF021.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF021, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-019	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF022 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730510; ID_ADB: 065073-051-0 ID_IFFI: 0650730590; ID_ADB: 065073-059-0
	<i>tipologia</i>	0650730510: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 0650730590: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730510: attivo 0650730590: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF022.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF022, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-019	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



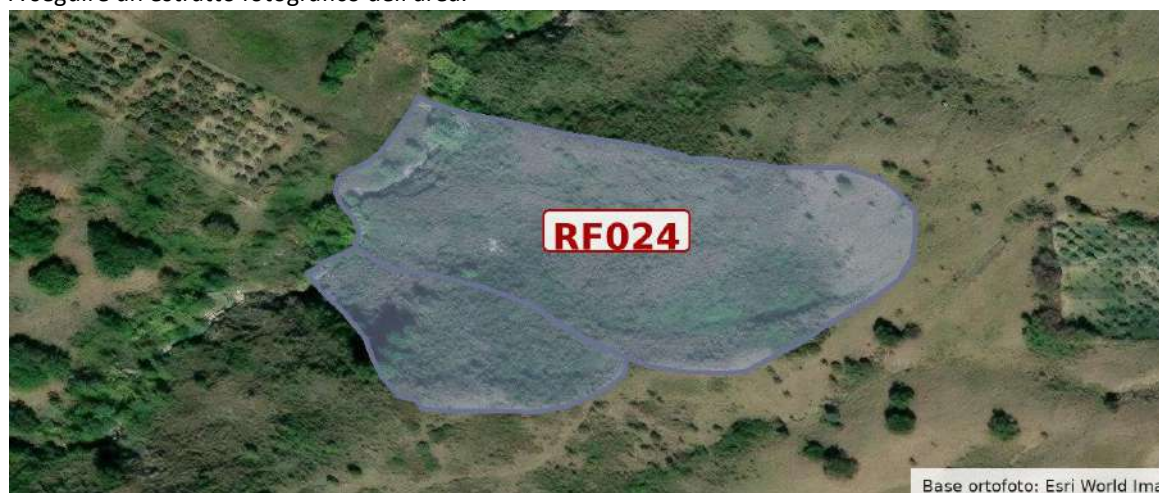
L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF023 no	
ISPRA - progetto IFFI	Scheda	ID_IFFI: 0650730530; ID_ADB: 065073-053-0 ID_IFFI: 0650730540; ID_ADB: 065073-054-0 ID_IFFI: 0650730550; ID_ADB: 065073-055-0 ID_IFFI: 0650730560; ID_ADB: 065073-056-0 ID_IFFI: 0650730570; ID_ADB: 065073-057-0 ID_IFFI: 0650730580; ID_ADB: 065073-058-0 ID_IFFI: 0650820900; ID_ADB: 065082-090-0
	tipologia	0650820900: Area a franosita' diffusa; velocità: moderato; distribuzione: multidirezionale. 0650730570: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante. 0650730530, 0650730550: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 0650730540, 0650730560, 0650730580: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	stato	0650730530, 0650730540, 0650730550, 0650820900: attivo 0650730560, 0650730570, 0650730580: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF023.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF023, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-019	
A seguire un estratto fotografico dell'area.		
		
Base ortofoto: Esri World Im		
L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.		
La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.		

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF024 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650820940; ID_ADB: 065082-094-0 ID_IFFI: 0650820950; ID_ADB: 065082-095-0
	<i>tipologia</i>	0650820940, 0650820950: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650820940, 0650820950: attivo
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF024.	
Livelli di P e R	P: P2, P3, P4 – R: R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF024, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-019	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF025	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730520; ID_ADB: 065073-052-0
	<i>tipologia</i>	0650730520: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730520: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF025.	
Livelli di P e R	P: P2, P3 – R: no	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF025, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-019	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF026 no	
ISPR - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730180; ID_ADB: 065073-018-0
	<i>tipologia</i>	0650730180: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante.
	<i>stato</i>	0650730180: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF026.	
Livelli di P e R	P: P1, P2 – R: R1, R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF026, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-021	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF027 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730070; ID_ADB: 065073-007-0 ID_IFFI: 0650730170; ID_ADB: 065073-017-0
	<i>tipologia</i>	0650730070, 0650730170: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante.
	<i>stato</i>	0650730070, 0650730170: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF027.	
Livelli di P e R	P: P1, P2 – R: R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF027, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-021	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF028 no	
ISPR - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650731050; ID_ADB: 065073-105-0
	<i>tipologia</i>	0650731050: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante.
	<i>stato</i>	0650731050: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF028.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF028, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-019	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



Base ortofoto: Esri World Ima

L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF029 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650731060; ID_ADB: 065073-106-0
	<i>tipologia</i>	0650731060: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante.
	<i>stato</i>	0650731060: quiescente
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF029.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF029, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-018	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF030 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650720080; ID_ADB: 065072-008-0 ID_IFFI: 0650730010; ID_ADB: 065073-001-0 ID_IFFI: 0650730020; ID_ADB: 065073-002-0 ID_IFFI: 0650730040; ID_ADB: 065073-004-0 ID_IFFI: 0650730050; ID_ADB: 065073-005-0 ID_IFFI: 0650730135; ID_ADB: 065073-135-0 ID_IFFI: 0650730136A; ID_ADB: 065073-136-A ID_IFFI: 0650730136B; ID_ADB: 065073-136-B ID_IFFI: 0650730136C; ID_ADB: 065073-136-C ID_IFFI: 0650731070; ID_ADB: 065073-107-0 ID_IFFI: 0650731080; ID_ADB: 065073-108-0 ID_IFFI: 0650731090; ID_ADB: 065073-109-0 ID_IFFI: 0650731100; ID_ADB: 065073-110-0 ID_IFFI: 0650731110; ID_ADB: 065073-111-0 ID_IFFI: 0650731120; ID_ADB: 065073-112-0 ID_IFFI: 0650731130; ID_ADB: 065073-113-0 ID_IFFI: 0650731140; ID_ADB: 065073-114-0
	<i>tipologia</i>	0650720080, 0650730020, 0650730040, 0650731130: Area a franosita' diffusa; velocità: moderato; distribuzione: multidirezionale. 0650730050, 0650731080: Colata rapida di terra; velocità: molto rapido; distribuzione: multidirezionale. 0650730010, 0650731120: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 0650730135, 0650730136A, 0650730136B, 0650730136C: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: avanzante. 0650731070, 0650731090, 0650731100, 0650731110, 0650731140: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730135, 0650730136A, 0650730136B, 0650730136C: attivo 0650720080, 0650730010, 0650730020, 0650730040, 0650730050, 0650731070, 0650731080, 0650731090, 0650731100, 0650731110, 0650731120, 0650731130, 0650731140: quiescente
Denominazione zona	Ambito comprendente SP28b.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3, R4	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	SP28b e strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF030, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-018	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF031 no	
ISPRA - progetto IFFI	Scheda	ID_IFFI: 0650731010; ID_ADB: 065073-101-0 ID_IFFI: 0650731020; ID_ADB: 065073-102-0 ID_IFFI: 0650731030; ID_ADB: 065073-103-0 ID_IFFI: 0650731040; ID_ADB: 065073-104-0 ID_IFFI: 065073130A; ID_ADB: 065073-130-A ID_IFFI: 065073130B; ID_ADB: 065073-130-B ID_IFFI: 065073132A; ID_ADB: 065073-132-A ID_IFFI: 065073132B; ID_ADB: 065073-132-B
	tipologia	0650731030, 0650731040, 065073132B: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante. 0650731010, 0650731020, 065073130A, 065073130B, 065073132A: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	stato	0650731010, 0650731020, 0650731030, 0650731040, 065073130A, 065073130B, 065073132A, 065073132B: quiescente
Denominazione zona	Ambito comprendente SP28b.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	SP28b e strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF031, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	
A seguire un estratto fotografico dell'area.		
 Base ortofoto: Esri World Im		
L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.		
La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.		

ID_cartografico	RF032	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	no
	<i>tipologia</i>	no
	<i>stato</i>	no
Denominazione zona	Ambito comprendente SP28b.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R3, R4	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	SP28b e strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF032, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.

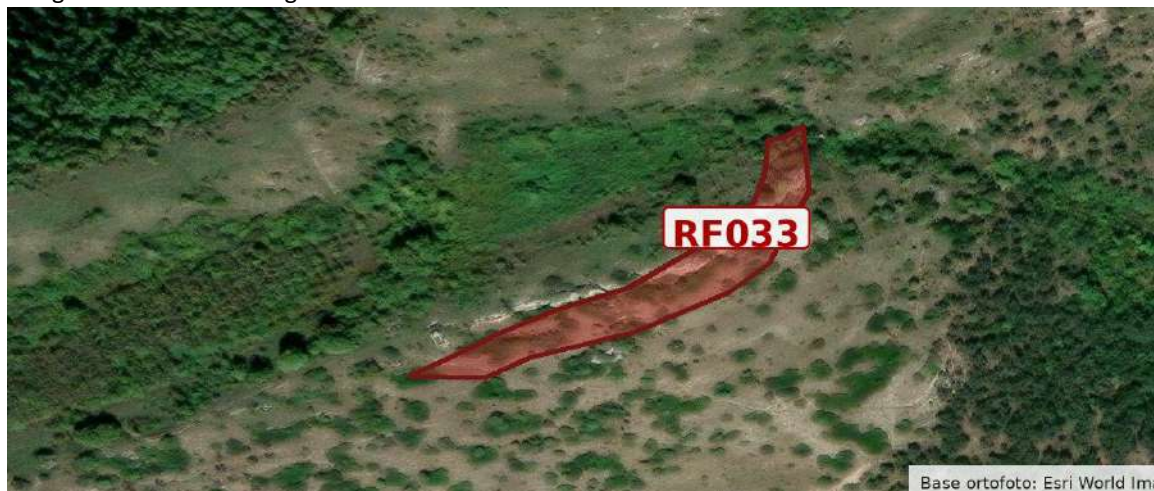


L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF033	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	no
	<i>tipologia</i>	no
	<i>stato</i>	no
Denominazione zona	Settore meridionale del territorio comunale, ambito RF033.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: no	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF033, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF034	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	no
	<i>tipologia</i>	no
	<i>stato</i>	no
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF034.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF034, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF035 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650731150; ID_ADB: 065073-115-0 ID_IFFI: 0650731160; ID_ADB: 065073-116-0
	<i>tipologia</i>	0650731150, 0650731160: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650731150, 0650731160: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF035.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF035, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF036 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650731170; ID_ADB: 065073-117-0
	<i>tipologia</i>	0650731170: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650731170: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF036.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF036, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF037 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650561490; ID_ADB: 065056-149-0 ID_IFFI: 065056280B; ID_ADB: 065056-280-B ID_IFFI: 065056280C; ID_ADB: 065056-280-C ID_IFFI: 0650731210; ID_ADB: 065073-121-0 ID_IFFI: 0650731220; ID_ADB: 065073-122-0 ID_IFFI: 065073125A; ID_ADB: 065073-125-A ID_IFFI: 065073125B; ID_ADB: 065073-125-B ID_IFFI: 065073125C; ID_ADB: 065073-125-C ID_IFFI: 065073125D; ID_ADB: 065073-125-D ID_IFFI: 065073125E; ID_ADB: 065073-125-E ID_IFFI: 065073125F; ID_ADB: 065073-125-F ID_IFFI: 065073125G; ID_ADB: 065073-125-G ID_IFFI: 065073125H; ID_ADB: 065073-125-H ID_IFFI: 065073125I; ID_ADB: 065073-125-I
	<i>tipologia</i>	065073125C: Espansione laterale; velocità: molto lento; distribuzione: multidirezionale. 065073125A: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: avanzante. 0650561490, 065056280B, 065056280C, 0650731210, 0650731220, 065073125B, 065073125D, 065073125E, 065073125F, 065073125G, 065073125H, 065073125I: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650561490, 065056280B, 065056280C, 0650731210, 0650731220, 065073125B, 065073125C, 065073125D, 065073125E, 065073125F, 065073125G, 065073125H, 065073125I: quiescente 065073125A: relitto
Denominazione zona	Ambito comprendente S60-006 Chiesa Sant'Ambrogio Fraz. Occiano via Coriano, 34; S60-015 Chiesa di Santa Maria delle Grazie Fraz. Occiano via Diana.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	S60-006 Chiesa Sant'Ambrogio Fraz. Occiano via Coriano, 34; S60-015 Chiesa di Santa Maria delle Grazie Fraz. Occiano via Diana	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF037, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF038 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650731190; ID_ADB: 065073-119-0 ID_IFFI: 0650731200; ID_ADB: 065073-120-0
	<i>tipologia</i>	0650731190, 0650731200: Colata estremamente rapida di fango; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale.
	<i>stato</i>	0650731190, 0650731200: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF038.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: no	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF038, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.

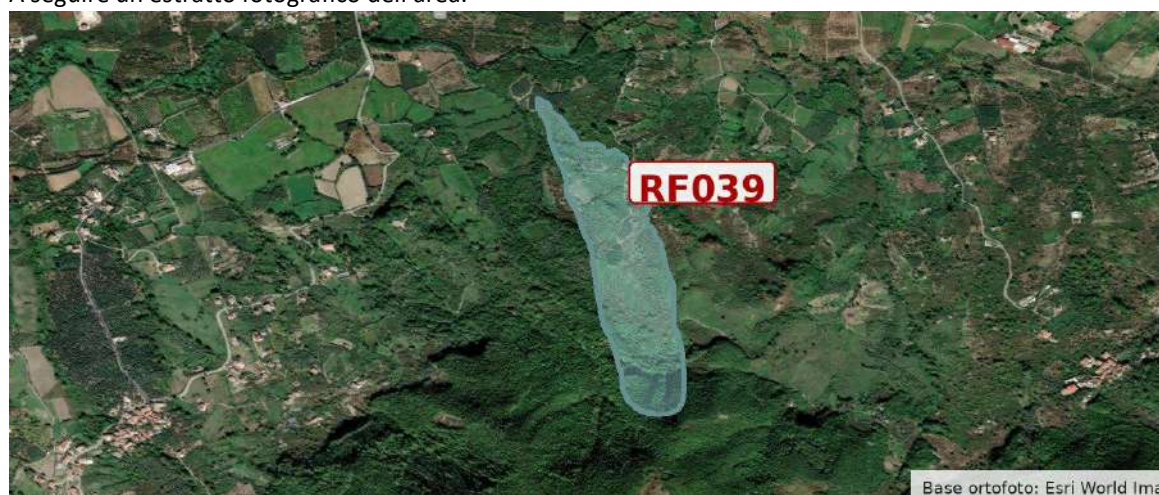


L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF039 no	
ISPR - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650561500; ID_ADB: 065056-150-0
	<i>tipologia</i>	0650561500: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650561500: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF039.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF039, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



Base ortofoto: Esri World Ima

L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF040 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730490; ID_ADB: 065073-049-0
	<i>tipologia</i>	0650730490: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante.
	<i>stato</i>	0650730490: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF040.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF040, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF041	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730470; ID_ADB: 065073-047-0
	<i>tipologia</i>	0650730470: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730470: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF041.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: no	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF041, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



Base ortofoto: Esri World Ima

L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF042 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730480; ID_ADB: 065073-048-0
	<i>tipologia</i>	0650730480: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante.
	<i>stato</i>	0650730480: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF042.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF042, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF043 no	
ISPR - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730460; ID_ADB: 065073-046-0
	<i>tipologia</i>	0650730460: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730460: quiescente
Denominazione zona	Settore centrale del territorio comunale, ambito RF043.	
Livelli di P e R	P: P1, P2 – R: R1, R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF043, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF044 no	
ISPR - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730100; ID_ADB: 065073-010-0
	<i>tipologia</i>	0650730100: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante.
	<i>stato</i>	0650730100: quiescente
Denominazione zona	Ambito comprendente SP26d.	
Livelli di P e R	P: P1, P2 – R: R1, R2	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	SP26d e strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF044, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF045 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730090; ID_ADB: 065073-009-0 ID_IFFI: 0650730190; ID_ADB: 065073-019-0
	<i>tipologia</i>	0650730090, 0650730190: Colata estremamente rapida di fango; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale.
	<i>stato</i>	0650730090, 0650730190: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF045.	
Livelli di P e R	P: P1, P3, P4 – R: R1, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF045, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF046 no	
ISPR - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730500; ID_ADB: 065073-050-0
	<i>tipologia</i>	0650730500: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730500: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF046.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF046, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF047 no	
ISPRA - progetto IFFI	Scheda	ID_IFFI: 0650730450; ID_ADB: 065073-045-0 ID_IFFI: 065073134A; ID_ADB: 065073-134-A ID_IFFI: 065073134B; ID_ADB: 065073-134-B
	tipologia	065073134B: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante. 0650730450, 065073134A: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	stato	0650730450, 065073134A, 065073134B: quiescente
Denominazione zona	Ambito comprendente SP26d.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	SP26d e strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF047, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.

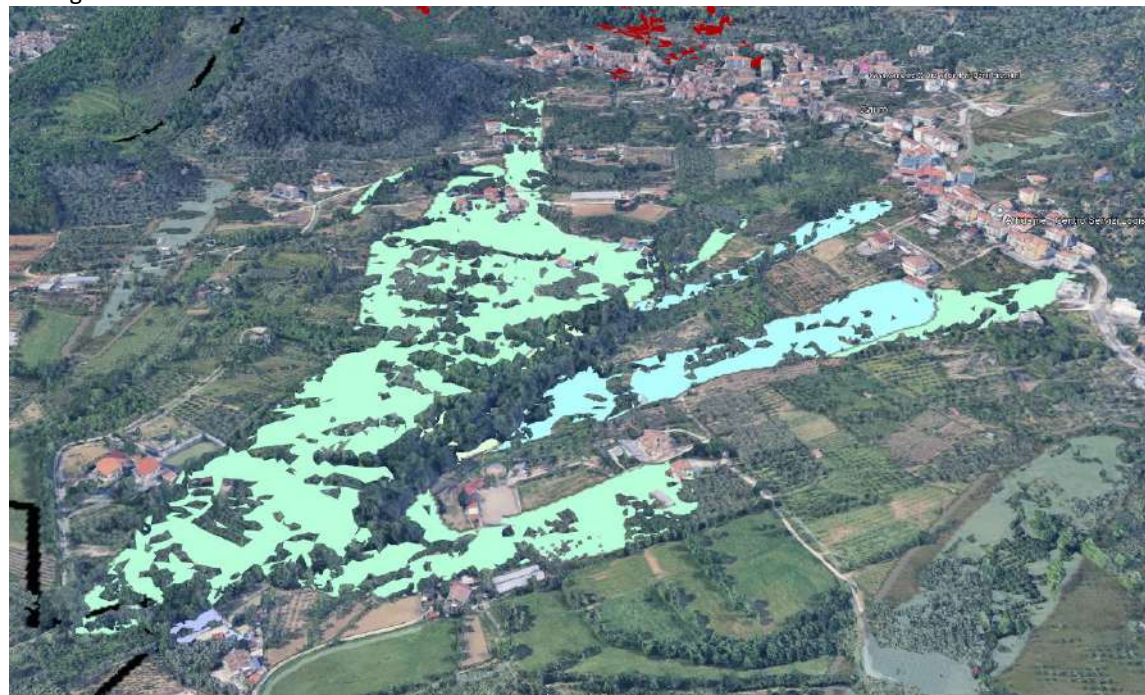


L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF048 no	
ISPRA - progetto IFFI	Scheda	ID_IFFI: 0650730380; ID_ADB: 065073-038-0 ID_IFFI: 0650730390; ID_ADB: 065073-039-0 ID_IFFI: 0650730400; ID_ADB: 065073-040-0 ID_IFFI: 0650730410; ID_ADB: 065073-041-0 ID_IFFI: 0650730430; ID_ADB: 065073-043-0 ID_IFFI: 0650730440; ID_ADB: 065073-044-0 ID_IFFI: 065073128A; ID_ADB: 065073-128-A ID_IFFI: 065073128B; ID_ADB: 065073-128-B ID_IFFI: 065073133A; ID_ADB: 065073-133-A ID_IFFI: 065073133B; ID_ADB: 065073-133-B
	tipologia	0650730400: Area a franosita' diffusa; velocità: moderato; distribuzione: multidirezionale. 0650730380, 0650730430, 0650730440, 065073128A, 065073128B, 065073133B: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante. 0650730410: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 0650730390, 065073133A: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	stato	0650730400: attivo 0650730380, 0650730390, 0650730410, 0650730430, 0650730440, 065073128A, 065073128B, 065073133A, 065073133B: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF048.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF048, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	
A seguire un estratto fotografico dell'area.		
		
L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.		
La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.		

Dettaglio 3d versante



ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF049 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730370; ID_ADB: 065073-037-0
	<i>tipologia</i>	0650730370: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	<i>stato</i>	0650730370: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF049.	
Livelli di P e R	P: P2, P3 – R: R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF049, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



Base ortofoto: Esri World Ima

L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF050 no	
ISPRA - progetto IFFI	Scheda	ID_IFFI: 0650560020; ID_ADB: 065056-002-0 ID_IFFI: 0650730030; ID_ADB: 065073-003-0 ID_IFFI: 0650730360; ID_ADB: 065073-036-0 ID_IFFI: 065073127A; ID_ADB: 065073-127-A ID_IFFI: 065073127B; ID_ADB: 065073-127-B ID_IFFI: 065073127C; ID_ADB: 065073-127-C
	tipologia	0650730030, 0650730360, 065073127C: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante. 065073127A: Scorrimento rotazionale; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo. 0650560020, 065073127B: Scorrimento rotazionale_Colata lenta; velocità: moderato; distribuzione: retrogressivo.
	stato	0650560020, 0650730030, 0650730360, 065073127A, 065073127B, 065073127C: quiescente
Denominazione zona	Ambito comprendente SP26d.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	SP26d e strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF050, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



Base ortofoto: Esri World Im

L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF051 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730110; ID_ADB: 065073-011-0 ID_IFFI: 0650730120; ID_ADB: 065073-012-0 ID_IFFI: 0650730130; ID_ADB: 065073-013-0
	<i>tipologia</i>	0650730110, 0650730120, 0650730130: Colata estremamente rapida di detrito; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale.
	<i>stato</i>	0650730110, 0650730120, 0650730130: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF051.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3, R4	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF051, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF052 no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730140; ID_ADB: 065073-014-0
	<i>tipologia</i>	0650730140: Colata estremamente rapida di detrito; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale.
	<i>stato</i>	0650730140: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF052.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3, R4	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF052, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



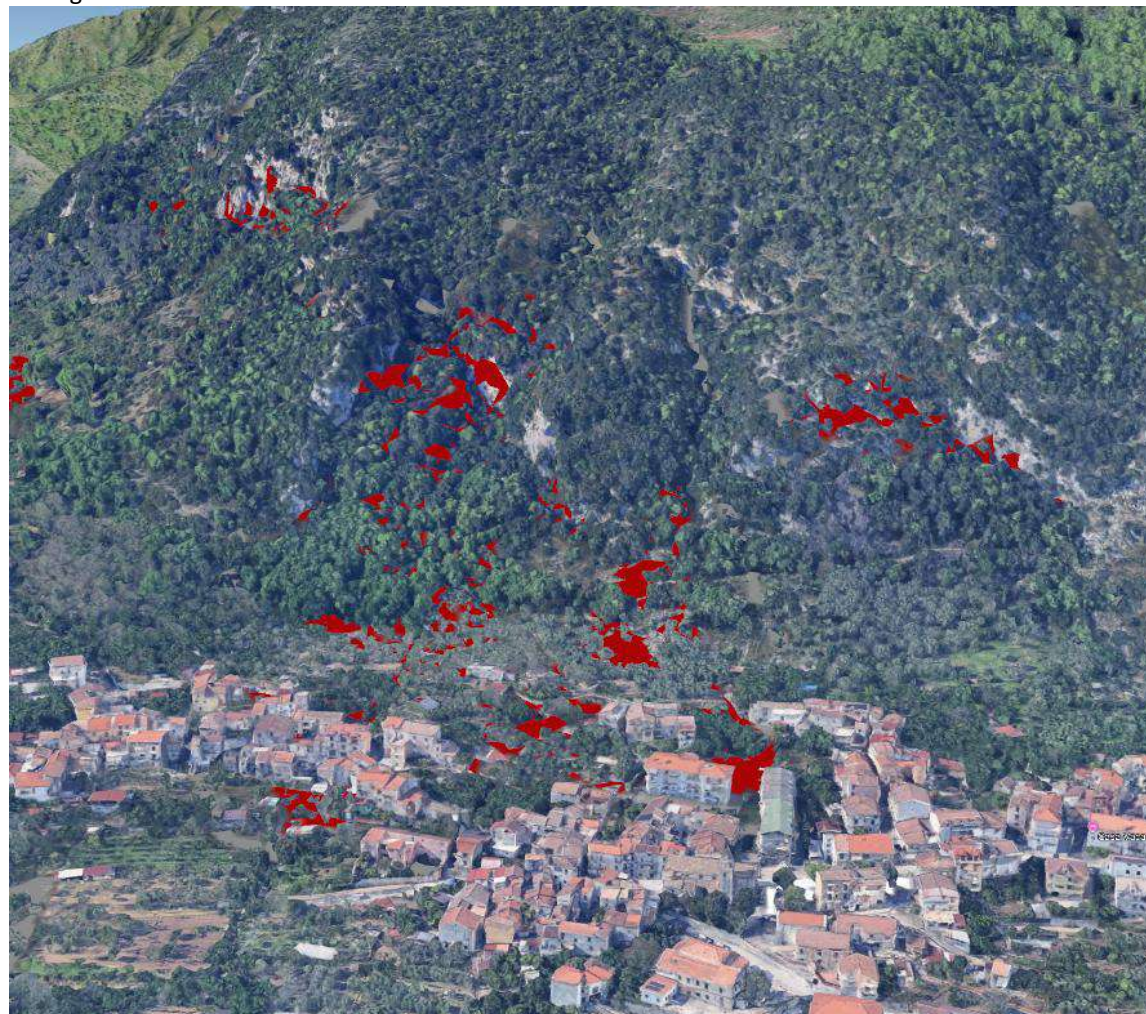
L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

Dettaglio versante e P4



Dettagli in 3d del versante



ID_cartografico	RF053	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	no
	<i>tipologia</i>	no
	<i>stato</i>	no
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF053.	
Livelli di P e R	P: P3, P4 – R: R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF053, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF054	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	ID_IFFI: 0650730420; ID_ADB: 065073-042-0
	<i>tipologia</i>	0650730420: Creep superficiale; velocità: estremamente lento; distribuzione: costante.
	<i>stato</i>	0650730420: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF054.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF054, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico	RF055	
Sotto codici ID_cart	no	
ISPRA - progetto IFFI	<i>Scheda</i>	no
	<i>tipologia</i>	no
	<i>stato</i>	no
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF055.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R2, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell'edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell'ambito RF055, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



L'immagine è finalizzata esclusivamente all'individuazione del dissesto e non intende riprodurre graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

ID_cartografico Sotto codici ID_cart	RF056 no	
ISPRA - progetto IFFI	Scheda	ID_IFFI: 0650730250; ID_ADB: 065073-025-0 ID_IFFI: 0650730260; ID_ADB: 065073-026-0
	tipologia	0650730250, 0650730260: Colata estremamente rapida di fango; velocità: estremamente rapido; distribuzione: multidirezionale.
	stato	0650730250, 0650730260: quiescente
Denominazione zona	Settore settentrionale del territorio comunale, ambito RF056.	
Livelli di P e R	P: P1, P2, P3, P4 – R: R1, R3	
Esposto	Tessuto urbanizzato; fabbricati e popolazione non quantificabili in assenza di un censimento georiferito dell’edificato residenziale e delle sezioni censuarie.	
Esposto Ed. strategici	Nessun edificio strategico mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Ed. rilevanti	Nessun edificio rilevante mappato nel KMZ interseca il perimetro.	
Esposto Rete viaria	Strade comunali, strade secondarie/bianche.	
Punti di osservazione	Margini accessibili dell’ambito RF056, esclusivamente da posizioni esterne, sicure e non interessate dal dissesto.	
AAP a servizio	AAP-016	

A seguire un estratto fotografico dell'area.



Base ortofoto: Esri World Im

L’immagine è finalizzata esclusivamente all’individuazione del dissesto e non intende riprodurne graficamente la tipologia o lo stato.

La ricognizione cartografica non sostituisce il sopralluogo né il censimento puntuale degli esposti.

✓ SCENARIO EVENTO IDRAULICO E PUNTI CRITICI

Il Comune di Montecorvino Rovella ricade nella zona di allerta Camp-5 – Tusciano e Alto Sele. Il territorio comunale appartiene al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e afferisce all'Unità di Gestione Regionale Destra Sele, identificata dal codice europeo ITR152.

Il territorio è caratterizzato da un reticolo idrografico articolato, sviluppato dai settori montani e collinari verso le aree pedemontane e di pianura. La morfologia comunale può determinare una risposta differenziata alle precipitazioni: nei settori maggiormente acclivi le acque meteoriche possono concentrarsi rapidamente lungo valloni, impluvi e aste del reticolo, mentre nelle aree poste a quote inferiori possono verificarsi condizioni favorevoli al rallentamento del deflusso e all'accumulo delle acque. Il quadro cartografico evidenzia la presenza delle classi di pericolosità idraulica P1, P2 e P3 e anche i livelli di rischio idraulico R1, R2, R3 e R4. Le classi di rischio descrivono l'interazione cartografica tra pericolosità ed elementi esposti e non costituiscono una classificazione del fenomeno fisico. Per tale motivo, i livelli di rischio saranno considerati nello specifico scenario di rischio e non vengono utilizzati per attribuire caratteristiche o intensità agli eventi idraulici.

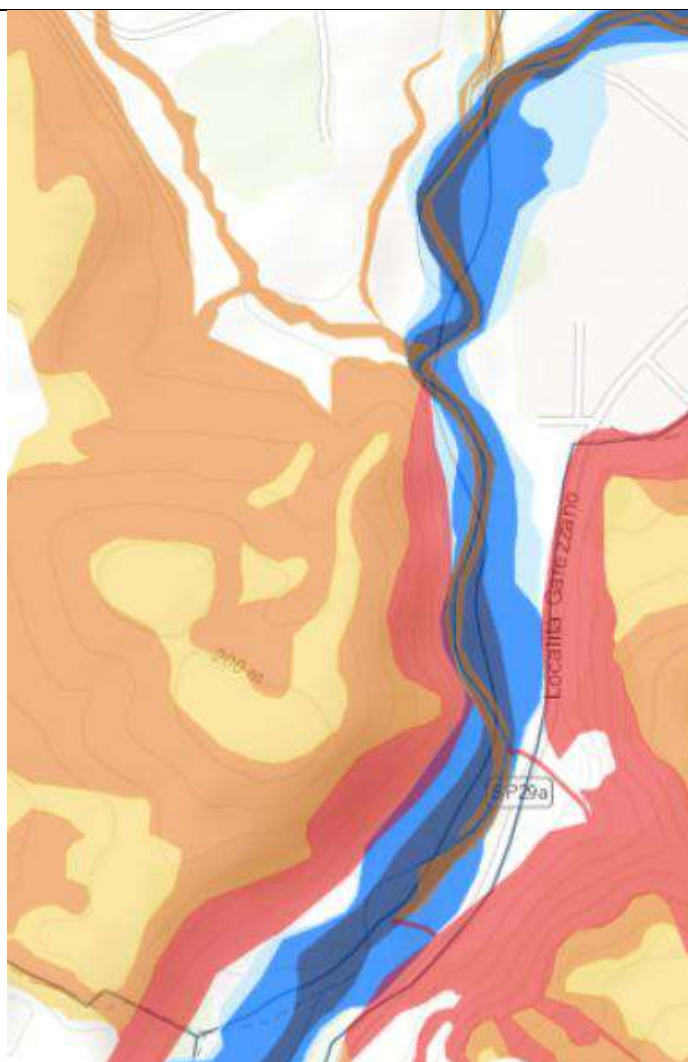
Ai fini della pianificazione comunale è stato individuato un unico ambito operativo, identificato con il codice RI001. Tale codice costituisce un riferimento locale per l'analisi e la gestione dello scenario e non modifica né sostituisce le geometrie e le classificazioni della pianificazione di bacino.

Lo scenario di evento può essere determinato da precipitazioni intense o persistenti capaci di produrre un incremento del ruscellamento superficiale e delle portate lungo il reticolo idrografico. La concentrazione delle acque nei valloni, negli impluvi e nelle aste drenanti può determinare innalzamenti dei livelli idrici, aumento della velocità della corrente, erosione delle sponde e trasporto di materiale solido.

In corrispondenza di restringimenti naturali o artificiali, attraversamenti, tombini e altre sezioni localmente insufficienti oppure parzialmente ostruite, il deflusso può subire rallentamenti e rigurgiti. L'eventuale presenza di vegetazione, sedimenti e materiale trasportato dalla corrente può concorrere alla riduzione della sezione utile. Queste condizioni sono descritte come modalità generali plausibili di evoluzione dell'evento e non attestano la presenza di specifiche ostruzioni o insufficienze nelle singole sezioni del reticolo comunale. L'evoluzione dell'evento dipende dall'intensità e dalla durata delle precipitazioni, dalle condizioni antecedenti di saturazione dei terreni, dalla capacità di deflusso delle aste idrografiche e dalla funzionalità delle opere di attraversamento e di drenaggio. In presenza di piogge particolarmente intense, la risposta dei bacini minori può essere rapida e caratterizzata da tempi ridotti tra l'inizio delle precipitazioni e l'incremento dei deflussi. Durante le fasi di attenzione devono essere osservati l'aumento repentino dei livelli idrici, l'intorbidimento delle acque, il trasporto anomalo di materiale vegetale o detritico, la riduzione della luce libera degli attraversamenti, la comparsa di rigurgiti e la fuoriuscita delle acque dagli alvei o dalle opere di drenaggio. Tali elementi rappresentano indicatori utili alla sorveglianza, ma la loro valutazione richiede verifiche effettuate da posizioni esterne e sicure.

Le priorità di attenzione riguardano le aree classificate P3, l'ambito operativo RI001, le aste del reticolo idrografico e le relative sezioni di attraversamento. La definizione delle condizioni locali e dell'effettiva evoluzione di un evento richiede il raccordo con il sistema regionale di allertamento, il monitoraggio delle precipitazioni e dei livelli idrici, sopralluoghi tecnici in sicurezza e l'aggiornamento periodico del quadro conoscitivo.

Gli ambiti RF e RI hanno esclusivamente funzione ricognitiva, indicativa e di supporto operativo all'attuazione del modello di intervento nelle fasi di monitoraggio, allertamento ed emergenza. Essi non costituiscono una modellazione fisica o dinamica del fenomeno e non rappresentano la delimitazione esatta delle aree che saranno interessate, né consentono di determinare la direzione, la velocità, la distanza di propagazione, il punto di arresto o l'effettiva distribuzione dei danni. La loro rappresentazione non implica, pertanto, che il fenomeno debba necessariamente interessare l'intero ambito individuato, né esclude che possa coinvolgere aree esterne. In caso di evento, ogni valutazione e decisione operativa dovrà essere aggiornata sulla base del monitoraggio in corso, delle comunicazioni degli enti competenti, delle verifiche sul territorio e dell'evoluzione effettivamente osservata.



Fonte immagine ISPRA

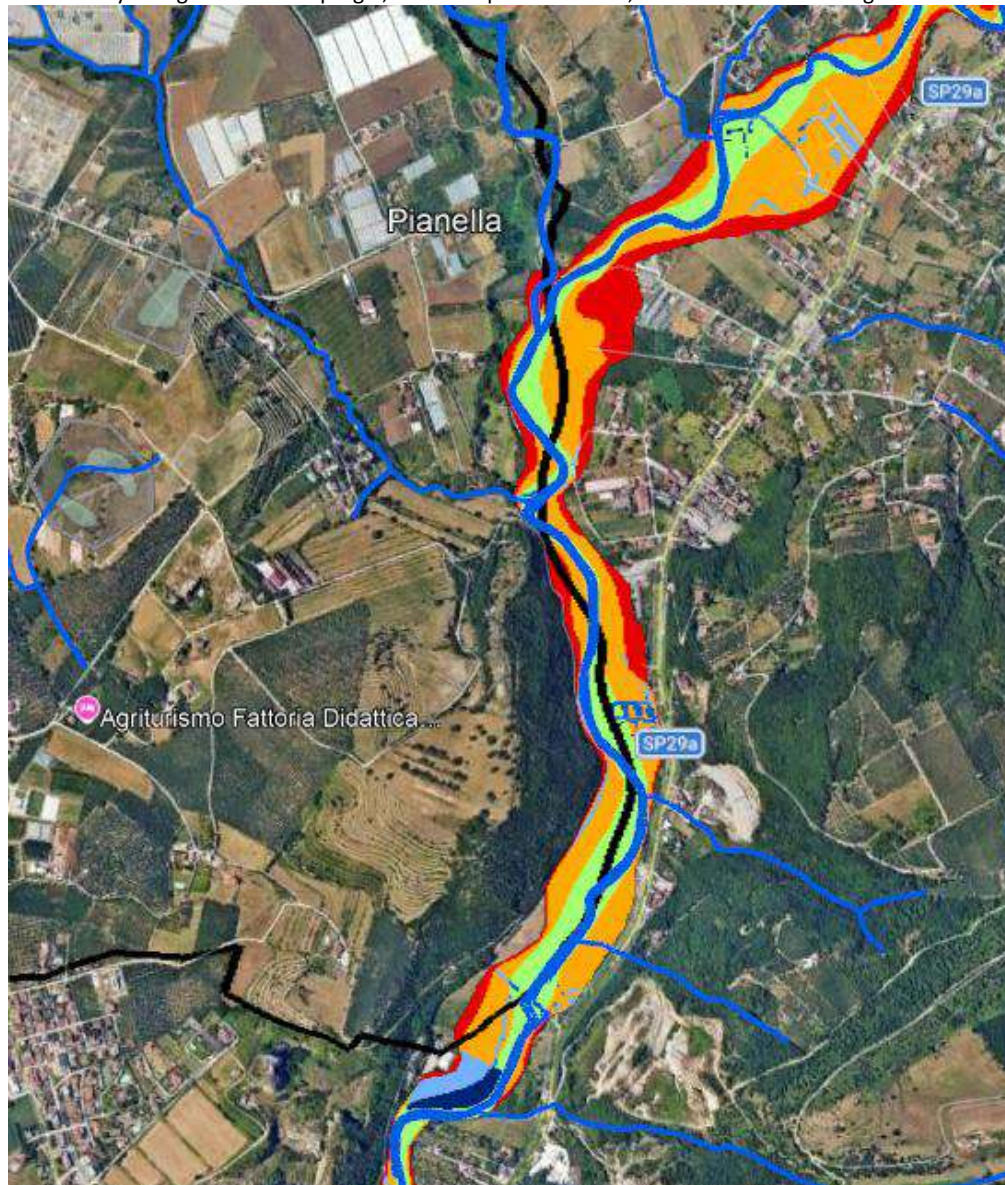
Alluvioni ^①		Territorio km ²	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Elevata		0,06 (0,1%)	2 (0%)	1 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Media		0,11 (0,2%)	4 (0%)	1 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Bassa		0,13 (0,3%)	5 (0%)	2 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)

* Le mosaichature nazionali della pericolosità da frana e idraulica sono realizzate dall'ISPRA sulla base dei dati forniti dalle Autorità di Bacino Distrettuali. I dati relativi ai tre scenari di pericolosità idraulica (D.Lgs .49/2010) non vanno sommati; lo scenario di pericolosità bassa rappresenta lo scenario massimo atteso ovvero la massima estensione delle aree inondabili.

Fonte dati: [Rapporto ISPRA 2024 su Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio](#)

Fonte immagine ISPRA

A seguire un'immagine che evidenzia il fiume ed i fossi che in esso confluiscono con accessi i layer dei livelli di pericolosità ed i layer degli elementi di pregio, strutture per la mobilità, edifici rilevanti e strategici accessi.



- **PUNTI CRITICI**

I Punti critici soggetti a livelli di P e R idraulico sono:

RI001: interferenze con SP29a, strade comunali e strade secondarie. I fossi generano numerosi nodi idraulici che rappresentano tutti punti critici da monitorare.

Particolare attenzione deve essere riservata ai sottopassaggi stradali e ferroviari, che possono allagarsi rapidamente anche durante precipitazioni intense di breve durata. Devono essere monitorati fin dalle prime fasi dell'evento: la comparsa di ristagni o il rapido aumento del battente richiedono una reazione immediata, con interdizione degli accessi, segnalazione del pericolo e attivazione dei percorsi alternativi, senza attendere il completo allagamento

✓ SCENARI RISCHIO IDRAULICO

Nelle tabelle degli scenari di rischio viene utilizzata la funzione Calcolo scenario del sito ISPRA IDROGEO (<https://idrogeo.isprambiente.it/app/pir/c/65014?@=40.62231532746796,14.991862708023337,18>)

Note e info processamento:

Con la funzione Calcolo scenario è possibile stimare popolazione, famiglie, edifici e imprese a rischio idrogeologico su una porzione di territorio circoscritta da un poligono disegnato dall'utente. I dati di input della funzionalità "Calcolo scenario" sono:

- Mosaicatura nazionale pericolosità da frana ISPRA 2024
- Mosaicatura nazionale pericolosità idraulica ISPRA 2020
- Censimento permanente popolazione e abitazioni Istat 2021
- Edificato DataBase di Sintesi Nazionale IGMI
- Unità locali di impresa Registro ASIA Istat 2022

Le mosaicature nazionali della pericolosità da frana e idraulica sono realizzate dall'ISPRA sulla base dei dati forniti dalle Autorità di Bacino Distrettuali. I dati relativi ai tre scenari di pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010) non vanno sommati; lo scenario di pericolosità bassa rappresenta lo scenario massimo atteso ovvero la massima estensione delle aree inondabili.

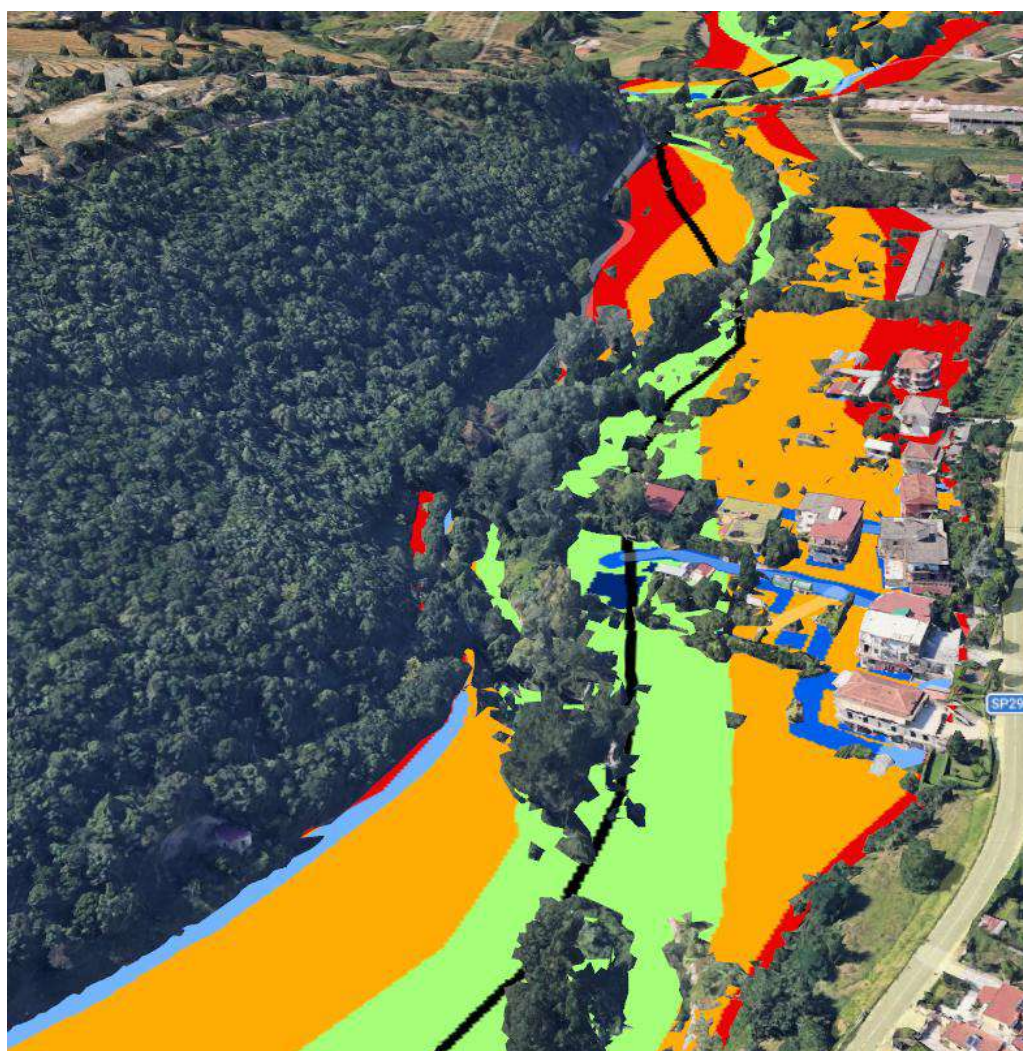
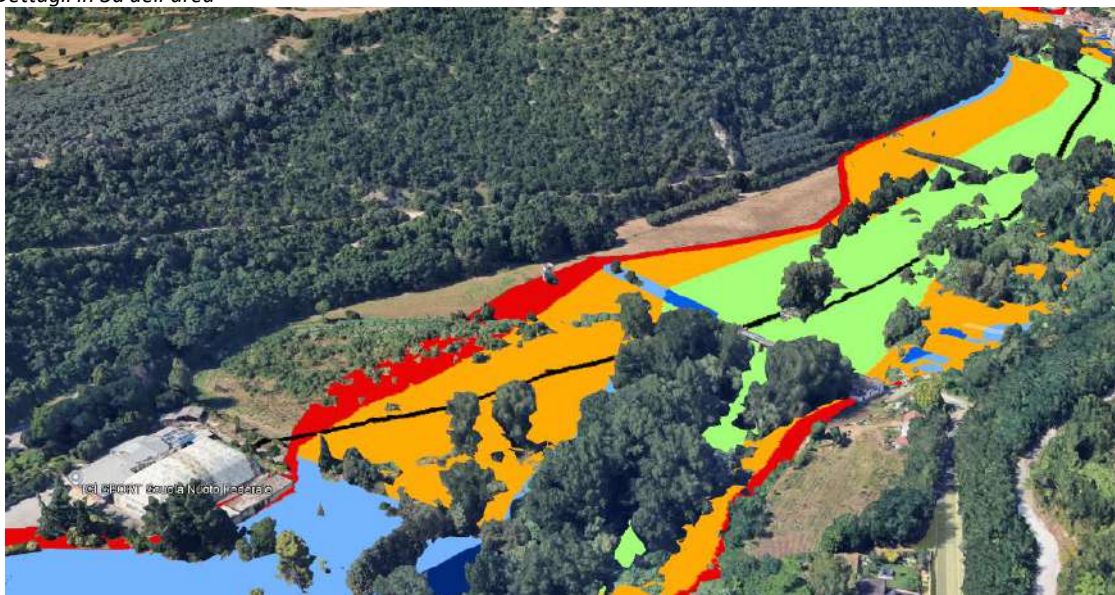
ID_cartografico	RI001
Sotto codici ID_cart	
Denominazione zona	Fiume Tusciano
Livelli di P e R	P1; P2; P3 e R1; R2; R3; R4
Esposto	Nel perimetro RI001 non risultano elementi esposti appartenenti alle categorie censite nel KMZ.
Esposto Ed. strategici	Non individuati
Esposto Ed. rilevanti	ICI SPORT Scuola Nuoto Federale
Esposto Rete viaria	Strade comunali e strade secondarie
Punti di osservazione	Zona 40°38'13.50"N - 14°59'38.96"E
AAP a servizio	AAP-021

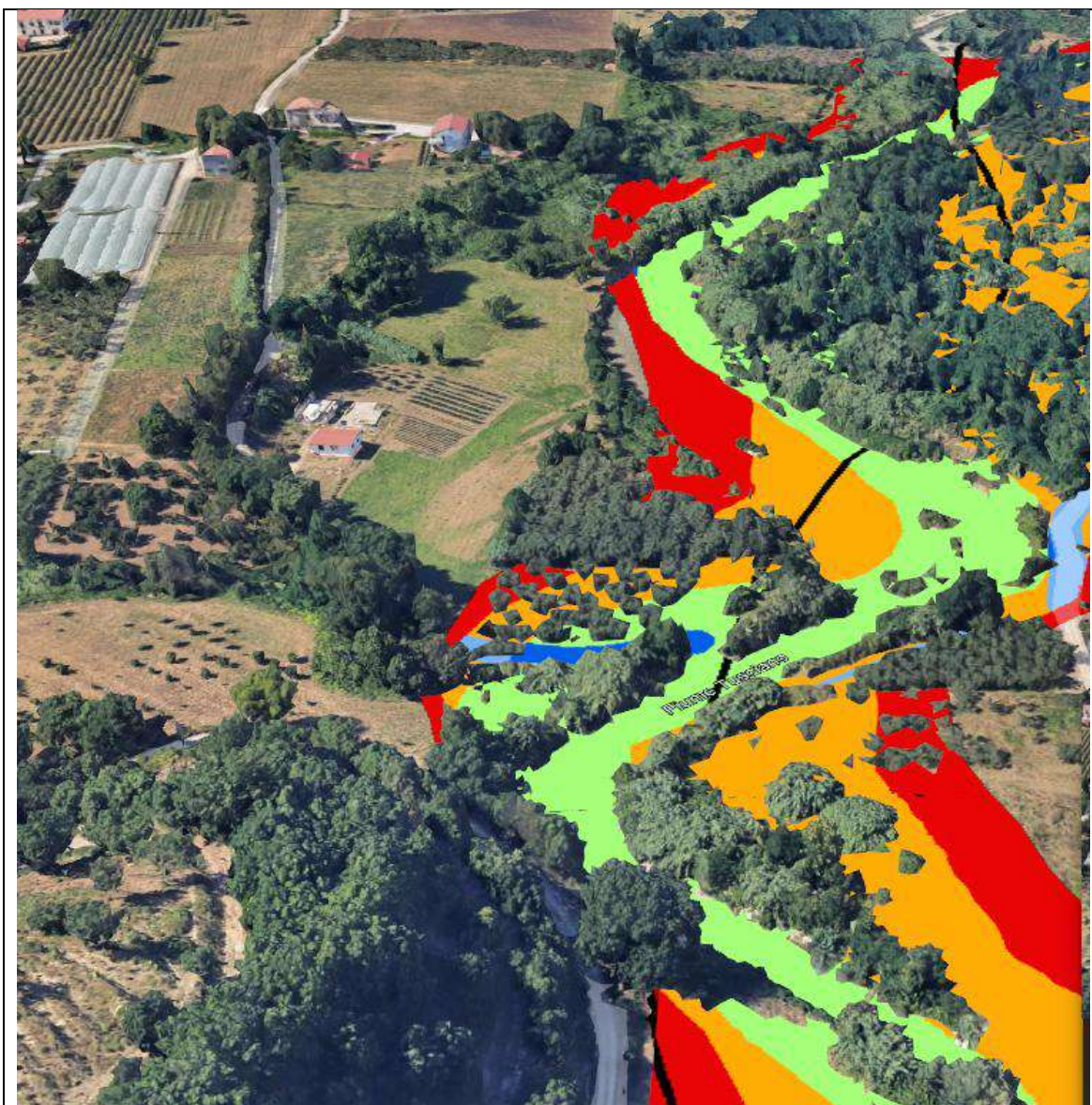
Si evidenziano a seguire i livelli P3 e R4 presenti nell'ambito RI001



L'immagine non costituisce un censimento puntuale delle strutture limitrofe o ricadenti nei livelli di pericolosità e rischio idraulico.

Dettagli in 3d dell'area





✓ RISCHI METEO — ONDATE DI CALORE

■ PREMESSA

Paragrafo basato sul progetto “Piano operativo nazionale per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute - Sistema di sorveglianza degli effetti sulla salute del caldo e dell’inquinamento atmosferico nelle aree urbane” Piano Attività estate 2020 in relazione all’epidemia COVID-19 25 maggio 2020 e sulle informazioni reperite presso il sito www.salute.gov.it. Sono presenti dei sistemi di comunicazione e sorveglianza tra cui il sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera (SISMG) che è parte del progetto e durante la prima fase dell’emergenza COVID19 è stato utilizzato per il monitoraggio della mortalità giornaliera nelle città incluse nel sistema. Quest’anno il piano di prevenzione degli effetti sulla salute delle ondate di calore e l’attività di sorveglianza della mortalità giornaliera saranno, quindi, rimodulati per tener conto della prevenzione del rischio ondate di calore, del rischio associato al COVID-19 e dell’impatto sia sulla popolazione che sul sistema sanitario, delle differenti modalità operative che verranno messe in atto, nelle diverse regioni, in particolare in ambito socio-assistenziale. Sulla base di questi sistemi Sistemi di previsione/allarme HHWW città specifici vengono attivati (in modo graduato in relazione al livello di rischio previsto) gli interventi di prevenzione. I bollettini sono operativi dal 18 maggio al 18 settembre 2020 e vengono caricati sul portale del Ministero della Salute, nel sito tematico dedicato alle Ondate di calore e nella APP. Dal 2018 è attiva la APP “Clima e Salute” che ha potenziato la diffusione delle informazioni e l’accesso ai bollettini di allerta e alle informazioni sui servizi disponibili sul territorio. Nel contesto europeo, il sistema SISMG è parte della rete EuroMOMO (<http://www.euromomo.eu/>). In relazione all’epidemia COVID-19 come per la fase 1, i dati del SISMG saranno utilizzati anche per il monitoraggio dell’impatto dell’epidemia di COVID-19 anche durante la fase 2 di progressivo allentamento delle misure di distanziamento sociale. Verranno elaborati rapporti periodici in relazione al livello di rischio presente (es. quindicinali, se rischio medio-basso, settimanali in caso di rischio alto). Il monitoraggio tempestivo dei dati SISMG permetterà di evidenziare sia picchi della mortalità in risposta alle ondate di calore (eventi di breve durata), che di potenziali incrementi di mortalità più prolungati in relazione al COVID-19. La sorveglianza epidemiologica è integrata dal sistema di sorveglianza degli accessi in Pronto Soccorso in strutture sentinella in 7 città. Come per gli anni passati, verranno prodotti rapporti mensili e una relazione conclusiva a fine del periodo estivo 2020. Inoltre, in presenza di ondate di calore, verrà effettuata una valutazione tempestiva dell’impatto sulla mortalità nelle città italiane in risposta all’evento estremo. Le ondate di calore si verificano quando si registrano temperature molto elevate per più giorni consecutivi, spesso associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione. Queste condizioni climatiche possono rappresentare un rischio per la salute della popolazione. Per comunicare i possibili effetti sulla salute delle ondate di calore il ministero elabora dei bollettini giornalieri per 27 città con previsioni a 24, 48 e 72 ore. La pubblicazione dei bollettini giornalieri sul Portale e sulla APP è attiva ogni anno da maggio a settembre.

■ SISTEMA DI ALLERTA

Il sistema di allerta è così suddiviso:

Il livello 0 (VERDE) rappresenta condizioni meteorologiche che non comportano un rischio per la salute della popolazione;

Il livello 1 (GIALLO) di pre-allerta indica condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di un’ondata di calore. Questo livello non richiede azioni immediate, ma indica che nei giorni successivi è probabile che possano verificarsi condizioni a rischio per la salute.

Il livello 2 (ARANCIONE) indica condizioni meteorologiche che possono rappresentare un rischio per la salute, in particolare nei sottogruppi di popolazione più suscettibili (leggi l’approfondimento Chi rischia di più).

Il livello 3 (ROSSO) indica condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche.

Tanto più prolungata è l’ondata di calore, tanto maggiori sono gli effetti negativi attesi sulla salute. Il Piano Operativo Nazionale prevenzione degli effetti del caldo (CCM, Azione centrale), coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Lazio (DEP Lazio), centro di Competenza Nazionale della Protezione Civile, è attivo dal 2004, coinvolge tutte le regioni italiane e 34 città. Dal 2017 il Piano è stato proposto come modello integrato di risposta anche per altre esposizioni ambientali, in risposta al Macroobiettivo 2.8 “Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute” del Piano Nazionale di Prevenzione 2014-2018, dal 2018 include anche l’inquinamento atmosferico.

✓ RISCHI METEO - VENTO

■ PREMESSA

Il rischio vento è il rischio indotto da condizioni di vento particolarmente intenso, originato da strutture della circolazione atmosferica più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi. Nelle comunicazioni la valutazione del rischio si può sintetizzare in "Allerta Gialla/Arancione/Rossa per vento". Vengono valutati sulle sette Zone di Allerta e presi in considerazione i fenomeni di vento riportati nel documento "Previsione sinottica sull'Italia" emesso dal DPC, che potrebbero creare criticità sul territorio regionale.

Il principale indicatore per la valutazione di pericolosità del vento è la forza dello stesso. In base alla loro velocità, i venti vengono classificati in dodici gradi, secondo una scala di misura detta di Beaufort riportata nella tabella seguente:

DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)	VELOCITÀ (m/s)	FORZA DEL VENTO (Scala BEAUFORT)
Vento forte	28 – 33	50 – 61	13.9 – 17.1	7
Burrasca moderata	34 – 40	62 – 74	17.2 – 20.7	8
Burrasca forte	41 – 47	75 – 88	20.8 – 24.4	9
Tempesta	≥ 48	≥ 89	≥ 24.5	10-12

■ SISTEMA DI ALLERTA, SCENARI E FASI OPERATIVE

La valutazione dell'Allerta per vento in fase previsionale è articolata in tre livelli associati ai codici colore Gialla/Arancione/Rossa. La classificazione degli scenari d'evento e degli effetti correlati corrispondono indicativamente ai range di velocità del vento, sintetizzati nella tabella seguente:

TABELLA DELLE ALLERTE E DEL RISCHIO PER VENTO			
CODICE COLORE	RANGE DI VELOCITÀ' (Nodi)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
GIALLO	> 33 e < 41	Venti forti con raffiche di burrasca. Venti di burrasca con raffiche fino a burrasca forte.	Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.

ARANCIONE	> 40 e < 47	Venti di burrasca forte Venti di burrasca forte con raffiche di tempesta	Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.
ROSSO	≥ 47	Da venti di tempesta in su	Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.

Poiché gli effetti del vento e di eventuali raffiche dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio colpito, il codice colore esprime un impatto “standard”, relativo a condizioni medie di vulnerabilità. Questo implica che ogni sistema locale deve adottare la propria fase operativa.

Ogni comune deve sviluppare uno studio del patrimonio arboreo, e dei terreni su cui queste piante vivono, così da poter stabilire le velocità critiche, l’incidenza dell’imbibimento del terreno, creare di conseguenza una correlazione con le fasi operative ed un modello di intervento specifico.

Le **Fasi Operative dei sistemi locali di protezione civile** non sono biunivocamente correlate ai livelli di Allerta, in ogni caso, ai sensi delle Indicazioni operative DPC 10/02/2016, si prevede (anche per il rischio per vento e neve) che le Amministrazioni locali competenti attivino in corrispondenza di un livello di Allerta Gialla/Arancione almeno la fase di Attenzione, e per un livello di Allerta Rossa almeno la fase di Preallarme, in considerazione dello scenario previsto e della capacità di risposta complessiva del proprio sistema di Protezione Civile e nell’ambito delle proprie responsabilità.

■ TROMBE D'ARIA E DOWNBURST

Nel territorio della Piana del Sele e della provincia di Salerno si sono verificati negli anni diversi episodi di **trombe d'aria e downburst**, generalmente associati a temporali intensi, soprattutto nei mesi autunnali.

Sebbene si tratti di fenomeni relativamente rari e localizzati, possono causare:

- danni a edifici e coperture;
- abbattimento di alberi e pali;
- interruzioni della rete elettrica;
- gravi disagi alla viabilità.

✓ RISCHI METEO — GHIACCIO E NEVE

■ SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il territorio comunale è interessato da fenomeni nivologici con frequenza media. Dall'esperienza degli ultimi anni, si è avuto modo di appurare che, in occasione di improvvise e/o impreviste precipitazioni nevose, in concorrenza con interventi non tempestivi degli enti proprietari delle strade, si possono determinare blocchi prolungati della circolazione, con conseguenti gravi disagi per gli utenti delle strade e la necessità di provvedere all'assistenza soprattutto in presenza di persone anziane, bambini ed ammalati.

Attraverso il monitoraggio effettuato direttamente sui luoghi di crisi e/o attraverso i dati resi disponibili dalla Regione Campania DG 50.18 Lavori Pubblici e Protezione Civile – UOD 50.18.02 Centro Funzionale Multirischi e S.O.R.U. Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile, nonché degli Enti ed Amministrazioni dislocati sul territorio si delineerà il quadro dell'area di crisi, indicando, per ogni singola zona omogenea i dati nivometrici, le caratteristiche del manto nevoso, la presenza di vento o di fenomeni in atto.

Gli interventi saranno così organizzati:

- azioni ed interventi che assicurino i collegamenti con le strutture sanitarie;
- azioni ed interventi che assicurano transitabilità in sicurezza dei tratti di strade interessati dai flussi turistici religiosi o di altri tipo;
- azioni ed interventi che assicurano i collegamenti con le realtà lavorative.

Il sistema univoco e tempestivo di comunicazione, che consentirà a tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli eventi di integrare e ottimizzare in maniera simultanea ed in tempo reale le azioni da intraprendere, consiste nell'utilizzo da parte di tutti i soggetti, dei "codici colore" di seguito esplicitati, come definiti da A.I.S.C.A.T. (Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori) e dal Ministero dell'interno:

CODICE ALLERTA NEVE	STATO DELL'EVENTO	TIPOLOGIA EVENTO	STATO DEI LUOGHI	CONTENUTO DELL'INFORMAZIONE ALL'UTENZA
ZERO O BIANCO	NON CRITICO	Sono previste precipitazioni nevose sul territorio provinciale.	Situazione della viabilità ancora normale	PREVISTA NEVE Svincolo inizio (o dopo svincolo inizio) Svincolo fine (o "CATENE A BORDO")
VERDE	POCO CRITICO	Le condizioni di viabilità sono perturbate dall'evento.	Ad evento in atto, la condizione di criticità della viabilità è gestibile con gli strumenti ordinari.	NEVE Svincolo inizio (o dopo svincolo inizio) Svincolo fine (o "CATENE A BORDO")
GIALLO	MEDIAMENTE CRITICO	Si aggravano le condizioni di criticità della viabilità.	Condizione della viabilità perturbata, ma ancora gestibile dagli organi di polizia e dagli enti gestori nonché dalle strutture operative di soccorso tecnico.	NEVE Svincolo inizio (o dopo svincolo inizio) Svincolo fine (o "CATENE A BORDO")
ROSSO	CRITICO	La circolazione è bloccata ma non si prevede che l'interruzione si protragga nel tempo tanto da suggerire deviazioni	La viabilità è gravemente condizionata e per fronteggiare la crisi è necessario il coinvolgimento di altri soggetti competenti a livello locale	NEVE INTENSA Dopo svincolo inizio (fino svincolo fine)
NERO	MOLTO CRITICO	La condizione di criticità non è risolvibile in tempi brevi ed è necessaria la deviazione dei flussi di traffico, oltre all'adozione di misure di assistenza	La situazione di criticità non è più gestibile con il coordinamento delle risorse locali	NEVE INTENSA Dopo svincolo inizio (o dopo svincolo fine) POSSIBILI BLOCCHI

■ **SCENARIO GHIACCIO E NEVE**

Descrizione dell'evento, Pericolosità, Vulnerabilità, Esposizione e Valutazione del Rischio	
Scenario Intero territorio	Neve su tutto il territorio
Denominazione zona	Montercovino Rovella
Tipologia di evento	Meteo
Pericolosità/Minaccia	Neve con accumuli tali da interrompere la viabilità e-o le funzioni urbane principali e/o innescare il rischio sanitario
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	medio
Livello di Pericolosità stimato: probabilità di presentazione dell'evento	Alto
Indicatori di evento	Previsione Meteo, allerta e allarmi del CFR
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	Infrastrutture residenziali e viarie, attività produttive, servizi essenziali, sanitari, scolastici e assistenziali, approvvigionamento di cibo e medicinali
Valutazione della vulnerabilità della salute dell'uomo esposto al pericolo	Alta relativamente all'evento, Alta relativamente al disservizio ad esso associato se l'evento è prolungato nei suoi effetti nel tempo
Livello di Vulnerabilità stimato (incolumità, attività produttive e servizi)	La vulnerabilità si presenta principalmente per le persone più deboli, gli anziani e i malati. Vulnerabili anche per le famiglie con bambini e vulnerabili le attività produttive, commerciali e i servizi privati e pubblici locali.
Esposizione in termini di persone nel poligono di rischio	intero territorio
Livello di Esposizione stimato	L'intero territorio Comunale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nell'area dello scenario che corrisponde nel caso peggiore all'intero comune, possono presentarsi problemi di mobilità, rallentamento se non paralisi dei servizi sanitari, di quelli scolastici, dei trasporti in ambulanza e degli interventi di soccorso sanitario e tecnico, blackout idrico e-o elettrico
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Gravi impatti sulla mobilità per ogni tipo di trasporto (nave, gomma, ferro)
Tipo di danno atteso	Danni alle infrastrutture per i fenomeni di congelamento notturno, ai servizi a rete, alle persone in caso di ritardo di soccorso sanitario. Infine, danni alla produzione e alla erogazione di servizi, con conseguenti perdite economiche.
Entità del danno atteso	medio, soprattutto in termini economici e di produzione, e con impatto accentuato su anziani, deboli e bambini
Livello di Rischio stimato	medio

■ FASI DELL'EVENTO E PROCEDURE OPERATIVE

Al fine di definire un ordine di priorità degli interventi per ogni singolo codice di allertamento, si identificano, come segue, le diverse fasi dell'evento:

- **ATTENZIONE**
- **ALLERTA**
- **CRISI**
- **EMERGENZA**

La **fase di attenzione** è associata ai codici neve "ZERO" e "VERDE". **Precursore:** bollettino e/o avviso meteorologico che prevede possibili precipitazioni nevose di modesta entità.

La fase di attenzione scatta quando è trasmesso il primo bollettino e/o avviso meteorologico per rischio neve di particolare intensità, emesso dal Centro Funzionale Multirischi della Regione Campania e diramato dalla Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile, comporta la sopraggiunta consapevolezza, da parte degli Enti, Comandi e strutture operative destinatarie dell'avviso, della situazione di maltempo in atto o preannunciata ed induce ad un costante monitoraggio degli avvenimenti meteorologici.

- CODICE BIANCO/ZERO – in questa fase non sono previste specifiche azioni di raccordo;
- CODICE VERDE - Gli Enti locali interessati, in caso di blocco prolungato della circolazione stradale, curano la predisposizione di generi di conforto nei punti di concentrazione da distribuire tramite associazioni locali. Se necessario le funzioni di supporto C.O.C. richiedono al COV, secondo il metodo Augustu ed il principio di sussidiarietà, mezzi materiali e personale di supporto idonei alle esigenze.

Provvedimenti da graduare in ragione del prevedibile impatto del fenomeno nevoso previsto:

- verifica della effettiva realizzazione degli interventi previsti nelle procedure tecniche (salature preventive; preallerta ed eventuale dislocazione dei mezzi di soccorso meccanico ...);
- preparazione ed eventuale dislocazione di mezzi e della segnaletica nei punti individuati per le operazioni di controllo del traffico e/o per le deviazioni dei veicoli;
- attuazione del modello di comunicazione;
- eventuale rafforzamento della comunicazione preventiva verso l'utenza con interventi su media locali da parte delle Istituzioni coinvolte nei piani di emergenza;
- verifica dello stato della viabilità di competenza, specie sulle tratte autostradali limitrofe e sul sistema viario alternativo;
- verifica materiali, mezzi e personale.

Azioni: i Comuni, per i tratti di loro pertinenza, provvedono alle operazioni preventive di salatura del piano viabile delle arterie, ed attivano le procedure amministrative interne, predisponendo le dovute allerte. Nel caso d'emanazione di ordinanza con prescrizione di circolazione con speciali pneumatici da neve o con catene a bordo, dovrà essere predisposta opportuna segnaletica. Predisposizione e, se necessario, anche attivazione con pubblicazione di ogni ordinanza utile per la tutela del territorio e della popolazione tutta. Verifica mezzi e materiali e personale. Attivazione di contatti con il COV per ottenere aggiornamenti. Pre-pianificazione di un piano comunicativo per la popolazione. Censimento delle persone fragili e creazione di un piano di assistenza socio-psico-sanitario e per eventuale evacuazione.

La **fase di allerta** è associata ai codici neve "GIALLO". **Precursore:** inizio nevicata. La fase di allerta è associata al codice di allerta neve "GIALLO".

Azioni: oltre a quanto già previsto per la fase precedente, i Comuni, allertano le O.d.V. per la distribuzione di generi di conforto, eseguono l'informazione alla popolazione, predispongono ulteriori ordinanze per la messa in sicurezza del territorio, richiedono supporto alla catena di comando se necessario, si assicurano il contatto con la popolazione fragile e l'esecuzione di ogni azioni utili per la messa in sicurezza, preattivano o

predispongono le aree di protezione civile, creano turnazione per il mantenimento della funzione di coordinamento, attivano il piano neve, mantengono costante il flusso comunicativo con la catena di comando anche per gli aggiornamenti. In questa fase, tramite presidi territoriali, si esegue il monitoraggio del territorio, ci si assicura la continuità dei servizi essenziali presso strutture sensibili, vulnerabili e/o strategiche. Si pianificano le viabilità alternative ed il sistema dei cancelli da poter applicare in caso di peggioramento della situazione.

In questa fase

“Neve in atto con intensità non critica e senza effetti sul deflusso del traffico” (Livello 1)

“Neve in atto con intensità non critica ma su tratti impegnativi per tracciato e/o traffico con tendenza in aumento” **(Livello 2)**

La **fase di CRISI** è associata ai codici neve “ROSSO”. **Precursore: in relazione all'intensità del traffico, nonostante l'azione degli spargitori, dei treni - lame e delle innaffiatrici, sulla piattaforma autostradale si forma uno strato di neve pressata ed i veicoli procedono con difficoltà.**

Corrisponde ad un momento in cui la precipitazione nevosa è intensa ed il traffico defluisce in modo rallentato sui tratti più impegnativi. In tale situazione è possibile registrare blocchi, anche momentanei, della viabilità per cause direttamente o non direttamente connesse alla nevicata in corso e, quindi, dovranno essere adottati provvedimenti per evitare un ulteriore peggioramento.

Valutato l'evolversi della situazione, la Prefettura attiverà, all'occorrenza, la propria Sala Operativa di protezione civile

il COA attiverà la struttura informatica del Centro Coordinamento Informazioni Sicurezza Stradale (CCISS).

In concreto, i competenti Uffici della Polizia Stradale e delle Società Concessionarie, in base alle condizioni meteo riportate nel bollettino meteorologico regionale e sentite, per quanto di competenza, le Prefetture, le quali a loro volta comunicheranno la decisione a tutti gli Enti interessati, esamineranno l'opportunità ed attueranno la chiusura delle carreggiate autostradali. Contemporaneamente, personale delle Forze dell'Ordine provvederà, su richiesta della Prefettura, a presidiare le stazioni autostradali interne al tratto chiuso per impedire l'accesso in autostrada, mentre personale della Polizia Metropolitana e della Polizia Municipale si occuperà della viabilità ordinaria (strade statali, provinciali e comunali) nei pressi dell'autostrada, collaborando, altresì, per i presidi.

Qualora le azioni messe in atto riescano a contrastare efficacemente la situazione di crisi il COA, darà comunicazione, agli enti individuati nel piano neve delle Prefetture, di fine del blocco della circolazione dei mezzi pesanti sulle tratte.

Azioni Comune: oltre a quanto già previsto per le fasi precedenti, i Comuni, supportano se richiesto la Prefettura in azioni di messa in sicurezza del territorio e del traffico. In questa fase altresì eseguono, tramite presidi territoriali, il monitoraggio del territorio con l'obiettivo anche di censire eventuali danni. Se necessario predispongono gli atti amministrativi utili al comunicare alla catena di comando e/o alla popolazione la situazione di crisi e/o di superamento dell'autosufficienza di gestione dell'evento in atto e/o di danni.

La **fase di EMERGENZA** è associata ai codici neve “NERO”. **Precursore: le condizioni atmosferiche, il volume di traffico e la circolazione dei veicoli sono peggiorate talmente da determinare una situazione di blocco totale, ovvero il provvedimento di “chiusura tecnica” non ha risolto la situazione.**

Al verificarsi del codice di allerta neve “nero”, le Prefetture valutano l'evolversi della situazione, qualora non sia già stato effettuato nella fase di crisi ed in relazione alle valutazioni del C.O.V., attiveranno la propria Sala Operativa di protezione civile, rendendo operanti le postazioni della Sala Radio, ritenute utili per il coordinamento degli interventi e provvederà all'attivazione di tutte le componenti e le strutture operative della protezione civile il cui coinvolgimento si rendesse necessario. In caso di necessità, verrà istituito il Centro di Coordinamento Soccorsi presso la stessa Prefettura.

Azioni Comune: oltre a quanto già previsto per le fasi precedenti, i Comuni, assisteranno l'automobilista sulla viabilità ordinaria o alternativa, con il coordinamento delle Prefetture, per la parte di rispettiva competenza.

✓ **MODELLO DI INTERVENTO IDRAULICO/IDROGEOLOGICO/METEO**• **LIVELLO DI PREALLERTA**

Lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

Sindaco		
Obiettivo generale	Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Funzionalità del sistema di allertamento	Avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative presenti sul territorio, la Prefettura – UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.	Strutture operative, Prefettura, UTG, Provincia e Regione
	Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.	Referenti del presidio territoriale

- LIVELLO DI ATTENZIONE

Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta. Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

Sindaco		
Obiettivo generale	Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Funzionalità del sistema di allertamento	Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.	Regione, Prefettura e UTG
Coordinamento Operativo Locale	Attiva il Presidio Operativo	Attivando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.
	Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo	
Coordinamento Operativo Locale	Attiva e dispone l'invio dei Presidi Territoriali	Presidi Territoriali con l'obiettivo di: - Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura); - Rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri.
	Attiva il Sistema di Comando e Controllo stabilendo e mantenendo i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.	Sistema di Comando e Controllo

F1 Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Stabilisce e mantiene contatti con Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI/CT, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione	Sindaci, CT, Strutture Operative locali, Prefettura UTG, Provincia, Regione
Stabilisce e mantiene contatti con Gestori di servizi essenziali	(società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali su: Stato di invasi e traverse Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento Interventi necessari	Forze dell'ordine Polizia Municipale Vigili del Fuoco Guardia di Finanza Ente gestore dighe
Comunica il passaggio dello stato di attivazione alle strutture operative e alla popolazione	Polizia Municipale e Organizzazioni di volontariato. Obiettivo: Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata dall'evento.
Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	
Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e del Piano di emergenza	
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive	
Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario	
Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio	
Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	

• **LIVELLO DI PREALLARME**

(D.P.G.R. 30 giugno 2005, n. 299)

Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

Sindaco		
Obiettivo generale	Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Coordinamento Operativo Locale	Attiva il Centro Operativo Comunale o Intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo)	Funzioni di supporto
	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente	
	Stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione	Regione, Prefettura, Provincia, Comuni limitrofi, CT, CC, VVF, GdF, CFS e CP
	Attiva le funzioni di supporto	F1 Tecnica e di Pianificazione F2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria F3 Volontariato F4 Materiali e Mezzi F5 Servizi Essenziali F6 Censimento danni a persone e cose F7 Strutture operative locali, viabilità F8 Telecomunicazioni F9 Assistenza alla popolazione
Coordinamento	Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura	
	Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS, Direttore delle Operazioni di Spegnimento, e con i Vigili del Fuoco
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Attiva il Presidio Operativo Territoriale, qualora non ancora attivato, e avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici	Presidio Operativo Territoriale, F1
	Organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività	F1

	delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza	
	Rinforza l'attività di presidio territoriale	
	Apri la fase di Valutazione scenari: - raccordando l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; - mantenendo costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale; - provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico	F1
Assistenza Sanitaria	Avvia il Censimento strutture: - contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante; - provvedendo al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; - verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento	F2 e F6
	Avvia la Verifica dei presidi: - allertando le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; - allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione	F2 e F3
Assistenza alla popolazione	Predisporre le misure di salvaguardia: - aggiornando in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; - assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;	F3, F4, F6, F7, F9

	- effettuando un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità	
	Informa la popolazione: - verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - allertando le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate	F8
	Dispone l'utilizzo di materiali e mezzi: - verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - predisponendo ed inviando i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione	F4
	Garantisce l'efficienza delle aree di emergenza: - stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; - verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	F9
Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso	F5
	Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	F1
	Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività	F1
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari	
	Informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese	F5

Impiego delle Strutture operative	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	F7
	Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale	Volontari e Polizia Locale
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Volontari e Polizia Locale
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Polizia Locale
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Volontari e Polizia Locale
	Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione	Volontari
Comunicazioni	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori	F8
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio	F3
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato	F8
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	F8
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	F8

F1 Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
Mantiene contatti con:	Regione, Provincia, Comuni limitrofi, CC, VVF, GdF, CFS e CP
Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
Mantiene contatti con Gestori di servizi essenziali	(società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali su: Stato di invasi e traverse Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento Interventi necessari	Forze dell'ordine Polizia Municipale Vigili del Fuoco Guardia di Finanza
Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti del Piano di emergenza	
Monitoraggio a vista nei punti critici	
riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura	
Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	la Sala Operativa del CFD; Presidi Territoriali.

F2 Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	
Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
Censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio	
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	
Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	
Attiva i volontari necessari per il trasporto l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Organizzazioni di volontariato
Allerta e verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione	

F3 Responsabile della Funzione Volontariato

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Invia / Incrementa i Presidi Territoriali	Presidi Territoriali Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio; Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini); Verifica di agibilità delle vie di fuga; Valutazione della funzionalità delle aree di protezione civile;
Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali	
Predisporre per l'invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali
Controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	F7
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	F7
Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione	F7/F9

F4 Responsabile della Funzione Materiali e mezzi

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	
Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Organizzazioni di volontariato
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione	
Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate

F5 Responsabile della Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastiche

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	
Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso	
Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	
Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività	
Informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese	

F6 Responsabile della Funzione censimento danni a persone e cose

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio	
Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	

F7 Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica la disponibilità delle strutture operative	
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando:	Volontari e/o polizia locale
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	F9
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	
Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	Polizia Municipale
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	F3
Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia Municipale e Volontariato di protezione civile
Individua le vie preferenziali per il soccorso	
Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	
Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione	F3/F9

F8 Responsabile della Funzione Telecomunicazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio	F3
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	F9
Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	

F9 Responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili e presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità	
Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione	
Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano	
Allerta le Organizzazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	Organizzazioni di volontariato
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	F8
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate	F3
Stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione	
Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	F7

• **LIVELLO DI ALLARME**

(D.P.G.R. 30 giugno 2005, n. 299)

Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello “straordinario”, prima del passaggio del colmo dell’onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Sindaco		
Obiettivo generale	Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Coordinamento Operativo Locale	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC, il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell’avvenuta attivazione della fase di allarme	Regione. Prefettura, Provincia, Comuni limitrofi, CC, VVF, GdF, CFS e CP
	Riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture	
	Mantiene il contatto con i responsabili dell’intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).	DOS e Vigili del Fuoco
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all’evento ma sicura	F1
	Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni	F1 e F6
Assistenza sanitaria	Raccorda l’attività delle diverse componenti sanitarie locali	F2
	Assicura l’assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	F2
	Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	F2 e F3
	Coordina l’assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	F2
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	F2
Assistenza alla popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme	F8
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	F7
	Provvede al censimento della popolazione evacuata	F8
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa	F9
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	F4

	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	F9
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie	F9
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	F1
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	F1
Impiego risorse	Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	F4
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.	F7
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia	F9
Impiego volontari	Dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative	F3
	Invia il volontariato nelle aree di accoglienza	F3
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione	F3
Impiego delle strutture operative	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione	F7
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	F7

F1 Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
Mantiene contatti con	Regione. Prefettura, Provincia, Comuni limitrofi, CC, VVF, GdF, CFS e CP
Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS e Vigili del Fuoco
Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio	
Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	Presidi Territoriali
Mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura	Presidi Territoriali
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni	F6

F2 Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	
Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	
Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	Organizzazioni di volontariato
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	
Supporta operativamente le attività delle altre funzioni con l'invio del personale	F9
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F3 Responsabile della Funzione Volontariato

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle strutture operative	Organizzazioni di volontariato
Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	F2
Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	Organizzazioni di volontariato
Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	F9
Supporta operativamente le attività delle altre funzioni con l'invio del personale	Funzione F1 tecnica e pianificazione; F9 assistenza alla popolazione;
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo
Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	F9

F4 Responsabile della Funzione Materiali e mezzi

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	
Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	
Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	
Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento	
Supporta operativamente le attività delle altre funzioni con l'invio dei mezzi e materiali richiesti	Tutte le funzioni del metodo Augustus
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	F9
Se necessario per insufficienza di mezzi/materiali effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F5 Responsabile della Funzione Servizi essenziali

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	
Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	
Si Assicura che nelle aree/strutture di accoglienza siano attivati e mantenuti i servizi essenziali	
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F6 Responsabile della Funzione censimento danni a persone e cose

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	F9
Esegue un censimento dei danni riferito a: -persone -edifici pubblici e privati -impianti industriali -servizi essenziali -attività produttive -opere di interesse culturale -infrastrutture pubbliche -agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco e al responsabile del COC;	Presidi Territoriali
Comunica i risultati dei censimenti del danno alla funzione F1 tecnica e pianificazione e alla funzione F9 assistenza alla popolazione	Presidi Territoriali; Funzione F1 tecnica e pianificazione; Funzione F9 assistenza alla popolazione;
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	Presidi Territoriali; Funzione F7 strutture operative; Funzione F3 volontariato;
Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate	Presidi Territoriali; Funzione F7 strutture operative;
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F7 Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	
Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione	
Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia Municipale e Volontariato di protezione civile
Individua le vie preferenziali per il soccorso	
Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	
Supporta operativamente le attività delle altre funzioni con l'invio del personale	Funzione F1 tecnica e pianificazione; F9 assistenza alla popolazione;
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F8 Responsabile della Funzione Telecomunicazione

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
Se necessario per insufficienza di personale/materiali/mezzi effettua richiesta di supporto alla catena di comando e controllo	catena di comando e controllo

F9 Responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione

Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Provvede ad attivare il sistema di allarme	
Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	Organizzazioni di volontariato
Provvede al censimento della popolazione evacuata	F6
Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	F4
Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	Organizzazioni di volontariato
Provvede al ricongiungimento delle famiglie	
Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

2. RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

DGR n. 282 del 09.06.2020

✓ SISTEMA E FASI DI ALLERTAMENTO

A livello nazionale è stato predisposto un sistema di allertamento che comprende le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, al fine di indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale.

La responsabilità di fornire, a livello nazionale, indicazioni sintetiche su tali condizioni, è del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, attraverso il Centro Funzionale Centrale, emana uno specifico bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture - UTG, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteorologiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteorologiche attese, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

I tre livelli di pericolosità corrispondono a tre diversi scenari:

- pericolosità bassa - le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- pericolosità media - le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- pericolosità alta - le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento possa raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

A livello regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, recepito il bollettino di suscettività agli incendi per la Regione Campania, provvede agli adempimenti già descritti in precedenza nella Parte III – Attività di Previsione.

La Sala Operativa Regionale Unificata assicura che il Bollettino, ed ogni altra informazione utile, sia resa disponibile a tutti i soggetti interessati, con le modalità e nei termini previsti nel modello, come successivamente descritto, nonché attraverso la pubblicazione sui siti internet regionali:

<https://bollettinimeteo.regione.campania.it/>

https://portaleprotezionecivile.regione.campania.it/?page_id=5513

Il Dipartimento di Protezione Civile, con l'ausilio di tutte le amministrazioni competenti nel settore dell'AIB, ha coordinato un'analisi approfondita della campagna AIB dell'anno 2017 a conclusione della quale sono state raccolte varie proposte migliorative per quanto riguarda la previsione, la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi. In particolare, nell'ambito della previsione AIB, è emersa la necessità di avere informazioni basate su uno standard comune per tutto il territorio nazionale al fine dell'allertamento della popolazione, attraverso la condivisione delle informazioni con strumenti e terminologie comuni in linea anche con quanto disposto dall'art. 31 del D.Lgs. n.1 del 2018.

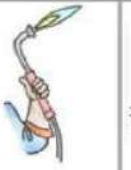
La Regione Campania, recependo quindi la proposta formulata dal Dipartimento di Protezione Civile, trasmessa con nota prot. DPC/PRE 21811 del 23/04/2019, ha implementato, per il solo periodo estivo, un bollettino di previsione del rischio incendi sviluppato avendo come riferimento le direttive della Unione Europea, adottando cioè l'indice canadese di pericolo incendio FWI (Fire Weather Index) e la creazione del European Forest Fire Information System (EFFIS). Il FWI parte dal presupposto che la probabilità di innesco dipenda strettamente dallo stato di idratazione dei combustibili vegetali morti, che dipende, a sua volta, dall'andamento climatico. Il FWI viene calcolato sulla base dei parametri meteorologici (temperatura dell'aria, umidità relativa, velocità del vento a 10 m dal suolo e precipitazioni delle ultime 24 ore).

La misurazione delle variabili su indicate viene effettuata alle ore 13 di ogni giorno, ora considerata rappresentativa del picco giornaliero del pericolo (che generalmente si manifesta alle ore 16.00). La "codifica" dei valori del FWI su definita produce, nel proprio sistema di allertamento, una mappa del territorio regionale con indicazione puntuale di uno quattro scenari codificati attesi di incendio boschivo, che ricomprendono livelli di rischio crescenti da basso, medio, alto e molto alto, a cui sono associati altrettanti colori e norme di comportamento.

RISCHIO BASSO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO ALTO	RISCHIO MOLTO ALTO
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta .	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta .	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce .	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce .

Al fine di dare massima efficacia alla informazione, il bollettino, così come indicato dal Dipartimento di Protezione Civile, si compone di alcune semplici immagini ed indicazioni. Di seguito un esempio di tabella ricompresa nel documento.

COMPORTAMENTI CONSENTITI/VIETATI DURANTE IL PERIODO DI GRAVE PERICOLOSITA' PER GLI INCENDI BOSCHIVI

RISCHIO DI INCENDIO							
BASSO	X	X	X	X	X	X	X
MEDIO	X	X	X	X	X	X	X
ALTO	X	X	X	X	X	X	X
MOLTO ALTO	X	X	X	X	X	X	X

 SEMPRE VIETATO

Sono state definite, quindi, tutte le attività che possono innescare un incendio boschivo, suddivise a seconda dello scenario di rischio definito

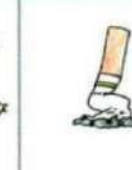
						
Abbruciamento di residui vegetali agricoli e forestali	Strumenti da lavoro che producono scintille o fiamme	Accensione di fuochi in aree attrezzate	Accensione di fuochi fuori dalle aree attrezzate	Parcheggiare l'auto sopra erba o foglie secche	Fuochi pirotecnici e lanterne cinesi	Gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi accesi

Figura 3: pittogrammi per prevenzione incendi boschivi.

Tutti i contenuti descritti sono riportati in un formato integrato nel sistema regionale per fornire "l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile; destinati ai cittadini", di cui all'art. 2 del D.Lgs. n.1 del 2 gennaio 2018. Il bollettino è inoltrato sia agli attori impegnati nella lotta attiva sia ai Sindaci in qualità di Autorità locale di protezione civile Comuni che, a norma di legge, sono responsabili della sicurezza della popolazione. A decorrere dall'anno 2020, il suindicato bollettino è inoltrato non solo quotidianamente per tutto il periodo decretato di massima pericolosità agli incendi boschivi, ma anche nei restanti periodi dell'anno, ogni qualvolta si determina un livello di suscettività Alto.

• FASI DI ALLERTAMENTO

(D.P.G.R. 30 giugno 2005, n. 299 pag.53)

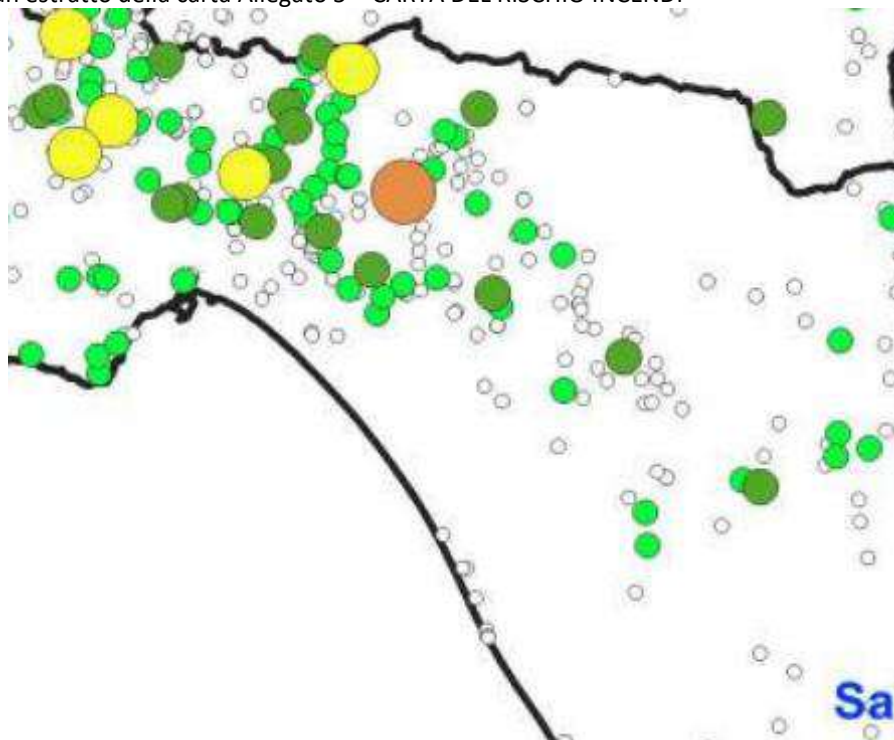
Condizioni di attivazione	Fase di allertamento
La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.	Nessuno
La fase viene attivata nei seguenti casi: • per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale; • alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; • al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.	PREALLERTA
La fase viene attivata nei seguenti casi: • alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; • al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale (area di contiguità alla zona di interfaccia larga circa 200m)	ATTENZIONE
La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.	PREALLARME
la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".	ALLARME

✓ **PREMESSA E SCENARIO EVENTO**

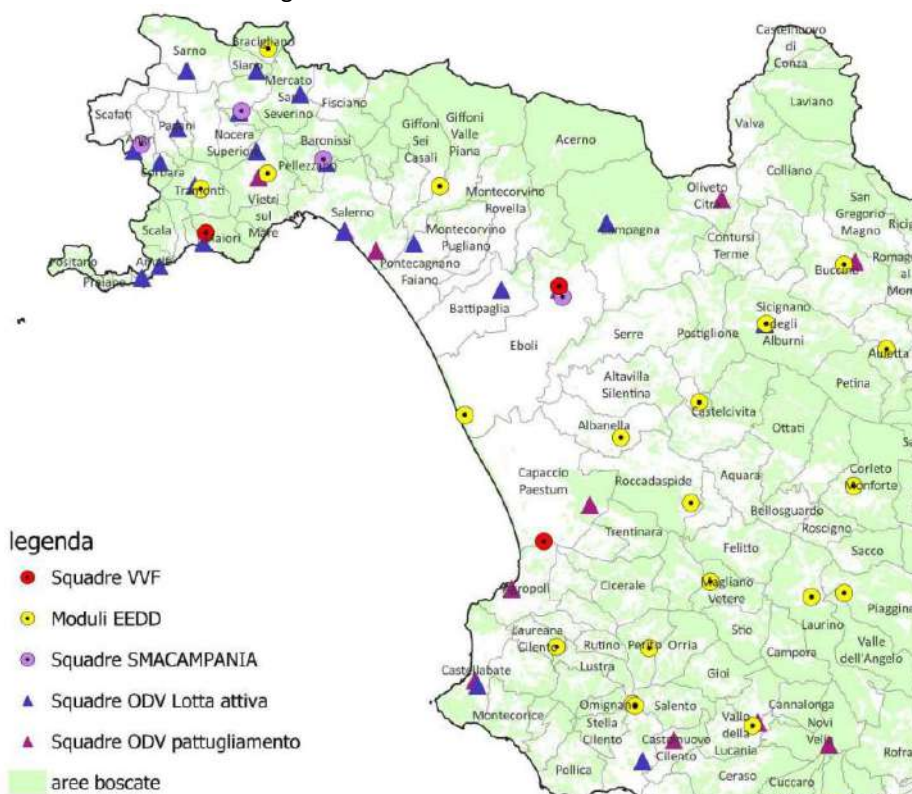
Il territorio comunale di Montecorvino Rovella presenta una marcata articolazione morfologica e vegetazionale. I settori montani e collinari dei Monti Picentini sono caratterizzati dalla presenza di superfici boscate e arbustive, mentre procedendo verso le aree pedemontane e di pianura aumentano le superfici agricole, gli incolti, gli insediamenti e la rete viaria. Il passaggio tra queste differenti componenti determina numerose situazioni di contatto tra vegetazione e sistema antropico, nelle quali un incendio sviluppatosi in area boschiva, arbustiva, agricola o incolta può avvicinarsi agli abitati, agli edifici isolati e alle infrastrutture. La configurazione del territorio può influenzare sensibilmente la propagazione del fuoco. I versanti acclivi possono favorire una più rapida risalita delle fiamme; valloni, impluvi e corridoi vegetati possono agevolare l'avanzamento quando presentano continuità di combustibile; i crinali possono risultare esposti all'azione del vento e favorire variazioni nella direzione di propagazione. L'evoluzione effettiva rimane comunque condizionata dalle caratteristiche della vegetazione, dalla morfologia locale e dalle condizioni meteorologiche presenti durante l'evento. Le condizioni predisponenti comprendono periodi caratterizzati da scarse precipitazioni, temperature elevate, bassa umidità del combustibile vegetale e presenza di materiale secco. Il vento può incrementare la velocità di avanzamento del fronte, modificarne la direzione, aumentare l'intensità della combustione e trasportare materiale incandescente oltre il fronte principale. Anche la pendenza e la continuità della vegetazione possono concorrere alla propagazione, mentre eventuali discontinuità vegetazionali, aree coltivate, strade o superfici prive di combustibile possono rallentarla senza costituire necessariamente una barriera efficace. L'innesco può essere riconducibile a cause naturali o antropiche. Tra le possibili cause antropiche rientrano comportamenti accidentali o colposi, l'uso non controllato del fuoco, l'abbandono di materiale incandescente e le attività svolte in prossimità della vegetazione; possono inoltre verificarsi incendi di origine dolosa. Le cause naturali risultano generalmente meno frequenti e possono comprendere fenomeni quali la fulminazione. Tali indicazioni descrivono le possibili modalità generali di innesco e non attribuiscono una causa specifica agli eventi verificatisi nel territorio comunale in assenza di un accertamento ufficiale. Nelle fasi iniziali l'incendio può svilupparsi come fuoco radente, interessando lettiera, erbe, arbusti e materiale vegetale prossimo al suolo. In presenza di vegetazione continua, condizioni meteorologiche favorevoli e sufficiente intensità, le fiamme possono coinvolgere gli strati vegetazionali superiori e raggiungere le chiome. Il trasporto di faville o materiale incandescente può determinare focolai secondari anche oltre il fronte principale, rendendo più complesso il contenimento dell'evento. Dopo l'apparente spegnimento possono permanere braci, ceppaie o porzioni di terreno vegetale ancora attive, dalle quali possono originarsi riprese dell'incendio. Per tale motivo le operazioni di bonifica e il successivo controllo dell'area costituiscono parti essenziali della gestione dell'evento. L'evoluzione può essere ulteriormente complicata da improvvise variazioni del vento, dalla presenza di valloni difficilmente accessibili e dalla limitata percorribilità dei settori montani. Gli effetti fisici comprendono la presenza di fiamme, calore radiante, fumo e materiale incandescente trasportato dal vento. Il fumo può ridurre la visibilità e rendere difficoltosa la permanenza e la circolazione nelle aree prossime all'incendio. Il passaggio del fuoco può inoltre determinare la caduta di rami o alberi danneggiati e la presenza di materiale combusto o ancora incandescente. L'eventuale interazione di tali effetti con popolazione, edifici, infrastrutture e viabilità sarà analizzata nello specifico scenario di rischio. Il Piano regionale antincendio boschivo 2021–2023, sulla base dei dati registrati nel sistema DSS regionale, documenta nel Comune di Montecorvino Rovella, durante il **2020**, la presenza di **3 eventi incendiari**. Le superfici percorse dal fuoco risultano pari a **15,06 ettari di superficie boscata e 21,82 ettari di superficie non boscata**, per una superficie complessiva di **36,88 ettari**. Nel progetto cartografico definitivo del Comune sono censiti complessivamente **24 ambiti di interfaccia**, identificati progressivamente da IN001 a IN024. Gli ambiti rappresentano le linee lungo le quali la vegetazione entra in rapporto significativo con il sistema antropico e costituiscono riferimenti operativi locali per il raccordo tra cartografia e pianificazione. Essi non rappresentano la previsione certa dell'estensione di un futuro incendio e non devono essere assimilati automaticamente alle superfici boscate, alle aree percorse dal fuoco o a perimetrazioni ufficiali di pericolosità. Lo scenario comunale comprende pertanto la possibile insorgenza di incendi nelle superfici boscate, arbustive, agricole o incolte e la loro propagazione, in condizioni favorevoli, verso le zone di contatto con il sistema antropico. La velocità, la direzione e l'intensità del fenomeno non possono essere definite preventivamente in modo univoco, ma dipendono dalle condizioni meteorologiche, dalla

disponibilità e continuità del combustibile, dalla pendenza, dalla morfologia e dall'efficacia delle attività di avvistamento, contenimento e bonifica.

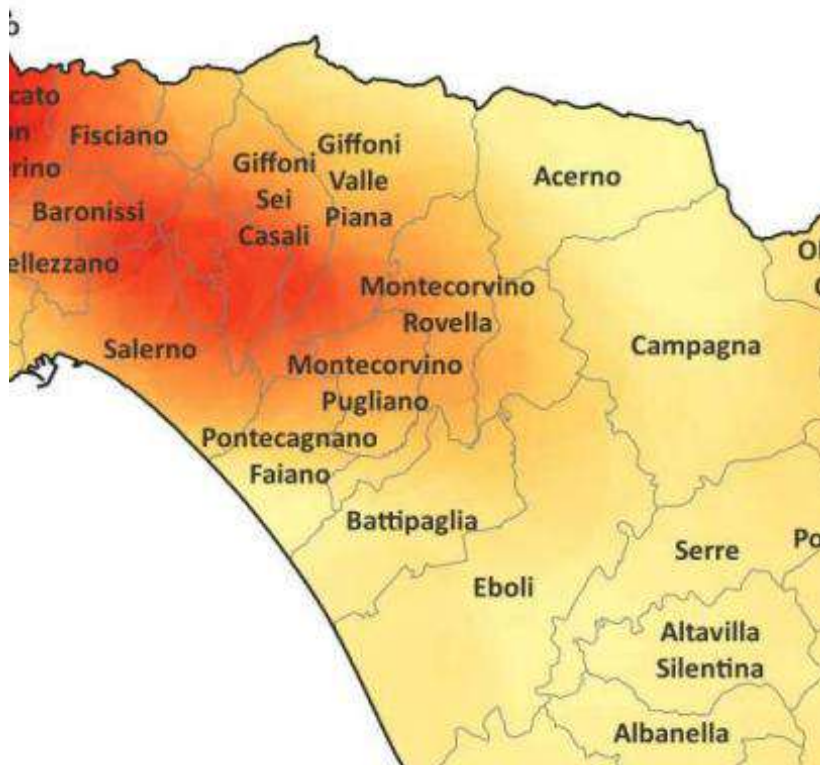
A seguire un estratto della carta Allegato 5 – CARTA DEL RISCHIO INCENDI



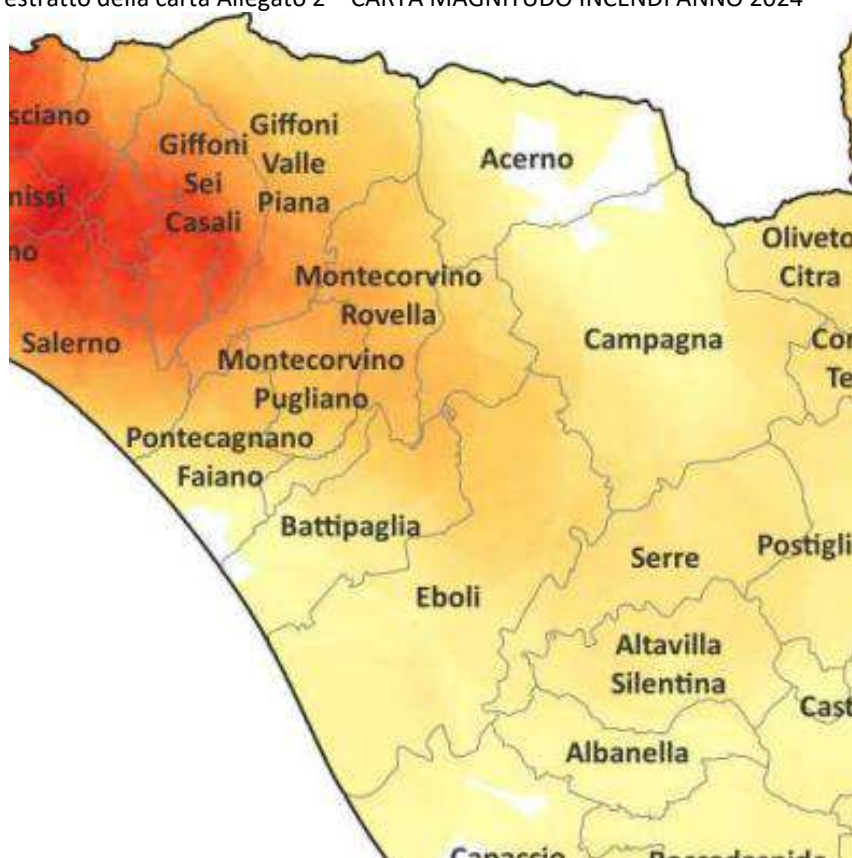
A seguire un estratto della carta Allegato 7 – CARTOGRAFIA SQUADRE A TERRA DI SPEGNIMENTO



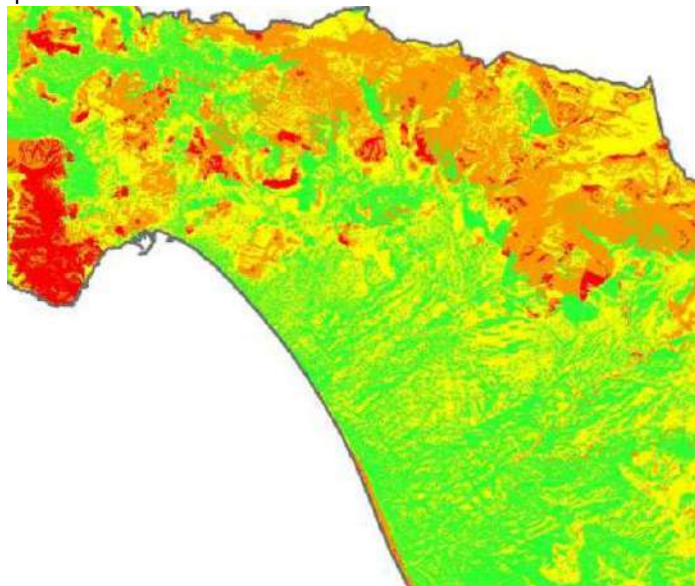
A seguire un estratto della carta Allegato 1 – CARTA MAGNITUDO INCENDI DECENNIO 2014 – 2024



A seguire un estratto della carta Allegato 2 – CARTA MAGNITUDO INCENDI ANNO 2024

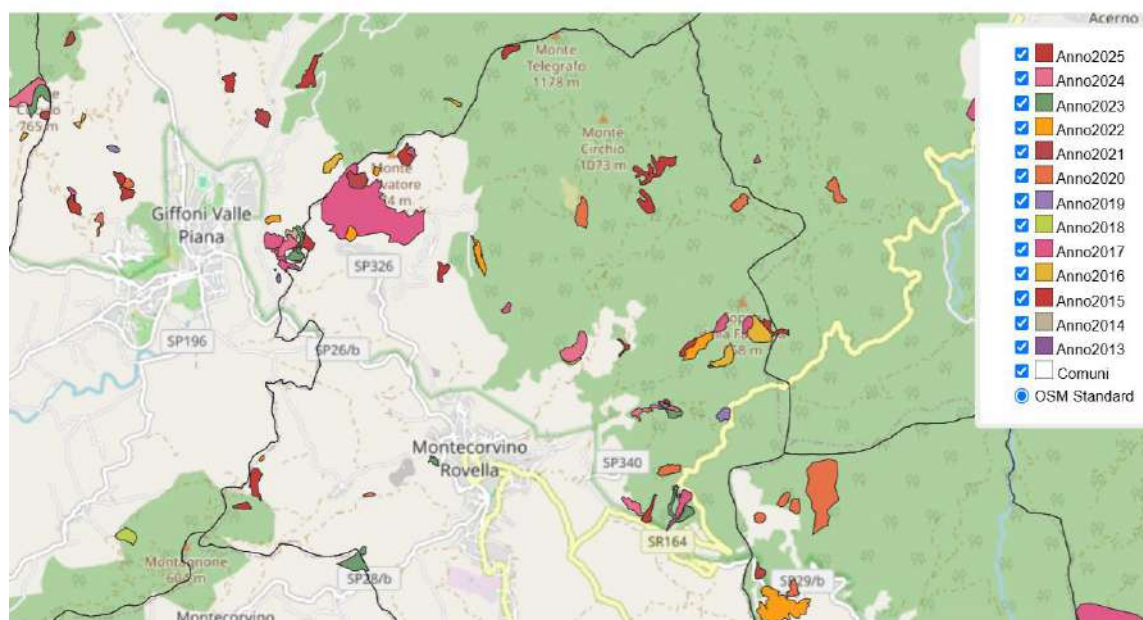


Estratto carta rischio provincia Salerno con evidenziazione area del CT

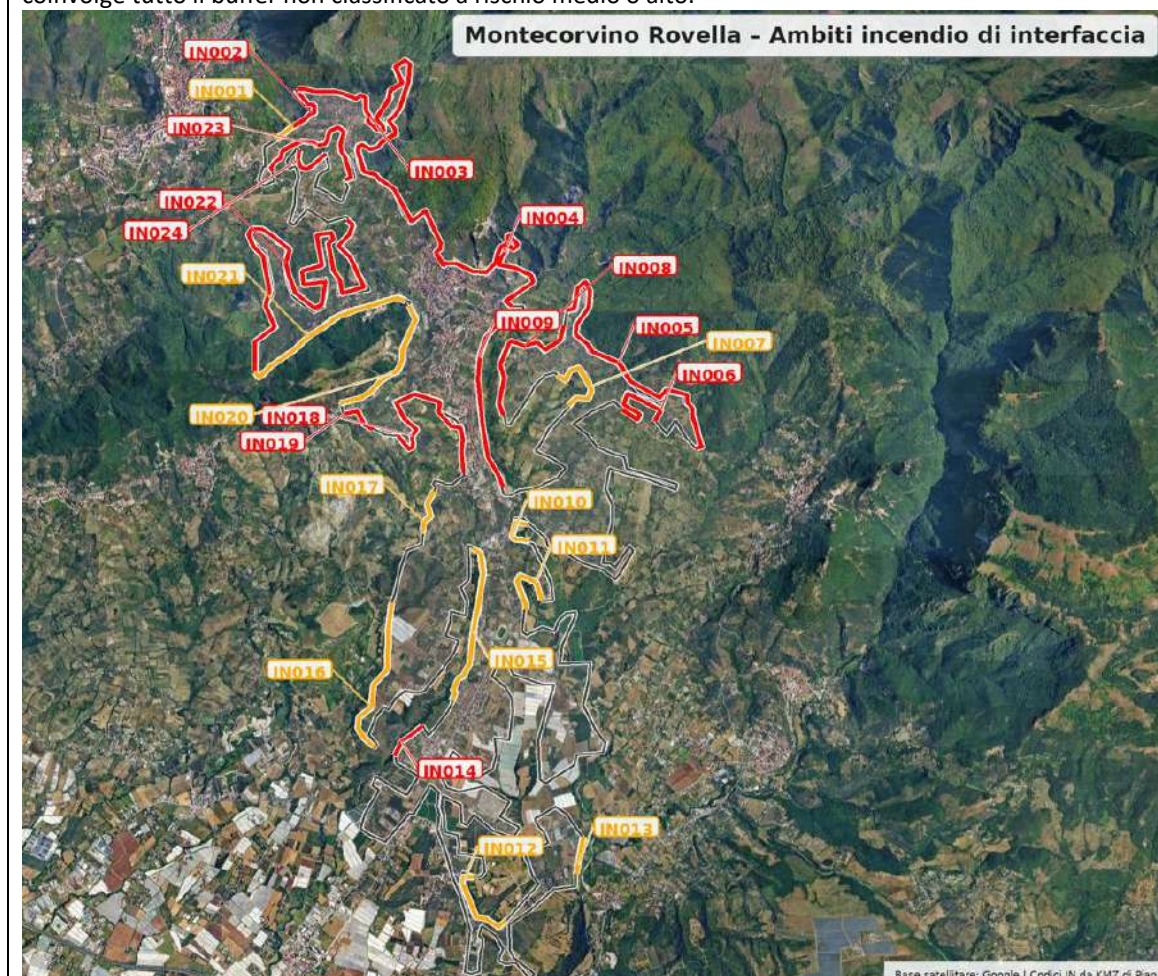


Vista la conformazione, l'estensione del territorio e la densità e distribuzione dell'abitato e che in molti casi il buffer parte a contatto diretto con il mare e confine comunali, non è possibile, per molte zone del territorio comunale, eseguire la classica analisi del rischio prevista dal Piano AIB nazionale del 2008.

Mappa degli incendi registrati in Campania dal 2013 al 2025 dai Carabinieri Forestale



Quanto sopra premesso, si evidenziano a seguire i segmenti dell'interfaccia classificati a rischio medio e/o alto, rappresentati rispettivamente in colore arancione e rosso. Il rischio basso non viene rappresentato e coinvolge tutto il buffer non classificato a rischio medio o alto.



✓ PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO E AVVISTAMENTO

• PUNTI DI APPROVVIGIONAMENTO

Punto approvvigionamento	indirizzo
Non indicati	Non indicati

• PUNTI DI AVVISTAMENTO

Lungo le zone critiche

✓ VIABILITÀ FORESTALE E TAGLIAFUOCO

• VIABILITÀ FORESTALE

zona	descrizione
Non indicati	Non indicati

• VIALE TAGLIAFUOCO

zona	descrizione
Non indicati	Non indicati

✓ SCENARI RISCHIO INCENDIO INTERFACCIA

ID_cartografico		IN001		Rischio medio
Denominazione zona		Settore di Gauro – coordinate indicative 40.71245 N, 14.95598 E		
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m		
	Edifici Strategici	non individuati		
	Edifici Rilevanti	non individuati		
	Rete viaria	strade comunali, strade secondarie/bianche		
	Entità	Medio		
	Note			

ID_cartografico		IN002		Rischio alto
Denominazione zona		Settore di Gauro – coordinate indicative 40.71460 N, 14.95839 E		
Esposto	Popolazione		afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici		non individuati	
	Edifici Rilevanti		non individuati	
	Rete viaria		strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità		Alto	
	Note			

ID_cartografico		IN003	Rischio alto
Denominazione zona		Loc. Gauro – via Patriello	
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	S60-005 Chiesa SS. Salvatore e S. Andrea Apostolo Loc. Gauro via Patriello	
	Rete viaria	strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Alto	
	Note		

ID_cartografico		IN004		Rischio alto
Denominazione zona		Settore del capoluogo – SR 164/b, piazza Duomo e via Monsignor Franchini		
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m		
	Edifici Strategici	S52-002 Carabinieri via Lucania		

	Edifici Rilevanti	S03-001 Maria Pia di Savoia primaria viale della Repubblica; S24-002 ASL Largo del Ponte; S60-007 SS. Apostoli San Pietro e San Paolo piazza Duomo, 3A; S60-008 Confraternita SS. Rosario e S. Rocco piazza Duomo, 18; S60-009 Capella di San Bernardino da Siena via Bernardini; S60-010 San Lazzaro; S60-012 Parrocchia Santi Eustachio e Bernardino Piazza Sant'Eustachio; S91-005 Hotel Sica via Romualdo Trifone, 6; S100-043 nodo idraulico; S100-047 Ponti via Romualdo Tifone; S100-050 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-053 nodo idraulico via Monsignor Franchini su fosso; S100-054 arco via Monsignor Franchini; S100-055 arco via Monsignor Franchini; S100-056 arco via Monsignor Franchini; S100-057 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-058 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-059 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-062 nodo idraulico via del Mulino su fosso
	Rete viaria	SR 164/b; e strade comunali, strade secondarie/bianche
	Entità	Alto
	Note	

ID_cartografico		IN005	Rischio alto
Denominazione zona		SR 164/b – settore del Santuario Madonna dell'Eterno	
Esposto	Popolazione	affidente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	S60-011 Santuario Madonna dell'Eterno ex SS164; S100-060 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-066 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-069 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-070 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-072 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-074 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-075 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-076 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-077 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-078 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-079 nodo idraulico SR 164/b su fosso	
	Rete viaria	SP29b; SR 164/b; e strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Alto	
	Note		

ID_cartografico		IN006	Rischio alto
Denominazione zona		Settore compreso tra SP29b e SR 164/b	
Esposto	Popolazione	affidente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	

	Edifici Rilevanti	S100-075 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-076 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-077 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-078 nodo idraulico SR 164/b su fosso; S100-079 nodo idraulico SR 164/b su fosso
	Rete viaria	SP29b; SR 164/b; e strade comunali, strade secondarie/bianche
	Entità	Alto
	Note	

ID_cartografico		IN007		Rischio medio
Denominazione zona		Settore della SR 164/b		
Esposto	Popolazione		afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici		non individuati	
	Edifici Rilevanti		S100-066 nodo idraulico SR 164/b su fosso	
	Rete viaria		SR 164/b; e strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità		Medio	
	Note			

ID_cartografico		IN008		Rischio alto
Denominazione zona		Settore di via del Mulino e SR 164/b		
Esposto	Popolazione		afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici		non individuati	
	Edifici Rilevanti		S100-065 nodo idraulico via del Mulino su fosso; S100-067 nodo idraulico via del Mulino su fosso; S100-068 nodo idraulico via del Mulino su fosso	
	Rete viaria		SR 164/b; e strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità		Alto	
	Note			

ID_cartografico	IN009		Rischio alto
Denominazione zona	Settore del capoluogo – corso Vittorio Emanuele, Largo del Ponte e SR 164		
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	S39-001 Poste corso Vittorio Emanuele III, 215	
	Edifici Rilevanti	S23-004 Farmacia corso Vittorio Emanuele, 182; S24-002 ASL Largo del Ponte; S60-012 Parrocchia Santi Eustachio e Bernardino Piazza Sant'Eustachio; S60-016 Chiesa San Filippo Neri Piazza San Filippo Neri; S60-017 Parrocchia Spirito Santo e S. Filippo via Recco, 55; S60-018 Cimitero Comunale SC Ravello Annunziata, 1; S61-001 Oratorio Santo Spirito; S65-004 Campo calcetto e parco; S67-001 palestra Polifunzionale Comunale Largo del Ponte; S100-062 nodo idraulico via del Mulino su fosso; S02-002 I.C. Montecorvino Rovella - Infanzia San Martino - Corso Vittorio Emanuele; S03-003 I.C. Montecorvino Rovella - Primaria G. Gentile - Piazza Sabini, San Martino	

	Rete viaria	SP324; SR 164/a; SR 164/b; e strade comunali, strade secondarie/bianche
	Entità	Alto
	Note	

ID_cartografico		IN010		Rischio medio
Denominazione zona		C.da Cannito Pezze – SR 164/a e ponte sul Fiume Tusciano		
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m		
	Edifici Strategici	non individuati		
	Edifici Rilevanti	S60-018 Cimitero Comunale SC Ravello Annunziata, 1; S100-081 Ponte C.da Cannito Pezze su F. Tusciano		
	Rete viaria	SR 164/a; e strade comunali, strade secondarie/bianche		
	Entità	Medio		
	Note			

ID_cartografico		IN011		Rischio medio
Denominazione zona		SR 164/a – ponte sul Fiume Tusciano		
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m		
	Edifici Strategici	non individuati		
	Edifici Rilevanti	S100-083 Ponte su Fiume Tusciano		
	Rete viaria	SR 164/a; e strade comunali, strade secondarie/bianche		
	Entità	Medio		
	Note			

ID_cartografico		IN012		Rischio medio
Denominazione zona		Settore della SP136		
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m		
	Edifici Strategici	non individuati		
	Edifici Rilevanti	non individuati		
	Rete viaria	SP136; e strade comunali, strade secondarie/bianche		
	Entità	Medio		
	Note			

ID_cartografico		IN013		Rischio medio
Denominazione zona		Settore comunale – coordinate indicative 40.63936 N, 14.99512 E		
Esposto	Popolazione		afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici		non individuati	
	Edifici Rilevanti		non individuati	
	Rete viaria		strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità		Medio	
	Note			

ID_cartografico	IN014	Rischio alto
------------------------	--------------	---------------------

Denominazione zona		Settore comunale – coordinate indicative 40.65106 N, 14.97201 E	
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	non individuati	
	Rete viaria	strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Alto	
	Note		

ID_cartografico		IN015		Rischio medio
Denominazione zona		Via Fratelli Rosselli – SP324 e SR 164/a		
Esposto	Popolazione		afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici		non individuati	
	Edifici Rilevanti		S60-019 Parrocchia Immacolata Concezione di Maria Vergine via Fratelli Rosselli (iserire come AM intercomunale e centro intercomunale avanzato); S100-087 Ponte SP324 su Fiume	
	Rete viaria		SP324; SR 164/a; e strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità		Medio	
	Note			

ID_cartografico		IN016	Rischio medio
Denominazione zona		Settore del ponte della strada comunale sul fiume	
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	S100-084 Ponte SC su Fiume	
	Rete viaria	strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Medio	
	Note		

ID_cartografico		IN017	Rischio medio
Denominazione zona		Settore comunale – coordinate indicative 40.67352 N, 14.97474 E	
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	non individuati	
	Rete viaria	strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Medio	
	Note		

ID_cartografico		IN018		Rischio alto
Denominazione zona		Settore di corso Vittorio Emanuele e via Recco		
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m		
	Edifici Strategici	S39-001 Poste corso Vittorio Emanuele III, 215		

	Edifici Rilevanti	S23-004 Farmacia corso Vittorio Emanuele, 182; S60-017 Parrocchia Spirito Santo e S. Filippo via Recco, 55; S61-001 Oratorio Santo Spirito; S65-004 Campo calcetto e parco; S02-002 I.C. Montecorvino Rovella - Infanzia San Martino - Corso Vittorio Emanuele; S03-003 I.C. Montecorvino Rovella - Primaria G. Gentile - Piazza Sabini, San Martino
	Rete viaria	SR 164/b; e strade comunali, strade secondarie/bianche
	Entità	Alto
	Note	

ID_cartografico		IN019	Rischio alto
Denominazione zona		Settore della SP28b	
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	non individuati	
	Rete viaria	SP28b; e strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Alto	
	Note		

ID_cartografico		IN020	Rischio medio
Denominazione zona		Settore della SP28b e dell'IIS "Gian Camillo Glorioso"	
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	S05-001 IIS "Gian Camillo Glorioso" via Avv. Enrico Quaranta snc; S100-073 nodo idraulico SP28b su fosso	
	Rete viaria	SP28b; e strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Medio	
	Note		

ID_cartografico		IN021	Rischio medio
Denominazione zona		Frazione Occiano – via Diana e SC Canala Occiano	
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	S60-013 Chiesa di S. Maria dell'Assunta SC Canala Occiano; S60-014 Chiesa Ortodossa dei Santi Cosma e Damiano Via Diana, 8; S60-015 Chiesa di Santa Maria delle Grazie Fraz. Occiano via Diana	
	Rete viaria	strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Medio	
	Note		

ID_cartografico		IN022	Rischio alto
Denominazione zona		Frazione Occiano – SP26d, via Coriano e via Diana	
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	

	Edifici Rilevanti	S60-006 Chiesa Sant'Ambrogio Fraz. Occiano via Coriano, 34; S60-013 Chiesa di S. Maria dell'Assunta SC Canala Occiano; S60-014 Chiesa Ortodossa dei Santi Cosma e Damiano Via Diana, 8; S60-015 Chiesa di Santa Maria delle Grazie Fraz. Occiano via Diana
	Rete viaria	SP26d; e strade comunali, strade secondarie/bianche
	Entità	Alto
	Note	

ID_cartografico		IN023	Rischio alto
Denominazione zona		Loc. Gauro – SP26d e via Generoso Andria	
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	S60-005 Chiesa SS. Salvatore e S. Andrea Apostolo Loc. Gauro via Patriello; S100-035 nodo idraulico via Generoso Andria su fosso; S100-036 nodo idraulico via Generoso Andria su fosso; S100-037 nodo idraulico via Generoso Andria su fosso	
	Rete viaria	SP26d; e strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Alto	
	Note		

ID_cartografico	IN024		Rischio alto
Denominazione zona	Loc. Gauro – SP26d e via Generoso Andria		
Esposto	Popolazione	afferente agli edifici, alle infrastrutture e alla rete viaria ricadenti entro 200 m	
	Edifici Strategici	non individuati	
	Edifici Rilevanti	S100-037 nodo idraulico via Generoso Andria su fosso	
	Rete viaria	SP26d; e strade comunali, strade secondarie/bianche	
	Entità	Alto	
	Note		

- **AREA DI INTERFACCIA**

Le aree di interfaccia sono quelle descritte nelle tabelle scenari rischio incendio interfaccia

✓ RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGIA

Legge 21 novembre 2000, n. 353 “Legge-quadro in materia di incendi boschivi”;
 D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della Protezione Civile”;
 D.P.C.M. 20 dicembre 2001 “Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”;
 Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile Dipartimento della Protezione Civile – ottobre 2007;
 Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007;
 Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 luglio 2011 “Direttiva concernente gli indirizzi operativi per l’attivazione e la gestione di moduli e procedure operative del sistema di protezione civile”;
 Direttiva PCM 10 gennaio 2020;
 Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2024–2026 Approvato con D.G.R. Campania n. 309 del 24/06/2024;
 Piano regionale AIB 2025–2027 Approvato con D.G.R. n. 368 del 16/06/2025.

● METODOLOGIA UTILIZZATA

Ci si rifà interamente al metodo previsto nel “Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile” (DPC – ottobre 2007) per il rischio incendio boschivo e di interfaccia. I principali fattori analizzati sono: tipo di vegetazione; densità della vegetazione; pendenza del terreno; tipo di contatto urbano-bosco; incendi pregressi; classificazione del Piano AIB regionale. Si è perimetrato l’insediamento e sono state individuate le fasce di interfaccia; La fascia di interfaccia è stimata a 50 metri e generalmente in funzione della morfologia territoriale e della continuità della vegetazione.

✓ **MODELLO DI INTERVENTO**● **LIVELLO DI PREALLERTA**

(D.P.G.R. 30 giugno 2005, n. 299 pag 54)

Sindaco	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate	F3
Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione	F4/F7
Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti	F1
Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio	F1
Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione	Presidi Territoriali
Verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale	F5

Responsabile Monitoraggio	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Consulta il Bollettino di vigilanza meteorologica per la Campania https://bollettinimeteo.regione.campania.it/ (frequenza di emissione giornaliera)	
Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail	
Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza	
Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate
Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali	
Attiva	Presidi Territoriali per Attività di sopralluogo e valutazione; Squadre AIB per Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento
Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

• LIVELLO DI ATTENZIONE

(D.P.G.R. 30 giugno 2005, n. 299)

Sindaco	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie	Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione
Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.	
Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione	Squadre AIB Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS
Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale	Regione, Provincia, Prefettura – UTG, Comuni limitrofi ed Enti interessati
Valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile	

Responsabile della Funzione F1 Tecnica e di pianificazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Stabilisce e mantiene contatti con	Regione, Provincia, Prefettura – UTG e Comuni limitrofi
Stabilisce e mantiene contatti con	Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
Dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione per acquisire maggiori informazioni su: - Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia; - Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; - Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento; - Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento. Interventi necessari con le strutture locali di:	Polizia Municipale Forze dell'ordine Vigili del Fuoco Guardia di Finanza
Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnerimento)
Comunica il passaggio l'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme a	Settore Foreste e Settore Protezione Civile
Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	
Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: mercatini ambulanti, feste di piazza, manifestazioni sportive	
Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.	
Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio	
Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	

• LIVELLO DI PREALLARME

(D.P.G.R. 30 giugno 2005, n. 299)

Sindaco	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie	Referenti di funzione di supporto
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti	
Mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione	Regione, Provincia, Prefettura – UTG e Comuni limitrofi
Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG	
Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale	F1/F7

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione	F1
Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme	F2/F6
Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione	F3/F9
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili	F6
Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione	
Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione	F9
Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate	F8
Predisporre i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza	F4

Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento	F4 e F7
Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato	Regione, Provincia e Prefettura-UTG
Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti	F1
Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari	F1 e F5
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata	polizia locale e volontari
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	F3 e F7
Predispone la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	F7
Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione	F3 e F7
Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni	F8

F1 Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
Stabilisce e mantiene contatti con	Regione, Provincia, Prefettura – UTG e Comuni limitrofi
Stabilisce e mantiene contatti con	Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: - Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia; - Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; - Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento; - Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento. Interventi necessari con le strutture locali di:	Polizia Municipale Forze dell'ordine Vigili del Fuoco Guardia di Finanza
Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	
Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti	
Invia i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari	F5

F2 Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	
Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	
Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	
Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	Organizzazioni di volontariato

F3 Responsabile della Funzione Volontariato	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Invia / Incrementa i Presidi Territoriali	Presidi Territoriali Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio; Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini); Verifica di agibilità delle vie di fuga; Valutazione della funzionalità delle aree di protezione civile;
Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali	
Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata	
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione	

F4 Responsabile della Funzione Materiali e mezzi	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	
Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Organizzazioni di volontariato
Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Organizzazioni di volontariato
Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Organizzazioni di volontariato
Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento	
Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate

F5 Responsabile della Funzione Servizi essenziali	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	
Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	

F6 Responsabile della Funzione censimento danni a persone e cose	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Effettua il censimento in tempo reale della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio	
Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili	
Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	

F7 Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	
Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia Municipale e Volontariato di protezione civile
Individua le vie preferenziali per il soccorso	
Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	

F8 Responsabile della Funzione Telecomunicazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione	
Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate	
Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni	
Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	

F9 Responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione	
Azioni dirette	Soggetti coinvolti
Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
Allerta le Organizzazioni di volontariato per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli	Organizzazioni di volontariato
Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione	
Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione	F2
Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	Organizzazioni di volontariato

• LIVELLO DI ALLARME E SPEGNIMENTO

(D.P.G.R. 30 giugno 2005, n. 299)

SINDACO	
AZIONE R. INCENDIO DI INTERFACCIA	Soggetti coinvolti
Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto	
Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza	F1
Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME	
Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS	F7 e F9
Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata	F6
Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa	F3 e F9
Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli	F3, F4 e F9
Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza	F9
Favorisce il ricongiungimento delle famiglie	F3 e F9
Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate	F1
Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera	F9
Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme	F1
Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato	F1
Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni	F1
Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali	F2
Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	F2 e F3
Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	F2
Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	F2
Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	F4
Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS	F5

Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc	F4
Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza	F3, F7 e F9
Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali	F6
Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico	F3 e F7
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	F7

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)			FASE di ALLARME	
l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE di ALLARME		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente e ne informa la catena di comando e controllo			
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato e/o del personale operativo del Comune e ne informa la catena di comando e controllo		Referente della Funzione F3 e F7 del C.O.C.;	Monitorare le aree a rischio
	Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio			
	Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali			
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4.		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4; Ditte convenzionate;	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa e ne informa la catena di comando e controllo		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico
	Comunica le iniziative intraprese e effettua le richieste di supporto e ne informa la catena di comando e controllo		Sindaco, C.O.R.,	Garantire lo scambio di informazioni e richieste di supporto; Aumentare la fluidità nelle richieste di supporto; Migliorare il livello di conoscenza dell'intervento;
	Se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza			
	Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate			
	Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme		Regione, Provincia, Prefettura – UTG, comuni limitrofi e CC,VVF,GdF,CFS,CP	

	Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato			
	Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni			

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)				FASE di ALLARME
<i>l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.</i>				
SOGETTO	AZIONE R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	FASE di ALLARME		Assistenza sanitaria
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4	Salvaguardare il patrimonio zootecnico esposto a rischio
	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali			
	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali			
	Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti		Volontariato sanitario, personale ente soccorso sanitario e F3	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza		Volontariato sanitario, personale ente soccorso sanitario e F3	
	Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico			

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)			FASE di ALLARME	
l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA			
	Attiva se necessario le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza, nonché quelle aventi specifiche competenze in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale. L'attività di spegnimento dei volontari è coordinata dal DOS (Direttore operazioni di Spegnimento);		Organizzazioni di volontariato	Assicurare il pronto intervento e la continuità delle comunicazioni in emergenza tra gli operatori ed il centro di coordinamento.
	Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa		Referente della Funzione Telecomunicazioni F8	
	Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli		F9	
	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche all'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite;		F2 e F4	
	Favorisce il ricongiungimento delle famiglie		Responsabili delle Organizzazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza			
	Invia il personale richiesto dalla F9 COC ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.		F2	
	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative e aree di protezione civile		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	Assistenza alla popolazione
	Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico		Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato	
	Comunica le iniziative intraprese e effettua le richieste di supporto alla catena di comando e controllo.	FASE di ALLARME	Responsabile della catena di comando e controllo di livello sovra comunale	F3 Garantire lo scambio di informazioni e richieste di supporto; Aumentare la fluidità nelle richieste di supporto; Migliorare il livello di conoscenza dell'intervento;

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)			FASE di ALLARME	
l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE di ALLARME		
	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.			Assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli		F2	
	Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione			
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3..		Responsabile funzione Volontariato F3	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate		Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	Imprese convenzionate

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)			FASE di ALLARME	
l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE di ALLARME		
	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell’evento in corso e lo comunica alla F1 COC		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall’evento.
	Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS			
	Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali soggetti al rischio o danneggiati			
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l’invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1. Se attiva la catena di comando e controllo esegue l’azione tramite il referente di funzione omologo di livello sovra comunale		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall’evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all’accoglienza della popolazione.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di Funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)				FASE DI ALLARME
<i>l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.</i>				
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA			
	Esegue un censimento dei danni riferito a: –persone –edifici pubblici e privati –impianti industriali –servizi essenziali –attività produttive –opere di interesse culturale –infrastrutture pubbliche –agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco e al responsabile del COC;	FASE DI ALLARME	Sindaco	Individuare e censire eventuali danni
	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica		F9 COC	Garantire la sicurezza della popolazione
	Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali			
	Richiede supporto di personale per il censimento dei danni alla F6 lungo la catena di comando e controllo		F6 SOI;	Garantire lo scambio di informazioni e richieste di supporto;
	Con la F7 COC avvia i anti sciaccallaggio nelle zone evacuate		F6 SOI;	Aumentare la fluidità nelle richieste di supporto; Migliorare il livello di conoscenza dell'intervento;

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)			FASE DI ALLARME	
l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.				
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE DI ALLARME	Polizia Municipale	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;		Responsabile funzione Volontariato F3	Garantire la salvaguardia della popolazione
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;			
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio;			
	In base allo scenario dell'evento in atto ed alle indicazioni della F1, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.			
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie		In coordinamento con la F1 e la F6	Assicura conclusione dell'azione pianificata
	Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi		In coordinamento con la F1 e la F6	Assicura conclusione dell'azione pianificata
	Dispone il personale necessario per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza		F3	
	Supporto nell'individuare le vie preferenziali per il soccorso		In coordinamento con la F1	
	Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS			
Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico				
Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio				
Supporto Individua le vie preferenziali per l'evacuazione		In coordinamento con la F1		

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)			FASE di ALLARME	
l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.				
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI (F8)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE di ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Mantiene il contatto con le squadre di volontari inviate sul territorio;		Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Mantiene tramite la F8 SOI il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e radioamatori			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato e lo coordina. Se del caso chiede informazioni e supporto alla funzione omologa sovra comunale della catena di comando e controllo			
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza			
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione			
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme			

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)			FASE di ALLARME	
l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	R. INCENDIO DI INTERFACCIA	FASE di ALLERTA	Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza alla popolazione
	Provvede ad attivare il sistema di allarme alla popolazione PREVIA INDICAZIONE DEL SINDACO		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	
	Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS			
	Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa			
	Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli			Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa e di accoglienza		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza;		F4 COC;	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		F3 COC;	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Si accerta dell'evacuazione della popolazione scolastica presso il punto di raccolta. Invia personale per scortare presso l'area di attesa più vicina la popolazione scolastica. In caso di necessità, in collaborazione con il Sindaco e la funzione F1 tecnica e pianificazione, scorta la popolazione presso l'area di attesa o presso l'area/struttura di accoglienza o di eseguire altre azioni di messa in sicurezza		Funzione F6 censimento danni; Funzione F1 tecnica e pianificazione; Presidi Territoriali;	

3. RISCHIO SISMICO

✓ PREMESSA E OBIETTIVI PRINCIPALI

L'evento sismico non essendo un evento prevedibile nel tempo e nella localizzazione al verificarsi di un evento sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.

● OBIETTIVI PRINCIPALI

(D.P.G.R. 30 giugno 2005, n. 299)

Nel Piano sono indicate le fasi operative per le quali il Sindaco, per il tramite delle proprie strutture comunali, individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo. In ogni caso in presenza dell'evento sismico il Sindaco dovrà predisporre le seguenti operazioni:

- Attivazione della Catena di Comando e Controllo;
- Verifica dell'entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale così da configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi;
- Convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando avvio alle attività di competenza;
- Dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita;
- Dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate;
- Informa continuamente la popolazione e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione nelle aree di attesa;
- Fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternative;
- Organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi;
- Garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune e assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- Assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

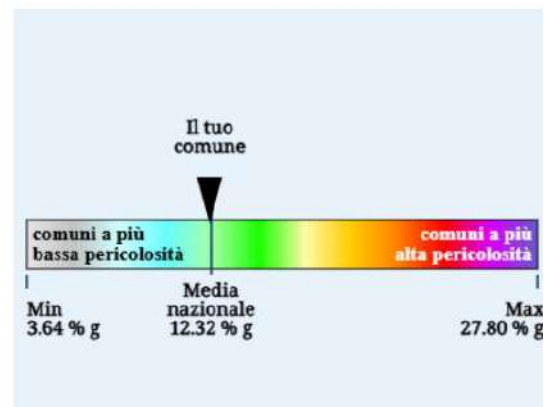
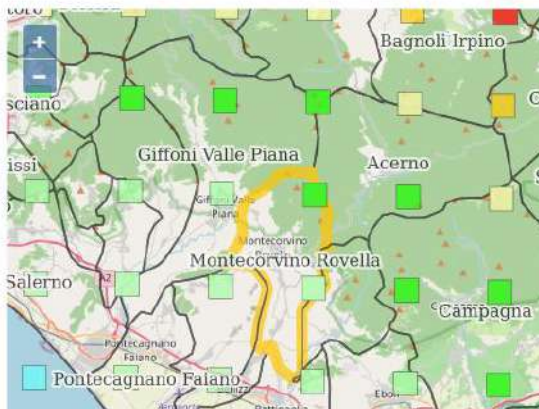
✓ RISCHIO E SCENARI

● PERICOLOSITÀ

La pericolosità sismica è la valutazione probabilistica dell'intensità dello scuotimento del suolo prodotto dai futuri terremoti in una determinata area e in un prefissato intervallo di tempo. La valutazione è probabilistica perché non sono possibili oggi previsioni deterministiche di dove, quando e con quale intensità avverranno i futuri terremoti. A differenza della vulnerabilità e della esposizione, la pericolosità sismica di un territorio è una caratteristica fisica che non può essere modificata dall'uomo. La pericolosità fornita da SICURO+ è espressa in accelerazione orizzontale del terreno. I colori della mappa e della barra ne indicano i diversi valori: i colori più chiari sono associati ad accelerazioni più basse e quindi indicano zone meno pericolose, i colori più scuri, fino al viola, evidenziano le zone più pericolose.

Estratto tabella pericolosità

Valore di Scuotimento

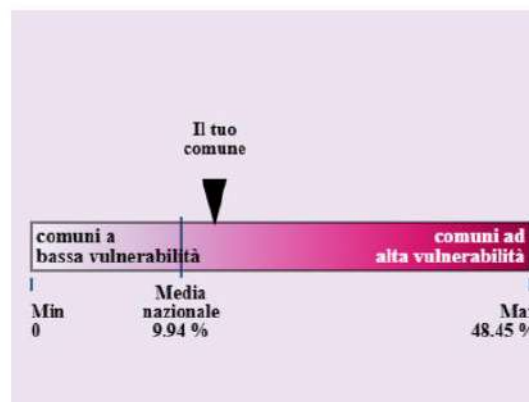


valore medio atteso di scuotimento è il 12,3% dell'accelerazione di gravità

- **VULNERABILITÀ**

La vulnerabilità sismica è una valutazione probabilistica dei danni che un edificio può subire per effetto di un sisma di una data intensità. Essa è, in sostanza, una misura della incapacità dell'edificio, dovuta alle caratteristiche costruttive, di resistere allo scuotimento sismico. SICURO+ fornisce la percentuale di edifici ad alta vulnerabilità calcolata rispetto al totale degli edifici residenziali presenti nel comune selezionato

Edifici ad Alta Vulnerabilità



11% degli edifici è ad alta vulnerabilità (circa 1 edificio su 9)

Nel territorio comunale risultano censiti complessivamente **2.303 edifici e complessi di edifici**, dei quali **2.216 utilizzati**. Gli edifici ad uso residenziale sono **2.150**, mentre **66 edifici utilizzati** risultano destinati ad attività produttive, commerciali, direzionali, turistico-ricettive, servizi o altri usi.

Epoca di costruzione	Numero edifici	Percentuale
Prima del 1919	514	23,9%
1919–1945	240	11,2%
1946–1960	161	7,5%
1961–1970	337	15,7%
1971–1980	342	15,9%
1981–1990	308	14,3%
1991–2000	171	8,0%
2001–2005	48	2,2%
Dopo il 2005	29	1,3%
Totale	2.150	100,0%

Il patrimonio edilizio residenziale di Montecorvino Rovella presenta una componente storica particolarmente significativa. Gli edifici costruiti prima del 1919 sono **514**, pari al **23,9%** del totale; considerando anche quelli realizzati tra il 1919 e il 1945, gli edifici antecedenti al 1946 raggiungono complessivamente **754 unità**, corrispondenti al **35,1%** del patrimonio residenziale. Un'ulteriore quota rilevante è stata realizzata durante la seconda metà del Novecento. Tra il 1961 e il 1990 sono stati costruiti **987 edifici**, pari al **45,9%** del totale. Le classi maggiormente rappresentate sono quelle relative ai periodi 1971–1980, con **342 edifici**, e 1961–1970, con **337 edifici**. Complessivamente, **1.594 edifici**, pari al **74,1%**, risultano costruiti prima del 1981. Gli edifici successivi al 1990 sono invece **248**, pari all'**11,5%** del totale, dei quali soltanto **77** realizzati dopo il 2000. Questa distribuzione evidenzia la compresenza di un consistente tessuto storico e di un patrimonio formatosi soprattutto durante le fasi di espansione edilizia del secondo dopoguerra. L'epoca di costruzione costituisce un indicatore conoscitivo rilevante per l'analisi del rischio sismico, ma non consente, da sola, di determinare la vulnerabilità dei singoli edifici. Quest'ultima dipende anche dalla tipologia strutturale, dalla qualità dei materiali, dalle trasformazioni subite, dagli eventuali interventi di miglioramento o adeguamento e dalle condizioni effettive della costruzione.

Tipologia strutturale	Numero edifici	Percentuale
Muratura portante	1.048	48,7%
Calcestruzzo armato	1.028	47,8%
Altri materiali, compresi acciaio e legno	74	3,4%
Totale	2.150	100,0%

La distribuzione per tipologia strutturale mostra una sostanziale equivalenza tra gli edifici in muratura portante, che rappresentano il 48,7%, e quelli in calcestruzzo armato, pari al 47,8%. Gli edifici realizzati con altri materiali costituiscono una quota residuale del 3,4%. La consistente presenza di edifici in muratura risulta coerente con l'incidenza del patrimonio costruito prima del 1946 e con la presenza dei nuclei storici comunali. Al tempo stesso, il numero elevato di edifici in calcestruzzo armato riflette le successive fasi di espansione edilizia. La classificazione censuaria individua esclusivamente il materiale o il sistema strutturale prevalente. Non fornisce informazioni sufficienti sulla regolarità strutturale, sulla qualità costruttiva, sulle modifiche intervenute, sulla presenza di danni o sugli eventuali adeguamenti sismici. Non è pertanto possibile attribuire automaticamente una classe di vulnerabilità agli edifici sulla sola base della tipologia strutturale.

Piani fuori terra	Numero edifici	Percentuale
1 piano	248	11,5%
2 piani	1.077	50,1%
3 piani	526	24,5%
4 piani o più	299	13,9%
Totale	2.150	100,0%

Il patrimonio edilizio residenziale è caratterizzato prevalentemente da edifici di altezza contenuta o intermedia. Gli edifici a due piani sono 1.077 e rappresentano, da soli, il 50,1% del totale. Seguono gli edifici a tre piani, pari a 526 unità e al 24,5%. Complessivamente, gli edifici composti da due o tre piani sono 1.603, corrispondenti al 74,6% del patrimonio residenziale. Gli edifici con quattro o più piani costituiscono il 13,9%, mentre quelli a un solo piano rappresentano l'11,5%. La distribuzione evidenzia quindi un tessuto insediativo prevalentemente costituito da fabbricati di due o tre livelli. Anche il numero dei piani deve essere considerato un dato descrittivo: non consente autonomamente di formulare valutazioni sulla sicurezza o sulla vulnerabilità sismica degli edifici.

Stato di conservazione	Numero edifici	Percentuale
Ottimo	277	12,9%
Buono	1.166	54,2%
Mediocre	659	30,7%
Pessimo	48	2,2%
Totale	2.150	100,0%

Alla data del Censimento 2011, 1.443 edifici, pari al 67,1% del totale, risultavano classificati in stato di conservazione ottimo o buono. In particolare, la categoria maggiormente rappresentata è quella degli edifici in buono stato, comprendente 1.166 unità, pari al 54,2%.

Gli edifici classificati in stato mediocre sono 659, corrispondenti al 30,7%, mentre quelli in pessimo stato sono 48, pari al 2,2%. La quota complessiva degli edifici in stato mediocre o pessimo raggiunge pertanto 707 unità, equivalenti al 32,9% del patrimonio residenziale.

Lo stato di conservazione censuario descrive le condizioni generali osservabili dell'edificio alla data della rilevazione e non equivale a una verifica strutturale o a una valutazione di vulnerabilità sismica. Un edificio classificato in buono stato può presentare caratteristiche strutturali non adeguate alle azioni sismiche, mentre un edificio in condizioni conservative mediocri non può essere automaticamente considerato strutturalmente insicuro. Per una valutazione puntuale sono necessarie verifiche tecniche, rilievi, conoscenza degli interventi eseguiti e analisi delle caratteristiche strutturali effettive. Nel complesso, il patrimonio edilizio di Montecorvino Rovella è caratterizzato da una significativa presenza di costruzioni storiche, dalla sostanziale equivalenza tra edifici in muratura e in calcestruzzo armato e dalla prevalenza di fabbricati composti da due o tre piani. Questi dati costituiscono il quadro conoscitivo generale necessario alla successiva analisi della vulnerabilità e dell'esposizione, ma non permettono valutazioni riferite ai singoli edifici.

- **ESPOSIZIONE**

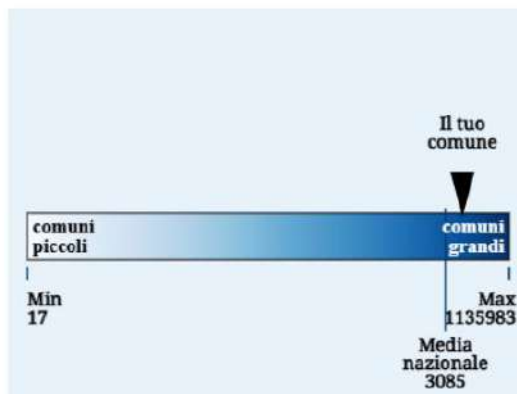
L'esposizione è costituita dal complesso delle persone, dei beni (edifici, infrastrutture come ponti, viadotti, gallerie, reti di distribuzione, in generale tutto ciò che si danneggia in caso di terremoto) e delle attività e dei beni contenuti negli edifici che possono subire perdite per effetto del sisma.

La quantità di abitazioni edifici e popolazione è presa da sicuro+.

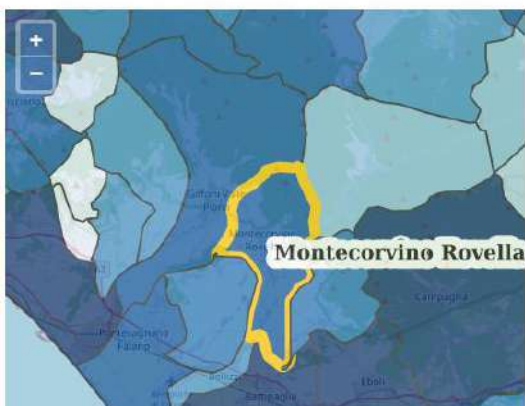
Abitazioni



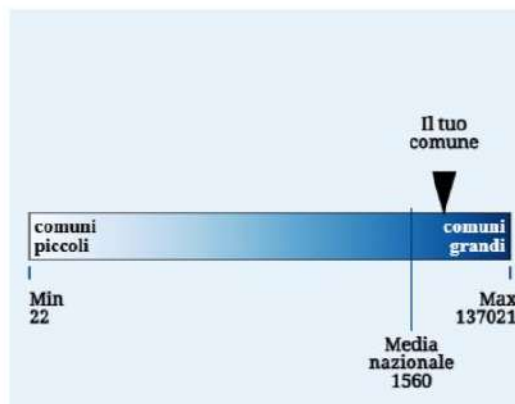
Abitazioni 4.229 abitazioni (fonte: ISTAT 2011).



Edifici



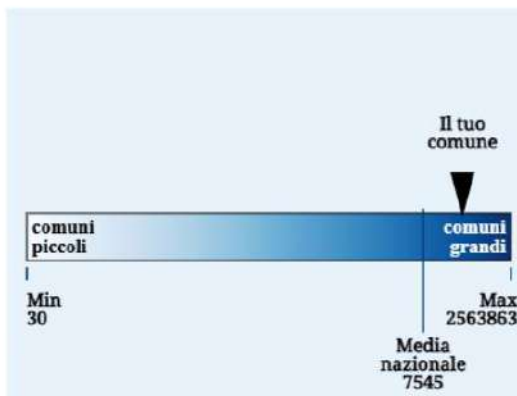
Edifici 2.150 edifici (fonte: ISTAT 2011).



Popolazione



Popolazione 12.523 abitanti (fonte: ISTAT 2011).



• **RISCHIO E SCENARI**

Il rischio sismico è una valutazione probabilistica delle conseguenze (danni) materiali, economiche e funzionali che possono essere prodotte dai terremoti in un dato luogo e in un prefissato intervallo di tempo. Il rischio sismico deriva dalla combinazione di tre fattori: pericolosità sismica, vulnerabilità sismica ed esposizione.

Non essendo presenti nel territorio comunale strutture nuove e antisismiche, si deve prevedere un'evacuazione orizzontale della popolazione presso aree all'aperto da allestire, quali roulottopoli\tendopoli\etc.

Le aree di attesa (AAP) individuate per il Comune sono le seguenti:

Codice	Denominazione	Superficie	Persone ospitabili
AAP005	Parco pubblico della frazione Borgo di Gauro, via Fontana	450 m ²	200
AAP006	Slarghi e belvedere di Piazza Duomo	600 m ²	300
AAP007	Parcheggi di via Giovanni XXIII	1.200 m ²	600
AAP008	Parcheggio di via Giannone	650 m ²	300
AAP009	Parcheggio di viale della Repubblica	700 m ²	300
AAP010	Parcheggio di Corso Umberto I	600 m ²	300
AAP011	Parco pubblico di via Dino Gassini	6.000 m ²	3.000
AAP012	Parco pubblico tra viale della Repubblica e largo del Ponte	650 m ²	300
AAP013	Parcheggio di via Avvocato Quaranta	4.600 m ²	2.300
AAP014	Parcheggio del monastero, frazione Occiano	90 m ²	20
AAP015	Area verde lungo la SR 164	1.100 m ²	500
AAP016	SR 164, frazione San Martino	1.200 m ²	600
AAP017	Campo di calcetto e parco della frazione San Martino, via Taverna Vecchia	1.500 m ²	750
AAP018	Parcheggio lungo la SR 164 – area privata chiusa con cancello	4.800 m ²	2.000
AAP019	Parcheggio e strada lungo la SR 164	3.500 m ²	1.000
AAP020	Slargo di via Luigi Pizzuti, frazione Macchia	700 m ²	350
AAP021	Parco pubblico e slargo della frazione Macchia	2.000 m ²	1.000
totale		30.340 m²	13.820 persone

Ad oggi quindi la capacità massima potenziale del numero di persone ospitabili è di **13.820 persone**

BASSA MAGNITUDO	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati	- Danni lievi a singoli edifici - Possibile presenza di sfollati e feriti
			Possibile torbidità delle acque	
			Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi	
STRU	Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati			
MEDIA MAGNITUDO	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	Possibili fenomeni di Instabilità	-Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti - Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo - Possibile perdita di vite umane - Presenza di sfollati e feriti - Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati
			Possibile torbidità delle acque	
			Possibile liquefazione dei terreni	
		STRU	Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>)	
			Tessuto urbano parzialmente compromesso	
ALTA MAGNITUDO	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti	- Danni alle attività agricole - Danni agli insediamenti residenziali e industriali - Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento - Probabili perdite di vite umane Feriti e sfollati
			Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici	
			Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali	
		STRU	Tessuto urbano molto compromesso	
			Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione	

✓ ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA DI UN INSEDIAMENTO URBANO - LIVELLO

SPEDITIVO

L'evento sismico rientra all'interno degli eventi non prevedibili: per questo motivo non è possibile parlare di previsione bensì solo di prevenzione con l'attuazione di misure di mitigazione, che incidono sulla vulnerabilità degli esposti. Il Piano Comunale di emergenza riporta in questa sezione le informazioni relative alla pericolosità sismica del territorio nonché quelle relative alla vulnerabilità ed esposizione, con riferimento all'indicazione anche su supporto cartografico, del patrimonio edilizio relativo agli edifici strategici e di carattere rilevante. L'O.P.C.M. 4007/12, introduce la Condizione Limite per l'Emergenza (di seguito C.L.E.) dell'insediamento urbano, quale condizione al cui superamento a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza. L'O.C.D.P.C. n. 171 del 19.06.2014 stabilisce le modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E., che in particolare si articola in:

- a. l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b. l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c. l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE mira al miglioramento ed adeguamento del piano, andando a verificare la correttezza delle scelte effettuate relative a aree di emergenza, centri di coordinamento, edifici strategici. È opportuno, pertanto, in questa fase di redazione/aggiornamento del piano di emergenza, andare ad eseguire le dovute valutazioni anche ai fini dell'analisi della CLE.

L'analisi qui di seguito riportata è di livello speditivo ed individua:

- le infrastrutture di accessibilità;
- le infrastrutture di connessione;
- Gli edifici strategici ai fini della CLE;

Questo tipo di analisi CLE di livello speditivo non sostituisce in nessun modo l'analisi della CLE definitiva, che dovrà essere eseguita utilizzando gli standard nazionali. In questa analisi speditiva non vengono individuate le interferenze e non vengono compilate le schede AC, AE, US, AS. Non viene prodotta neanche la carta della CLE. Questo tipo di analisi CLE di livello speditivo vuole essere quindi una primissima indicazione e un semplice strumento di supporto per i professionisti che dovranno eseguire l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza di un insediamento urbano. Oltre alle considerazioni eseguite nel paragrafo che descrive gli edifici strategici relative alle infrastrutture di collegamento e al COC a seguire si indicano le AC di accessibilità e le AC di connessione, gli ES e le AE:

- infrastrutture di connessione
 - via Lucania, viale della Repubblica, via Avv. Dino Gassini, Corso Umberto I, via Camillo Benso Conte di Cavour, Via Brodolini, Via Ponte Mileo, SR 164/b, SR 164/a, SP324, via Giuseppe D'Aiutolo, via Fabrizio Ruzzo;
- infrastrutture di accessibilità
 - SP28b, SR 164/b, SP313, SR 164/a, Corso Umberto I, SP26d, Str. Vicinale della Vigna, viale della Repubblica;
- edifici strategici ai fini della CLE
 - S52-002 Carabinieri via Lucania, S36-002 Municipio Piazza Padre Giovanni da Montecorvino, S36-003 Polizia Locale e Magazzino via Avv. Dino Gassini;
- AE strategiche ai fini della CLE
 - AR002, ASR001, ASR002

✓ RISCHIO VULCANICO

Gli eventi vulcanici rientrano nelle emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art.7, co.1 lett. c - D.Lgs.2 gennaio 2018, n.1).

Per l'area vulcanica vesuviana e dei Campi Flegrei, il suddetto Dipartimento ha attuato tali funzioni operative in piena sintonia con la Regione Campania che, a sua volta, ha promosso e garantito la partecipazione degli Enti Locali coinvolti. Il comune di interesse non ricade nella zona rossa e neanche nella zona gialla. Un paragrafo di sintesi però è dedicato al rischio ricaduta ceneri.

■ RICADUTA CENERI

Per la definizione dello scenario di riferimento, è stata valutata la probabilità di accadimento di diversi scenari, corrispondenti a tre tipi di eruzioni esplosive (Pliniana con Indice di Esplosività vulcanica VEI=5, subPliniana con VEI=4 e stromboliana violenta VEI=3). Sulla base degli studi statistici, per il Vesuvio risulterebbe più probabile (di poco superiore al 70%) l'evento di minore energia (VEI=3), tuttavia gli esperti hanno ritenuto che lo scenario di riferimento da assumere dovesse essere un'eruzione esplosiva sub-Pliniana con VEI=4 per le seguenti motivazioni: - ha una probabilità condizionata di accadimento piuttosto elevata (di poco inferiore al 30%); - corrisponde ad una scelta ragionevole di "rischio accettabile" considerato che la probabilità che questo evento venga superato da un'eruzione Pliniana con VEI 5 è di solo 1%; - dati geofisici non rivelano la presenza di una camera magmatica superficiale con volume sufficiente a generare un'eruzione di tipo Pliniano.

Le aree a rischio previste per un'eruzione sub-pliniana, assunta come scenario di riferimento per il nuovo Piano Vesuvio, coprono anche quelle previste per un'eruzione stromboliana, di minore energia. Tuttavia, il Dipartimento Nazionale sottolinea che nonostante sia stato individuato come evento di riferimento un'eruzione sub-pliniana, allo stato attuale delle conoscenze, qualora si presentassero fenomeni legati ad una probabile riattivazione, non sarebbe possibile stabilire dall'analisi dei precursori di quale tipo sarà l'eventuale eruzione.

■ LE AREE DI PERICOLOSITÀ

Sulla base dello scenario di riferimento e delle aree a diversa pericolosità sono state definite le due zone del Piano (rossa e gialla) per le quali sono previste differenti misure operative. La "zona rossa" è l'area per cui l'evacuazione preventiva è l'unica misura di salvaguardia della popolazione in quanto è esposta all'invasione di flussi piroclastici e notevole accumulo di depositi piroclastici con conseguente elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici. L'allontanamento della popolazione è previsto che avvenga in 72 ore simultaneamente per tutti i comuni interessati e prevede lo spostamento dalle aree di attesa in ambito comunale ai punti di incontro posti fuori dalla zona rossa per poi raggiungere le aree di prima accoglienza nelle Regioni e Province Autonome gemellate. La "zona gialla" è l'area, esterna alla zona rossa, che in caso di eruzione del Vesuvio è esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici. Infatti, l'evento di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, cioè un'eruzione di tipo sub-pliniano, prevede la formazione di una colonna eruttiva di ceneri e gas vulcanici che può innalzarsi per 10-20 km sopra la bocca del vulcano. Raggiunta questa altezza, la colonna eruttiva è normalmente piegata dal vento e il materiale solido ricade al suolo, nell'area sottovento, dando luogo a una continua e fitta pioggia di cenere e lapilli. In poche ore, la continua emissione di questo materiale può portare ad accumuli considerevoli di ceneri vulcaniche nel raggio di 10-15 km dal vulcano. Spessori minori ma comunque importanti ai fini della pianificazione possono interessare un'area di 300-1000 kmq e distanze di 20-50 km dal Vesuvio. L'estensione dell'area esposta alla ricaduta di ceneri vulcaniche dipende dall'altezza della colonna eruttiva, dalla direzione e dalla velocità del vento presente al momento dell'eruzione. I Comuni interessati, come previsto nella D.G.R. Campania n.29 del 9/2/2015 e dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 16/11/2015, sono 63, di cui 29 della città metropolitana di Napoli.

I livelli di allerta I livelli di allerta sono quelli già previsti nel Piano del 2001, ovvero un livello verde (base), un livello giallo (attenzione), un livello arancione (pre-allarme) e un livello rosso (allarme), in conformità con quanto previsto per la maggior parte dei vulcani monitorati sul nostro pianeta. I quattro livelli di allerta scandiscono il tempo che precede una possibile ripresa di attività eruttiva

Livello ALLARME

In caso di evento sismico

SINDACO		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	RISCHIO SISMICO	FASE di EMERGENZA		
	Provvedere all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione		Tutti i referenti di funzione	
	Convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza		Responsabile della funzione F1 e F6 COC	Verificare lo stato d'emergenza
	Provvedere alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree		Responsabile Funzione Volontariato F3	Allertamento della popolazione
	Disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate		Responsabile della funzione Sanità F2	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Provvedere ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa		Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire i soccorsi
	Predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi		Prefettura Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa		Prefettura REGIONE, Provincia - Strutture Operative F7	Creare un efficace coordinamento operativo locale

	Favorire relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.		Responsabile della funzione servizi essenziali ed attività scolastica F5	Creare un contatto con le strutture scolastiche
	Favorire il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali			
	Favorire il ripristino delle attività produttive			
	Garantire la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.)			
	Assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento			
	assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità			

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DIVALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	RISCHIO SISMICO	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Predisporre l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni. <i>Se non dispone di un n° sufficiente di personale ne effettua richiesta alla F1 lungo la catena di Comando e Controllo</i>		Personale ufficio Tecnico	
	Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati.		Responsabile della Funzione Volontariato	
	Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.		Sindaco	
	convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti		Funzioni Supporto	di Dare avvio alle attività di competenza
	Assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento			
	Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5;		Funzione Servizi Essenziali F5 Ditte convenzionate Enti Gestori	Garantire la sicurezza del territorio
Esegue il sistema di cancellazione e lo consegna alla F7 per l'esecuzione	Funzione F7			
Crea la zona rossa e la consegna alla F7 per l'esecuzione				

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Verifica l'evacuazione della persone fragili e coinvolte nell'evento.	FASE di EMERGENZA	Strutture sanitarie locali	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Esegue analisi delle forze in base all'evento in atto e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo il supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso e di persone coinvolte. all'arrivo del personale ne coordina le attività.		Responsabile Funzione Volontariato	
	Coordina l'evacuazione della persone fragili e coinvolte nell'evento, e predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe.		F2 lungo la catena di comando e controllo;	
	Trasmette tutte le informazioni alla F9 e F3 COC con cui si coordina		F9 COC	
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Esegue analisi delle forze e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso		F2 lungo la catena di comando e controllo	Assistenza sanitaria
	Organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa		F3	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.		F2 lungo la catena di comando e controllo	Assistenza sanitaria
	Esegue analisi delle forze utili all'assistenza presso le aree di protezione civile e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso. Esegue stessa azioni di richiesta alla F3 COC ed alla F4 COC;		F3 COC; F4 COC;	

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	RISCHIO SISMICO	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Organizzazioni di Volontariato; Referenti di funzione COC; Referente F3 lungo la catena di comando e controllo;	Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata <

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Esegue analisi della forza in base all’evento in atto; Se necessario richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo, per insufficienza di materiali e mezzi utili nell’eseguire le proprie azioni e quelle richieste derivanti dalle altre funzioni di supporto del COC, ognuna per lo svolgimento della propria competenza come previsto dalle Procedure Operative standard del piano d’emergenza comunale; Invia i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell’evento.	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3; F4 lungo la catena di comando e controllo.;	Assistenza della popolazione
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Ditte convenzionate	Garantire il pronto intervento
	Coordina tutti i mezzi ed il materiale inviatogli			
	Provvede ad attrezzare se necessario le aree di accoglienza per la popolazione evacuata;		Responsabile Funzione Volontariato F3; F4 lungo la catena di comando e controllo	Assicurare l’alloggiamento della popolazione
	Se necessario richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo per insufficienza di materiali e mezzi;			

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FASE	SOGETTI COINVOLGERE DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene tramite i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	FASE di EMERGENZA	Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1;	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1;	Garantire la continuità dei servizi
	Esegue in coordinamento con la F1 e la F6 analisi e censimento delle scuole e se necessario ne coordina la chiusura nel tempo		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 e F6 Censimento danni; Sindaco	

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FASE	SOGETTI COINVOLGERE DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti; Verifica con priorità anche i punti critici e le aree a rischio frana; lo comunica al Sindaco e al responsabile del COC Supporta tramite le relazioni dei censimenti la F1 COC nella redazione delle zone rosse; Richiede supporto di personale per il censimento dei danni alla F6 lungo la catena di comando e controllo (coordina il personale inviatogli di supporto)	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1 F1 COC	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Esegue un censimento dei danni riferito a: -persone -edifici pubblici e privati -impianti industriali -servizi essenziali -attività produttive -opere di interesse culturale -infrastrutture pubbliche -agricoltura e zootecnica Il risultato viene condiviso con il referente della funzione F1		Responsabile Funzione Volontariato F3 Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FASE	SOGETTI COINVOLGERE DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari in coordinamento con la F3 COC;	FASE di EMERGENZA	Polizia Municipale.	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili;		Responsabile Funzione Volontariato F3	
	Coordina l'invio e le operazioni degli enti di soccorso tecnico urgente e delle forze dell'ordine per ogni compito utili alla creazione della cancellazione, zona rossa, evacuazione, controllo anti sciacallaggio, etc...			
	Esegue in base allo scenario dell'evento verificatosi l'analisi della forza disponibile e di quella necessaria allo svolgimento delle azioni. In caso di insufficienza esegue richiesta di soccorso alla F7 lungo la catena di comando e controllo;		F7 lungo la catena di comando e controllo;	
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in coordinamento con la F1 COC;		Polizia Municipale;	Sicurezza della popolazione
	Predispose le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della F7 lungo la catena di comando e controllo per la richiesta delle forze dell'ordine;		Polizia Municipale	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure
			F7 lungo la catena di comando e controllo;	
			Prefettura;	

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	RISCHIO SISMICO	FASE di EMERGENZA	Gestori dei servizi di TLC	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in coordinamento della F3 COC a seguito dell'evento, con possibilità di richieste di supporto alla F8 lungo la catena di comando e controllo richiedendo se necessario tutto il supporto utile al ripristino delle TLC;		F8 lungo la catena di comando e controllo	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso chiedendo alla F8 lungo la catena di comando e controllo il supporto utile al ripristino delle TLC;		Referente della Funzione Volontariato	
			Gestori dei servizi di TLC	
			F8 lungo la catena di comando e controllo	
			Referente della Funzione Volontariato	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di EMERGENZA		
dopo il verificarsi di un evento sismico				
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO SISMICO	FASE	SOGETTI COINVOLGERE DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; Esegue censimento in collaborazione con la F2 e F3 COC della popolazione presente e trasmette le informazioni alla F9 lungo la catena di comando e controllo a cui richiede se necessario, per insufficienza di risorse, il supporto anche in termini di uomini-materiali-mezzi;	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3; F9 lungo la catena di comando e controllo	Assistenza ed informazione della popolazione sull’evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano		Centri e Aree di accoglienza	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio coordinando le funzioni di supporto operative e effettuando tutte le richieste di supporto anche in termini di uomini-materiali-mezzi alla F9 lungo la catena di comando e controllo		Responsabili Funzioni: - Sanità F2 - Volontariato F3 - Strutture Operative F7;	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l’eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Eseguire il censimento della popolazione
	Garantisce il trasporto e l’assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie e all’organizzazione e gestione delle aree di protezione civile		Responsabile Funzione Volontariato	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	si accerta dell’evacuazione della popolazione scolastica presso il punto di raccolta. Invia personale per scortare presso l’area di attesa più vicina la popolazione scolastica. Nel caso in cui le strutture abbiano ricevuto un danno può decidere, in collaborazione con il Sindaco e la funzione F1 tecnica e pianificazione, di scortare la popolazione presso l’area di attesa o presso l’area/struttura di accoglienza o di eseguire altre azioni di messa in sicurezza		Funzione F6 censimento danni; Funzione F1 tecnica e pianificazione; Presidi Territoriali;	

4. RISCHIO BLACKOUT

✓ PREMESSA

Per rischio **blackout** elettrico e/o idrico si intende un'improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica e/o idrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico e/o idrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica e/o approvvigionamento idrico genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in special modo alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica e/o approvvigionamento idrico per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza, per le attività produttive, etc...

✓ SCENARIO

Evento blackout innescato da altri rischi:

L'evento blackout si verifica per conseguenza di un evento indesiderato quale "Neve-Ghiaccio- Sisma-Idrogeologico-Incendio boschivo e/o d'interfaccia-Incidente industriale;

Evento blackout non innescato da altri rischi:

L'evento blackout si verifica per danni collegati direttamente alla rete di distribuzione;

Inoltre, L'evento blackout può verificarsi inoltre a:

Livello locale; quando l'erogazione viene a mancare solo in parti limitate del Comune;

Livello diffuso. quando l'erogazione viene a mancare in molte parti o in tutto il territorio Comunale.

Descrizione dell'evento	
Scenario Intero territorio	blackout
Denominazione zona	Montecorvino Rovella
Tipologia di evento	Blackout elettrico
Pericolosità/Minaccia	Neve, vento forte, ghiaccio, evento sismico, incendio, crisi climatica, ondate di calore, eventi estremi metereologici, maremoto, altri
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	Medio
Livello di Pericolosità stimato: probabilità di presentazione dell'evento	Medio
Indicatori di evento	Previsione Meteo, allerta e allarmi del CFR - nessun indicatore
Elementi vulnerabili e potenzialmente coinvolti	Infrastrutture residenziali e viarie, attività produttive, servizi essenziali, scolastici e assistenziali, approvvigionamento di cibo e medicinali
Valutazione della vulnerabilità della salute dell'uomo esposto al pericolo	Bassa relativamente all'evento, media relativamente al disservizio ad esso associato se l'evento è prolungato nei suoi effetti nel tempo
Livello di Vulnerabilità stimato (incolumità, attività produttive e servizi)	La vulnerabilità si presenta principalmente per le persone più deboli, gli anziani e i malati. Vulnerabili anche per le famiglie con bambini e vulnerabili le attività produttive, commerciali e i servizi privati e pubblici locali.
Esposizione in termini di persone nel poligono di rischio	intero territorio
Livello di Esposizione stimato	L'intero territorio comunale
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Nell'area dello scenario che corrisponde nel caso peggiore all'intero comune, possono presentarsi problemi relative a criticità sanitarie pregresse
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	Diminuzione visibilità
Tipo di danno atteso	Sanitario, difficoltà TLC, blackout idrico
Entità del danno atteso	Alto, con impatto più accentuato su anziani, deboli e bambini
Livello di Rischio stimato	medio

Descrizione evento blackout idrico	
Scenario Intero territorio	Mancanza di erogazione acqua
Denominazione zona	Montecorvino Rovella
Tipologia di evento	Blackout idrico
Pericolosità/Minaccia	Neve, vento forte, ghiaccio, evento sismico, incendio, crisi climatica, ondate di calore, eventi estremi metereologici, maremoto, altri
Frequenza (Ricorrente: R; Massimo: M)	Medio
Livello di Pericolosità stimato: probabilità di presentazione dell'evento	Medio
Indicatori di evento	nessuno
Elementi vulnerabili potenzialmente coinvolti	strutture residenziali, sanitarie, attività produttive, servizi scolastici e assistenziali
Valutazione della vulnerabilità della salute dell'uomo esposto al pericolo	media
Livello di Vulnerabilità stimato (incolumità, attività produttive e servizi)	Alto
Esposizione in termini di persone nel poligono di rischio	intero territorio
Livello di Esposizione stimato	alto
Attività presenti nella zona e che possono rappresentare fonti di ulteriore rischio	Edifici sanitari
Interferenza con la rete di mobilità e trasporti	no
Tipo di danno atteso	Paralisi delle normali attività giornaliere-interruzione dei sistemi idrici per la funzione residenziale\sanitaria
Entità del danno atteso	Alto se prolungato nel tempo (superiore alle 24 H)
Livello di Rischio stimato	Medio

✓ MODELLO DI INTERVENTO

SINDACO			FASE di ALLARME		
Blackout a livello diffuso					
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA	OBIETTIVI
SINDACO	R. Blackout	FASE di ALLARME	Responsabile C.O.C.; referenti funzione;	del di	Attivazione del C.O.C.
	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, procedere all’attivazione nel più breve tempo possibile.		Prefettura Regione Provincia		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Comunica l’attivazione del C.O.C. e delle Funzioni attivate anche alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		Prefettura Regione Provincia		
	Mantiene i contatti per il tramite della segretaria, con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto		Prefettura		Assistenza alla popolazione
	Comunica l’entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione “Censimento danni persone o cose (F6)” alla Prefettura		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		Informazione ed assistenza alla popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 la necessità di allertare la popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio. Se necessario, in coordinamento con la F2 e F3 e F7, richiede supporto di squadre per l’allertamento alla popolazione				Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.				Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali e se in insufficienza di personale e\o mezzi richiede supporto di squadre per il monitoraggio dei punti critici e del territorio in generale				
	Comunica la fase di Allarme ai dirigenti scolastici		Dirigenti scolastici		Creare un contatto con le strutture scolastiche

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)			FASE di ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE R. Blackout	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Determina i percorsi migliori per il transito dei soccorsi e determina se necessario la creazione dei cancelli	FASE di ALLERTA		Creare un efficace coordinamento operativo locale; trasmissione delle informazioni
	Se il rischio blackout è collegato al R. idrogeologico, la F1 COC Si informa sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche		Centro Funzionale	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine. Aumentare la velocità delle comunicazioni.
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti. Supporta la F6 COC nell'esecuzione del censimento del dato su database		Responsabile della Funzione Censimento danni F6	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio. Dare rapidità nella trasmissione dei dati.
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Informazione ed assistenza alla popolazione; trasmissione delle informazioni.
	Allerta e/o attiva gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4 Ditte convenzionate; Sala Operativa Intercomunale	Verificare la disponibilità operai e mezzi. trasmissione delle informazioni.
	Esegue attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa		Referente della Funzione Strutture Operative F7	Fluidità e continuità del traffico. trasmissione delle informazioni.

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)			FASE DI ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE R. Blackout	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Informa le strutture ospedaliere limitrofe del rischio blackout in atto. Se necessario in collaborazione con la F9 allerta le strutture sanitarie sulla possibilità di evacuazione di persone diversamente abili e\o non autosufficienti e\o di strutture sensibili in difficoltà; Verifica tramite l'analisi della forza il numero sufficiente di personale sanitario utile all'assistenza e\o all'assistenza all'evacuazione delle persone diversamente abili e\o non autosufficienti e\o di strutture sensibili in difficoltà; Si coordina con la F9 COC per elaborare il piano di assistenza e\o evacuazione delle persone non autosufficienti e\o diversamente abili e a seguire di tutte le richieste evidenziate dalla F5 COC come non risolvibili dall'ente gestore con tempi idonei o di sicurezza per tutti i residenti; Può contestualmente attivare, se ritenuto necessario per la comunicazione di ipotesi di peggioramento dell'evento da parte dell'ente erogatore, la comunicazione verso le strutture sanitarie locali per organizzare e\o eseguire un trasferimento in via cautelativa, e\o a seguito dell'evento, delle persone diversamente abili e\o non autosufficienti e\o di strutture sensibili.	FASE DI ALLARME	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Organizzare ed eseguire assistenza sanitaria e messa in sicurezza delle persone coinvolte dall'evento. Organizzare ed eseguire assistenza sanitaria e messa in sicurezza delle persone potenzialmente coinvolte dall'evento. Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Se non fatto durante la fase di pre allarme, richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le organizzazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti sanitarie intervenute		Responsabile Funzione Volontariato F3;	Assistenza Sanitaria; Richiesta supporto;

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)			FASE DI ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE R. Blackout	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche all'allontanamento delle persone;	FASE DI ALLARME	Responsabili Delle Organizzazioni di Volontariato;	Assistenza alla Popolazione;
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa e/o altra area o struttura. Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale; Coordina il proseguimento nel tempo dell'azioni di monitoraggio e assistenza dei P.T. ed esegue richiesta qualora necessario alle omologhe funzioni di invio di personale di supporto per aumento numerico dei P.T. o per richiesta di personale specializzato utile al superamento dell'emergenza in atto;		Responsabili Delle Squadre/Associazioni di volontariato;	Informazione ed assistenza alla popolazione Monitoraggio e sorveglianza del territorio

ESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)			FASE DI ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE R. Blackout	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Utilizza il proprio database materiali e mezzi per valutare l'esito del rapporto <u>materiali utili</u> persone con necessità Qualora tale rapporto risulti essere positivo la F4 COC fa convocare i P.T., con personale idoneo, e consegna alle squadre il materiale ed i mezzi necessari richiesti dalla F9 COC o altra funzione di supporto. La F9 COC fornisce ai P.T. la lista degli interventi da eseguire con le priorità; Qualora tale rapporto risulti essere negativo la F4 COC deve comunicare tale esito al Coordinatore del COC il quale, esaminati i fatti con il Sindaco, decide se: I) contattare ditte anche non convenzionate presenti sul territorio; II) Attivare la Catena di Comando e Controllo e conseguentemente attivare la relativa comunicazione referente su referente;	FASE DI ALLARME	Responsabili Delle Organizzazioni di Volontariato; Ditte convenzionate; Funzioni di supporto comunale F4/F9; Sala Operativa Comunale/Intercomunale;	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		Imprese presenti nel territorio	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza tutto il materiale ed i mezzi forniti dalla funzione omologa lungo la catena di comando e controllo			Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE DI ALLARME	
Blackout a livello diffuso			
SOGGETTO	AZIONE R. Blackout	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso. mantenere i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1.; Coordina tutto il personale inviatogli	FASE DI ALLARME	Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1; Enti Gestori reti; Garantire i servizi Essenziali interessate dall'evento. Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Verifica che il rischio blackout non crei problemi nella distribuzione delle risorse idriche. Qualora si verifichi tale situazione e/o essa, su consultazione degli enti gestori, sia potenzialmente verificabile la F5 COC allerta la F9 COC ed il Responsabile del COC per allertare il Sindaco e Attivare la Catena di comando e controllo; Comunica all'ente gestore del servizio essenziale l'elenco delle priorità degli interventi di ripristino definitivo o temporaneo da eseguire; Attiva la comunicazione con l'ente gestore per determinare il grado di risposta dello stesso in termini di efficacia e tempistiche per ogni singolo intervento richiesto; Annota nella propria checklist degli interventi le tempistiche di intervento dell'ente gestore e gli interventi da essi coperti consegnando la relazione alla funzione F9 COC ed F6 COC; Evidenzia alla F9 COC gli interventi su cui l'ente gestore non riesce a garantire una risoluzione con tempi idonei o comunque con tempi di sicurezza per le persone non autosufficienti		Responsabile della Funzione F9\F6 COC; Garantire i servizi Essenziali interessate dall'evento. Garantire lo scambio efficace di informazioni tra il territorio e l'ente erogatore; Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.

	Contattare aziende erogatrici dei servizi essenziali o ditte private per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione o presso le abitazioni di persone diversamente abili.		Enti Gestori reti	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.
--	--	--	--------------------------	---

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)			FASE DI ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	R. Blackout	FASE DI ALLARME		
	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dal blackout. Inoltre con la F5 COC e la F1 COC deve verificare il possibile manifestarsi di rischi indotti; Effettua in coordinamento con la F1 COC richieste di supporto di squadre per il censimento;		Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: -persone -edifici pubblici e privati -impianti industriali -servizi essenziali -attività produttive -opere di interesse culturale -infrastrutture pubbliche -agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		Sindaco	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FUNZIONE	FASE DI ALLARME	
Blackout a livello diffuso				
SOGETTO	AZIONE R. Blackout	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Supporta il censimento di tutte le criticità. Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	FASE DI ALLARME	Enti Gestori dei servizi di TLC Referente della Funzione Volontariato F3	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Richiede se necessario l'intervento per il ripristino delle telecomunicazioni; Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione		Prefettura; Organizzazioni di volontariato	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
Blackout a livello diffuso				
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	R. Blackout			
	Provvede ad attivare il sistema di allarme e di informazione alla popolazione, PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO		Sindaco	Assistenza alla popolazione
	Se non eseguito in pre-allarme, esegue con gli altri referenti di funzione l’analisi della forza per accertarsi di avere il numero sufficienti di personale operativa. Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio. Gestisce tutto il personale inviatogli in supporto.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l’eventuale presenza di persone diversamente abili e di stranieri specificandone la nazionalità. Verificata l’impossibilità operativa con gli altri referenti di funzione, richiede supporto alla F9 lunga la catena di comando e controllo Gestisce tutto il personale inviatogli in supporto.		Responsabile Funzione Volontariato F3; Sala Operativa Intercomunale;	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Gestisce tutto il personale inviatogli in supporto.		Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 Sala Operativa Intercomunale;	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.	FASE di ALLERTA	Responsabile Funzione Volontariato F3	

	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. Indirizza, tramite il censimento eseguito in periodo ordinario, i P.T della F3 COC e/o la F7 COC nelle zone ove si ha dato certo di presenza della persona non autosufficiente, le funzioni F3 COC e F7 COC dovranno eseguire tramite i P.T. attento controllo di tutto il centro urbano. Stabilisce con la F2 COC l'elenco delle priorità degli interventi di ripristino definitivo o temporaneo da eseguire; Comunica alla F5 COC l'elenco delle priorità degli interventi di ripristino definitivo o temporaneo da eseguire; Esegue in collaborazione con la F4 COC il rapporto: <u>materiali utili</u> persone con necessità Aggiorna contemporaneamente la relazione sull'evoluzione dell'evento e una checklist degli interventi e relativa priorità, che deve comunicare alla F9 di livello sovra comunale; Analizzato le info prese dalla F8 COC deve essere tenuta in aggiornamento dalla F9 del livello superiore della catena di Co.Co. (chiedere costante flusso di informazioni) la quale fornirà le tempistiche di ripristino date dalla F5 del livello superiore della catena di Co.Co. e poi l'evoluzione sulla situazione del blackout, Determina qualora l'evento ha carattere severo e con tempi lunghi di sistemare la popolazione richiedente in strutture ricettive. la F9 COC in contatto con il Sindaco del proprio Comune, determina se eseguire tale azione. La F9 COC può chiedere alla F9 del livello superiore della catena di Co.Co. di contattare strutture ricettive presenti in altri Comuni attraverso le omologhe funzioni COC o se non attive attraverso i Sindaci. Le strutture da contattare sono contenute negli allegati dei piani Comunali.	Responsabili Funzioni: -Sanità F2 -Volontariato F3 -Strutture Operative F7 Sala Operativa Intercomunale;	
--	--	--	--

	In caso venga attivata l'evacuazione, si accerta dell'evacuazione della popolazione scolastica presso il punto di raccolta. Invia personale per scortare presso l'area di attesa più vicina la popolazione scolastica. Nel caso in cui le strutture abbiano ricevuto un danno può decidere, in collaborazione con il Sindaco e la funzione F1 tecnica e pianificazione, di scortare la popolazione presso l'area di attesa o presso l'area/struttura di accoglienza o di eseguire altre azioni di messa in sicurezza		Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Funzione F6 censimento danni; Funzione F1 tecnica e pianificazione; Presidi Territoriali;	
--	---	--	--	--

5. RISCHIO EVENTI, SOCIALE E MANIFESTAZIONI PUBBLICHE

✓ PIANI DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

La gestione degli eventi di varia natura, organizzati con finalità ludiche, religiose o sportive, che possono presentare un "rilevante impatto locale", è regolamentata dal D. Lgs. 81/08 (art. 18 comma 1 lettere h) e t) e dell'art. 5 del D.M. 10.03.1998 e dalle linee guida per l'individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità (aggiornato a luglio 2018). È quindi necessario adottare un Piano di emergenza ed evacuazione (da ora anche PEE), il quale conterrà tra le altre informazioni: le misure generali di tutela, misure di emergenza da attuare in caso di lotta antincendio e misure di evacuazione in caso di pericolo grave ed immediato. Il PEE dovrà essere approvato da un'apposita commissione, che potrà liberamente decidere di rafforzare o diminuire le misure di prevenzione per la safety e security previste, secondo quanto da loro stabilito. Obiettivi principali di una corretta gestione dell'emergenza sono:

- ridurre i pericoli alle persone;
- prestare soccorso alle persone colpite;
- circoscrivere e contenere l'evento per contenere i danni.

Il PEE viene redatto al termine di un'approfondita indagine nella quale, in relazione alla configurazione dei luoghi (percorsi, vie d'esodo, ecc.), al numero delle persone presenti, alla composizione della "squadra di emergenza", vengono evidenziate le procedure operative da attuare in caso di un evento di origine interna o esterna all'evento, pericoloso per la salute e la sicurezza dei presenti, quale:

- incendio;
- terremoto;
- esplosioni/crolli/attentati;
- minaccia armata e presenza folle.

Il PEE, suddiviso in specifiche sezioni tematiche, fornisce le informazioni utili agli enti di soccorso al fine di attivare le idonee procedure operative atte a contrastare e gestire eventuali situazioni di emergenza. Il documento dovrà essere elaborato secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, tra cui:

- R.D. 773/1931 --- Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza;
- Circolare del Capo della Polizia del 25 maggio 2017;
- ISO 31000: 2009--- Risk Management --- Principles and Guidelines;
- ISO 31010: 2009 --- Risk Management --- Risk Assessment Techniques;
- Linee guida per l'individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità.

Per la stesura dei PEE, più in generale, dovranno essere adottati i criteri previsti dalle "Disposizioni normative nazionali", dalle "Norme tecniche" approvate e pubblicate da organismi internazionali di normalizzazione, dalle "Buone prassi" e "Linee guida" elaborate e raccolte dalle Regioni.

✓ DEFINIZIONE DI EVENTI E MANIFESTAZIONI A RILEVANTE IMPATTO SOCIALE

Gli eventi e le manifestazioni a rilevante impatto sociale sono quegli eventi o manifestazioni che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello Comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinata gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.

L'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale. In tale contesto sarà necessario anche determinare con chiarezza il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato. In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, si raccomanda di contenere il numero delle autorizzazioni ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del piano di protezione civile comunale. L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici. Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrano alla copertura degli oneri. Visto che lo strumento che definisce ufficialmente il numero di persone ospitabili nell'area dell'evento o manifestazione, il tipo e numero di vie di fuga, il sistema di cancellazione, ed altri importanti parametri, è il PEE, nel quale è contenuta in definitiva l'analisi del rischio, si dovrà decidere, nel rispetto della normativa vigente nazionale e regionale, in fase di stesura del PEE stesso se l'evento e/o la manifestazione pubblica sia oppure no a rilevante impatto sociale. Nel PEE quindi e/o durante la commissione, che esegue la verifica ed il controllo del PEE, dovrà essere stabilito se esistono i requisiti per poter definire l'evento come "a rilevante impatto sociale".

✓ **SPECIFICHE PER L'IMPIEGO DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATO DI PROTEZIONE CIVILE (VOPC)**

Con la Circolare 45427 del 6 Agosto 2018 il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato indicazioni in merito all'impiego del volontariato organizzato di protezione civile (VOPC) per l'organizzazione e la realizzazione di manifestazioni pubbliche.

Paragrafo 1 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018

Partecipazione delle Organizzazioni di volontariato in ambiti non riconducibili a scenari di protezione civile: In riferimento alla presenza ad eventi e manifestazioni pubbliche in ambiti non riconducibili a scenari di protezione civile, il VOPC può legittimamente svolgere specifiche attività richieste dagli organizzatori, nel quadro di una relazione diretta con gli organizzatori della manifestazione - fatte, ovviamente, salve le disposizioni vigenti in materia fiscale- solo qualora esse risultino lecitamente eseguibili a cura dei propri aderenti (ad esempio: ove previste, i volontari impiegati dispongano delle eventuali abilitazioni o certificazioni richieste dalla Legge) e siano compatibili e coerenti con l'oggetto associativo statutariamente definito. Per i gruppi comunali di protezione civile, nelle more dell'adozione della Direttiva di cui all'articolo 35, ove non si ritenessero soddisfatti i requisiti per procedere ai sensi del successivo paragrafo 2, tali condizioni dovranno essere oggetto di specifiche valutazioni a cura dell'Amministrazione comunale, anche ai fini dell'eventuale impiego di mezzi ed attrezzature a quest'ultima riconducibili. L'organizzazione di volontariato, ivi compresi i gruppi di cui all'art. 35 del Codice, non interviene, in tal caso, in qualità di struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile e l'attività, quindi, non è riconducibile a quelle rientranti nell'ambito della protezione civile, come specificate all'art. 2 del Codice. Non trattandosi di svolgimento di attività di protezione civile è esclusa, in tali casi, l'attivazione delle Organizzazioni e l'applicazione dei benefici previsti dal Codice della protezione civile (artt. 39 e 40, D.Lgs. 1/2018), sia da parte del Dipartimento della protezione civile che della Regione interessata. Trattandosi di organizzazioni di volontariato di protezione civile, si ribadisce che la facoltà di poter prestare la collaborazione in manifestazioni pubbliche resta, comunque, subordinata alle seguenti condizioni:

Le attività di cui trattasi rientrano nelle finalità statutarie dell'organizzazione e il relativo regime e titolo (eventualmente oneroso, con idonee modalità coerenti con la natura del soggetto prestatore) si inquadrano nella disciplina alla quale è soggetta l'organizzazione, anche in relazione alla corresponsione di eventuali rimborsi o contributi, nel rispetto delle disposizioni vigenti e, in particolare, di quelle contenute nel D. Lgs. n. 117/2017 ('Codice del Terzo Settore');

L'organizzazione dispone dei mezzi e delle attrezzature necessarie e può impiegarli, in ragione dello specifico titolo di proprietà o d'uso, qualora le condizioni contrattuali di comodato lo consentano, anche per i propri autonomi scopi sociali, fatto salvo l'uso prioritario in situazioni di emergenza;

L'organizzazione dispone di personale volontario appositamente formato e qualificato, in possesso delle necessarie abilitazioni, ove previste dalla normativa vigente, e munito delle apposite e necessarie coperture assicurative.

In tale contesto, l'Organizzazione di volontariato deve, comunque, garantire l'eventuale operatività qualora sia chiamata ad effettuare un intervento di protezione civile in caso di emergenza. È inoltre escluso l'utilizzo di loghi, stemmi ed emblemi riconducibili alla protezione civile. A tal fine, per l'espletamento delle attività, i volontari dovranno indossare specifiche pettorine o idonei abiti, eventualmente forniti dall'organizzatore, in modo da essere chiaro che l'attività è svolta nell'ambito dell'evento e non in qualità di volontariato di protezione civile. In questo ambito rientra anche l'eventuale partecipazione a titolo individuale di soggetti iscritti ad associazioni di protezione civile da impiegare come 'operatori di sicurezza' da parte degli organizzatori delle manifestazioni, come individuati all'interno del paragrafo 8, punto 1, delle linee guida allegate alla richiamata circolare del Ministero dell'Interno del 18 luglio u.s..

Paragrafo 2 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018

Partecipazione delle Organizzazioni di volontariato in qualità di struttura operativa del Servizio nazionale della protezione civile: Fattispecie diversa è costituita da quegli eventi che, per entità, rilevanza o altre peculiari caratteristiche, richiedono l'assunzione in capo alle Autorità pubbliche preposte di specifiche misure volte all'ordinata gestione delle attività. In tali circostanze, l'eventuale mobilitazione del VOPC, è possibile e dovrà trovare concreta attuazione nel rigoroso rispetto delle disposizioni vigenti in tema di eventi a "rilevante impatto locale", ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 novembre 2012, paragrafo 2.3.1, letta in combinato disposto con le ulteriori disposizioni adottate per

l'attuazione di quanto previsto dall'art. 3, comma 3-bis, del D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. in materia di tutela della salute e sicurezza dei volontari della protezione civile. In particolare, l'eventuale partecipazione dei volontari di protezione civile ad eventi di natura diversa dalle attività di previsione e prevenzione dei rischi di protezione civile, gestione e superamento delle situazioni di emergenza, esercitazione e formazione, si deve inquadrare necessariamente nella fattispecie disciplinata dal paragrafo 2.3.1 della citata Direttiva- alla quale si rinvia integralmente - sia per quanto riguarda l'iter di individuazione dell'evento quale 'evento a rilevante impatto locale', sia per quanto concerne le procedure da seguire per consentire l'eventuale concorso del VOPC, il corretto inquadramento dei relativi compiti, la possibile applicazione, a cura della competente Regione, dei benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del D.Lgs. n. 112018 e, soprattutto, le modalità di gestione complessiva delle attività, mediante l'attivazione delle previste strutture di coordinamento territoriali. Preme ricordare che l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari sono contenuti nell'allegato 1 del Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 15 del 12 gennaio 2012. Tali scenari rappresentano gli unici contesti di protezione civile in cui il VOPC può essere legittimamente chiamato ad operare. Pertanto, per quanto attiene l'attivazione regionale a supporto delle manifestazioni pubbliche delle Organizzazioni di volontariato iscritte all'elenco territoriale, la Regione avrà cura di verificare la rispondenza delle richieste rispetto ai compiti che i volontari sono chiamati a svolgere nell'ambito delle strutture di coordinamento all'uopo attivate per il coordinamento delle attività previste. In tal caso l'applicazione dei benefici resta subordinata al rispetto delle eventuali procedure regionali all'uopo adottate. Come solitamente avviene per le attività di protezione civile, esse dovranno essere svolte in stretto raccordo con la struttura attivata per il coordinamento dell'evento, come previsto dalla citata Direttiva, che avrà cura di indirizzare i volontari nell'espletamento delle attività di seguito riportate.

Paragrafo 2.1 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018

Attività che possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile:

Nel quadro sopradescritto, le attività che le Organizzazioni di volontariato di protezione civile possono garantire nelle manifestazioni pubbliche sono le seguenti: • supporto organizzativo alle attività amministrative e di segreteria all'interno della struttura di coordinamento attivata dall'Amministrazione comunale; • attività socio-assistenziale; • soccorso e assistenza sanitaria; • predisposizione e somministrazione pasti nell'ambito delle attività di assistenza alla popolazione; • informazione alla popolazione. Preme ribadire che il VOPC dovrà essere specificatamente formato e dotato di idonei DPI per l'attività che andrà a svolgere. Qualora tali attività rientrino in un servizio convenzionato dall'Organizzazione di volontariato con l'Ente istituzionalmente preposto - come ad esempio avviene per il soccorso e l'assistenza sanitaria con il territoriale Servizio sanitario di emergenza ed urgenza- non potranno essere garantiti i benefici di Legge previsti dal citato D.Lgs. 1/2018.

Paragrafo 2.2 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018

Attività che non possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile:

- attività di controllo del territorio tra le quali, in particolare: servizi di controllo agli ingressi ai luoghi aperti al pubblico dove si tengono locali di pubblico spettacolo e trattenimento, attività riservate alle guardie giurate e al personale iscritto all'apposito registro prefettizio (art. 3, commi da 7 a 13 della Legge n. 94/2009), servizi di controllo degli accessi e di instradamento, riservati agli steward regolati dal D.M. 8 agosto 2007, servizi di assistenza sussidiaria nei porti, aeroporti e nelle stazioni ferroviarie riservate agli istituti di vigilanza privata o a guardie giurate dipendenti dai gestori in concessione delle infrastrutture a mente dell' art. 257-bis del R.D. n. 635/1940 e dell' art. 18, comma 2, del D.L. n. 144/2005 e del discendente D.M. n. 154/2009 • servizi di vigilanza ed osservazione • protezione delle aree interessate dall' evento mediante controlli e bonifiche • controlli nelle aree di rispetto e/o prefiltraggio • adozione di impedimenti fisici al transito dei veicoli, interdizione dei percorsi di accesso. Al VOPC è totalmente preclusa la facoltà di svolgere servizi di polizia stradale e regolazione del traffico veicolare, mentre è concesso svolgere limitati compiti di informazione alla popolazione, anche in relazione a percorsi e tracciati straordinari o limitazioni di accesso, solo a condizione che essi siano stati legittimamente deliberati dalle autorità competenti e che l'intervento del VOPC sia necessariamente preceduto da appositi briefing informativi e sia sempre svolto a supporto dell'autorità competente (di norma: corpo di Polizia Locale), configurandosi come mero concorso informativo a favore della popolazione partecipante. Ai sensi di quanto previsto dagli articoli 11 e 12 del D. Lgs. n. 285/1992 (Nuovo Codice della Strada) e dalle Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 24.06.2016 è vietato ai volontari l'uso di palette dirigi traffico. Inoltre, a ulteriore puntualizzazione, qualora

all'Organizzazione di volontariato venisse richiesta, da parte del soggetto organizzatore dell'evento pubblico, la disponibilità ad occuparsi del servizio antincendio, in virtù della natura diretta del rapporto, sarà cura delle parti verificare la rispondenza dei servizi richiesti con le competenze offerte e tale impiego non dovrà prevedere in alcun modo il riferimento ad attività di protezione civile. È infatti noto che, le Organizzazioni di volontariato di protezione civile che hanno tra i loro scopi sociali l'antincendio boschivo, possono effettuare tale servizio esclusivamente per attività connesse ad incendi di bosco e per il concorso agli incendi di interfaccia, ma non in altri contesti, di competenza esclusiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

✓ **MODELLO DI INTERVENTO PER SCENARIO CHE SI VERIFICA DURANTE L'EVENTO O LA MANIFESTAZIONE PUBBLICA**

Individuazione degli scenari di rischio di protezione civile contenuti nell'allegato 1 del Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 15 del 12 gennaio 2012:

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale 13 aprile 2011, si individuano di minima quali scenari di rischio di protezione civile i seguenti:

- a) scenario eventi atmosferici avversi;
- b) scenario rischio idrogeologico - alluvione;
- c) scenario rischio idrogeologico - frane;
- d) scenario rischio sismico;
- e) scenario rischio vulcanico;
- f) scenario rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- g) scenario rischio chimico, nucleare, industriale, trasporti (in tal caso la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto agli altri soggetti competenti individuati dalla legge);
- h) scenario rischio ambientale, igienico-sanitario (in tal caso la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto agli altri soggetti competenti individuati dalla legge);
- i) scenario caratterizzato dall'assenza di specifici rischi di protezione civile (ossia contesti di operatività ordinaria, attività sociale, attività addestrativa, formativa o di informazione alla popolazione, attività di assistenza alla popolazione in occasione di brillamento ordigni bellici, supporto alle autorità competenti nell'attività di ricerca persone disperse/scomparse).

In considerazione del possibile impiego del volontariato oggetto dei presenti indirizzi a supporto delle strutture operative e degli enti competenti in via ordinaria vengono assimilati a scenari di rischio di protezione civile ai fini della presente intesa anche i seguenti contesti:

- incidenti che richiedano attività di soccorso tecnico urgente;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente acquatico;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente impervio, ipogeo o montano;
- attività di difesa civile.
- Con riferimento a tali scenari di rischio di protezione civile le autorità di protezione civile individuate dalle vigenti disposizioni normative (Comuni, Province, Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, Regioni e Province Autonome e Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri) e le altre autorità individuate dalla legge provvedono, per quanto di competenza, a definire la pianificazione relativa, nel rispetto delle disposizioni vigenti.
- Per i scenari di cui ai punti a), b) e c) sopra riportati, l'amministrazione dovrà fare riferimento al documento "Piano di Protezione civile", capitolo Rischio Meteo\idrogeologico\idraulico, e più precisamente al punto Modello di intervento (procedure operative di intervento);
- Per lo scenario di cui al punto d) sopra riportato, l'amministrazione dovrà fare riferimento al documento "Piano di Protezione civile", capitolo Rischio Sismico, e più precisamente al punto Modello di intervento (procedure operative di intervento);
- Per lo scenario di cui al punto f) sopra riportato, l'amministrazione dovrà fare riferimento al documento "Piano di Protezione civile", capitolo Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia, e più precisamente al punto Modello di intervento (procedure operative di intervento);
- Per lo scenario di cui al punto g) (trasporti) sopra riportato, l'amministrazione dovrà fare riferimento al capitolo e più precisamente al punto Modello di intervento (procedure operative di intervento);
- Per gli altri scenari invece l'amministrazione comunale dovrà attenersi alle procedure descritte a seguire:

Procedure scenari di cui al punto v.: il paragrafo a seguire non sarà sviluppato con un modello di intervento su singole azioni, ma bensì descriverà una scaletta di obiettivi principali. Per tutti gli scenari di cui al punto v.

l'amministrazione dovrà supportare gli enti di pronto intervento presenti e/o dispiegati dallo stato, che provvederanno ad eseguire ogni azione utile al superamento dell'emergenza. Gli scenari di cui al punto v. prevedono, infatti, attività più inquadrabili in un concetto di "difesa civile" e "ordine e sicurezza pubblica" (esempio: minaccia armata, presenza di un folle, esplosioni, attentati terroristici, etc).

Obiettivi principali per gli scenari antropici:

- **Sindaco in coordinamento con il Responsabile del COC:**
 - Contatta e convoca tutti i referenti di funzione e procedere all'attivazione del COC;
 - il Sindaco predispone, con il proprio staff e/o società esterna incaricata, una conferenza stampa.
 - Si assicura dell'operatività della segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con COI, Prefettura e Regione;
 - Contatta la Prefettura per capire chi gestirà l'emergenza e richiede l'invio di un referente presso la sala operativa comunale. In caso di necessità eseguirà l'azione acquisendo tale informazione sul campo tramite Presidio territoriale;
 - Comunica ai referenti di funzione, quale ente ha preso in gestione l'emergenza e gli fornisce i contatti del o dei referenti dell'ente che gestisce l'emergenza;
 - Comunica ai referenti di funzione come debbono comportarsi, quali sono le azioni che dovranno svolgere autonomamente, quindi quali azioni attivare e coordinare, e quali invece sono le azioni per le quali dovranno supportare l'ente che sta gestendo l'emergenza;
 - Si accerta tramite i referenti di funzione che i referenti dei presidi territoriali prendano e mantengano costantemente il contatto con il responsabile delle forze dell'ordine o altro ente, che sta gestendo l'emergenza;
 - Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione e alla popolazione presente nelle aree più limitrofa da parte del responsabile della funzione Volontariato F3 e F9;
 - Emette ordinanze tra cui: creazione della "zona rossa" e sistema di cancellazione, divieto di transito da e per la "zona rossa", ed ogni altra ordinanza ritenuta utile;
 - Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone residenti;
 - Mantiene il contatto con la prefettura e la regione;
 - Partecipa a riunioni e tavoli tecnici, convocati dagli enti sovra comunali, per il superamento dell'emergenza;
 - Referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione (F1)
 - Esegue tutte le azioni descritte a seguire in coordinamento responsabile della gestione dell'emergenza;
 - Individua l'area colpita e predispone il sistema di cancellazione per la chiusura totale al traffico;
 - Individua un'area di sicurezza intorno all'area colpita dall'evento e predispone una cancellazione per chiusura totale al traffico di ogni genere;
 - Individua la viabilità alternativa per aggirare l'area di sicurezza e si assicura che venga comunicata alla popolazione e agli enti sul territorio che stanno gestendo l'emergenza;
 - Coordina tutti i referenti di funzione "operativi" allo scopo di supportare nell'evacuazione della popolazione gli enti che stanno gestendo l'emergenza;
 - Verifica l'esigenza di contattare le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5;

- **Referente della funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria (F2)**
 - Coordina il suo personale a supporto degli enti che stanno gestendo l'emergenza;
 - Comunica ogni sua azione al Sindaco prima di eseguirla e con esso si coordina;
 - Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati;
 - Assicura l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
 - Attiva e mantiene i contatti con le strutture ospedaliere. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;

- **Referente della funzione volontariato (F3)**
 - Attiva il volontariato di protezione civile;
 - Coordina il suo personale a supporto degli enti che stanno gestendo l'emergenza;
 - Provvede ad attrezzare le aree di accoglienza per la popolazione evacuata. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;
 - Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;
 - Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;

- **Referente della funzione materiali e mezzi (F4)**
 - Invia i materiali e i mezzi necessari: alla cancellazione, ai primi soccorsi e alla gestione dell'evento in generale, coordinandosi con le altre funzioni o direttamente con il referente dell'ente che gestisce l'emergenza. Tiene informato il sindaco ed il referente della funzione F1;
 - Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;
 - Provvede ad attrezzare le aree di accoglienza per la popolazione evacuata;

- **Referente della funzione servizi essenziali (F5)**
 - Se richiesto dal Sindaco e/o referente dell'ente che sta gestendo l'emergenza, contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per interrompere o per garantire la continuità dei servizi;
 - Se richiesto dal Sindaco e/o referente dell'ente che sta gestendo l'emergenza, contatta e mantiene le comunicazioni con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

- **Referente della funzione censimento danni persone e cose (F6)**
 - Esegue un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica, e lo comunica al Sindaco e al responsabile del COC. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;

- **Referente della funzione strutture operative (F7)**
 - Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli e dove ritenuto necessario anche in accordo con la Prefettura per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari.
 - Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili.
 - In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo.
 - Per tutte le azioni sopra discusse, nel caso in cui le stesse siano gestite e coordinate da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;

- **Referente della funzione telecomunicazioni (F8)**
 - Garantisce il funzionamento delle comunicazioni anche a seguito dell'evento.
 - Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.
 - Per tutte le azioni sopra discusse, nel caso in cui le stesse siano gestite e coordinate da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;
- **Referente della funzione assistenza alla popolazione (F9)**
 - Coordina le attività di allertamento/informazione della popolazione e di evacuazione della popolazione dall'area colpita dall'evento e dall'area di sicurezza in collaborazione con la F1 e provvede al ricongiungimento familiare. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;
 - Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo;
 - Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando la presenza di persone fragili e l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.
 - Garantisce il trasporto verso le aree di protezione civile e l'assistenza continua della popolazione. Nel caso in cui tale azione sia gestita e coordinata da altro ente che abbia preso formalmente in carico la gestione dell'emergenza provvede a supportarlo.
- **MODELLO DI INTERVENTO E PEE:**

Nel caso indicato dal paragrafo 2.2 della Circolare 45427 del 6 Agosto 2018 "Attività che non possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile", le procedure di intervento e di impiego dei volontari saranno contenute nel PEE. I volontari saranno comunque sempre in contatto con il referente della Funzione F3 presente nella sala operativa comunale, attiva fino alla fine dell'evento ed al deflusso degli ospiti della manifestazione.

6. RISCHIO FERROVIARIO E TRASPORTI

✓ PREMessa RISCHIO FERROVIARIO

Nel territorio comunale non sono individuate linee ferroviarie, come riportato nei paragrafi seguenti. Il rischio connesso ai trasporti è pertanto sviluppato con riferimento alla rete stradale comunale e sovracomunale. Eventuali incidenti ferroviari esterni al Comune possono richiedere attività di supporto, in raccordo con gli enti competenti.

✓ DESCRIZIONE RISCHIO FERROVIARIO

Non vi sono linee ferroviarie che attraversano il territorio comunale

✓ SCENARI RISCHIO FERROVIARIO

Non vi sono linee ferroviarie che attraversano il territorio comunale

✓ DESCRIZIONE RISCHIO TRASPORTI

Il rischio connesso ai trasporti comprende l'insieme delle situazioni incidentali che possono verificarsi durante la circolazione di persone e merci e che, per caratteristiche dell'evento, luogo di accadimento o materiali coinvolti, possono produrre conseguenze rilevanti per la popolazione, gli edifici, l'ambiente e la funzionalità del territorio. Nel Comune di **Montecorvino Rovella** tale rischio è riferibile prevalentemente al **trasporto su strada**, considerata l'articolazione della rete viaria che collega il capoluogo, le frazioni, le località rurali e montane e i comuni limitrofi.

L'asse principale della mobilità comunale è costituito dalla **SR ex SS 164**, che assicura il collegamento verso Bellizzi e la pianura e, nella direzione opposta, verso Acerno e le aree interne dei Monti Picentini. Lo stradario della Provincia di Salerno distingue la **SR 164/a**, compresa tra l'innesto con la SS 18 a Bellizzi e il cimitero di Montecorvino Rovella, e la **SR 164/b**, che prosegue da località Palazzo Rosso verso Acerno e il confine provinciale.

Alla viabilità regionale si raccordano diversi collegamenti provinciali, tra i quali:

- la **SP 26/b**, tra Giffoni Valle Piana e Montecorvino Rovella;
- la **SP 28/b**, tra Faiano, Montecorvino Pugliano e Montecorvino Rovella;
- la **SP 29/b**, tra la SR 164, Salitto e Monticelli;
- la **SP 323**, tra la SS 18, San Vito e la SR 164;
- la **SP 324**, tra la SR 164, Macchia e Capaccola;
- la **SP 325/a e la SP 325/b**, dirette verso Pianella e l'innesto con la SP 428;
- la **SP 326**, di collegamento con Gauro;
- la **SP 327**, di collegamento con Occiano;
- la **SP 428**, che raccorda la SR 164 con la SP 29 nell'area di Monticelli.

La rete provinciale conferma quindi un sistema viario articolato, nel quale la SR 164 svolge una funzione portante e le strade provinciali e comunali garantiscono l'accessibilità alle diverse frazioni e località del territorio.

La possibilità generale di transito di merci non consente, tuttavia, di attribuire preventivamente alla rete comunale uno specifico flusso di sostanze pericolose. In assenza di dati ufficiali relativi alle tipologie, alle quantità, alla frequenza dei trasporti e agli itinerari utilizzati, non vengono individuati percorsi comunali prestabiliti per il trasporto di merci pericolose né associati determinati materiali a singoli tratti stradali.

Le caratteristiche territoriali di Montecorvino Rovella possono condizionare sia la probabilità sia gli effetti degli eventi. La viabilità attraversa contesti differenti: aree urbanizzate, frazioni, zone agricole, tratti collinari e montani. Nei centri abitati la vicinanza tra carreggiata, edifici e spazi frequentati può determinare un'immediata esposizione della popolazione. Nei tratti esterni agli abitati, invece, pendenze, curve, scarpate, vegetazione, attraversamenti idraulici e condizioni meteorologiche avverse possono rendere più difficoltosi l'accesso dei soccorsi, la rimozione dei veicoli e il ripristino della circolazione. Un incidente lungo la SR 164 o lungo uno dei principali collegamenti provinciali può produrre anche conseguenze indirette sulla funzionalità del territorio. La chiusura totale o parziale di una strada può infatti:

- interrompere o rallentare i collegamenti tra il capoluogo e le frazioni;
- ostacolare il transito dei mezzi di soccorso;

- rendere più difficoltoso il raggiungimento degli edifici strategici;
- interferire con eventuali operazioni di evacuazione;
- determinare deviazioni del traffico sulla viabilità locale;
- isolare temporaneamente nuclei abitati o località serviti da un numero limitato di percorsi;
- compromettere l'approvvigionamento di beni e servizi essenziali.

La rilevanza dell'evento non dipende quindi esclusivamente dal numero dei veicoli coinvolti, ma anche dalla funzione svolta dal tratto interessato. Un incidente di dimensioni limitate può assumere importanza ai fini di protezione civile se determina l'interruzione di un collegamento essenziale o impedisce l'accesso a una frazione, a un'area di emergenza o a una struttura operativa. La **SP 428**, ad esempio, costituisce un collegamento tra la SR 164 e la SP 29 e interessa sia il territorio di Montecorvino Rovella sia quello di Olevano sul Tusciano, evidenziando la dimensione potenzialmente sovracomunale delle interruzioni della viabilità.

✓ SINTESI SCENARI

Lo scenario incidentale può essere determinato da molteplici fattori, tra cui:

- collisione tra veicoli;
- ribaltamento del mezzo pesante;
- perdita di controllo del veicolo;
- cedimento del contenitore o della cisterna;
- incendio conseguente all'impatto;
- eventi naturali che compromettono la sicurezza della circolazione (allagamenti, caduta di alberi, frane, ecc.).

Le principali conseguenze attese comprendono:

- rilascio di sostanze pericolose sul piano viabile o nei corpi idrici superficiali;
- sviluppo di incendi localizzati o generalizzati;
- esplosioni conseguenti al coinvolgimento di sostanze infiammabili;
- formazione di nubi tossiche o irritanti;
- contaminazione del suolo, delle acque superficiali e della rete di drenaggio;
- interruzione della viabilità e isolamento temporaneo di porzioni del territorio;
- esposizione della popolazione e degli operatori di soccorso a sostanze nocive.

L'entità degli effetti dipende da numerosi fattori, quali la tipologia e la quantità della sostanza trasportata, le condizioni meteorologiche, la morfologia del sito, la presenza di edifici o aree densamente frequentate e la rapidità degli interventi di emergenza.

L'attenzione operativa si concentra sui tratti della rete viaria nei quali il transito dei mezzi pesanti interferisce con abitazioni, attività produttive e accessi essenziali per i soccorsi.

✓ **MODELLO DI INTERVENTO**

Gli obiettivi dell'amministrazione comunale in caso di incidente nei trasporti sono:

- Attivare il C.O.C. e le comunicazioni lungo la catena di comando (COC-COI-COM-SOR-CO-DICOMAC);
- Attivare i presidi territoriali, tutti i referenti di funzione, le azioni necessarie da parte di tutti i referenti di funzione e la comunicazione tra presidi territoriali e referenti di funzione;
- Eseguire la cancellazione nei punti strategici;
- Eseguire l'informazione alla popolazione e alla popolazione di tutto il Comune dell'attivazione di una zona in cui sarà vietato l'ingresso a pedoni e qualsiasi tipo di veicolo che non sia dei soccorsi pubblici;
- Eseguire l'evacuazione delle case limitrofe all'impatto e/o delle case presenti nell'area da evacuare della grandezza necessaria per la salvaguardia delle persone (in caso di incidente treno merci con sostanze pericolose);
- Attivare le aree di attesa tramite Presidi Territoriali e se necessario dell'area di ricovero\accoglienza;
- Attivare i Presidi Territoriali per assistenza all'evacuazione della popolazione lungo le strade;
- Censimento della popolazione colpita dall'evento e di quella presente nelle aree di attesa;
- Assistere la popolazione colpita dall'evento e il ricongiungimento familiare;
- Supportare gli enti preposti all'assistenza psicologica;
- Individuare un'area temporanea a secondo del luogo dell'incidente utile alla predisposizione dei mezzi, materiali e del personale degli enti pubblici predisposti al soccorso;
- Convocazione di una conferenza stampa in accordo con il Prefetto e assistenza nell'esecuzione della conferenza stampa;
- Mantenere costante contatto con l'ente che gestisce la rete ferroviaria;

L'obiettivo principale dell'amministrazione comunale è comune quello dell'attivazione del C.O.C., delle comunicazioni, dei presidi territoriali, dell'assistenza alla popolazione e del supporto agli enti pubblici preposti al soccorso tecnico-sanitario.

Il Sindaco, inoltre, in caso di emergenza predispone opportune ordinanze al fine di interdire l'area interessata dall'evento, nonché attuare quanto previsto nel piano di comunicazione, informando la popolazione al fine della tutela e salvaguardia della stessa.

SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE <i>RISCHIO Ferrovia</i>	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
SINDACO	Attiva IL COC	FASE di EMERGENZA	Tutti i referenti di funzione	
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del F1 e F6 COC all'interno del territorio comunale, che siano in costante contatto con l'ente gestore e che venga individuata la zona rossa		Responsabile della funzione F1 e F6 COC Ente gestore	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta, tramite la Funzione F9, che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vicine all'evento da parte del responsabile della funzione Volontariato F3		Responsabile Funzione Volontariato F3	Allertamento della popolazione
	Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone residenti presenti sulla rete viaria\case\edifici rilevanti\strategici colpiti dall'impatto e/o dall'evento in generale e che siano stata contattate le strutture sanitarie		Responsabile della funzione Sanità F2	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento e l'invio dei mezzi e materiali per il soccorso.		Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		Prefettura Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Unificata Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con il direttore tecnico dei soccorsi, la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF. Si assicura che la F6 COC comunichi alla F6 lungo la catena di comando e controllo gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.		Prefettura REGIONE, Provincia - Strutture Operative direttore tecnico dei soccorsi	Creare un efficace coordinamento operativo locale

	Emette le ordinanze, tra cui: ordinanze per la cancellazione; Blocco delle attività di ogni tipo e grado sul territorio; evacuazione della popolazione;		Segreteria di Coordinamento;	Salvaguardia della popolazione
	Comunica la fase di Allarme ai dirigenti scolastici		Dirigenti scolastici	Salvaguardia della popolazione scolastica

FASE di EMERGENZA RESPONSABILE del C.O.C.

AZIONE <i>RISCHIO Ferrovia</i>	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	Responsabili delle Funzioni di Supporto	Creare un efficace Coordinamento operativo locale.
Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.	Sindaco	Creare un efficace Coordinamento operativo locale
Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con COI, Prefettura e Regione.	Segreteria di coordinamento	Affidabilità e continuità delle Comunicazioni formali
Supporta il Sindaco e la F8 nell'organizzazione della conferenza stampa	Segreteria di Coordinamento; Sindaco; Responsabile Funzione F8;	

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	RISCHIO Ferrovia			
	In supporto con il direttore tecnico dei soccorsi predispone la ricognizione delle zone colpite e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni Se non dispone di un n° sufficiente di personale ne effettua richiesta alla F1 lungo la catena di Comando e Controllo; Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati in collaborazione con la F6 e quelli effettuati dall'ente gestore; Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone. L'elenco dovrà essere stilato in coordinamento con il Direttore tecnico dei soccorsi	FASE di EMERGENZA	Sindaco Direttore tecnico dei soccorsi Polizia Locale Personale ufficio Tecnico Responsabile della Funzione Volontariato .	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Verifica, con il direttore tecnico dei soccorsi, l'esigenza o meno di contattare le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua. Tale azione viene eseguita anche in collaborazione con il responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5;		Sindaco Direttore tecnico dei soccorsi Funzione Servizi Essenziali F5 Ditte convenzionate Enti Gestori	Garantire la sicurezza del territorio
	Supporta il direttore tecnico dei soccorsi per la creazione del sistema di cancellazione. Il Referente della funzione F7 applica il sistema di cancellazione in supporto al direttore tecnico dei soccorsi; Si fa consegnare le informazioni sull'estensione della zona rossa, qualora già individuata dal direttore tecnico dei soccorsi. In caso non ancora individuata provvede ad individuarla; Crea, coordinandosi con il referente/responsabile dell'ente che gestisce l'emergenza in atto, la viabilità alternativa che deve essere comunicata con ogni mezzo alla popolazione;		direttore tecnico dei soccorsi Sindaco Funzione F7	

FASE di EMERGENZA RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)			FASE di EMERGENZA	
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' , ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	RISCHIO Ferrovia			
	Si coordina con il direttore tecnico dei soccorsi sanitari per tutte le azioni di assistenza sanitaria della popolazione colpita dall'evento; Invia i presidi territoriali sull'evento mettendoli a disposizione del direttore tecnico dei soccorsi sanitari; Verifica, coordinandosi con il direttore tecnico dei soccorsi, la possibilità di dover evacuare le persone fragili e coinvolte nell'evento; Esegue l'analisi delle forze in base all'evento in atto, coordinandosi con il direttore tecnico dei soccorsi sanitari. Se le forze risultano non sufficienti richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo il supporto specificando il numero ed il tipo di personale per il soccorso e di persone coinvolte.	FASE di EMERGENZA	Strutture sanitarie locali Responsabile Funzione Volontariato direttore tecnico dei soccorsi sanitari F2 lungo la catena di comando e controllo; F9 COC	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Attiva, in supporto al direttore tecnico dei soccorsi sanitari, personale e mezzi comunali per l'evacuazione delle persone fragili e coinvolte nell'evento; Predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe, in coordinamento con il direttore tecnico dei soccorsi sanitari; Trasmette tutte le informazioni alla F9 e F3 COC con cui si coordina		direttore tecnico dei soccorsi sanitari	Assistenza sanitaria
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati presso le aree di protezione civile; Esegue analisi delle forze e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso		F2 lungo la catena di comando e controllo direttore tecnico dei soccorsi sanitari	Assistenza sanitaria

	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; Esegue analisi delle forze utili all'assistenza presso le aree di protezione civile e se non sufficiente richiede alla F2 lungo la catena di comando e controllo supporto specificando il n° ed il tipo di personale per il soccorso.		F2 lungo la catena di comando e controllo F3 COC; F4 COC;	Assistenza sanitaria
--	--	--	---	----------------------

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE RISCHIO Ferrovia	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Esegue analisi della forza necessaria a compiere le azioni richieste, dal Sindaco, dal direttore tecnico dei soccorsi e dal referente della funzione F1, F2, F4, F7 e F9 Supporta le richieste del direttore tecnico dei soccorsi in accordo con il Sindaco Attiva e Coordina i volontari anche quelli inviati dalla F3 della catena di comando e controllo, al fine di fornire un supporto al direttore tecnico dei soccorsi Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate dal Sindaco, dal direttore tecnico dei soccorsi e dalla F9 COC Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza in coordinamento con il direttore tecnico dei soccorsi, la F2 COC e la F9 COC; Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione, in coordinamento con la F9 COC;	FASE di EMERGENZA	Responsabili delle Associazioni di Volontariato; direttore tecnico dei soccorsi Referenti di funzione COC; Referente F3 lungo la catena di comando e controllo;	Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata Informazione alla popolazione.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza, si coordina con la F8 COC per il raggiungimento di tale obiettivo e con il direttore tecnico dei soccorsi; Se non presente e ritenuto necessario, in coordinamento con il Sindaco ed il direttore tecnico dei soccorsi, richiede supporto alla F3 lungo la catena di comando e controllo		Organizzazioni di volontariato specializzati in TLC Referente della Funzione Telecomunicazioni F8 direttore tecnico dei soccorsi	Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FUNZIONE	FASE di EMERGENZA	
SOGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	RISCHIO Ferrovia			
	Esegue analisi della forza in base all'evento in atto e in base alle richieste del Sindaco e del direttore tecnico dei soccorsi;	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Volontariato F3;	Assistenza della popolazione
	Se necessario e richiesto dal Sindaco o dal direttore tecnico dei soccorsi, richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo, per invio di materiali e mezzi utili nell'eseguire le proprie azioni e quelle richieste sia dalle altre funzioni di supporto del COC sia dal direttore tecnico dei soccorsi;		F4 lungo la catena di comando e controllo;	
	Invia e coordina i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell'evento in supporto al direttore tecnico dei soccorsi.		Sindaco;	
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento se richiesto dal Sindaco o dal direttore tecnico dei soccorsi.		direttore tecnico dei soccorsi.	
			Ditte Convenzionate; Sindaco; direttore tecnico dei soccorsi.	Garantire il pronto intervento
	Provvede ad attrezzare, se richiesto dal Sindaco o dal direttore tecnico dei soccorsi, le aree di accoglienza per la popolazione evacuata;		Responsabile Funzione Volontariato F3;	Assicurare l'alloggiamento della popolazione
	Se necessario richiede supporto alla F4 lungo la catena di comando e controllo per insufficienza di materiali e mezzi.		F4 lungo la catena di comando e controllo.	

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA			
SOGETTO	AZIONE RISCHIO Ferrovia	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari;	FASE di EMERGENZA	Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1;		Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Mobilità e coordina, in supporto al direttore tecnico dei soccorsi, i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali che sono stati coinvolti nell'evento e/o sono siti nelle vicinanze e potrebbero essere stati danneggiati.		direttore tecnico dei soccorsi; Sindaco.		
	Qualora l'evento abbiamo sviluppato blackout e/o altro tipo di anno\interruzione, contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali, così da garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		Enti gestori di servizi essenziali Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1.		Garantire la continuità dei servizi
	Esegue in coordinamento con la F1 e la F6 analisi il censimento delle scuole colpite dall'evento e/o limitrofe all'area e se necessario ne coordina la chiusura nel tempo		Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1 e F6 Censimento danni; Sindaco.		

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
SOGETTO	AZIONE <i>RISCHIO Ferrovia</i>	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Invia, in supporto al direttore tecnico dei soccorsi, i tecnici per i sopralluoghi nelle aree interessate dall'evento per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di ulteriori effetti indotti; comunica al Sindaco e al Responsabile del COC il risultato del censimento Supporta tramite le relazioni dei censimenti la F1 COC nella CREAZIONE delle zone rosse e della viabilità alternativa; Richiede supporto di personale per il censimento dei danni alla F6 lungo la catena di comando e controllo (coordina il personale inviatogli di supporto)	FASE di EMERGENZA	Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1 direttore tecnico dei soccorsi Sindaco e Responsabile del COC F1 COC	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Esegue il censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica Si coordina con il direttore tecnico dei soccorsi per supportarlo nell'esecuzione dell'azione. Se richiestogli dal direttore esegue direttamente il censimento tramite le proprie risorse Il risultato viene condiviso con il referente della funzione F1, il Sindaco ed il direttore tecnico dei soccorsi		Responsabile Funzione Volontariato F3 Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1 direttore tecnico dei soccorsi	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
SOGETTO	AZIONE <i>RISCHIO Ferrovia</i>	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati dal direttore tecnico dei soccorsi per controllare il deflusso della popolazione	FASE di EMERGENZA	Polizia Locale;	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	Coordina l'invio e le operazioni del proprio personale a supporto degli enti di soccorso tecnico urgente e delle forze dell'ordine per ogni compito utile: alla creazione della cancellazione, alla istituzione della zona rossa, all'evacuazione della popolazione e suo accertamento, al controllo anti sciacallaggio, etc.		Sindaco;	
	Esegue l'analisi della forza disponibile e di quella necessaria allo svolgimento delle azioni. In caso di insufficienza esegue richiesta di soccorso alla F7 lungo la catena di comando e controllo;		direttore tecnico dei soccorsi;	
	verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie e di quelle alternative istituite dal referente della funzione F1 o di quelle indicategli dal direttore tecnico dei soccorsi		Responsabile Funzione Volontariato F3;	
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della F7 lungo la catena di comando e controllo per la richiesta delle forze dell'ordine;		Responsabile Funzione F1 Pianificazione;	
			F7 strutture operative locali lungo la catena di comando e controllo.	
			Polizia Locale;	Sicurezza della popolazione
			direttore tecnico dei soccorsi;	
			Responsabile Funzione F1 Pianificazione.	
			Polizia Locale	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure
			F7 lungo la catena di comando e controllo;	
			Prefettura;	

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
SOGETTO	AZIONE <i>RISCHIO Ferrovia</i>	FASE	SOGETTI DA COINVOLGERE	OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in coordinamento della F3 COC a seguito dell'evento, con possibilità di richieste di supporto alla F8 lungo la catena di comando e controllo richiedendo se necessario tutto il supporto utile al ripristino delle TLC;	FASE di EMERGENZA	Gestori dei servizi di TLC	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso chiedendo alla F8 lungo la catena di comando e controllo il supporto utile al ripristino delle TLC;		F8 lungo la catena di comando e controllo	
	Supporta ove richiesto dal Sindaco e/o dal Responsabile del COC le funzioni della segreteria di coordinamento;		Referente della Funzione Volontariato	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	AZIONE	FASE	SOGETTI COINVOLGERE	DA OBIETTIVI
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	RISCHIO Ferrovia			
	In coordinamento con il direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari, garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di protezione civile; Esegue il censimento della popolazione nelle aree di protezione civile; Effettua tale azione in collaborazione con la F2 e F3 COC. Trasmette le informazioni alla F9 lungo la catena di comando e controllo a cui richiede, se necessario per insufficienza di risorse, il supporto di uomini-materiali-mezzi;		Responsabile Funzione Volontariato F3 F9 lungo la catena di comando e controllo direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano.		Centri e Aree di accoglienza	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Supporta, in accordo con il sindaco il direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari, le attività di evacuazione della popolazione delle aree COLPITE dall'evento e coordinando le funzioni di supporto operative. Effettua tutte le richieste di supporto anche in termini di uomini-materiali-mezzi alla F9 lungo la catena di comando e controllo		Responsabili Funzioni: - Sanità F2 - Volontariato F3 - Strutture Operative F7;	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di disabili e stranieri specificandone la nazionalità.		Responsabile Funzione Volontariato F3	Eseguire il censimento della popolazione
	Supporta il direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari nel trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		Responsabili Funzioni: - Volontariato F3 - Strutture Operative F7	Predisposizione misure di salvaguardia. Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie e all'organizzazione e gestione delle aree di protezione civile		Responsabile Funzione Volontariato	

	In caso venga attivata l'evacuazione si accerta dell'evacuazione degli istituti reputati a rischio dal direttore tecnico dei soccorsi e dei soccorsi sanitari, presso le aree di protezione civile. Invia personale per scorta e supporto al personale scolastico.		Coordinatore dedicato ai minori per la gestione dell'emergenza; Funzione F6 censimento danni; Funzione F1 tecnica e pianificazione; Presidi Territoriali;	
--	--	--	--	--

7. RISCHIO SANITARIO

✓ PREMESSA SCENARIO E RISPOSTA

Il rischio igienico-sanitario comprende gli eventi che possono produrre effetti significativi sulla salute della popolazione, sulla sicurezza degli alimenti e dell'acqua, sulle condizioni igieniche del territorio o sulla continuità dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria. Può manifestarsi come conseguenza di altre calamità, ma anche in forma autonoma, come nel caso di epidemie, pandemie, contaminazioni o emergenze veterinarie e zoonotiche. Nel sistema di protezione civile tale rischio richiede un approccio integrato e multirischio. La gestione sanitaria, epidemiologica, diagnostica e terapeutica compete alle autorità sanitarie; il Comune concorre alla risposta assicurando il coordinamento territoriale, l'assistenza alla popolazione, la continuità dei servizi locali essenziali, il supporto logistico e la diffusione di informazioni ufficiali. Le conseguenze sanitarie direttamente originate da terremoti, alluvioni, frane, incendi, eventi meteorologici, incidenti industriali, trasporti o altre specifiche calamità sono considerate anche nei relativi scenari di rischio. Il presente capitolo disciplina gli aspetti trasversali e gli eventi a prevalente carattere igienico-sanitario.

● SCENARI DI RIFERIMENTO

In relazione alle caratteristiche dell'evento e alle possibili ricadute territoriali, il Piano considera i seguenti scenari:

- epidemia, pandemia o focolaio localizzato determinato da patogeni trasmissibili;
- maxiemergenza sanitaria con elevato numero di persone ferite, coinvolte o da assistere;
- contaminazione della rete idropotabile, degli alimenti o di matrici ambientali con possibili effetti sulla salute;
- evento biologico, chimico o radiologico, anche deliberato, con conseguenze sanitarie;
- emergenza veterinaria o zoonotica suscettibile di interessare la popolazione o le attività produttive;
- indisponibilità totale o parziale di ospedali, presidi sanitari, strutture sociosanitarie, farmacie o servizi di assistenza;
- interruzione di energia, acqua, comunicazioni o viabilità tale da compromettere terapie, assistenza domiciliare e servizi sanitari essenziali;
- incremento improvviso dei bisogni sanitari e sociosanitari nelle aree di emergenza o nelle strutture di accoglienza.

Gli scenari non sono necessariamente alternativi: un evento può produrre effetti concatenati e richiedere l'attivazione contemporanea di più funzioni del Centro Operativo Comunale e il raccordo con diversi soggetti del Servizio sanitario e del sistema di protezione civile.

● PREPARAZIONE E RISPOSTA A PANDEMIE DA PATOGENI A TRASMISSIONE RESPIRATORIA

La pianificazione pandemica è riferita al Piano strategico operativo di preparazione e risposta a una pandemia da patogeni a trasmissione respiratoria a maggiore potenziale pandemico 2025–2029, approvato con Accordo della Conferenza Stato-Regioni del 30 aprile 2026. L'impostazione non è limitata alla sola influenza, ma considera i patogeni respiratori capaci di determinare emergenze di rilevanza nazionale o internazionale.

La preparazione è sviluppata secondo un approccio continuativo e progressivo, fondato su sorveglianza e valutazione del rischio, tempestiva attivazione delle capacità necessarie, coordinamento multisettoriale, protezione delle persone maggiormente esposte, continuità dei servizi essenziali e comunicazione istituzionale coerente. Le misure operative sono definite e aggiornate dalle autorità sanitarie competenti in rapporto alle caratteristiche del patogeno, alla diffusione territoriale e agli effetti osservati.

Il Comune non determina autonomamente misure sanitarie o restrittive e non modifica i contenuti tecnico-scientifici emanati dalle autorità competenti. Adegua invece la propria organizzazione alle disposizioni nazionali e regionali e alle indicazioni dell'ASL, assicurandone l'applicazione per gli aspetti di competenza locale.

✓ MODELLO INTERVENTO GENERALE

A seguito della segnalazione di un evento o di una criticità igienico-sanitaria, il Sindaco mantiene il raccordo con ASL, Regione, Prefettura, strutture sanitarie e servizio di emergenza territoriale. Quando la situazione lo richiede, attiva il Centro Operativo Comunale, anche in configurazione parziale, e in particolare la Funzione Sanità e assistenza sociale, modulando l'organizzazione in relazione all'evoluzione dello scenario.

Nell'ambito delle proprie competenze, il Comune provvede a:

- acquisire e condividere con continuità le informazioni validate sull'evento e sulle ricadute territoriali;
- monitorare i bisogni della popolazione e la capacità dei servizi comunali, sanitari, sociali e sociosanitari presenti sul territorio;
- supportare logisticamente le attività disposte dalle autorità sanitarie, compresa l'eventuale individuazione di spazi per assistenza, distribuzione di materiali o altre funzioni temporanee;
- assicurare assistenza alle persone isolate, evacuate o temporaneamente prive della consueta rete familiare, sanitaria o sociale;
- coordinare l'impiego del volontariato di protezione civile, senza attribuirgli attività sanitarie riservate a personale qualificato;
- garantire, per quanto possibile, la continuità dei servizi comunali essenziali e predisporre sostituzioni o priorità operative in caso di elevato assenteismo;
- informare tempestivamente la popolazione attraverso canali ufficiali, accessibili e tra loro coerenti.

Le procedure vengono adattate alle disposizioni emanate durante l'evento e alle indicazioni dell'autorità sanitaria territorialmente competente. Le decisioni e le richieste di supporto sono registrate nel sistema di gestione del COC, così da garantire tracciabilità, continuità informativa e passaggio ordinato delle consegne.

• PERSONE CON SPECIFICHE NECESSITÀ

La risposta deve considerare prioritariamente le persone che, per condizioni sanitarie, disabilità, età, isolamento sociale o dipendenza da assistenza e dispositivi, possono subire conseguenze più gravi o incontrare maggiori difficoltà nell'accesso ai servizi. La conoscenza preventiva è mantenuta, di norma, in forma aggregata e nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali; le informazioni nominative strettamente necessarie sono acquisite e utilizzate durante l'intervento dai soggetti legittimati.

La Funzione Sanità e assistenza sociale opera in raccordo con ASL, servizi sociali comunali, assistenza domiciliare, strutture sociosanitarie, farmacie, Terzo settore e volontariato qualificato. Particolare attenzione è riservata alla continuità di terapie salvavita, dialisi, ossigenoterapia, approvvigionamento di farmaci e dispositivi, assistenza domiciliare e comunicazione accessibile

• CONTINUITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

Il Comune verifica le possibili interruzioni o riduzioni di capacità che possono aggravare l'emergenza sanitaria. Il monitoraggio riguarda prioritariamente l'assistenza domiciliare e sociale, le strutture residenziali, le farmacie e i presidi sanitari, l'approvvigionamento idrico e il controllo della qualità dell'acqua, la raccolta dei rifiuti anche di natura sanitaria, i servizi cimiteriali, la mobilità necessaria all'assistenza e le attività comunali indispensabili.

Qualora emerga un'insufficienza di risorse o di personale, il COC definisce le priorità locali, richiede il concorso dei livelli sovraordinati e favorisce soluzioni temporanee coerenti con le indicazioni sanitarie, evitando iniziative non coordinate che possano aumentare l'esposizione della popolazione o degli operatori.

• INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I contenuti di carattere sanitario sono acquisiti da Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Regione e ASL. Il Comune li territorializza e li diffonde senza alterarne il significato tecnico, indicando in modo chiaro comportamenti da adottare, servizi disponibili, eventuali limitazioni e canali per richiedere assistenza.

La comunicazione utilizza canali ufficiali e ridondanti, è resa accessibile alle persone con disabilità e alle componenti della popolazione che possono incontrare difficoltà linguistiche o digitali, e viene aggiornata con frequenza proporzionata all'evoluzione dell'evento. Informazioni errate o non validate sono corrette tempestivamente mediante messaggi univoci e coordinati con le autorità competenti.

• RIFERIMENTI ESSENZIALI

Costituiscono riferimenti per l'aggiornamento operativo del presente paragrafo il Codice della protezione civile; le Indicazioni operative per il Catalogo nazionale dei piani di protezione civile; il Piano strategico operativo di preparazione e risposta a una pandemia da patogeni a trasmissione respiratoria a maggiore potenziale pandemico 2025–2029; le Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 10 marzo 2025 per la pianificazione degli interventi in favore delle persone con specifiche necessità; nonché gli atti regionali e le disposizioni delle autorità sanitarie vigenti al momento dell'evento.

❖ APPROVAZIONE DEL PIANO E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI

Il Piano è redatto nella piena responsabilità del Sindaco. Il documento andrà conservato in formato cartaceo ed elettronico presso la sede comunale. Il Piano deve essere trasmesso alla provincia/area metropolitana, Prefettura e per conoscenza alla Regione Campania.

L'iter per la redazione e l'approvazione del Piano prevede le fasi di seguito sintetizzate.

- Redazione del Piano da parte dello staff tecnico che può essere supportato da Ditta esterna da Società o professionisti esterni;
- Trasmissione alla provincia/area metropolitana, Prefettura e Regione della bozza definitiva del piano al fine di consentirne l'analisi e la proposta di eventuali modifiche e/o integrazioni per il conseguimento della necessaria condivisione;
- Recepimento valutazioni;
- Pubblicazione per 30 giorni presso l'albo pretorio del comune;
- Revisione del Piano e produzione della versione definitiva;
- Presentazione del Piano al Consiglio Comunale, per l'approvazione;
- Pubblicazione;

Le deliberazioni del Consiglio devono essere pubblicate con affissione all'albo pretorio sul sito web della Città, salvo altre specifiche disposizioni di legge.

In seguito all'adozione, il comune, anche richiedendo la partecipazione della Prefettura di Salerno e gli altri Enti, potrà organizzare le esercitazioni necessarie per "testare e tarare" il Piano e permettere, a tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile di dare risposte concrete e immediate secondo quanto previsto e pianificato nel piano.

Per un'efficace gestione delle emergenze e per mantenere il Piano dinamico e flessibile, ogni volta che sono disponibili nuove informazioni o che avvengono variazioni delle informazioni relative al territorio, alle sorgenti di rischio, alle risorse e mezzi etc., occorre revisionare la documentazione.

In ogni caso, è necessaria una verifica periodica in cui si accerti la validità e l'efficacia delle procedure nonché il fatto che non siano subentrate variazioni di rilievo nell'assetto del territorio.

Così come previsto dal DPCM del 30 aprile del 2021 il Comune deve provvedere

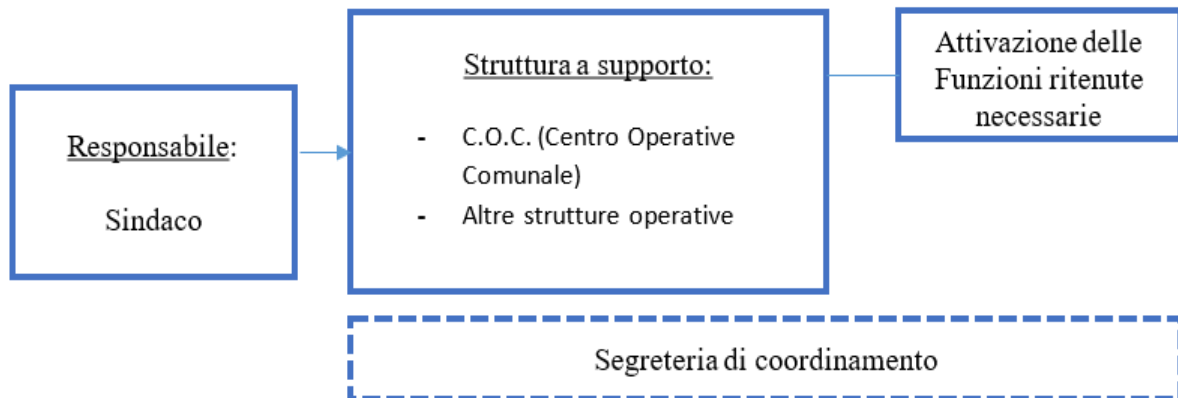
- ad aggiornare il PPC in maniera costante per i dati di rapida evoluzione quali ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli
- a revisione il PPC con cadenza massima triennale il PPC e-o revisionarlo comunque ad ogni variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento,

Il Piano deve, nel più breve tempo possibile, essere corredato da un sistema informativo geografico GIS, contenenti tutti gli elementi caratteristici del territorio (limiti amministrativi, viabilità, elementi idrici, nucleo abitato, edifici rilevanti e strategici, etc.) e gli elementi specifici del Piano. Tale strumento deve consentire di visualizzare opportunamente le informazioni di Piano, su diversi livelli informativi, strutturati in funzione delle diverse tipologie di rischio e scenari del territorio di competenza.

❖ FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE E CATENA DI COMANDO

Il Sindaco recepisce le allerte dall'ente sovra comunale ed attiva Procedure del modello di intervento secondo le condizioni del territorio e assecondo di quanto comunicato dall'allerta stessa.

Per la specifica dei compiti del Sindaco, del sistema di attivazione della catena di comando e controllo e del sistema di gestione del rischio, si fa riferimento ai specifici capitoli



In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.

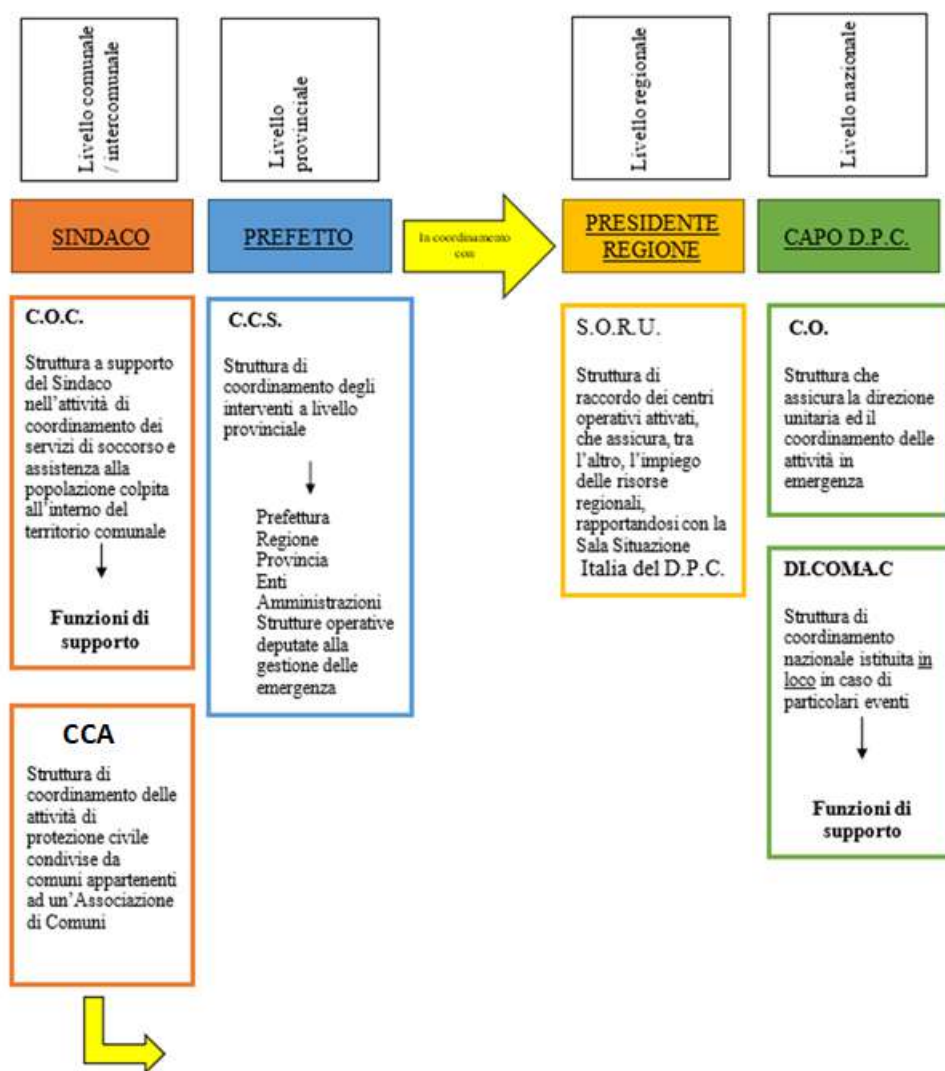
I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

Comunale/Intercomunale (C.O.C.: centro operativo comunale / C.C.A.: Centri di Coordinamento d'Ambito);

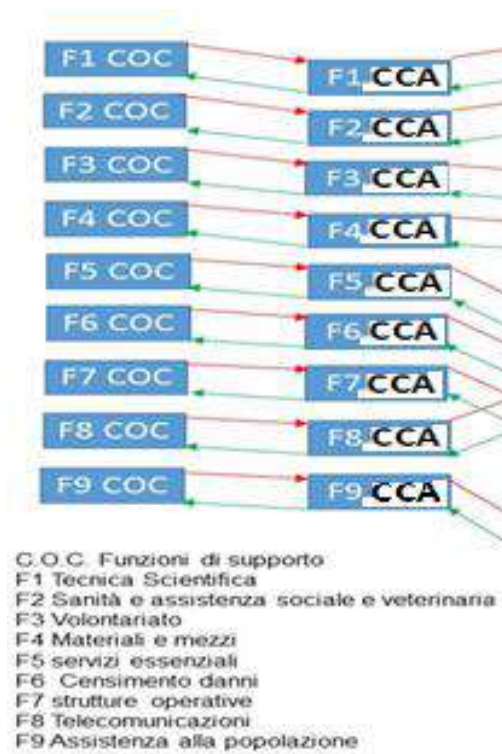
Provinciale (C.C.S.: centro coordinamento soccorsi);

Regionale (S.O.R.U.: sala operativa regionale unificata);

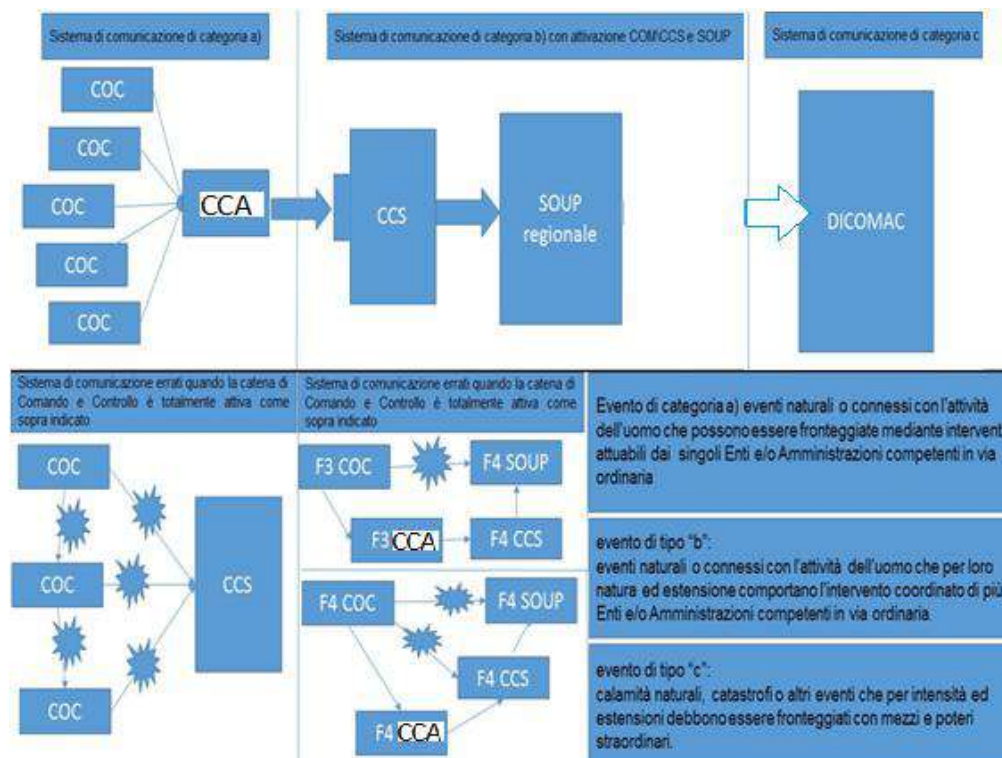
Nazionale (C.O.: comitato operativo della protezione civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).



Il precedente modello di coordinamento intercomunale basato sui Centri Operativi Misti (COM) è stato superato dal nuovo assetto organizzativo introdotto dal D.Lgs. 1/2018 e dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021. Il coordinamento sovracomunale è oggi assicurato dagli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali e dai relativi Centri di Coordinamento d'Ambito (CCA), individuati in Campania sulla base dei Contesti territoriali approvati con D.G.R. n. 422/2021.



Qualora venga attivata tutta la catena di Comando e Controllo lo schema di seguito rappresenta il sistema di comunicazione dei Centro Operativi



❖ PIANO DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E PROGRAMMA DI MITIGAZIONE NON STRUTTURALE

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione.

La popolazione, infatti, dovrà essere consapevole dei rischi e conoscere le reazioni ed i comportamenti da tenere in caso di evento emergenziale, oltre ad avere contezza dei referenti e delle strutture. Entro e non oltre sei mesi dall'approvazione del presente PEC, l'amministrazione comunale, in collaborazione con le associazioni di volontariato con le quali è convenzionato, deve redigere, stampare e distribuire delle schede informative che spieghino, in maniera semplice e razionale, il modello emergenziale applicato.

L'amministrazione comunale, per la migliore conoscenza dei contenuti del presente piano e dei comportamenti da tenere in caso di emergenza, deve prevedere, in accordo con il gruppo comunale, di aderire alla campagna "IO NON RISCHIO" e "IO NON RISCHIO SCUOLA".

L'Amministrazione Comunale garantisce nei periodi di normalità, con una frequenza minima di una volta all'anno, di organizzare ed eseguire:

- ✓ un'attenta attività di "addestramento e informazione" della popolazione adulta;
- ✓ un'attenta attività di "addestramento e informazione" della popolazione scolastica da eseguire presso i plessi scolastici;

L'amministrazione comunale deve prevedere l'installazione nel territorio comunale di appositi cartelli di segnalazione delle aree di protezione civile e degli edifici strategici.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino, sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza, sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovranno essere chiare e precise, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. È, pertanto, necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad App, social network, internet, che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione, nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza, infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

Nell'ambito del processo di informatizzazione dei servizi della PP.AA. il comune deve provvedere alla digitalizzazione e georeferenziazione del PPC e della relativa cartografia. L'amministrazione comunale dovrebbe quindi provvedere a fornirsi di un software multitask operativo sia in periodo ordinario sia in periodo emergenziale. I sistemi di cui l'amministrazione comunale deve dotarsi devono garantire una costante informazione alla popolazione, l'invio di notifiche, la digitalizzazione del PPC e della relativa cartografia, la segnalazione di eventuali situazioni di pericolo. Tali sistemi potranno essere reperiti con fondi comunali o attraverso le misure del PNRR. Il PPC, entro e non oltre sei mesi dalla sua approvazione, deve inoltre trovare spazio anche nei modelli di descrizione del territorio, attraverso l'inserimento di eventuali prescrizioni.

L'amministrazione comunale deve provvedere ad elaborare ed eseguire azioni di mitigazione strutturale del rischio.

L'Amministrazione deve redigere, nel più breve tempo possibile, per criticità ripetute o parzialmente prevedibili, pianificazioni puntuali quali, a titolo esemplificativo:

- Piano per l'emergenza Neve e ghiaccio;
- Piani per l'emergenza caldo o siccità;

L'Amministrazione Comunale per ogni manifestazione pubblica, là dove la normativa lo preveda, deve redigere i Piani di Evacuazione ed Emergenza per le manifestazioni pubbliche.

- **INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

A seguire sono espone le modalità con le quali le informazioni relative all'allertamento in fase previsionale e agli effetti al suolo in atto, comprensivi di norme di autoprotezione, vengono comunicate alla popolazione.

I sistemi per l'informazione alla popolazione si suddividono per tipologia in:

- sistemi fisicamente allocati (messaggi sui cartelli stradali a messaggio variabile, altoparlanti, sirene e/o campane);
- sistemi fisicamente non allocati (comunicati stampa diramati tramite giornali e media locali, contatto telefonico, informazione porta a porta, messaggi attraverso app e sistemi informativi, siti web istituzionali e dedicati, SMS e messaggistica tramite i social più diffusi).

Tipologia: non allocati	sottotipo: messaggi attraverso app e sistemi informativi, siti web istituzionali e dedicati, SMS e messaggistica tramite i social più diffusi
specificità: per informare su criticità e rischi in atto o che potenzialmente si potrebbero verificare e diffondere le adeguate azioni di mitigazione da adottare	Descrizione tipologia di sistema di allertamento: messaggi attraverso app e sistemi informativi, siti web istituzionali e dedicati, messaggistica tramite i social più diffusi
Modalità di allertamento: alla ricezione dell'allerta corrispondente alla fase operativa che prevede l'attivazione dei meccanismi di informazione alla popolazione, il Sindaco attiva il P.O. o il C.O.C. e in collaborazione con il responsabile del P.O. o del referente della funzione F9 del C.O.C. attiva le comunicazioni verso la popolazione	

Tipologia: non allocati	sottotipo: comunicati stampa diramati tramite giornali e media locali
specificità: per informare su criticità e rischi in atto o che potenzialmente si potrebbero verificare e diffondere le adeguate azioni di mitigazione da adottare	Descrizione tipologia di sistema di allertamento:
Modalità di allertamento: alla ricezione dell'allerta corrispondente ad una fase operativa avanzata che prevede l'attivazione dei meccanismi di informazione alla popolazione e/o durante e/o dopo il verificarsi di un evento che ha sviluppato e/o potenzialmente potrebbe sviluppare un impatto sul territorio e/o che necessita di massima copertura dell'azione di informazione verso la popolazione. il Sindaco attiva il P.O. o il C.O.C. e in collaborazione con il responsabile del P.O. o del referente della funzione F9 del C.O.C. attiva le comunicazioni verso la popolazione	

Tipologia: non allocati	sottotipo: informazione porta a porta
specificità: per informare su criticità e rischi in atto o che potenzialmente si potrebbero verificare e diffondere le adeguate azioni di mitigazione da adottare	Descrizione tipologia di sistema di allertamento:
Modalità di allertamento: alla ricezione dell'allerta corrispondente ad una fase operativa avanzata che prevede l'attivazione dei meccanismi di informazione alla popolazione con particolare riguardo all'abitato in zona a rischio e/o durante e/o dopo il verificarsi di un evento che ha sviluppato e/o potenzialmente potrebbe sviluppare un impatto sul territorio e/o che necessita di massima copertura dell'azione di informazione verso la popolazione. il Sindaco attiva il P.O. o il C.O.C. e in collaborazione con il responsabile del P.O. o del referente della funzione F9 del C.O.C. attiva le comunicazioni verso la popolazione attraverso l'invio delle squadre operative	

Tipologia: allocati	sottotipo: messaggi sui cartelli stradali a messaggio variabile
specifica: per informare su criticità e rischi in atto o che potenzialmente si potrebbero verificare e diffondere le adeguate azioni di mitigazione da adottare	Descrizione tipologia di sistema di allertamento: messaggi sui cartelli stradali a messaggio variabile
Modalità di allertamento: alla ricezione dell'allerta corrispondente alla fase operativa che prevede l'attivazione dei meccanismi di informazione alla popolazione, il Sindaco attiva il P.O. o il C.O.C. e in collaborazione con il responsabile del P.O. o del referente della funzione F9 del C.O.C. attiva le comunicazioni verso la popolazione attraverso messaggi sui cartelli stradali a messaggio variabile	

Tipologia: allocati	sottotipo: altoparlanti
specifica: per informare su criticità e rischi in atto o che potenzialmente si potrebbero verificare e diffondere le adeguate azioni di mitigazione da adottare	Descrizione tipologia di sistema di allertamento: altoparlanti
Modalità di allertamento: alla ricezione dell'allerta corrispondente ad una fase operativa avanzata che prevede l'attivazione dei meccanismi di informazione alla popolazione con particolare riguardo all'abitato in zona a rischio e/o durante e/o dopo il verificarsi di un evento che ha sviluppato e/o potenzialmente potrebbe sviluppare un impatto sul territorio e/o che necessita di massima copertura dell'azione di informazione verso la popolazione. il Sindaco attiva il P.O. o il C.O.C. e in collaborazione con il responsabile del P.O. o del referente della funzione F9 del C.O.C. attiva le comunicazioni verso la popolazione attraverso l'invio delle squadre operative munite di altoparlanti mobili e/o attivazione di altoparlanti fissi	

Tipologia: allocati	sottotipo: sirene e/o campane
specifica: per informare su criticità e rischi in atto o che potenzialmente si potrebbero verificare e diffondere le adeguate azioni di mitigazione da adottare	Descrizione tipologia di sistema di allertamento: sirene e/o campane
Modalità di allertamento: alla ricezione dell'allerta corrispondente ad una fase operativa avanzata che prevede l'attivazione dei meccanismi di informazione alla popolazione e/o durante e/o dopo il verificarsi di un evento che ha sviluppato e/o potenzialmente potrebbe sviluppare un impatto sul territorio e/o che necessita di massima copertura dell'azione di informazione verso la popolazione. il Sindaco attiva il P.O. o il C.O.C. e in collaborazione con il responsabile del P.O. o del referente della funzione F9 del C.O.C. attiva le comunicazioni verso la popolazione attraverso l'utilizzo di sirene e/o campane con suoni decodificati e precedentemente comunicati alla popolazione	

• SISTEMA DI ALLERTAMENTO

A seguire si descrive in che modo il comune è allertato dalla Regione di appartenenza

Soggetto da allertare: Sindaco, responsabile del servizio di P.C. Comunale	mezzo con cui deve essere allertato: messaggio, telefonata, e-mail e pec
tipologia di allerta: quelle previsti dalla normativa regionale e nazionale tramite il CFR e la catena di comando	rischi: tutti quelli previsti dal presente documento e quelli ritenuti necessario dall'ente che emette l'allerta
Modalità di allertamento: quelle previsti dalla normativa regionale e nazionale tramite il CFR e la catena di comando	

• PROGRAMMA MITIGAZIONE NON STRUTTURALE DEL RISCHIO

Periodo Ordinario	
Azione	Note
	(azioni da programmare ed eseguire dopo l'approvazione in C.C. del P.P.C.)
Seminari nelle scuole	L'amministrazione comunale deve organizzare ed eseguire dei seminari per presentare il Piano di Protezione Civile a tutta la popolazione scolastica dopo l'approvazione del piano stesso in Consiglio comunale. Si dovrà spiegare in via prioritaria: i rischi presenti nel territorio con lettura delle carte del rischio, la localizzazione delle aree di protezione civile - come arrivare e quali comportamenti adottare all'interno delle aree, il sistema di comunicazione della Catena di comando e controllo, il sistema di comunicazione tra Presidi Territoriali e Popolazione, le pratiche di auto salvamento e buon comportamento riguardo tutti i rischi e specificatamente per quelli presenti nel territorio comunale
Seminari luoghi pubblici	L'amministrazione comunale deve organizzare ed eseguire dei seminari per presentare il Piano di Protezione Civile a tutta la popolazione dopo l'approvazione del piano stesso in Consiglio comunale. Si dovrà spiegare in via prioritaria: i rischi presenti nel territorio con lettura delle carte del rischio, la localizzazione delle aree di protezione civile - come arrivare e quali comportamenti adottare all'interno delle aree, il sistema di comunicazione della catena di comando e controllo, il sistema di comunicazione tra presidi territoriali e popolazione, le pratiche di auto salvamento e buon comportamento relativamente a tutti i rischi e specificatamente per quelli presenti nel territorio comunale
dépliant	L'amministrazione comunale deve provvedere dopo l'approvazione del piano stesso in Consiglio comunale, alla redazione, stampa e distribuzione capillare di dépliant di informazione alla popolazione
Pubblicazione P.P.C. on line	L'amministrazione comunale deve provvedere, entro 30 giorni dall'approvazione del P.P.C. in Consiglio Comunale, ad inserire nella home page del sito ufficiale una voce specifica che rimandi al servizio di protezione civile
Segnaletica protezione civile	L'amministrazione comunale deve provvedere, dopo l'approvazione del piano stesso in Consiglio comunale, ad installare la segnaletica di Protezione Civile
SVILUPPO analisi CLE	sarà necessario, dopo l'approvazione del presente PPC in Consiglio comunale, redigere la CLE basandosi sui risultati del presente elaborato
Ampliamento capacità di ricezione degli sfollati - ACCOGLIENZA	L'amministrazione comunale non ha potuto selezionare aree a sufficienza a cui assegnare la funzione di accoglienza. È quindi indispensabile che L'amministrazione comunale provveda, immediatamente dopo l'approvazione del presente PPC in consiglio comunale, a formulare richiesta di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza con i proprietari delle aree sportive e aree-strutture di accoglienza e/o ogni altra aree ritenuta congrua dal Sindaco e uffici comunali e, per le strutture, ritenute idonee e sicure dal punto di vista sismico
Adeguamento aree di protezione civile	Le aree di protezione civile, con urgenza e massima priorità, devono essere messe in sicurezza, rese ed anche mantenute idonee.
Ampliamento capacità operative	Vista la tipologia e qualità dei rischi ed il tipo, qualità e quantità delle risorse comunali, il Comune deve provvedere urgentemente, tramite proprio fondi o fondi sovra comunali, nell'ampliare la propria capacità operativa tramite acquisto di mezzi e materiali
Ampliamento capacità di comunicazione	Vista la tipologia e qualità dei rischi ed il tipo, qualità e quantità delle risorse comunali, l'anagrafica comunale e la distribuzione dell'abitato il Comune deve provvedere urgentemente, tramite proprio fondi o fondi sovra comunali, nell'ampliare la propria capacità di comunicazione alla popolazione tramite acquisto di mezzi, materiali, software e altra tecnologia utile

Adeguamento strutture strategiche di coordinamento	Si deve provvedere urgentemente all'adeguamento delle strutture strategiche, in particolare e con maggiore priorità, delle strutture strategiche con funzione di coordinamento. In particolare, la sede del Municipio, come sede C.O.C., potranno essere operativamente utilizzate per tutti i rischi solo dopo l'applicazione delle mitigazioni strutturali del rischio sismico
Pianificazione intercomunale	L'amministrazione comunale deve provvedere, insieme a tutte le altre facenti parte del contesto territoriale, a mantenere costantemente aggiornato il piano di livello intercomunale. Ogni ufficio comunale deve garantire la massima collaborazione.
Informazione	L'amministrazione comunale deve provvedere dopo l'approvazione del P.P.C. in Consiglio Comunale, ad organizzare ed eseguire una informazione ai referenti di funzione del COC, per renderli potenzialmente in grado di attivare le proprie procedure e metterli a conoscenza dei diversi scenari e rendere in grado, ogni membro dei presidi territoriali, di sapere gestire la propria funzione
Esercitazioni	L'amministrazione comunale deve provvedere dopo l'approvazione del P.P.C. in Consiglio Comunale, ad organizzare ed eseguire: - Esercitazioni comunali su scenari previsti dal P.P.C. con coinvolgimento dei referenti di funzione e gruppo comunale p associazioni di OdV. L'amministrazione potrà, inoltre, organizzare ed eseguire un'esercitazione che coinvolga anche la popolazione; L'amministrazione comunale può richiedere, con comunicazione formale alla Prefettura e/o Regione e/o Dipartimento Nazionale, di essere supportata nell'organizzazione ed esecuzione di un'esercitazione: - Provinciale, in collaborazione con la Prefettura, per la gestione simulata di uno degli scenari previsti dal P.E.C.; - Regionale, in collaborazione con la Regione, per la gestione simulata di uno degli scenari previsti dal P.E.C. con il coinvolgimento della popolazione; - Nazionale, in collaborazione con il Dipartimento Nazionale, la Regione e la Prefettura per la gestione simulata di uno degli scenari previsti dal P.E.C. con il coinvolgimento della popolazione;
Censimento	Il Comune deve, ogni massimo 6 mesi a partire dalla data di approvazione del presente PPC in Consiglio Comunale, effettuare: - il censimento della popolazione in area a rischio e-o limitrofa. L'ufficio competente è quello che gestisce il servizio di P.C. comunale con il supporto del servizio anagrafe e P.L.. - l'invio della richiesta dati ad ASL e INPS territorialmente competenti, quindi la richiesta dell'elenco delle persone disabili e/o non autosufficienti e/o sottoposto a cure presenti nel territorio comunale. L'ufficio competente è quello che gestisce il servizio di P.C. comunale con il supporto del servizio anagrafe
Convenzioni ditte	il comune per integrare le proprie risorse, aumentare la capacità di risposta e potersi preparare alla gestione degli eventi deve provvedere a stipulare convenzioni con ditte quali ad esempio movimento terra, logistica, gruppi elettrogeni, trasporto, sanitario, aziende agricole, hotel, gestione spazi, gestione tv e radio locali. Per ciò che concerne le strutture, qualora le si voglia convenzionare per la funzione di struttura di accoglienza, dovranno avere collaudi ed essere idonee e a norma di legge relativamente al rischio sisma
Tavolo tecnico con VV.FF.	Per l'attuazione del sistema di raccordo e di interazione, il comune dovrà richiedere dei tavoli tecnici con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti per definire per ogni scenario il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità. Tale analisi andrà a migliorare inoltre, l'analisi dell'insufficienza programmata
Verifica idranti	Periodicamente e sicuramente prima dell'avvio della campagna AIB, il comune, o meglio l'ufficio che gestisce il servizio di P.C. comunale, con il concorso dei gestori del Servizio idrico, deve verificare la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica

	antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti. Il comune deve provvedere ad creare una mappa degli idranti e deve mantenerla sempre aggiornata
Tavolo tecnico con Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza	il comune dovrà eseguire dei tavoli tecnici con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza per individuare dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.
Ogni altra azione ritenuta idonea	

Periodo Emergenziale	
Azione	Note
Informazione diretta	Il comune può provvedere anche ad informare con il passaggio di presidi territoriali la cittadinanza nelle aree a rischio in fase di pre-allerta, attenzione, pre-allarme e allarme.
informazione multicanale	L'amministrazione comunale punta a sviluppare e mettere in funzione un sistema automatizzato di allertamento multicanale della popolazione. Fino all'attivazione del sistema automatizzato di allertamento multicanale, l'amministrazione comunale potrà utilizzare sistemi di allertamento alternativi, anche tramite sirene. Si deve tenere in considerazione però che per i non udenti tale sistema non sarà efficace. Si deve tenere conto, inoltre, che per le persone diversamente abili e comunque per tutte le persone non autosufficienti fisicamente e psicologicamente, il Comune deve provvedere all'invio di Presidi territoriali per il supporto all'evacuazione/comunicazione/assistenza sanitaria/etc. L'amministrazione comunale invia richiesta formale, tramite protocollo all'ASL e all'INPS territorialmente competente, per richiedere la consegna dell'elenco delle persone disabili e/o non autosufficienti e/o sottoposto a cure.
Ampliamento capacità di comunicazione	Vista la tipologia e qualità dei rischi ed il tipo, qualità e quantità delle risorse comunali, l'anagrafica comunale e la distribuzione dell'abitato il Comune deve provvedere urgentemente, tramite proprio fondi o fondi sovra comunali, nell'ampliare la propria capacità di comunicazione in caso di emergenza alla popolazione tramite acquisto di mezzi, materiali, software e altra tecnologia utile, quali: APP, piattaforme, autoparlanti, sirene, sistemi di cancellazione automatici, sensori, telecamere

- IT ALERT

Indicazioni Operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile". Attualmente le indicazioni operative riguardanti seguenti rischi:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;

Sono altresì adottata, in attuazione del paragrafo 4.2 della citata Direttiva, le indicazioni operative recanti la definizione del profilo italiano del "Common Alerting Protocol" (CAP) (allegato 6) corredato dalla relativa appendice tecnica. Gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto, che viene pubblicato sul sito internet istituzionale del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sul sito internet istituzionale di IT-Alert.

È importante specificare che Il Sistema nazionale di allarme pubblico IT-alert non è salvifico in sé, in quanto presuppone una consapevolezza dei rischi da parte di chi lo riceve, che passa anche attraverso la conoscenza del territorio, della pianificazione di protezione civile e dei comportamenti da adottare in situazione di emergenza. IT-alert ha lo scopo di fornire informazioni tempestive - supplementari rispetto a quelle fornite da altri sistemi di comunicazione - sulle situazioni di pericolo imminente o in corso, al fine di consentire alle singole persone presenti nell'area interessata dall'allarme, l'adozione immediata, laddove possibile, di misure di autoprotezione e di azioni di tutela della collettività e del singolo.

Per i limiti relativi all'efficacia di IT-alert si deve far riferimento alle Indicazioni Operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile".

- Sintesi messaggio Collasso di una grande diga

per ciò che concerne l’invio del messaggio IT-alert mediante il canale cell broadcast, una volta ricevuta dal Gestore l’attivazione della fase di allerta denominata “Rischio diga – collasso”, il DPC, per conto della Regione territorialmente competente su cui ricade la grande diga, invia in modalità manuale il messaggio IT-alert. L’effettivo invio del messaggio IT-alert è comunicato dal DPC alle sale operative delle Regioni e delle Province autonome interessate.

Il contenuto del messaggio IT-alert riporta la tipologia dell’evento per il quale è attivato l’allarme e le azioni che i ricevitori il messaggio dovrebbero compiere.

Intestazione	Tipologia dell’evento	Area	Scenario	Misura
Allarme Protezione Civile	Collasso Diga di (*nome diga*) ¹	ubicata nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia*) ¹	Possibile alluvione improvvisa	ALLONTANATI DAI CORSI D’ACQUA e raggiungi zone elevate. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Tabella 1. Contenuto dei Messaggi IT-alert per il collasso di una diga.

Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo del messaggio da utilizzare:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – COLLASSO DIGA XYZ ubicata nel Comune di XYZ (PROVINCIA): possibile alluvione improvvisa. ALLONTANATI DAI CORSI D’ACQUA e raggiungi zone elevate. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio IT-alert è inviato più speditamente possibile dalla ricezione della segnalazione della fase di collasso emessa dal gestore della diga. In coerenza con quanto previsto delle Indicazioni operative CAP-IT, il messaggio IT-alert resta attivo nell’area di invio per 12 ore, salvo la decisione di interromperlo o reiterarlo presa in raccordo con l’autorità responsabile dell’invio del messaggio stesso.

Il perimetro dell’area geografica, all’interno del quale il sistema nazionale di allarme pubblico IT-alert dirama messaggi relativi alla fase di allerta per rischio connesso al collasso di una grande diga, coincide con il confine amministrativo dei comuni riportati nel suddetto dataset informativo.

- Sintesi messaggio maremoto generato da un sisma

l'utilizzo di IT-alert è previsto in caso di:

- messaggi di allerta rossa e arancione;
- messaggi di revoca.

Il messaggio IT-alert per maremoti generati da sisma, è diramato in modalità automatica visti i tempi esigui per un allertamento efficace. In particolare, l'invio del messaggio IT-alert è diramato in caso di messaggi di allerta rossa e arancione e per il messaggio di revoca. L'invio di ulteriori messaggi IT-alert è valutato sulla base della situazione in atto. L'effettivo invio del messaggio IT-alert è comunicato dal DPC alle sale operative delle Regioni e delle Province autonome interessate. Il contenuto del messaggio IT-alert riporta la tipologia dell'evento per la quale è attivato.

Nella tabella 2 sono riportati i contenuti dei messaggi IT-alert per maremoti generati da sisma.

Intestazione	Tipo di evento	area	scenario	misura
Allarme Protezione Civile	Allarme - Possibili onde di maremoto generate da terremoto	Epicerntro [nazione (se estero) o provincia di (se in Italia)].	Possibile improvvisa inondazione della fascia costiera.	ALLONTANATI DAL MARE e raggiungi rapidamente una zona elevata. Se sei in barca, resta lontano dalle coste. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
Allarme Protezione Civile	Revoca - Non si è generato il maremoto a seguito del terremoto	Epicerntro [nazione (se estero) o provincia di (se in Italia)].	-	-

Tabella 2 - Contenuti dei messaggi IT-alert per maremoti generati da sisma.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, i testi dei messaggi:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Possibili onde di MAREMOTO per terremoto con epicentro in [nazione (se estero) o provincia di (se in Italia)]. ALLONTANATI DAL MARE e raggiungi rapidamente una zona elevata. Se sei in barca, resta lontano dalle coste. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – REVOCATO ALLARME MAREMOTO.

Il messaggio IT-alert per maremoti generati da sisma è inviato alle coste interessate dalla specifica allerta maremoto diramata dal CAT dell'INGV e distribuita dalla Piattaforma tecnologica del SiAM e, in particolare, nell'area geografica corrispondente alla zona di allertamento 2 così come rappresentata nelle mappe di inondazione di ISPRA.

Pertanto, il messaggio viene diramato nella zona di allertamento 2, indipendentemente dal fatto che l'allerta prevista sia Rossa o Arancione.

- Sintesi messaggio attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli

Per i fini delle presenti Indicazioni Operative si fa riferimento ai vulcani attivi italiani di cui sono noti i possibili scenari eruttivi e preeruttivi che possono produrre impatti di rilevanza nazionale [RN-1], e per i quali si ritiene di utilizzare il sistema di allarme pubblico IT-alert e in particolare:

- al Vesuvio e ai Campi Flegrei in Campania;
- allo Stromboli e a Vulcano in Sicilia.

Il sistema di allarme pubblico è utilizzato:

- per avvisare preventivamente la popolazione della possibile prossima occorrenza di un evento vulcanico (attività eruttiva imminente) e della necessità di intraprendere azioni predefinite di protezione civile, incluso l'allontanamento previsto dalle pianificazioni di protezione civile [RN-5, RN-6, RN-7, RN-8, RN-9];
- per Stromboli per avvertire tempestivamente la popolazione dell'occorrenza di un evento vulcanico imminente, in corso, o conseguente maremoto, potenzialmente gravi.

L'attivazione automatica di IT-alert avviene per eventi impulsivi a dinamica veloce, nel caso di:

- esplosione parossistica a Stromboli, anticipata dai sistemi sperimentali di allertamento rapido;
- maremoto indotto da attività vulcanica dello Stromboli (esplosioni parossistiche o movimenti di porzioni emerse o sommerse dei fianchi del vulcano), anticipato dai sistemi sperimentali di allertamento rapido.

Per questi casi il sistema IT-alert viene integrato in modalità interoperabile con l'Early Warning già esistente per Stromboli. L'attivazione automatica di IT-alert è quindi possibile solo in presenza di sistemi di monitoraggio in tempo reale, automatizzati e teletrasmessi, e dove siano identificate soglie di riferimento al superamento delle quali attivare l'automatismo. In assenza di un controllo manuale esperto, tali sistemi implicano la possibilità di falsi allarmi che, data l'estrema variabilità della dinamica dei fenomeni vulcanici, è necessario contemplare insieme alla possibilità di mancati o tardivi allarmi [RN-13]. L'attivazione manuale avviene alla dichiarazione della fase operativa di allarme, nel caso di attività eruttiva imminente (Campi Flegrei, Vesuvio e Vulcano).

Il contenuto del "messaggio IT-alert" riporta la tipologia dell'evento per la quale è attivato l'allarme e le azioni che i riceventi il messaggio dovrebbero compiere. I messaggi di IT-alert saranno sia in modalità automatica sia manuale; è opportuno evidenziare che il numero di messaggi da inviare può variare a seconda del contesto reale che si prefigura. La Tabella 1 illustra il contenuto dei "messaggi IT-alert" per i soli eventi considerati.

Intestazione	Tipo di evento	Area	Scenario	Misura
Allarme Protezione Civile	Attività vulcanica	Campi Flegrei	Possibile attività vulcanica ai Campi Flegrei	PER LA SOLA ZONA ROSSA: INIZIO EVACUAZIONE. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
		Vesuvio	Possibile attività vulcanica al Vesuvio.	PER LA SOLA ZONA ROSSA: INIZIO EVACUAZIONE. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
		Isola di Vulcano	Possibile attività vulcanica a Vulcano	INIZIO EVACUAZIONE: raggiungi l'area di attesa prevista dal Piano di protezione civile. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
		Isola di Stromboli	ESPLOSIONE PAROSSISTICA del vulcano Stromboli	ALLONTANATI SUBITO dal mare e TROVA RIPARO in un edificio. Tieniti aggiornato e segui le
Intestazione	Tipo di evento	Area	Scenario	Misura
				indicazioni delle autorità.
	Maremoto in atto	Isole Eolie	MAREMOTO in atto alle Isole Eolie.	ALLONTANATI SUBITO dal mare e RAGGIUNGI rapidamente una zona elevata. Se sei in barca, RESTA lontano dalle coste. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

- Sintesi messaggio incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105

L'organizzazione del sistema di allertamento e gli scenari sono definiti nell'ambito delle "Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante" di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 dicembre 2022. Il Comune informa la popolazione interessata, sull'evento incidentale in corso sulla base delle indicazioni ricevute dal Sindaco da parte Prefetto.

Per gli eventi incidentali codificati in base alla tipologia di pericolo e al conseguente livello di intensità degli effetti, il Piano di emergenza esterna, da ora anche PEE, descrive le dinamiche di comunicazione e le procedure di allertamento che devono essere attuate da parte di ciascuno dei soggetti coinvolti. L'attivazione del PEE si articola, come detto, secondo i seguenti stati: ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME.

Le effettive zone a rischio (elevata letalità, lesioni irreversibili e lesioni reversibili) di forma generalmente circolare (salvo elaborazioni cartografiche di inviluppo di più scenari o particolari situazioni orografiche) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento, hanno, in genere, estensione inferiore ai 2 km e sono individuate sulla base degli scenari incidentali risultanti dall'analisi di sicurezza effettuata dal gestore dello stabilimento. Le zone, in riferimento al pericolo di incidente rilevante, sono: Prima Zona "di sicuro impatto" (soglia elevata letalità), Seconda zona "di danno" (soglia lesioni irreversibili), Terza zona "di attenzione" (lesioni reversibili).

La misurazione e la perimetrazione di tali zone è individuata attraverso l'inviluppo di dati forniti dai gestori sugli scenari incidentali risultanti dall'analisi di sicurezza.

IT-alert può essere utilizzato per tutti gli scenari descritti nel precedente paragrafo individuando in fase di attivazione del messaggio, in base al principio di massima precauzione, un areale di 2 km di raggio intorno all'impianto industriale, al fine di poter fornire una tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in atto e, laddove possibile, su semplici indicazioni volte all'adozione di comportamenti di autoprotezione da attuare nell'immediatezza, quale ad esempio il "non avvicinarsi alla zona interessata dall'evento". Rispetto agli stati di attuazione del PEE (attenzione, preallarme, allarme), il "messaggio" IT-alert viene attivato nella fase di preallarme o in quella di allarme se non preceduta dal preallarme. Il messaggio è differenziato in funzione della tipologia di evento.

Intestazione	Tipologia dell'evento	Area	Scenario	Misura
Allarme Protezione Civile	evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante Incidente nello stabilimento di (*nome stabilimento*)	ubicato nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia) indirizzo	Possibile incidente che coinvolge sostanze pericolose	TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.
	evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale Incidente nello stabilimento di (*nome stabilimento*)	ubicato nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia) indirizzo	Possibile incidente che coinvolge sostanze pericolose	NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

In caso di evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo del messaggio:

Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell'impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO..... .TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

In caso di evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale (terremoto/maremoto/altro rischio per cui non è opportuno consigliare il riparo al chiuso), si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo di messaggio:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell'impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO..... . NON AVVICINARTI all'impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio potrebbe comunque essere diverso in funzione delle reali condizioni dello scenario in atto, e in un secondo tempo e dopo attenta valutazione da parte del Prefetto potrebbe essere seguito, sempre su indicazioni del Prefetto al DPC, da un secondo messaggio che indichi al cittadino quali azioni e comportamenti tenere per proteggersi, in relazione alla misura adottata.

In caso di emergenza con segnale di riparo al chiuso, per quanto riguarda la popolazione interessata dallo scenario previsto nel PEE, occorre comunque per il Prefetto far riferimento alle indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione che riportano le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento. In coerenza con quanto previsto delle Indicazioni operative CAP-IT, il messaggio IT-alert resta attivo nell'area di invio per 12 ore, salvo la decisione di interromperlo o reiterarlo presa in raccordo con l'autorità responsabile dell'invio del messaggio stesso". Nell'ambito del PEE, il territorio di riferimento principale è quello del Comune (o dei Comuni) in cui si risentono gli effetti dei possibili scenari, così come riportati nello stesso. Per le ricadute legate ad esempio alla gestione della viabilità, all'avvicinamento alle zone potenzialmente interessate dallo scenario da parte dei mezzi di soccorso o a condizioni legate ad altri elementi territoriali, è possibile considerare, nel complesso, un'area geografica con un'estensione di raggio pari a 2 km.

❖ GLOSSARIO

AIB	Antincendio Boschivo
ATB	Autobotti
C.C.S.	Centro Coordinamento Soccorsi
CFC	Centro Funzionale Centrale (nazionale)
CFR	Centro Funzionale Decentrato Regionale Campania
CFS	Carabinieri Forestali
CLC	Corine Land Cover
CNVVF	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
DPC	Dipartimento di Protezione Civile
DPI	Dispositivi di Protezione Individuali
GIS	Geographic Information System
IGM	Istituto Geografico Militare
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
PAI	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico
PC	Protezione Civile
PGA	Peak Ground Acceleration
REB	Rete della Biodiversità
SIC	Siti di Interesse Comunitario
SAV	Serbatoi di Area Vasta
STIR	Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
USNN	Ufficio del servizio sismico nazionale
VV.F.	Vigili del Fuoco
ZPS	Zona a Protezione Speciale
UTR	Unità di Terapia Riabilitativa
UVCE	Unconfined Vapour Cloud Explosion
SORU	Sala operativa regionale unificata
DICOMAC	Direzione di Comando e Controllo
COR	Centro operativo Regionale
ROS	Responsabile operazioni soccorso
IFFI	Indice fenomeni franosi italiani
PSAI	Piano stralcio assetto idrogeologico